



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

---

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

---

# BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

---

---

Anno 1908.

N. 9.

SOMMARIO.

Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile 1907-  
aprile 1908.



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.

VIA UMBRIA

1908

ECCELLENZA,

Ho l'onore di presentare alla E. V. la mia terza Relazione annuale sui servizi della emigrazione.

La vitale importanza dei problemi connessi con la nostra emigrazione verso gli Stati Uniti, e la gravità della crisi che in questi ultimi tempi ebbe a perturbarla, danno ragione dell'ampio sviluppo assegnato in quest'anno allo studio di tali argomenti.

Io confido che la esposizione dell'opera compiuta dal Commissariato, con l'attivo concorso degli organi di protezione alle sue dipendenze, varrà a dimostrare ancora una volta come l'azione dell'Ufficio sia stata provvida e avveduta, estendendo sempre più la tutela dei nostri emigranti all'estero, e rafforzando quella all'interno.

Mi è grato esprimere questo sereno convincimento nell'atto di chiudere il corso dell'opera da me prestata alla causa dell'emigrazione; opera modesta, ma ispirata al più fervoroso e costante proposito di raggiungere, per quanto era nelle mie forze, il fine di difesa sociale fermamente voluto dal legislatore.

A sempre meglio conseguire tale scopo mirano le riforme che sarebbe stato mio vivo desiderio veder già attuate, perchè ne attendevo che l'azione del Commissariato fosse resa più spedita e sicura. E consenta pure la E. V. che io qui esprima il voto che le sorti del personale, a cui mi legherà sempre l'affettuoso ricordo di tre anni di volenterosa collaborazione, siano ormai, dopo lunga incertezza, convenientemente sistemate, sicchè esso si trovi sempre meglio in grado di corrispondere, sotto il nuovo impulso del mio valoroso successore, alle importanti e delicate sue attribuzioni.

*Il Commissario generale*

L. REYNAUDI.

A S. E.

il Senatore TOMMASO TITTONI

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

# INDICE

---

## Relazione sui servizi dell'emigrazione per l'anno 1906-907

---

### CAPITOLO I.

#### L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1907.

1. Movimento dell'emigrazione . . . . .	<i>Pag.</i> 9
2. Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglie e professioni . . . . .	" 15
3. Emigrazione per regioni di provenienza . . . . .	" 19
4. Emigrazione per paesi di destinazione . . . . .	" 30
5. Confronto fra le partenze e i ritorni di emigranti . . . . .	" 31
6. Emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti . . . . .	" 37

### CAPITOLO II.

#### L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

1. Movimento dell'emigrazione nell'anno 1907. . . . .	<i>Pag.</i> 40
2. La crisi presente negli Stati Uniti e suoi effetti sulla immigrazione italiana . . . . .	" 43
3. Problemi dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti . . . . .	" 47
4. Istituti di tutela e di assistenza agli immigranti negli Stati Uniti . . . . .	" 54
5. Opera di assistenza esercitata dai RR. funzionari negli Stati Uniti . . . . .	" 70

## CAPITOLO III.

**L'emigrazione italiana nel Brasile.**

1. Movimento dell'emigrazione pel Brasile . . . . .	<i>Pag.</i> 77
2. Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile . . . . .	" 78
3. Maestri-agenti e medici-agenti in servizio dell'emigrazione . . . . .	" 86
4. Opera delle Associazioni di Patronato . . . . .	" 87
5. Sussidi ai Patronati e alle altre Istituzioni di assistenza . . . . .	" 90
6. Opera dell'Ispettore viaggiante al Brasile. . . . .	" 92

## CAPITOLO IV.

**L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.**

1. Movimento dell'emigrazione per l'Argentina . . . . .	<i>Pag.</i> 94
2. Opera delle Associazioni di patronato . . . . .	" 101
3. Opera dell'Ispettore viaggiante all'Argentina . . . . .	" 104
4. Sussidi ai Patronati e alle altre Istituzioni di assistenza . . . . .	" 106

## CAPITOLO V.

**L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.**

1. Canada . . . . .	<i>Pag.</i> 108
2. Panama . . . . .	" 109
3. Cile . . . . .	" 115
4. Australia . . . . .	" 116

## CAPITOLO VI.

**L'emigrazione italiana per paesi d'Europa  
e del bacino del Mediterraneo.**

1. Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo . . . . .	<i>Pag.</i> 118
2. Forme di tutela e di assistenza degli emigranti . . . . .	" 128
3. Opera dei RR. Addetti consolari per l'emigrazione . . . . .	" 130

R. Addetto per la Svizzera . . . . .	<i>Pag.</i> 130
R. Addetto presso i consolati in Colonia, Düsseldorf, Saarbrücken e Lussemburgo . . . . .	" 132
R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino . . . . .	" 135
R. Ispettore viaggiante per l'emigrazione in Italia e in paesi d'Europa . . . . .	" 136

## CAPITOLO VII.

### Protezione ed assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio. Rimesse degli emigranti.

1. Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno . . . . .	<i>Pag.</i> 138
2. Vettori di emigranti . . . . .	" 145
3. Piroscafi in servizio di emigrazione, visite di partenza e vigilanza di bordo . . . . .	" 146
4. Rappresentanti dei vettori . . . . .	" 151
5. Azione degli Ispettorati nei porti d'imbarco . . . . .	" 153
6. Ricoveri e locande per gli emigranti . . . . .	" 155
7. Provvedimenti di tutela ai confini . . . . .	" 157
8. Emigrazione clandestina . . . . .	" 158
9. Infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione (Vertenze sottoposte alle Commissioni arbitrali. Contravvenzioni alla legge e al regolamento) . . . . .	" 161
10. Noli pel trasporto degli emigranti . . . . .	" 162
11. Rimesse e depositi a risparmio per mezzo del Banco di Napoli . . . . .	" 166

## CAPITOLO VIII.

### Degli Uffici dell'emigrazione.

1. Commissariato dell'emigrazione . . . . .	<i>Pag.</i> 171
2. Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente . . . . .	" ivi
3. Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione . . . . .	" 179

## CAPITOLO IX.

### Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie utili agli emigranti.

Bollettino dell'emigrazione e libro " Emigrazione e colonie . . . . .	<i>Pag.</i> 180
Pubblicazioni varie: notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione . . . . .	" 183

## CAPITOLO X.

## Del fondo per l'emigrazione.

1. Entrate . . . . .	Pag. 186
2. Spese . . . . .	201
3. Relazione fra l'entrata e la spesa . . . . .	" 208
4. Controllo sul bilancio del fondo per l'emigrazione . . . . .	" 210

## APPENDICE.

Cifre statistiche riguardanti il movimento dell'emigrazione italiana nel sessennio 1902-1907, desunte dal registro dell'Ufficio di Ragioneria del Commissariato dell'emigrazione. . . . .	Pag. 213
---	----------

---

## CAPITOLO I.

## L'emigrazione italiana per l'estero nell'anno 1907.

## 1. — Movimento dell'emigrazione.

Nell'anno 1907 il movimento della nostra emigrazione non raggiunse, nel suo complesso, l'intensità avuta nel 1906, che è la maggiore segnata dalle nostre statistiche (1). Nel 1907 il numero complessivo degli emigranti è stato di 704,675 di fronte a 787,977

(1) Come è noto, alcune statistiche dell'emigrazione sono pubblicate dal Commissariato, altre dalla Direzione generale della statistica presso il Ministero di agricoltura.

Le prime sono compilate in base agli accertamenti della tassa di lire 8 percepita per le persone considerate emigranti a norma dell'articolo 6 della legge 31 gennaio 1901, n. 23. Esse comprendono gli imbarchi in terza classe per paesi transoceanici che avvengono nei porti di Genova, Napoli, Palermo e Messina, e gli imbarchi all'Havre di passeggeri di terza classe cui furono venduti regolarmente i biglietti nel Regno dalle agenzie autorizzate della *Compagnie Générale Transatlantique*.

Queste statistiche hanno la certezza di documenti contabili; ma non comprendono l'emigrazione per l'Europa e pel bacino del Mediterraneo e non possono considerarsi complete per l'emigrazione transatlantica. Infatti sfugge ad esse la più gran parte del movimento migratorio, del resto poco importante, per i paesi posti di là del canale di Suez (Australia, Giappone, Cina, Indie Orientali) e sfugge pure quella parte non trascurabile, della nostra emigrazione per l'America che va a prendere imbarco nei porti esteri, tranne in quello di Havre. Finora poi queste statistiche, formate sui ruoli della tassa, sono state limitate a dare il numero degli imbarcati. Si provvederà in avvenire a distinguere gli emigranti per sesso, età, professioni esercitate in patria e provincie di origine.

Le statistiche pubblicate dal Ministero di agricoltura comprendono gli emigranti per tutte le destinazioni e contengono notizie più numerose e più particolareggiate di quelle fornite dai registri di bordo. Perciò in questo riassunto preliminare, crediamo opportuno di prendere a base tali statistiche, come abbiamo fatto nelle precedenti relazioni.

È, però, da ricordare che anche queste statistiche sono alquanto manchevoli.

quanti erano stati nell'anno precedente. Si è avuto cioè una diminuzione dell' 11 per cento, ma la cifra del 1907, pur essendo inferiore anche a quella segnata pel 1905, resta assai elevata e supera di circa la metà le cifre annuali avutesi fino al 1900.

Invero il movimento dell'emigrazione italiana — così importante pei molteplici nessi che ha con tutta la vita sociale ed economica del nostro paese — presenta uno sviluppo caratteristico. Dal 1876 al 1900, l'emigrazione, attraverso a qualche oscillazione, era venuta continuamente aumentando, ma l'aumento non era stato molto rapido e, quasi direi, ordinato.

Esse sono compilate in base ai registri dei passaporti tenuti dagli Uffici di P. S. per ogni circondario, escludendo dal computo i passaporti rilasciati col pagamento della tassa di lire 12.50 e quelli che sono stati richiesti da persone che per notizie avute risulti essersi recate all'estero per affari, per diporto, a scopo di salute o di studio, ecc. Si tiene anche conto dei *nulla osta* richiesti dai Consoli per coloro che sono usciti dal Regno sprovvisti di passaporto.

Ma è da osservare che una parte degli emigranti espatriano senza essersi muniti di passaporto, nè lo domandano dall'estero, specialmente quando dalle legislazioni locali non sia richiesta l'esibizione di tale documento. Un certo numero di lavoratori va all'estero portando seco altre carte d'identità personale (passaporto per l'interno, congedo militare, ecc.). Inoltre i passaporti durano tre anni, così che una parte di emigranti può fare con lo stesso passaporto due o anche più viaggi ed essere contati nella statistica una sola volta. Si aggiunga che i passaporti scaduti da non più di tre mesi possono essere rinnovati all'estero dalle regie autorità diplomatiche e consolari, senza bisogno di *nulla osta*, sicchè anche per questo verso un'altra parte di emigranti di stagione sfugge alla rilevazione.

Se, però, da un lato, le statistiche della Direzione generale della statistica peccano per difetto, dall'altro peccano per eccesso. Vi è un certo numero di persone che avendo ottenuto il passaporto poi non emigra; il che può avvenire più facilmente ora che questo documento è rilasciato gratuitamente, se richiesto a scopo di lavoro.

Inoltre vi sono emigranti che partono nell'anno successivo a quello in cui è stato rilasciato il passaporto, e così via.

Entro certi limiti gli errori per difetto compensano quelli per eccesso. Ma nel considerare queste statistiche deve tenersi conto del loro carattere approssimativo; come pure deve aversi presente che i nostri emigranti passano talora direttamente da un paese all'altro. Anche questo fatto sfugge alla rilevazione statistica, che dà notizia soltanto del paese di destinazione indicato nel passaporto.

Crediamo opportuno di dare infine un'idea del numero degli emigranti, già

Nel 1901 il movimento degli emigranti superò all'improvviso di gran lunga quello degli anni precedenti.

Da 352 mila, quanti erano stati nel 1900 il numero sale d'un tratto a 533 mila, con un aumento del 51 per cento; e dopo aver subito nei successivi tre anni una lieve diminuzione, l'emigrazione italiana fa un altro gran passo innanzi e supera nel 1905 e negli anni successivi la cifra di 700,000 persone.

Facciamo seguire le cifre complessive della nostra emigrazione per ciascuno degli anni dal 1876 al 1907 così in cifre assolute come in rapporto alla popolazione.

munitisi di passaporto, ai quali non fu permesso l'imbarco a Napoli, dal 1900 al 1908, per gli Stati Uniti per varie cause e più spesso perchè trovati affetti da *tracoma* o da *tigna favosa* dal medico delegato dal Governo degli Stati Uniti.

*Numero degli emigranti italiani esaminati e di quelli che non furono ammessi all'imbarco nel porto di Napoli negli anni dal 1900 al 1908.*

Anni finanziari (dal 1° luglio di ciascun anno al 30 giugno di quello successivo)	Emigranti		Proporzioni dei non ammessi per 100 esaminati
	Esaminati	Non ammessi all'imbarco	
1900-1901 . . . . .	96,368	1,949	2.02
1901-1902 . . . . .	169,218	5,639	3.33
1902-1903 . . . . .	173,682	10,065	5.80
1903-1904 . . . . .	165,537	5,225	3.16
1904-1905 . . . . .	189,117	4,956	2.62
1905-1906 . . . . .	221,308	15,362	6.94
1906-1907 . . . . .	243,973	14,782	6.06
<i>Mesi</i>			
Luglio 1907 . . . . .	14,425	918	6.36
Agosto » . . . . .	12,513	850	6.79
Settembre » . . . . .	16,486	1,174	7.12
Ottobre » . . . . .	14,604	1,107	7.58
Novembre » . . . . .	11,588	988	8.09
Dicembre » . . . . .	3,294	247	7.50
Gennaio 1908 . . . . .	2,748	214	7.79
Febbraio » . . . . .	3,852	271	7.03
Marzo » . . . . .	6,789	381	5.61
Aprile » . . . . .	7,661	353	4.60

## Movimento dell'emigrazione italiana per l'estero dal 1876 al 1907.

ANNI	Cifre effettive	Proporzionali a 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzionali a 100,000 abitanti	ANNI	Cifre effettive	Proporzionali a 100,000 abitanti
1876 . .	88,923	395	1887 . .	215,665	728	1898 . .	283,715	889
1877 . .	99,213	358	1888 . .	290,736	975	1899 . .	308,339	960
1878 . .	96,268	345	1889 . .	218,412	727	1900 . .	352,782	1,091
1879 . .	119,831	427	1890 . .	217,244	718	1901 . .	533,245	1,638
1880 . .	119,901	425	1891 . .	293,631	964	1902 . .	531,509	1,623
1881 . .	135,832	479	1892 . .	223,667	729	1903 . .	507,976	1,543
1882 . .	161,562	565	1893 . .	246,751	799	1904 . .	471,191	1,422
1883 . .	169,101	587	1894 . .	225,323	725	1905 . .	726,331	2,177
1884 . .	147,017	507	1895 . .	293,181	937	1906 . .	787,977	2,349
1885 . .	157,193	538	1896 . .	307,482	976	1907 . .	704,675	2,094
1886 . .	167,829	571	1897 . .	299,855	946			

Dall'esame delle cifre proporzionali alla popolazione, risulta che dal 1876 al 1881 l'emigrazione non superò i 500 individui ogni 100,000 abitanti: dal 1882 al 1886 si mantenne fra i 500 e i 600; dal 1887 al 1899 oscillò fra i 700 e i 1000, dal 1900 ai 1904 fra i 1000 e i 2000; nell'ultimo triennio superò i 2000, raggiungendo il massimo di 2349 nel 1906.

Per rendere evidenti le vicende cui andò soggetta la nostra emigrazione in ciascuno degli anni dal 1876 al 1907, giova calcolare l'aumento percentuale avvenuto in ogni singolo anno, partendo

dal primo della serie e considerando come eguale a 100 la cifra che rappresenta l'emigrazione avvenuta nell'anno medesimo.

Numeri indici		Numeri indici		Numeri indici	
1876 . . . . .	100	1887 . . . . .	243	1898 . . . . .	319
1877 . . . . .	112	1888 . . . . .	327	1899 . . . . .	347
1878 . . . . .	108	1889 . . . . .	246	1900 . . . . .	397
1879 . . . . .	135	1890 . . . . .	244	1901 . . . . .	600
1880 . . . . .	135	1891 . . . . .	330	1902 . . . . .	598
1881 . . . . .	153	1892 . . . . .	352	1903 . . . . .	571
1882 . . . . .	182	1893 . . . . .	277	1904 . . . . .	530
1883 . . . . .	190	1894 . . . . .	253	1905 . . . . .	817
1884 . . . . .	165	1895 . . . . .	330	1906 . . . . .	886
1885 . . . . .	177	1896 . . . . .	346	1907 . . . . .	792
1886 . . . . .	189	1897 . . . . .	337		

Come si scorge da queste cifre, in un decennio, a partire dal 1876, l'emigrazione si è quasi raddoppiata, dopo venti anni si è più che triplicata e dopo trent'anni essa è divenuta pressochè nove volte maggiore.

La diminuzione dell'emigrazione, segnalata pel 1907, è avvenuta specialmente nel secondo semestre. Infatti, mentre nel primo semestre l'emigrazione era diminuita, in confronto ai primi sei mesi del 1906, di 6285 persone, nel secondo semestre diminuì di 77,017.

Se poi consideriamo i paesi di destinazione dei nostri lavoratori, troviamo che l'emigrazione per gli Stati d'Europa e del bacino del Mediterraneo ha continuato a crescere anche nel 1907 (12,732 in più di fronte all'anno precedente) cosicchè la diminuzione è da attribuirsi unicamente all'emigrazione transatlantica.

Nè questo rallentarsi del movimento migratorio per paesi d'oltre oceano finisce col 1907, chè anzi è stato ancor più sensibile nei primi mesi di quest'anno.

Dal mese di gennaio al mese di aprile 1908 dai porti italiani e da quello dell'Havre sono partiti per le Americhe 47,997 emigranti

(di cui 2071 stranieri), mentre nello stesso quadrimestre del 1907 il numero degli emigranti transoceanici partiti dagli stessi porti era stato di 157,563 (di cui 8396 stranieri). Si è quindi avuto nel primo quadrimestre 1908 una diminuzione di 109,566 nell'emigrazione transoceanica, cioè, del 70 per cento.

Seguono le cifre del movimento delle partenze di emigranti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dal porto dell'Havre in ciascun mese del primo quadrimestre 1908, confrontate con quelle del primo quadrimestre 1907.

**Movimento dell'emigrazione dai porti del Regno e dal porto dell'Havre nel 1° quadrimestre 1908 confrontato col 1° quadrimestre 1907.**

M E S I		EMIGRANTI PARTITI (COMPRESI GLI STRANIERI)					STRA- NIERI
		Totale	Stati Uniti	Plata	Brasile	Altri paesi	
1908	Gennaio . . . . .	9,067	3,463	4,800	731	73	301
	Febbraio . . . . .	10,325	5,130	4,414	677	104	422
	Marzo . . . . .	14,708	9,137	4,542	982	47	601
	Aprile . . . . .	13,897	9,866	2,968	966	97	767
1° quadrimestre . . . . .		47,997	27,596	16,724	3,356	321	2,091
1907	Gennaio . . . . .	13,722	9,874	3,797	"	51	483
	Febbraio . . . . .	35,261	23,458	9,835	1,865	103	1,260
	Marzo . . . . .	53,966	46,797	6,035	1,005	129	2,980
	Aprile . . . . .	54,614	48,749	4,733	1,040	92	3,673
1° quadrimestre . . . . .		157,563	128,878	24,400	3,910	375	8,396

La forte riduzione della nostra emigrazione è — come si dirà in seguito — conseguenza della crisi nord-americana, scoppiata a Nuova York nell'ottobre 1907 e che si è ripercossa in tutta

l'Unione. Vi ha pure contribuito il forte ribasso nei noli pei viaggi di ritorno, dovuti alla viva concorrenza delle Società di navigazione, per cui molti connazionali hanno il tornaconto di rimpatriare per quei mesi nei quali è meno ricercata la mano d'opera.

Si aggiunga che anche nella Repubblica Argentina l'ambiente economico si è rivelato nello scorso anno meno favorevole che per il passato alla classe agricola, a causa dei cattivi raccolti verificatisi negli ultimi due anni agricoli 1905-906 e 1906-907.

Sembra, però, che questo rallentamento del movimento migratorio sia da attribuire non tanto a diminuzione nel numero dei lavoratori disposti ad emigrare, quanto alla rapida contrazione nella domanda di braccia verificatasi sul mercato del lavoro nei paesi d'America, e principalmente negli Stati Uniti. Cionondimeno, il fatto che questa riduzione dell'emigrazione si è manifestata specialmente in quelle regioni in cui essa era un fenomeno più antico, fa pensare che nell'attuale momento esista realmente nella nostra popolazione una minore tendenza all'emigrazione.

## 2. — **Composizione dell'emigrazione per sesso, età, gruppi di famiglie e professioni.**

I caratteri della nostra emigrazione si possono meglio riconoscere coll'esaminare come essa si distribuisca per sesso, per età, secondo che gli emigranti partirono soli o a gruppi di famiglia e, infine, secondo le professioni che esercitavano in patria. Anche qui porremo a confronto i dati del 1907 con quelli dei tre anni precedenti e inoltre con quelli degli anni 1876, 1880, 1885, 1890, 1895 e 1900.

**Emigranti italiani negli anni dal 1876 al 1907, divisi per sesso, per età  
e secondo che partirono soli o per gruppi di famiglia.**

ANNI	SESSO		ETÀ — Minori di 15 anni	PARTITI SOLI o a gruppi di famiglia	
	Maschi	Femmine		Partiti soli	Partiti a gruppi di famiglia

*Cifre effettive.*

1876 . . . .	95,187	13,584	7,778	87,714	21,057
1880 . . . .	100,726	19,175	11,989	87,122	32,779
1885 . . . .	128,243	28,950	18,023	106,374	50,819
1890 . . . .	175,971	39,883	26,249	151,167	64,687
1895 . . . .	220,179	73,002	51,285	163,675	129,506
1900 . . . .	291,568	61,214	34,911	246,126	106,656
1904 . . . .	387,826	83,365	50,399	377,394	93,797
1905 . . . .	603,552	122,779	76,371	576,192	150,139
1906 . . . .	642,716	145,261	83,585	628,203	159,774
1907 . . . .	574,432	130,243	72,237	570,288	134,387

*Cifre percentuali.*

1876 . . . .	87.51	12.49	7.15	80.64	19.36
1880 . . . .	84.01	15.99	10.00	72.66	27.34
1885 . . . .	81.58	18.42	11.47	67.67	32.33
1890 . . . .	86.16	13.84	12.16	70.03	29.97
1895 . . . .	75.10	24.90	17.39	55.83	44.17
1900 . . . .	82.65	17.35	9.90	69.77	30.23
1904 . . . .	82.31	17.69	10.69	80.09	19.91
1905 . . . .	83.10	16.90	10.51	79.33	20.67
1906 . . . .	81.56	18.44	10.60	79.72	20.28
1907 . . . .	81.52	18.48	10.25	80.93	19.07

Il rapporto dei maschi sul totale degli emigranti, che era stato nel 1876 di 87.51 e successivamente era andato diminuendo fino ad un minimo di 75.10 (nel 1895) si mantenne dopo il 1900 intorno all'82 per cento.

Rimase pure costante nel periodo 1904-907 la percentuale dei minori di 15 anni (fra il 10 e l'11 per cento), pur essendo aumentata rispetto al 1876, in cui era stata del 7 per cento e diminuita rispetto a quelle degli anni 1885, 1890 e 1895 nei quali anni variò fra 11 e 17 per cento.

Per ciò che riguarda la ripartizione degli emigranti secondo che partirono soli o a gruppi di famiglia, le cifre degli anni da noi considerati dimostrano che il numero delle donne e dei fanciulli che accompagnano i genitori, i fratelli e i mariti nei paesi ove si recano in cerca di lavoro non accenna ad aumentare; partono per lo più soli quelli che emigrano temporaneamente; in compagnia quelli che si recano all'estero per un tempo indefinito.

Dal 1876 al 1895 il numero degli emigranti che partirono con la propria famiglia crebbe notevolmente. Nel 1876 sopra cento emigranti ve ne furono 19.36; nel 1880, 27.34; nel 1895, 44.17 per cento; ma dopo quell'anno la proporzione dei partiti a gruppi di famiglia ritornò a diminuire. Essa fu di 30.23 nel 1900 e scese ancora a 20.28 nel 1906 ed a 19.07 nel 1907.

Un altro elemento importante da considerare nella composizione dell'emigrazione è, come si è detto, la professione esercitata dagli emigranti. La statistica fornisce a questo proposito dati abbastanza particolareggiati, che si riferiscono alle persone dell'uno e dell'altro sesso nell'età da 15 anni in su.

Nel seguente prospetto diamo le cifre effettive per tutte le singole categorie di professioni e le cifre percentuali per i principali gruppi di esse, mettendo a confronto l'anno 1907 con i tre precedenti.

PROFESSIONI E CONDIZIONI	1904		1905		1906		1907	
	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali	Cifre assolute	Cifre per- centuali
	Agricoltori, pastori, boscaioli, ecc. . . . .	136,998	32.56	232,108	35.71	257,220	36.16	212,759
Muratori, manovali, scarpellini, fornai, ecc. . . . .	49,799	11.84	74,960	11.53	75,500	10.61	73,173	11.57
Giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro e a costruzioni	132,320	31.45	135,361	30.06	194,490	27.34	183,129	28.96
Operai addetti ad altre industrie . . . . .	53,188	12.64	71,875	11.06	89,481	12.58	81,977	12.96
Albergatori, osti, caffettieri, droghieri, salumai, panattieri, fruttivendoli, ecc. . . . .	3,321		4,814		5,235		4,869	
Addetti ad altri commerci ed ai trasporti:								
padroni, commessi. . . . .	1,909		2,663		2,746		2,540	
garzoni, facchini, camerieri. . . . .	3,739		5,519		7,980		7,188	
Esercenti mestieri girovaghi . . . . .	2,960		4,232		4,419		3,693	
Medici, farmacisti, levatrici, avvocati, ingegneri, insegnanti	1,339		2,021		2,391		2,454	
Pittori, scultori, disegnatori, incisori, fotografi . . . . .	995	11.51	1,156	11.64	1,576	13.31	1,984	12.87
Artisti da teatro, musicanti . . . . .	1,607		2,316		2,180		2,187	
Addetti ai servizi domestici. . . . .	8,364		13,283		14,941		14,142	
Professioni diverse dalle preindicate. . . . .	8,145		12,126		13,099		9,793	
Attendenti alle cure domestiche . . . . .	13,925		23,507		29,209		28,508	
Condizione o professione ignota . . . . .	2,183		4,019		4,425		4,042	
Totale degli emigranti di età superiore ai 15 anni. . . . .	420,792	100.00	649,960	100.00	711,392	100.00	632,438	100.00

Nel 1907, come negli anni precedenti, la categoria che dà il maggior contingente all'emigrazione (33.64 per cento) è quella degli agricoltori, pastori, boscaioli, ecc., e ciò, sia perchè in Italia il lavoro agricolo è quello meno remunerato, sia perchè costoro trovano più facilmente da occuparsi, in qualunque specie di lavoro manuale.

Dopo gli agricoltori vengono, per importanza numerica, i braccianti, giornalieri ed altri addetti a lavori di sterro, di costruzioni stradali, ferroviarie ecc. (28.96 per cento). È, però, da avvertire che questa categoria comprende essa medesima moltissimi contadini e soprattutto operai senza speciale qualificazione, designati col nome generico di *braccianti* o *giornalieri*.

Seguono gli operai addetti alle industrie (12.96 su 100) e quelli addetti alle costruzioni edilizie, in qualità di muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc. (11.57 su 100).

Le altre classi di professioni danno uno scarso contingente alla emigrazione.

### 3. — Emigrazione per regioni di provenienza.

Vediamo ora in quali proporzioni le diverse regioni (o compartimenti) del Regno parteciparono all'emigrazione nell'ultimo triennio. Riproduciamo qui appresso le cifre proporzionali a diecimila abitanti dell'emigrazione avvenuta in ciascun compartimento.

### Emigrazione per regioni nel triennio 1905-1907.

(Medie annuali per 10,000 abitanti).

Regioni	Per paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Totale
Piemonte . . . . .	89.1	110.2	199.3
Liguria . . . . .	57.5	16.7	74.2
Lombardia . . . . .	38.7	100.9	139.6
Veneto . . . . .	43.7	276.6	320.3
Emilia . . . . .	43.5	119.7	163.2
Toscana . . . . .	48.3	85.8	134.1
Marche . . . . .	182.3	100.8	283.1
Umbria . . . . .	51.3	145.4	196.7
Lazio . . . . .	119.0	19.5	138.5
Abruzzi e Molise . . . . .	340.9	44.7	385.6
Campania . . . . .	245.8	15.5	261.3
Puglie . . . . .	118.1	21.7	139.8
Basilicata . . . . .	345.3	8.8	354.1
Calabrie . . . . .	385.3	9.6	394.9
Sicilia . . . . .	289.3	18.6	307.9
Sardegna . . . . .	230.4	61.5	84.9
Regno . . . . .	<u>137.0</u>	<u>84.1</u>	<u>221.1</u>

Ove si consideri il numero totale degli emigranti, si rileva che le più folte schiere partirono dalle Calabrie, dagli Abruzzi e Molise, dalla Basilicata, dal Veneto e dalla Sicilia, per le quali regioni la proporzione a 10 mila abitanti variò da 300 a 400 emigranti; ad esse seguono le Marche e la Campania che ne ebbero da 200 a 300, e poi il Piemonte, l'Umbria, l'Emilia, le Puglie, la Lombardia, il Lazio, la Toscana, con una proporzione variabile fra 100 e 200. Due sole regioni, la Liguria e la Sardegna, ebbero meno di 100 emigranti ogni 10 mila abitanti.

A diversi risultati si giunge ove si consideri l'emigrazione transoceanica separatamente da quella per l'Europa e per paesi del bacino del Mediterraneo.

Senza scendere ad un esame particolareggiato del contributo che i singoli compartimenti danno all'emigrazione transoceanica e a quella europea, si può dire in termini generali essere il Napoletano e la Sicilia quelle che alimentano principalmente l'emigrazione per paesi d'oltre mare; anzi in alcune regioni — la Basilicata, le Calabrie,

la Campania e la Sicilia — l'emigrazione è quasi esclusivamente transoceanica. Un notevole contingente vi danno pure le Marche ed il Lazio e uno assai scarso invece la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

Nel rimanente d'Italia, e in particolar modo nel Veneto, ha grande prevalenza l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo. Fa eccezione soltanto la Liguria, che ha, del resto, la più bassa proporzione di emigranti fra tutti i compartimenti del Regno, rispetto alla popolazione locale.

Nelle tavole che seguono diamo in cifre effettive l'emigrazione dalle singole regioni del Regno, sia considerata nel suo complesso, sia distintamente per paesi transoceanici e per quelli d'Europa e del bacino del Mediterraneo. I dati rappresentano la media annuale dei periodi triennali compresi fra il 1876 ed il 1907.

A ciascuna delle tabelle contenenti le cifre effettive segue quella dai rapporti a 100 emigranti in media nel periodo iniziale 1876-78 per ogni singola regione.

Dall'esame di queste tavole si rileva che l'emigrazione non solo venne aumentando nei trentun anni in tutti i singoli compartimenti, ma che in alcuni di essi (come l'Umbria, la Sardegna, il Lazio, la Sicilia, le Marche, gli Abruzzi e Molise, le Puglie), ove era relativamente scarsa, crebbe in misura elevatissima.

L'aumento, però, varia grandemente da regione a regione, secondo che trattasi di emigrazione transoceanica o di emigrazione per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo.

L'emigrazione transoceanica progredì costantemente, dal 1876 al 1907, nella maggior parte delle regioni d'Italia, e soprattutto nell'Umbria, nel Lazio, nella Sardegna, nelle Puglie, nella Sicilia, nelle Marche, negli Abruzzi e Molise, nelle Calabrie, nella Campania, nell'Emilia, nel Piemonte, nella Toscana e nella Basilicata.

A quella per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo dettero incremento in particolar modo l'Umbria e la Sardegna; seguono a grande distanza le Marche, gli Abruzzi e Molise, il Lazio, le Puglie, l'Emilia, la Sicilia; meno considerevole, in rapporto all'anno iniziale, fu l'aumento nelle altre regioni.

Movimento generale dell'emigrazione per paesi europei e fuori d'Europa dalle singole regioni del Regno dal 1876 al 1907.

PROSPETTO A.

COMPARTIMENTI	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907
<i>Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.</i>						
Piemonte . . . . .	26,921	28,872	20,973	28,873	45,898	67,943
Liguria . . . . .	3,633	5,509	3,986	3,933	5,721	8,457
Lombardia . . . . .	18,641	21,876	21,577	25,391	42,045	62,214
Veneto . . . . .	33,188	82,278	104,847	112,025	93,330	106,374
Emilia . . . . .	3,387	7,939	15,751	23,241	27,428	40,786
Toscana . . . . .	6,454	12,479	14,912	22,526	26,515	35,393
Marche . . . . .	316	2,174	6,844	10,849	16,030	30,336
Umbria . . . . .	34	95	1,167	4,198	6,045	13,439
Lazio . . . . .	84	19	3,848	4,228	7,721	17,428
Abruzzi e Molise . . . . .	795	12,357	16,110	33,458	42,900	55,820
Campania . . . . .	3,514	20,614	35,293	53,324	68,625	83,410
Puglie . . . . .	416	1,433	4,154	7,785	14,937	28,274
Basilicata . . . . .	1,556	11,001	9,181	12,096	13,118	16,732
Calabrie . . . . .	1,437	12,622	16,558	25,159	35,133	55,534
Sicilia . . . . .	1,020	5,313	20,040	30,053	54,649	110,477
Sardegna . . . . .	21	162	1,776	983	3,464	7,044
Regno . . . . .	101,417	224,743	297,017	398,122	503,559	739,661

*Numeri indici.*

Piemonte . . . . .	100	107	78	107	170	252
Liguria . . . . .	100	152	110	108	157	233
Lombardia . . . . .	100	117	116	136	226	334
Veneto . . . . .	100	248	316	338	281	321
Emilia . . . . .	100	234	465	686	810	1,204
Toscana . . . . .	100	193	231	349	411	548
Marche . . . . .	100	688	2,166	3,433	5,073	9,600
Umbria . . . . .	100	279	3,432	12,347	17,779	39,526
Lazio . . . . .	100	23	4,581	5,033	9,192	20,747
Abruzzi e Molise . . . . .	100	1,554	2,027	4,209	5,396	7,021
Campania . . . . .	100	587	1,004	1,517	1,953	2,374
Puglie . . . . .	100	344	999	1,871	3,591	6,797
Basilicata . . . . .	100	707	590	777	843	1,075
Calabrie . . . . .	100	878	1,152	1,751	2,445	3,865
Sicilia . . . . .	100	521	1,965	2,946	5,358	10,831
Sardegna . . . . .	100	771	8,457	4,681	16,495	33,543
Regno . . . . .	100	222	293	393	497	729

**Movimento dell'emigrazione per paesi transoceanici dalle singole regioni del Regno dal 1876 al 1907.**

**PROSPETTO B.**

REGIONI	1876-1878	1886-1888	1896-1898	1899-1901	1902-1904	1905-1907
<i>Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.</i>						
Piemonte . . . . .	1,554	12,526	9,072	10,793	17,446	30,368
Liguria . . . . .	2,066	5,040	3,737	3,492	4,716	6,556
Lombardia . . . . .	4,541	14,004	11,874	6,689	9,406	17,254
Veneto . . . . .	5,891	40,042	20,255	5,030	6,909	14,537
Emilia . . . . .	320	4,557	8,309	3,551	5,896	10,878
Toscana . . . . .	942	4,315	9,587	7,000	8,772	12,745
Marche . . . . .	83	2,034	6,360	7,985	9,938	19,535
Umbria . . . . .	1	80	938	2,535	1,342	3,506
Lazio . . . . .	12	9	2,590	3,469	6,640	14,976
Abruzzi e Molise . . . . .	626	11,257	14,272	28,690	36,199	49,349
Campania . . . . .	1,959	18,529	32,515	48,372	61,437	78,465
Puglie . . . . .	52	1,128	3,253	6,361	11,135	23,885
Basilicata . . . . .	1,292	10,119	8,369	11,489	12,689	16,316
Calabrie . . . . .	1,180	11,312	15,401	23,208	32,340	54,179
Sicilia . . . . .	290	4,334	19,122	27,004	48,041	103,817
Sardegna . . . . .	3	7	1,758	46	246	1,941
Regno . . . . .	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,307

*Numeri indici.*

Piemonte. . . . .	100	806	584	694	1,123	1,954
Liguria . . . . .	100	244	181	169	228	317
Lombardia . . . . .	100	308	261	147	207	379
Veneto. . . . .	100	882	344	85	117	247
Emilia . . . . .	100	1,424	2,597	1,110	1,843	3,399
Toscana . . . . .	100	458	1,018	743	931	1,353
Marche . . . . .	100	2,451	7,663	9,620	11,973	23,536
Umbria . . . . .	100	8,000	93,800	253,500	134,200	350,600
Lazio . . . . .	100	75	21,583	28,908	55,333	124,800
Abruzzi e Molise . . . . .	100	1,798	2,280	4,583	5,783	7,883
Campania . . . . .	100	946	1,660	2,469	3,136	4,005
Puglie . . . . .	100	2,169	6,256	12,233	21,413	45,933
Basilicata . . . . .	100	783	648	889	982	1,263
Calabrie . . . . .	100	959	1,305	1,966	2,741	4,591
Sicilia . . . . .	100	1,494	6,594	9,312	16,566	35,799
Sardegna. . . . .	100	233	586	1,533	8,200	64,700
Regno . . . . .	100	669	804	940	1,312	2,202

Movimento dell'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo dalle singole regioni del Regno dal 1876 al 1907.

PROSPETTO C.

REGIONI	1876-1878	1886-1888	1896-1898	1899-1901	1902-1904	1905-1907
<i>Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.</i>						
Piemonte. . . . .	25,367	16,347	11,901	18,080	28,452	37,575
Liguria . . . . .	1,567	469	249	441	1,005	1,901
Lombardia . . . . .	14,099	7,873	9,703	18,702	32,639	44,960
Veneto. . . . .	27,298	42,237	84,592	106,995	86,421	91,837
Emilia . . . . .	3,067	3,382	7,442	19,690	21,532	29,908
Toscana . . . . .	5,512	8,164	5,325	15,526	17,743	22,648
Marche . . . . .	233	140	484	2,864	6,092	10,801
Umbria . . . . .	33	15	229	1,663	4,703	9,933
Lazio . . . . .	72	10	1,258	759	1,081	2,452
Abruzzi e Molise .	169	1,099	1,838	4,768	6,701	6,471
Campania . . . . .	1,556	2,084	2,778	4,952	7,188	4,945
Puglie . . . . .	363	305	901	1,424	3,802	4,390
Basilicata . . . . .	264	882	812	607	429	416
Calabrie . . . . .	257	1,310	1,157	1,951	2,793	1,355
Sicilia . . . . .	730	979	918	3,049	6,608	6,660
Sardegna. . . . .	19	154	18	937	3,218	5,103
Regno . . . . .	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355

*Numeri indici.*

Piemonte. . . . .	100	64	47	71	112	148
Liguria. . . . .	100	30	16	28	64	121
Lombardia . . . . .	100	56	69	133	231	319
Veneto. . . . .	100	155	310	392	317	336
Emilia . . . . .	100	110	243	642	702	975
Toscana . . . . .	100	148	97	282	322	411
Marche. . . . .	100	60	208	1,229	2,615	4,635
Umbria . . . . .	100	45	694	5,039	14,251	30,100
Lazio . . . . .	100	14	1,747	1,054	1,501	3,406
Abruzzi e Molise .	100	650	1,088	2,821	3,965	3,829
Campania . . . . .	100	134	178	318	462	318
Puglie . . . . .	100	84	248	392	1,047	1,209
Basilicata . . . . .	100	334	308	230	165	158
Calabrie . . . . .	100	510	450	759	1,087	527
Sicilia . . . . .	100	134	126	418	905	912
Sardegna. . . . .	100	811	95	4,932	16,937	26,858
Regno . . . . .	100	106	160	251	286	349

La diminuzione dell'emigrazione, che abbiamo detto essere avvenuta nel 1907 in confronto all'anno precedente, si è ripartita fra quasi tutti i compartimenti, ad eccezione di pochi, nei quali agirono cause particolari: così nell'Umbria, nel Veneto e nella Toscana l'emigrazione è prevalentemente diretta all'Europa ed altri paesi del Mediterraneo, e abbiamo visto come questi paesi abbiano avuto nel 1907 non una diminuzione ma un aumento nell'immigrazione italiana; così pure nel Lazio e nella Sardegna perchè l'emigrazione è ivi un fatto molto recente, e vi sono ancora numerosi gli elementi più facili ad emigrare.

Ciò conferma quanto fu già osservato più sopra circa le cause dell'accennata improvvisa diminuzione, che è da attribuire solo in parte al miglioramento avvenuto nelle condizioni economiche e sociali del nostro paese (miglioramento la cui influenza sul fenomeno dell'emigrazione non potrebbe farsi sentire se non lentamente, dopo un certo numero di anni), ma soprattutto alla scarsa richiesta di mano d'opera sui mercati del lavoro degli Stati Uniti e dell'Argentina.

Le diminuzioni più notevoli in rapporto alla popolazione si ebbero nelle Marche, nella Sicilia, nelle Calabrie, nella Basilicata, negli Abruzzi e nella Campania. Come negli anni precedenti, anche nel 1907 l'emigrazione dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia, dalla Toscana, dall'Umbria e dalla Sardegna si diresse particolarmente verso gli Stati di Europa; quella del Napoletano, della Sicilia, del Lazio, delle Marche e della Liguria s'indirizzò in grande prevalenza verso paesi transoceanici.

Le cifre contenute nei seguenti prospetti dimostrano, compartimento per compartimento, la misura degli aumenti e delle diminuzioni degli emigranti diretti sia a paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo sia a paesi transoceanici.

Emigrazione italiana nel 1907 e 1906 distinta per regioni.

Cifre effettive.

COMPARTIMENTI	1907			1906			DIFFERENZA NEL 1907			
	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	
	Piemonte . . . . .	37,012	26,232	63,244	38,305	33,885	72,190	—	—	—
Liguria . . . . .	1,760	6,714	8,474	2,034	6,630	8,664	—	+	—	
Lombardia . . . . .	45,449	15,506	60,955	43,586	20,046	63,632	+	—	—	
Veneto . . . . .	91,510	14,703	106,213	88,547	16,338	104,885	+	—	—	
Emilia . . . . .	31,076	10,022	41,098	29,989	12,692	42,681	+	—	—	
Toscana . . . . .	23,670	13,778	37,448	23,151	13,960	37,111	+	—	—	
Marche . . . . .	10,925	13,664	24,589	10,690	23,811	34,501	+	—	—	
Umbria . . . . .	11,535	4,096	15,631	10,828	3,958	14,786	+	—	—	
Lazio . . . . .	3,588	15,485	19,073	2,181	16,326	18,507	+	—	—	
Abruzzi e Molise . . . . .	6,475	44,024	50,499	6,030	52,002	58,032	+	—	—	
Campania . . . . .	5,915	70,228	76,143	4,332	85,437	89,769	+	—	—	
Puglie . . . . .	4,399	25,313	29,712	3,963	29,799	33,762	+	—	—	
Basilicata . . . . .	403	14,685	15,088	310	17,788	18,098	+	—	—	
Calabrie . . . . .	1,045	46,184	47,229	1,507	55,577	57,084	—	—	—	
Sicilia . . . . .	5,718	91,902	97,620	5,934	121,669	127,603	—	—	—	
Sardegna . . . . .	8,294	3,365	11,659	4,655	2,017	6,672	+	+	+	
Regno . . . . .	288,774	415,901	704,675	276,042	511,935	787,977	+	—	—	
							12,732	—	96,034	83,302

## Cifre proporzionali a 100,000 abitanti.

COMPARTIMENTI	1907			1906			DIFFERENZA fra il 1907 e il 1906 nell'emigrazione totale
	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	Per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo	Per paesi transoceanici	Totale	
Piemonte . . .	1,081	766	1,847	1,121	992	2,113	— 266
Liguria . . . .	152	580	732	177	577	754	— 22
Lombardia . . .	1,011	345	1,356	974	448	1,422	— 66
Veneto . . . . .	2,717	437	3,154	2,645	488	3,133	+ 21
Emilia . . . . .	1,238	399	1,637	1,198	507	1,705	— 68
Toscana . . . . .	891	519	1,410	874	527	1,401	+ 9
Marche . . . . .	1,021	1,277	2,298	998	2,223	3,221	— 923
Umbria . . . . .	1,676	595	2,271	1,579	577	2,156	+ 115
Lazio . . . . .	281	1,211	1,492	172	1,287	1,459	+ 33
Abruzzi e Molise	445	3,026	3,471	416	3,583	3,999	— 528
Campania . . . .	185	2,195	2,380	136	2,673	2,809	— 429
Puglie . . . . .	215	1,240	1,455	195	1,467	1,662	— 207
Basilicata . . . .	86	3,122	3,208	66	3,773	3,839	— 631
Calabrie . . . . .	74	3,272	3,346	107	3,945	4,052	— 706
Sicilia . . . . .	160	2,573	2,733	166	3,398	3,564	— 831
Sardegna . . . .	986	400	1,386	557	241	798	+ 588
Regno . . . . .	858	1,236	2,094	823	1,526	2,349	— 255

L'emigrazione per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo è cresciuta nel 1907 in quasi tutti i compartimenti, ad eccezione del Piemonte, della Liguria, delle Calabrie e della Sicilia; per contro, quella transoceanica diminuì quasi dappertutto meno che in Sardegna, nell'Umbria, nella Liguria, dove si ebbe anzi un lieve aumento.

Consideriamo ora l'emigrazione complessiva avvenuta dal 1876

al 1907, dividendola in due grandi gruppi secondo che muove dall'Italia settentrionale e centrale ovvero da quella meridionale e dalle isole, e mettendola a confronto con quella transoceanica.

**Movimento dell'emigrazione dal 1876 al 1907.**

TRIENNI	EMIGRAZIONE COMPLESSIVA			EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA		
	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale	Regno	Italia settentrionale e centrale	Italia meridionale

*Numero medio annuo.*

1876-1878 . . . .	101,418	92,658	8,760	20,812	15,410	5,402
1886-1888 . . . .	224,743	161,244	63,499	139,293	82,607	56,686
1896-1898 . . . .	297,017	193,905	103,112	167,412	72,722	94,690
1899-1901 . . . .	398,122	235,264	162,858	195,714	50,544	145,170
1902-1904 . . . .	503,559	270,733	232,826	273,152	71,065	202,087
1905-1907 . . . .	739,661	382,370	357,291	458,306	130,355	327,951

*Proporzioni a 10,000 abitanti.*

1876-1878 . . . .	36.7	55.0	8.1	7.5	9.2	5.0
1886-1888 . . . .	76.2	90.0	54.7	47.2	46.1	48.9
1896-1898 . . . .	94.0	101.0	83.1	53.0	37.9	76.3
1899-1901 . . . .	123.5	120.1	128.7	60.7	25.8	114.7
1902-1904 . . . .	153.3	135.2	181.7	83.2	35.5	157.7
1905-1907 . . . .	221.2	186.7	275.7	137.1	63.6	253.1

Come emerge da queste cifre, l'emigrazione dall'Italia settentrionale e centrale è andata costantemente aumentando dal 1876 al 1907; e fino all'anno 1898 si è mantenuta superiore a quella dell'Italia meridionale; nei successivi periodi triennali quest'ultima ha preso il sopravvento.

Rispetto all'emigrazione transoceanica, le cifre relative all'Italia settentrionale e centrale presentano, da un triennio all'altro, vicende di aumenti e di diminuzioni, mentre quelle relative all'Italia meridionale e alle isole hanno un andamento progressivo e regolare.

L'emigrazione transoceanica dall'Italia meridionale superò l'emigrazione dall'Italia settentrionale e centrale, a partire dal triennio 1886-1888, dopo il qual periodo andò crescendo, fino a raggiungere il quadruplo di quella nel triennio 1905-1907.

Nel seguente prospetto diamo le cifre degli emigranti partiti per le varie destinazioni, raggruppati per grandi divisioni, nei trienni 1876-1878, 1886-1888, 1896-1898, 1899-1901, 1902-1904, 1905-1907.

**Emigranti partiti per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo e per paesi transoceanici dal 1876 al 1907.**

	1876-78	1886-88	1896-98	1899-901	1902-904	1905-907
<i>Numero medio annuale per ciascun periodo triennale.</i>						
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo . . . . .	80,606	85,450	129,605	202,408	230,407	281,355
Emigranti per paesi transoceanici . . . . .	20,812	139,293	167,412	195,714	273,152	458,306
Totale . . .	101,418	224,743	297,017	398,122	503,559	739,661
<i>Cifre proporzionali.</i>						
Emigranti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo . . . . .	79.48	38.02	43.64	50.84	40.32	38.04
Emigranti per paesi transoceanici . . . . .	20.52	61.98	56.36	49.16	59.68	61.96
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Tuttavia, da qualche anno a questa parte, anche l'emigrazione transoceanica è andata acquistando carattere di relativa temporaneità. I mezzi di comunicazione più rapidi e meno costosi fanno sì che anche gli emigrati in America possano, ad intervalli di due o tre anni, ritornare per qualche tempo presso le loro famiglie. Si vanno insomma formando, per alcuni paesi di oltremare, come il Plata e gli Stati Uniti, delle vere e proprie correnti di emigrazione periodica simili a quelle che si dirigono agli Stati d'Europa.

L'emigrazione pertanto si compone di due grandi correnti, la prima, che muove dalle regioni meridionali e dalla Sicilia, e che è diretta verso i paesi posti di là dell'oceano, è costituita per la maggior parte da persone che lasciano la patria generalmente per parecchi anni o anche per prendere stabile dimora in America; la seconda, che parte dalle provincie settentrionali e va in maggioranza in paesi d'Europa, si compone per lo più di individui, i quali, dopo una non lunga dimora all'estero, fanno ritorno al paese natio, portando seco un piccolo peculio, frutto del loro lavoro, salvo a varcare di nuovo nella stagione propizia i confini d'Italia.

#### 4. — Emigrazione per paesi di destinazione.

Un altro fatto che interessa pure di conoscere, allo scopo di accertare come si svolga l'emigrazione e di valutare i diversi problemi che ad essa si connettono, è la direzione che pigliano i nostri emigranti che si recano all'estero.

Nell'anno 1907 i passaporti rilasciati per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo riguardavano 288,774 individui e quelli per paesi transoceanici 415,901; in complesso 704,675 individui.

Nel 1906 vi erano stati 276,012 emigranti del primo gruppo e 511,935 del secondo: in totale 787,977.

Dal 1906 al 1907 aumentò di 11,537 il numero degli emigranti per alcuni Stati d'Europa e particolarmente per la Germania, l'Austria, la Svizzera e la Francia.

Aumentò pure di 1116 il numero degli emigranti diretti a paesi d'Africa, e se ne ebbero 692 in meno per le altre regioni.

Per contro diminuì da 1362 a 603 il numero degli emigranti per paesi asiatici, e da 815 a 664 quello per l'Oceania. Diminuzioni molto maggiori si verificarono nell'esodo per le Americhe, dove nel 1906 si diressero complessivamente 509,348 e nel 1907 414,303 emigranti. L'emigrazione per gli Stati Uniti del Nord, che tiene in ambedue gli anni il primo posto, scese da 358,569 a 298,124; quella pel Messico da 1190 a 504, quella per gli Stati del Plata da 109,538 a 80,143 e quella pel Brasile da 27,808 a 21,298; all'opposto salì da 10,032 a 10,436 l'emigrazione pel Canada, da 1055 a 1676 quella pel Cile, Perù e Bolivia e da 1156 a 2122 quella per l'America centrale.

#### 5. — Confronto tra le partenze e i ritorni di emigranti.

Al fine di valutare la perdita numerica di popolazione che il nostro paese subisce a causa dei movimenti migratori, giova la notizia di quanti rimpatriano.

Notizie approssimative su questo movimento di rimpatrio sono fornite dal servizio comunale di anagrafe. Dai registri della popolazione stabile, che ogni Comune dovrebbe tenere al corrente delle successive variazioni, si devono cancellare quegli individui i quali, allorché fanno richiesta di un passaporto per l'estero, dichiarano di non sapere se e quando faranno ritorno in patria, e vi si devono inscrivere, sia coloro che essendo previamente cancellati, hanno fatto ritorno dopo una dimora più o meno lunga all'estero, sia coloro che vengono per la prima volta dall'estero nel Regno, o come italiani nati all'estero o come stranieri che per un motivo qualsiasi fissano la loro dimora nel Comune.

Nel prospetto che segue sono date, accanto alle cifre della emigrazione totale per l'estero, quelle dei cancellati dall'anagrafe

per emigrazione ritenuta a tempo indefinito, e quelle degli iscritti pei motivi anzidetti, per ciascuno degli anni dal 1902 al 1906 (1), secondo le notizie raccolte e pubblicate dalla Direzione generale della statistica.

A N N I	EMIGRAZIONE totale per l'estero 1	CANCELLATI dai registri di popolazione come emigrati per l'estero a tempo indefinito 2	INSCRITTI nei registri di popolazione come ritornati dall'estero 3	PERDITA effettiva dell' emigrazione per fatto all'estero (col. 2 — col. 3) 4
1902 . . . . .	531,509	200,119	36,717	163,402
1903 . . . . .	507,976	209,050	53,908	155,142
1904 . . . . .	471,191	182,359	81,815	100,544
1905 . . . . .	726,331	264,860	69,456	195,404
1906 . . . . .	787,977	241,106	66,179	174,927

Le cifre dell'ultima colonna indicano, con quel grado d'approssimazione che è lecito sperare da un servizio così complicato, quale è quello dell'anagrafe municipale, le perdite effettive annuali di popolazione pel fatto dell'emigrazione all'estero. Le differenze tra le cifre della prima colonna e quelle della seconda, darebbero il numero degli emigranti temporanei (non cancellati dai registri).

Con maggiore precisione possiamo determinare quanti rientrano nel Regno per via di mare, sbarcando nei porti italiani e in quello dell'Havre.

Per questi il Commissariato ricava i dati dalle liste originali dei passeggeri sbarcati nei porti del Regno che i comandanti delle navi devono consegnare, al momento dell'arrivo, agli ispettori dell'emigra-

(1) Non sono ancora noti i risultati del movimento anagrafico per l'anno 1907.

zione. Oltre a ciò, si tien conto dei ritorni dal porto dell'Havre, che è fra tutti i porti esteri quello in cui ha luogo il maggior movimento della nostra emigrazione per e dagli Stati Uniti. Non si ha, però, notizia dei movimenti dei rimpatri che avvengono per la via degli altri porti esteri. Si è ora iniziata una statistica particolareggiata dei ritorni dai paesi di America, non solo con l'indicazione del numero complessivo degli italiani rimpatriati dai diversi paesi, ma anche colle distinzioni secondo il sesso, l'età, gli aggruppamenti familiari e la provincia di destinazione nel Regno. Le indagini sono state fatte per il triennio 1904-1906 ma gli spogli non sono ancora ultimati. Il lavoro deve proseguirsi anche per gli anni successivi.

Diamo frattanto le cifre dei passeggeri italiani di 3<sup>a</sup> classe che rientrarono nei porti del Regno e per la via dell'Havre negli anni dal 1902 al 1907:

**Emigranti (passeggeri di 3<sup>a</sup> classe) italiani, rimpatriati per i porti del Regno e per la via dell'Havre negli anni dal 1902 al 1907.**

A N N I	EMIGRANTI ITALIANI RIMPATRIATI		
	Per i porti del Regno	Per la via dell'Havre	Totale
1902 . . . . .	92,707	5,739	98,446
1903 . . . . .	120,645	10,060	130,705
1904 . . . . .	173,410	10,933	184,343
1905 . . . . .	112,209	8,764	120,973
1906 . . . . .	159,949	15,000	174,949
1907 . . . . .	233,979	15,000	248,979

Confrontiamo poi, per ciascuno degli anni dal 1902 al 1907, il numero degli emigranti italiani (passeggeri di 3<sup>a</sup> classe) partiti per

paesi transoceanici dai porti del Regno e da quello dell' Havre, con quelli dei rimpatriati giunti negli stessi porti.

**Confronto fra il numero degli emigranti italiani partiti negli anni dal 1902 al 1907 dai porti del Regno e da quello dell' Havre e il numero dei rimpatriati giunti negli stessi porti.**

A N N I	EMIGRANTI ITALIANI		PERCENTUALE dei ritornati sui partiti
	partiti	rimpatriati	
1902. . . . .	246,374	98,446	40
1903. . . . .	265,566	130,705	49
1904. . . . .	211,726	184,343	87
1905. . . . .	350,951	120,973	34
1906. . . . .	414,719	174,949	42
1907. . . . .	372,579	248,979	67

La media proporzionale dei ritornati sui partiti nel sessennio 1902-1907 fu del 51 per cento. Ma questa percentuale varia se, invece di considerare il numero complessivo degli emigranti rimpatriati, questi si classificano per paesi di provenienza.

Nel 1907 rimpatriarono 177,278 emigranti italiani reduci dagli Stati Uniti, cioè, più della metà del numero delle partenze avvenute nello stesso anno (283,671). S'intende che i ritornati non sono che in piccola parte quelli stessi che erano partiti nell'anno medesimo; ad ogni modo resta il fatto che per cento partiti si contavano in quell'anno 63 ritornati.

Quanto all'Argentina, per le presenti condizioni di quel paese, il numero dei ritorni nel 1907 corrispondeva al 66 per cento delle partenze, e quanto al Brasile, per le ragioni di cui si terrà discorso più avanti, il numero dei ritorni è stato quasi doppio di quello delle partenze (175 per cento).

Confrontando le percentuali dei ritornati sui partiti negli ultimi due anni, si nota nel 1907 per gli Stati Uniti e pel Plata un notevole aumento dei rimpatriati in confronto dell'anno precedente.

In complesso la percentuale dei ritorni sulle partenze è stata del 67 per cento, superiore, cioè, alla media del quinquennio 1902-1906, che era stata del 47 per cento. È, però, da avvertire che nel 1904 si era giunti ad una percentuale ancora più alta di quella del 1907.

I rimpatriati in quell'anno furono 87.07 ogni cento partiti. Come è noto, anche nel 1904 l'elevata cifra dei ritorni fu dovuta specialmente ai rimpatri dagli Stati Uniti, poichè anche allora la domanda di lavoro nella Confederazione Nord-americana era diminuita sensibilmente, a causa del rallentato movimento degli affari dipendente dalla lotta per l'elezione presidenziale; nè il movimento di ritorno tende a diminuire; infatti nel primo quadrimestre 1908 i ritornati furono assai più numerosi di quanti erano stati nel corrispondente periodo dell'anno 1907, e, precisamente, per gli Stati Uniti la proporzione dei ritornati sui partiti aumentò al 222 per cento, per il Plata al 90 per cento e per il Brasile al 113 per cento.

Confronto fra il numero degli emigranti italiani partiti per gli Stati Uniti, il Brasile, il Plata e altri paesi d'America e il numero dei rimpatriati dagli stessi paesi negli anni 1906 e 1907.

P A E S I	ANNO 1906			ANNO 1907			1° QUADRIMESTRE 1907			1° QUADRIMESTRE 1908		
	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati	Emigranti italiani partiti	Emigranti italiani ritornati	Percentuale dei ritornati
Stati Uniti (1) . . . . .	292,059	121,620	42	283,671	177,278	63	121,999	15,480	13	26,771	59,577	222
Plata . . . . .	109,107	23,390	21	75,836	49,867	66	23,031	15,143	66	15,741	14,169	90
Brasile . . . . .	12,413	28,800	232	11,836	20,721	175	3,812	7,340	192	3,115	3,545	113
Altri paesi . . . . .	1,140	1,139	100	1,236	1,113	90	325	215	66	279	292	105
Totale . . . . .	414,719	174,949	42	372,579	248,979	67	149,167	38,178	26	45,906	77,583	169

(1) Compreso il movimento migratorio per la via dell' Havre.

## 6 — L'emigrazione confrontata con l'eccedenza dei nati sui morti.

I vuoti che l'emigrazione e la mortalità producono nel complesso della popolazione sono colmati ad esuberanza dalle nascite.

In tutti gli Stati d'Europa, ad eccezione dell'Irlanda, l'eccedenza dei nati sui morti è superiore alle perdite che subisce la popolazione per effetto dell'emigrazione in paesi fuori d'Europa, la sola che si consideri come emigrazione vera e propria. In alcuni paesi di scarsa emigrazione, quali il Belgio, la Germania, i Paesi Bassi, la Svizzera, ecc., la differenza è assai rilevante; difatti in essi, mentre l'eccedenza dei nati sui morti varia fra il 10 ed il 15 ogni 1000 abitanti, l'emigrazione per paesi d'oltremare non supera o supera di poco l'unità. In Italia l'aumento naturale della popolazione (eccedenza del numero dei nati su quello dei morti), fino al 1904, fu maggiore della perdita dovuta all'emigrazione transoceanica.

Devesi, però, notare che in quelle regioni in cui più intenso era stato il movimento di emigrazione, la perdita non fu sempre compensata dall'eccedenza dei nati sui morti: nella Basilicata, per esempio, il censimento del 1901 segnava in confronto di quello del 1881, una notevole diminuzione di popolazione (3.37 per mille) da attribuirsi appunto all'emigrazione.

Nel complesso del Regno, poi, per gli anni 1905 e 1906, è avvenuto il fenomeno opposto, e l'emigrazione per paesi fuori d'Europa (13.67 ogni 1000 abitanti nel 1905 e 15.60 nel 1906), qualora avesse a ritenersi tutta come emigrazione vera e propria, avrebbe superato l'eccedenza delle nascite sulle morti (10.54 nel 1905 e 11.15 nel 1906); ma abbiamo visto che negli stessi due anni 1906 e 1907 il numero dei rimpatriati dall'America ha superato di oltre il 50 per cento il numero dei partiti per la stessa destinazione.

Ove non fosse stato l'emigrazione, anche l'eccedenza delle nascite sulle morti sarebbe stata maggiore, perchè da un lato l'emigrazione, sottraendo gli elementi fisiologicamente più validi della popolazione, tende a far diminuire la proporzione della natalità; d'altro lato, rimanendo in patria una maggior proporzione di vecchi e di bambini, la mortalità tende a crescere.

Cifre proporzionali a 1000 abitanti degli emigrati dai singoli Stati europei per paesi fuori d'Europa negli anni dal 1900 al 1906, ed eccedenza del numero dei nati su quello dei morti negli stessi anni.

STATI	Densità della popolazione (abitanti per chilometro quadrato al 31 dic. 1901 (a))	Emigrazione per paesi fuori d'Europa						Eccedenza delle nascite sulle morti							
		PROPORZIONI PER 1000 ABITANTI (b)													
		1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900	1906	1905	1904	1903	1902	1901	1900
Italia (c)	118	15.60	13.67	8.01	8.83	9.00	8.87	5.31	11.15	10.54	11.61	9.34	11.14	10.52	9.23
Austria-Ungheria:															
Austria (d)	87	4.86	4.50	2.89	3.81	3.53	2.46	2.39	?	8.68	11.60	11.37	12.33	12.71	11.95
Ungheria (e)	59	8.80	4.84	6.03	6.03	7.86	9.67	2.84	11.2	7.88	12.25	10.58	11.83	12.89	12.41
Belgio	227	0.79	0.63	0.59	0.60	0.50	0.41	0.33	9.3	9.65	10.21	10.54	11.09	12.35	9.67
Danimarca (f)	64	3.28	3.13	3.54	3.25	2.76	1.90	1.47	15.0	13.41	14.81	14.02	14.69	14.05	12.88
Francia (g)	73	?	?	?	?	?	?	?	0.7	0.95	1.45	1.87	2.15	1.86	0.67
Germania	104	0.50	0.45	0.46	0.61	0.54	0.39	0.40	?	13.07	14.53	13.89	15.62	15.09	13.56
Gran Bretagna e Irlanda:															
Inghilterra e Galles	215	6.36	4.99	5.20	5.32	4.16	3.42	3.18	11.68	11.98	11.72	12.93	12.97	11.62	10.52
Scozia	57	11.25	8.88	8.09	8.04	5.80	4.66	4.61	11.92	12.16	11.80	12.56	11.98	11.61	11.06
Irlanda	54	11.90	11.32	13.23	10.32	9.53	8.75	10.28	6.62	6.30	5.52	5.54	4.46	4.92	3.10
Norvegia	7	9.51	9.01	9.79	11.83	9.08	5.71	4.97	12.8	12.51	13.82	13.95	15.22	14.77	14.27
Paesi Bassi	159	0.46	0.41	0.45	0.50	0.36	0.36	0.37	15.6	15.33	15.43	15.99	15.54	15.02	13.68
Svezia	11	4.08	3.94	3.61	6.90	6.45	3.97	3.20	11.3	10.01	10.51	10.56	10.99	10.97	10.16
Svizzera	80	1.10	1.09	1.09	1.35	1.08	0.89	0.80	?	9.50	9.93	10.08	11.55	11.12	9.30

(a) Dalla *Statistique de la superficie et de la population des contrées de la Terre* (Bulletin de l'Institut international de statistique. Tome XII, 2ème Livraison), Rome, 1902.

(b) Le proporzioni sono fatte sulle cifre della popolazione calcolata al 1° luglio dei singoli anni. I dati relativi alla popolazione ed al movimento dello stato civile negli Stati esteri sono stati ricavati dal *Report of the Registrar-general of births, deaths and marriages in England and Wales, 1906*.

(c) Le proporzioni relative all'Italia sono calcolate sulla popolazione al 1° luglio di ciascun anno, sulla base del censimento del 1901.

(d) Emigranti austriaci partiti dai porti di Fiume, Trieste, Napoli, Genova, dai porti tedeschi e dai porti di Amsterdam, Rotterdam, Anversa, Boulogne-sur-Mer, Havre, Cherbourg, Bordeaux e Marsiglia. Si avverte però che le cifre dei porti di Genova, Anversa e dei porti francesi, ad eccezione di alcuni anni, comprendono anche gli emigranti ungheresi.

(e) Compresi Fiume e la Croazia e Slavonia. Le cifre si riferiscono agli emigranti ungheresi partiti dai porti tedeschi, dal porto di Amsterdam, dal porto di Rotterdam e per alcuni anni anche quelli partiti dal porto di Fiume, Trieste, Napoli, Genova e di Anversa, Havre e Cherbourg. Per gli anni 1903, 1904, 1905, 1906 sono compresi gli emigranti ungheresi imbarcati per l'Inghilterra.

(f) Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda, cioè non comprese l'Islanda e le Isole Farøer.

(g) Non si hanno per la Francia dati sul movimento dell'emigrazione fuori d'Europa posteriori al 1893. Come termine di confronto cogli altri Stati abbiamo segnato nella colonna dell'anno 1900 la proporzione che risultò nel 1893 (0.15 per 1000 abitanti).

## CAPITOLO II.

## L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

## § 1. — Movimento della emigrazione nell'anno 1907.

Commentando, nella relazione precedente, le cifre sulla emigrazione pei primi mesi del 1907, sulla osservazione di taluni sintomi di stanchezza già evidenti non tanto nell'andamento del mercato del lavoro, quanto nella situazione generale finanziaria della Confederazione americana, si era avanzata la ragionevole previsione che la emigrazione italiana per gli Stati Uniti sarebbe andata incontro ad un periodo di depressione.

I fatti hanno sorpassato le previsioni. L'anno 1907 ha segnato l'apice della ascesa della nostra emigrazione nella Unione e, insieme, una delle più rapide e forti discese che siansi mai verificate.

Un tal fenomeno non appare evidente dall'esame della cifra totale della emigrazione per l'intero anno 1907, la quale, posta a confronto di quella per gli anni precedenti, non segnerebbe alcuna considerevole diminuzione.

Anno 1902 . . . . .	Emigranti	195,345 (1)
"  1903 . . . . .	"	222,703
"  1904 . . . . .	"	150,119
"  1905 . . . . .	"	264,990
"  1906 . . . . .	"	310,976
"  1907 . . . . .	"	302,484

(1) Le cifre sopra esposte sono ricavate dai registri del Commissariato. Non dissimili osservazioni possono tuttavia ricavarsi dalle statistiche americane. Siccome queste, anzi, sono compilate ad anni fiscali, non mostrano, per il 1906-1907, diminuzione alcuna, ma al contrario un sensibile aumento, così per quanto riguarda la sola immigrazione dall'Italia come per l'immigrazione totale.

Anni fiscali	Immigrazione dall'Italia	Immigrazione totale
1901-1902 . . . . .	178,375	648,743
1902-1903 . . . . .	230,622	857,046
1903-1904 . . . . .	193,296	812,870
1904-1905 . . . . .	221,479	1,026,499
1905-1906 . . . . .	273,120	1,100,735
1906-1907 . . . . .	285,731	1,285,349

Per la critica dei dati delle diverse statistiche (americane ed italiane) vedasi la nota a pag. 27 della relazione annuale per l'anno 1906-1907 pubblicata nel n. 11 del Bollettino dell'emigrazione per il 1907.

È opportuno, invece, esaminare il movimento della emigrazione, per mesi, durante il corso del 1907, comparandolo a quello del 1906, che fu l'anno di più forte emigrazione per gli Stati Uniti.

Mese	Anno 1906	Anno 1907
Gennaio . . . . .	9,833	9,874
Febbraio . . . . .	29,287	23,458
Marzo . . . . .	44,099	46,797
Aprile . . . . .	43,700	48,749
Maggio . . . . .	42,927	40,271
Giugno . . . . .	31,244	32,976
Luglio . . . . .	17,492	18,992
Agosto . . . . .	18,436	16,860
Settembre . . . . .	22,262	23,629
Ottobre . . . . .	24,759	20,178
Novembre . . . . .	17,509	15,667
Dicembre . . . . .	9,428	5,033
Totale . . . . .	<u>310,976</u>	<u>302,484</u>

La nostra emigrazione per gli Stati Uniti fu, dunque, nel primo semestre 1907, oltremodo numerosa e perfino superiore a quella del primo semestre 1906. Non così nel secondo semestre, nel quale scese successivamente a cifre molto esigue che trovano l'uguale in altri anni che, come il 1907, furono testimoni di perturbamenti economici nella Confederazione nord-americana.

Ancora più eloquenti sono i dati nel primo quadrimestre del 1908:

Mese	1905	1906	1907	1908
Gennaio . . . . .	8,130	9,833	9,874	8,463
Febbraio . . . . .	24,356	29,287	23,458	5,130
Marzo . . . . .	38,145	44,099	46,797	9,137
Aprile . . . . .	44,513	43,700	48,749	9,866
Totale . . . . .	<u>155,144</u>	<u>126,919</u>	<u>128,878</u>	<u>27,596</u>

Le cifre sopra riportate acquistano anche maggiore significato, se messe in relazione col movimento dei rimpatri.

Il numero degl'italiani rimpatriati dagli Stati Uniti nel 1907 è stato di gran lunga superiore a quello di qualsiasi anno precedente. Diamo qui sotto le cifre degl'italiani che rientrarono in patria,

viaggiando in terza classe, per i porti del Regno e per la via dell'Havre dal 1900 in poi:

Anno	1900 . . . . .	Rimpatriati	31,966
"	1901 . . . . .	"	24,678
"	1902 . . . . .	"	57,955
"	1903 . . . . .	"	88,293
"	1904 . . . . .	"	140,164
"	1905 . . . . .	"	77,585
"	1906 . . . . .	"	121,620
"	1907 . . . . .	"	177,278

Nel 1907 ritornarono, dunque, in Italia dagli Stati Uniti più di 177 mila emigranti, di cui oltre 80 mila nei soli mesi di novembre e dicembre. Se si considerasse poi che, nei momenti del *rush*, non pochi emigranti rimpatriarono viaggiando in seconda classe o in classe distinta, non si andrebbe lontani dal vero calcolando a circa un quarto di milione la cifra totale dei rimpatriati dagli Stati Uniti nel 1907 (1).

I rimpatri che dall'America del Nord, dopo le feste natalizie e di Capo d'anno, d'ordinario diminuiscono di molto e anzi si riducono a cifre trascurabili, hanno questo anno invece continuato in misura rilevantissima, come risulta dalle cifre seguenti:

Mese	1907	1908
Gennaio . . . . .	5,129	18,556
Febbraio . . . . .	3,113	14,421
Marzo . . . . .	4,130	9,077
Aprile . . . . .	3,108	17,523
Totale quadrimestre . .	<u>15,480</u>	<u>59,577</u>

Nè il numero, pur considerevole, dei rimpatri del primo quadrimestre rappresenta, in misura adeguata, quello dei bisognosi di

(1) All'esodo degli italiani ha corrisposto un maggior numero di partenze anche negli emigrati di ogni nazionalità. Diamo qui appresso la cifra totale dei partiti dagli Stati Uniti in terza classe di ogni nazionalità, così per il 1907 come per gli anni precedenti dal 1900 in poi:

1900 . . . . .	156,320	1904 . . . . .	374,265
1901 . . . . .	142,680	1905 . . . . .	246,480
1902 . . . . .	178,565	1906 . . . . .	341,370
1903 . . . . .	254,220	1907 . . . . .	558,875

rimpatrio. Molti non sono partiti perchè non ne avevano i mezzi. È bastato infatti che una grave lotta di tariffe, testè scoppiata, ribassasse i passaggi ad un livello medio tra i 15 e i 10 dollari, perchè i piroscafi per l'Italia fossero di nuovo presi d'assalto come nei mesi di maggior *rush*.

I partiti, ad ogni modo, rappresentano quella classe di persone che, avendone i mezzi, hanno scansato il mal tempo. Non pochi, invece, hanno esaurito, nella lunga quanto vana attesa di tempi migliori, ogni loro risparmio. A costoro, neanche il rimpatrio consolare (che costa in media circa 6 dollari) è agevolazione sufficiente (1).

## § 2. — La crisi presente negli Stati Uniti e i suoi effetti sulla immigrazione italiana.

Ad Ellis Island, la stazione federale nel porto di New York, traverso cui entra la grandissima maggioranza della immigrazione agli Stati Uniti, si dice giustamente che le oscillazioni nel movimento migratorio sono un indice dello stato economico del paese altrettanto e forse più significativo delle oscillazioni dei valori nello "Stock Exchange".

Infatti, i dati del movimento migratorio, che più sopra abbiamo riferito, non potevano non essere la ripercussione diretta ed immediata di una grave perturbazione nelle condizioni economiche del paese.

La crisi del 1907 è una delle più gravi che gli Stati Uniti abbiano attraversato nell'ultimo ventennio (2). Non si è trattato di una crisi bancaria pura e semplice, di una crisi di circolazione o monetaria. Si manifestò bensì come tale, all'inizio, ma passato il periodo del *panico*, rimase la *crisi economica generale*, in tutta la

(1) Il numero dei rimpatriati su richiesta consolare è stato, nei mesi ottobre 1907-marzo 1908, di circa tremila.

(2) Cenni più ampi sull'ultima crisi dell'Unione Nord-Americana sono contenuti in una pregevolissima relazione di S. E. il Barone Mayor, Ambasciatore d'Italia a Washington, che sarà quanto prima pubblicata nel volume: *Emigrazione e Colonie*.

sua interezza, con effetti sensibili ed evidenti sulle industrie, sui commerci e sulla domanda di lavoro.

Il credito era stato portato, in questi ultimi anni, al più alto grado di espansione. Investimenti enormi di danaro erano stati fatti in capitale fisso. A rendere questi investimenti produttivi, occorreva sempre maggior uso di moneta, e venuta questa a scarseggiare (1), sempre maggior uso ed abuso del credito. Quindi, una corsa al rialzo dei prezzi ed una speculazione gigantesca su tutti i valori commerciabili.

Questa la condizione di cose, quale una serie di anni eccezionalmente fortunati, era venuta preparando con movimento sempre più accelerato, che toccò il suo culmine nel primo semestre 1907.

Una situazione che poggiava ormai esclusivamente sopra uno sforzo continuato di speculazioni al rialzo doveva precipitare col fallire di una di quelle speculazioni. E così fu.

Una grossa speculazione tentata e non riuscita sopra le azioni della *United Copper*, provocò il precipizio di quel titolo e fu l'inizio di una generale caduta dei valori, con una perdita che si calcola a parecchi miliardi.

La conoscenza, entrata nel dominio del pubblico attraverso il fallimento di una importante Ditta, della illegittimità dei metodi usati per mantenere attive le operazioni finanziarie, ingenerò sfiducia.

La scarsità del denaro, resa più sensibile dal maggior bisogno di esso a causa della concomitante epoca dei raccolti, non trovò nel credito, oramai compromesso, verun compenso e sostegno.

La impossibilità di pronte realizzazioni costrinse potentissimi istituti di credito a sospendere i pagamenti. I fallimenti si seguirono da sei a otto al giorno.

Si cercò di fronteggiare la situazione per diverse vie.

---

(1) Per non parlare delle perdite di danaro mondiali, prima fra tutte quella per la guerra russo-giapponese che fu condotta d'ambo le parti con prestiti esteri, è da por mente che gli Stati Uniti, che pure avevano già sopportato forti spese per la guerra con la Spagna, hanno, ancor non è molto, avuto perdite di centinaia di milioni per il disastro di San Francisco, le quali ricaddero in gran parte sulle Compagnie di assicurazione.

L'altissimo prezzo del denaro favorì l'afflusso di enormi quantità di moneta. Ne risultò migliorata la situazione monetaria e, attraverso il sostegno di un forte gruppo di finanzieri uniti dal comune pericolo, ne risultò pure migliorata la situazione bancaria.

Ma, passato il cosiddetto periodo del *pánico*, non per questo passò la crisi, la quale, anzi, sotto forma di crisi commerciale e di lavoro, trovasi ora nel periodo di maggiore svolgimento.

Le importazioni, nel solo marzo 1908, furono inferiori di oltre 160 milioni di lire a quelle del marzo 1907.

Pur essendo tornata, col ritorno della primavera, l'epoca consueta della ripresa dei lavori, la disoccupazione è forse nel periodo più acuto.

Non ostante l'esodo avvenuto nel corso del 1907 e nel primo trimestre 1908 di circa 800 mila lavoratori, il numero dei disoccupati si fa ascendere, alla fine di marzo, a oltre un milione di uomini.

La paralisi del movimento ferroviario e la considerevole diminuzione delle entrate nette delle grandi Compagnie, impongono a queste di rimandare a tempi migliori l'inizio della costruzione di nuove linee e di ridurre al minimo indispensabile anche i lavori di manutenzione delle linee esistenti.

Tra le conseguenze della crisi, questa è appunto quella che maggiormente colpisce la mano d'opera italiana, perchè è sulle estesissime reti ferroviarie che trova lavoro la grande maggioranza dei nostri braccianti.

La minore richiesta di carbone, prodotta, oltrechè dalla stessa mitezza dell'inverno, anche dalla diminuzione del traffico ferroviario, ha portato la chiusura di parecchie e una restrizione di lavoro in quasi tutte le miniere di carbone, anche questo con considerevoli danni per i nostri connazionali, già impiegati a migliaia nelle miniere carbonifere della Pennsylvania, Virginia e West Virginia.

La zona che, per più ragioni, maggiormente risente di questo stato di cose è quella dell'Est. Ma le condizioni di lavoro negli Stati del Centro, dell'Ovest e del Sud non sono diverse da quelle esistenti nella zona orientale.

Nel Centro, ad eccezione dei minatori dell'Illinois, tutte le categorie professionali soffrono acutamente per mancanza di lavoro. Da comunicazioni recenti avute dallo Stato d'Indiana risulta che anche là i disoccupati si contano a migliaia.

Nel Sud, ove la difficoltà di procurarsi capitali ha reso ancora più torbido il movimento industriale e commerciale, le conseguenze della crisi sono state forse più che altrove sensibili. Una importante Compagnia ferroviaria è stata in questi mesi costretta a dichiarare fallimento, la Seaboard Air Line, le cui linee traversano gli Stati della Virginia, Georgia, Florida, Alabama, ecc.

In alcuni di questi Stati, e specialmente nella Luisiana, fino al principio di questo mese, si è mantenuta attiva solo la richiesta di famiglie d'agricoltori per coltivare a mezzadria cotone, riso e zucchero. Attualmente anch'essa è finita, salvo forse a prendere vita nel prossimo autunno.

Durante l'estate scorsa furono completati parecchi importanti progetti di costruzioni ferroviarie negli Stati del Texas e di Oklaoma, ma l'inizio dei lavori è stato differito a tempo indeterminato, ed è certo che neppure essi saranno iniziati prossimamente.

Anche negli Stati dell'Ovest, nulla per il momento accenna a un risvegliarsi della richiesta di mano d'opera. La Great Northern Railway Company, la quale l'anno scorso impiegava circa 6 mila italiani nella costruzione di alcune linee negli Stati di Montana, Wyoming e Washington, fino a questo momento, non solo non ha riaperto i lavori, ma non ha neppure incominciato i preparativi necessari per iniziarli.

Un altro fatto il quale ha una forte ripercussione sulla richiesta di mano d'opera italiana è la condizione finanziaria del Comune di New-York, la quale non consente di porre in esecuzione alcuni grandi lavori già votati ed approvati; principale quello dello sviluppo delle ferrovie sotterranee della città.

L'unica forma di domanda che qua e là nella Unione si mantiene in certo modo attiva è quella dei contadini. Essa, però, è sempre minore di quella dell'anno scorso. Di più, i salari offerti quest'anno sono dal 10 al 15 per cento inferiori a quelli offerti l'anno pas-

sato. Di tale richiesta di contadini, del resto, poco possono profittare gli emigranti italiani, perchè: 1° i proprietari preferiscono impiegare nelle loro terre emigrati di razze più affini alla propria; 2° i nostri emigrati, in genere, non sono adatti a lavorare isolati, ignari della lingua e della tecnica agricola locale, mal sofferenti dei cibi all'americana.

In tutti i modi, dato il gran numero di lavoratori indigeni disoccupati, pochissimi italiani potrebbero quest'anno collocarsi quali contadini.

Nessuna incoraggiante prospettiva, dunque, che renda consigliabile, per tutto il corrente anno, una forte emigrazione italiana per gli Stati Uniti.

Alla sfavorevole situazione economica generale s'aggiunge poi la coincidenza della elezione presidenziale, che di per sè stessa porta già un ristagno negli affari e nei lavori.

Certo, gli Stati Uniti, che sembrano essere quasi la sede naturale per ogni fortunata o grandiosa intrapresa, supereranno, lentamente ma sicuramente, la crisi che ancora li travaglia. Nè manca qualche sintomo in questo senso. Anzi, data appunto la gravità della crisi, più viva ed intensa è da prevedersi, in un paese così ricco di immense risorse, la reazione. La quale, se nulla di nuovo sopravverrà, e specialmente se anche quest'anno i raccolti saranno buoni, è da attendersi, effettiva ed operante, per la primavera del 1909. Le correnti migratorie, che sono state così sensibili alla crisi, saranno anche sensibili alla benefica reazione.

### § 3. — Problemi della emigrazione italiana agli Stati Uniti.

È trascorso appena un anno dall'approvazione dell'ultima legge federale sull'immigrazione. Eppure, così la pubblica opinione, come gli organi legislativi, sia federali che statali, sembrano già essersi rimessi al lavoro per apprestare nuove disposizioni e forse nuove restrizioni.

Una Commissione, istituita con legge del 1906, e composta di

tre senatori, tre rappresentanti della Camera e tre cittadini, esaurì nel 1907 una larga investigazione sullo svolgimento del fenomeno emigratorio nei principali paesi che forniscono elementi di popolazione agli Stati Uniti. Essa si recò anche in Italia. Da questo studio, compiuto sui luoghi, risulteranno certamente proposte per nuove riforme legislative che si prevede, o almeno si spera, saranno intese a coordinare il sistema legislativo americano con quelli dei principali paesi di emigrazione, allo scopo di ottenere una migliore selezione degli emigranti ed un più opportuno avviamento dei medesimi, fin dai paesi d'origine, verso quelle parti della Confederazione ove la loro presenza possa essere più utile.

Le risultanze delle indagini compiute dalla Commissione non sono peranco note. Ma, insofferenti dell'attesa, già parecchi uomini politici presentarono per conto proprio delle proposte di riforma, tutte più o meno ispirate a principî restrittivi. Le proposte presentate a tutto marzo 1908 sono sei: una al Senato dal senatore Latimer e cinque al Congresso, rispettivamente dai signori Burnett, Gardner, Richardson, Watson e Bennet.

Le caratteristiche principali del progetto Latimer sono: un *educational test*, per la esclusione degli analfabeti, la richiesta di un certificato di buona condotta, la limitazione del numero degli immigranti da ammettere a 50 mila all'anno per ogni paese di provenienza.

Le caratteristiche del progetto Burnett sono: un *educational test*, l'esclusione degli stranieri fisicamente deficienti; l'esclusione degli immigranti che non posseggano, se maschi, 30 dollari, se femmine, 20; l'aumento della *Head-tax* a 5 dollari, la ispezione degli immigranti nei porti d'imbarco.

Il progetto Gardner si limita alla proposta di un *educational test*; quello Richardson alla proposta di una *Head-tax* nientemeno che di 20 dollari; quello Watson ha disposizioni contenute qua e là nei precedenti.

Il progetto Bennet si occupa esclusivamente dei criminali. Ogni straniero, che fosse stato o fosse per essere condannato, durante la

sua permanenza nella Unione, per *felony*, dovrebbe, secondo le disposizioni del progetto, appena scontata la pena, essere deportato al suo paese di provenienza.

Di tutti questi progetti nessuno sarà, per quest'anno, portato alla discussione. Il Congresso ha già innanzi a sè materie molto più urgenti (fra cui la riforma della *currency*) e i preliminari della elezione presidenziale tengono in gran parte occupato il mondo politico.

Ad ogni modo, il progetto Gardner, per la pura esclusione degli analfabeti, giunse nel febbraio 1908 innanzi al Comitato dell'immigrazione del Congresso. Un primo voto di sei contro sei fu seguito da altro di nove contro sei, contrario all'adozione del progetto.

Del progetto Bennet, portato su parere favorevole della "Commission of Emigration", al Congresso, fu chiesta dal proponente la discussione immediata. Non si raggiunse la maggioranza voluta dalla Costituzione per siffatti procedimenti d'urgenza, ma la proposta trovò peraltro favorevole la maggioranza assoluta del Congresso.

Il problema della immigrazione fu anche largamente dibattuto in private Associazioni e Congressi.

La "National Liberal Immigration League", riunitasi a New York nel marzo 1908, discusse, in occasione dei nuovi "bills", pendenti, sulla immigrazione, tutto l'importante e vasto problema. Essa condannava l'*educational test* ed ogni misura tendente alla esclusione di immigranti di determinate nazionalità. Propugnava, peraltro, l'adozione di severe misure per l'esclusione e deportazione dei criminali (1).

Il 1° marzo 1908 fu tenuta a Norfolk, Va., una riunione speciale della "Southern Immigration Association", sodalizio recentemente formatosi nel Sud, principalmente allo scopo di indurre qualche Compagnia di Navigazione a stabilire una linea regolare fra uno

---

(1) Alla riunione della "National Liberal Immigration League", intervenne il Direttore del "Labor Information Office for Italians". Egli spiegò come rigorose siano le nostre disposizioni in materia di passaporti, anche riguardo ai criminali.

dei porti del Sud, preferibilmente Norfolk, ed i porti dell'Europa settentrionale. L'oggetto specifico della riunione, però, fu quello di avere uno scambio d'idee sul mezzo migliore per far pubblicità delle risorse naturali e delle opportunità che offre lo Stato della Virginia.

Mr. G. W. Koiner, del Dipartimento statale di agricoltura ed immigrazione della Virginia, dichiarò doversi desiderare l'immigrazione di agricoltori forniti di capitali, anzichè di contadini aventi soltanto capitale personale.

Si pronunziò favorevolmente ad una campagna di pubblicità per attirare nello Stato immigranti tedeschi. Il sentimento generale della riunione, sebbene non contrario all'immigrazione, fu favorevole unicamente alla immigrazione proveniente dalle regioni del Nord Europa e agl'immigranti che, oltre la propria esperienza e forza personale, arrivino in America forniti di un certo capitale.

Promosso dal Governatore della Florida, Mr. Broward, il 12 febbraio 1908 si riunì a Tampa uno speciale Congresso per discutere in generale della immigrazione negli Stati del Sud. Il Congresso, cui furono invitate moltissime individualità note nella politica, nelle scienze e nel campo delle lotte operaie, non ebbe, però, l'importanza morale che si attendeva. Il signor T. W. Powderly, capo dell'Ufficio di informazioni del Ministero federale del commercio e lavoro, pronunziò un notevole discorso, cercando di dimostrare che il sentimento antitaliano esistente in America, specie in qualcuno degli Stati del Sud, non è basato su ragioni serie e su fatti, ma semplicemente dovuto a pregiudizi di razza e ad esagerazioni intorno agli atti di criminalità — pochi in relazione al numero della popolazione italiana stabilita in America — compiuti da Italiani.

Il Commissario per l'immigrazione dello Stato di Alabama si pronunziò contro l'immigrazione negli Stati del Sud degli elementi che attualmente formano la maggioranza della corrente immigratoria, dicendo che gli Stati del Sud desiderano l'immigrazione soltanto degli Americani degli altri Stati e che possono essere indotti a venire nel Sud come gli Americani dell'Est furono indotti ad

andare negli Stati dell'Ovest. Egli si disse favorevole alla restrizione della immigrazione europea in genere. Qualche delegato accennò alle leggi esistenti nel Sud legalizzanti il "peonage", dicendo che un tale stato di cose tiene lontano dal Sud gli elementi buoni.

Il sentimento generale del Congresso fu, però, contrario alla immigrazione, specie a quella delle razze che attualmente danno ad essa il suo maggiore contributo. Fu votato un ordine del giorno nel quale, constatata l'importanza del soggetto, rinviavasi a ciascuno degli Stati lo studio di un piano di azione comune sulla materia, ed infine si facevano voti che i rappresentanti al Congresso degli Stati del Sud facessero sforzi per ottenere misure restrittive della immigrazione.

Altre manifestazioni e tendenze degne di nota possono trovarsi in recenti legislazioni statali. Le legislature del North Carolina passarono, non è molto, delle leggi, con espresse disposizioni per l'incoraggiamento della immigrazione di talune nazionalità, con esclusione della italiana meridionale. La legislatura della Virginia approvò una mozione nello stesso senso, espressamente motivandola colla necessità di tener lontano dal paese un elemento che si distingue per le sue attitudini al delitto.

Nè è da parlare di quanto è stato detto e ripetuto in questi ultimi tempi dalla stampa. Non sono mancate, è vero, sui giornali più serii, difese e lodi a pro' della emigrazione italiana, ma una recente rifioritura di delitti fra Italiani, passata attraverso le consuete esagerazioni dei giornali, non ha mancato d'impressionare fortemente la pubblica opinione. Nuove misure sono state adottate dal Governo Federale per l'eliminazione dei criminali e degli anarchici di ogni nazionalità.

Se l'elemento colto e intelligente del pubblico americano apprezza gl'Italiani fino ad esserne entusiasta, la gran massa conserva ancora uno spirito di avversione contro i nostri immigranti a motivo, o a pretesto, della loro tendenza al delitto di sangue. È sintomatico il fatto che fra le richieste di mano d'opera che pervengono alla nuova " *Division of Information* ", in Washington, molte ve ne

sono nelle quali si fa *espressa riserva per gl' Italiani del Sud*. Analoghe riserve trovansi in contratti stipulati da Compagnie imprenditrici di lavori con agenti fornitori di mano d'opera.

È da deplorare vivamente che gli atti inconsulti di pochi debbano compromettere il buon nome delle migliaia di onesti italiani che vivono ormai negli Stati Uniti come in una seconda patria. La esclusione di un limitato numero di criminali — chè, come osservava il signor Powderly, Capo della " Division of Information „, nel discorso sopra citato di Tampa, i delitti commessi da italiani sono ben pochi se si considera il grandissimo numero di essi che risiedono nella Unione — risulterebbe a vantaggio delle numerose colonie di nostri connazionali, che hanno giusto diritto alla considerazione e alla stima del paese che li ospita.

Per quanto si attiene alla legislazione italiana in materia di emigrazione, essa non potrebbe essere più rigorosa e più lealmente vigile dei giusti interessi dei paesi di immigrazione, di quello che è. Forse, se la legislazione americana essa medesima cercasse di meglio coordinarsi a quella dei paesi di emigrazione, troverebbe nelle nostre leggi il punto di partenza per l'adozione di sistemi che garantirebbero una più razionale selezione, tra gli immigranti, degli elementi buoni da quelli non desiderabili.

\*  
\* \*

Oltre quella di una migliore selezione degli elementi portati dalla corrente immigratoria, l'altra questione che tiene molto viva la pubblica attenzione negli Stati Uniti è quella della distribuzione degli elementi stessi.

Una " Exhibit on Congestion of the Population in New York „, alla quale il Governo Italiano ha dato il suo migliore appoggio (1) e che s'inaugurò a New York nel marzo decorso con l'intervento del

---

(1) Al Comitato della " Exhibit „ fu concesso un sussidio di mille dollari sul fondo della emigrazione.

Governatore dello Stato, mostrava, in forma tangibile, i danni e i pericoli della sovrappopolazione operaia in molti dei quartieri dei grandi centri.

I risultati molto esigui conseguiti dalla " Division of Information „, aggiunta al Ministero del commercio e lavoro, e creata allo scopo precipuo di favorire una più conveniente distribuzione degli immigranti, convincono i più che il problema della distribuzione è molto più vasto e complesso di quello che generalmente si creda e che non può essere risoluto senza l'adozione di più radicali misure e senza il concorso di tutte le iniziative.

La *National Liberal Immigration League*, nella riunione di cui si è più sopra parlato, proponeva a questo riguardo che fosse, per legge, stabilito il trasporto gratuito, sulle ferrovie, di tutti gli immigranti.

Lo Stato di New York, che è quello più direttamente interessato nel problema, intende di cooperare esso medesimo alla sua soluzione con un'opera da esercitarsi nell'interno dello Stato.

Un progetto di legge testè presentato all'Assemblea statale dal signor Merritt, tende alla creazione di uno *State Department of Immigration*, uno dei cui scopi dovrebbe essere quello di favorire nell'interno stesso dello Stato una migliore distribuzione della immigrazione.

Che questo progetto giunga subito in porto, non v'è speranza — per speciali ragioni — ma ad ogni modo esso è un segno evidente di un movimento del quale non mancano anche altre manifestazioni.

L'intera questione della immigrazione vuole ora essere oggetto di studio da parte dello Stato di New York, studio dal quale risulteranno certo, prima o dopo, proposte e provvidenze. Due altri disegni di legge sono stati presentati, uno al Senato (Mr. Page) e uno all'Assemblea (Mr. Francis) per la nomina di Commissioni incaricate di studiare e riferire sulla materia. Vi è fondato motivo per ritenere che qualcuno di questi disegni otterrà i suffragi della legislatura.

Il problema della distribuzione è di quelli che interessano in egual misura così il paese di destinazione come quello di provenienza.

Il Governo Italiano non ha mancato di preoccuparsene per sua parte. Il " Labor Information Office for Italians " a New York, deve la sua origine e la sua stessa permanenza in vita al leale desiderio di cooperare a quel fine.

Ma questioni ben più generali hanno da essere risolte perchè quel fine sia raggiunto.

Intanto, il problema della distribuzione della mano d'opera è soprattutto problema di distribuzione di lavoro. Gli emigranti vanno dove il lavoro li chiama, dove migliori sono le condizioni generali della vita, più alti i salari, più sicura l'esistenza.

Non tutte le regioni degli Stati Uniti si trovano da questo punto di vista al medesimo livello. Molte condizioni di fatto dovrebbero mutarsi, specialmente in taluni Stati meridionali della Confederazione, perchè si mutasse con esse la direzione delle correnti immigratorie.

Ad ogni modo, è da attendere con fiducia e con augurio di successo lo svolgimento delle tante iniziative che ora tendono al medesimo scopo. A queste iniziative non mancano, nè mancheranno tutta la simpatia del Governo Italiano e tutta la sua più valida cooperazione (1).

#### § 4. — Istituti di tutela ed assistenza agl'immigranti negli Stati Uniti.

Il sistema degli Istituti ed Associazioni di assistenza per gli emigranti negli Stati Uniti si va sempre più completando e rafforzando. Il conseguimento di questo fine è stato ed è uno dei com-

---

(1) Per ulteriori particolari circa le questioni trattate nel presente paragrafo si rinvia il lettore alla già citata relazione di S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Washington, di prossima pubblicazione nel volume " Emigrazione e Colonie ".

piti principali assegnati all'Ispettore della emigrazione per la Confederazione americana, prof. Attolico.

Il centro di detto sistema è formato dal gruppo delle Società ed Istituti esistenti a New York. New York è, per così dire, la porta maggiore della emigrazione italiana negli Stati Uniti.

Gl'Istituti che vi esistono assumono una importanza e una sfera di azione non limitate alla sola città di New York e anzi destinate ad una continua, graduale estensione. Essi sono infatti chiamati a fronteggiare un movimento immigratorio ed emigratorio dei più cospicui, che è il risultato di moltissime diramazioni, tutte facenti capo a New York. In questo porto passò, l'anno scorso, oltre mezzo milione di emigranti italiani, tra arrivanti e partenti.

In New York, ogni possibile forma di assistenza è ormai rappresentata ed esercitata: assistenza all'arrivo, avviamento a destinazione, ricovero, beneficenza ai bisognosi, assistenza ai malati, avviamento al lavoro, assistenza legale, assistenza al rimpatrio.

*L'assistenza all'arrivo e alla partenza, l'avviamento a destinazione, con tutte le svariate funzioni che vi sono connesse, costituiscono il compito precipuo attuale della Society for Italian Immigrants.*

Nell'ultimo trimestre 1907 e nel primo del 1908, l'opera della Società è stata soprattutto assorbita dalla assistenza sui *docks*, in occasione, cioè, dei rimpatri di nostri connazionali. È notoco me si siano svolte, nei periodi sopra indicati, le operazioni di rimpatrio. Si è trattato, a volte, di un *rush* quasi spaventoso. Il tonnellaggio disponibile era insufficiente a coprir la domanda per passaggi verso l'Italia. Si sono contate a migliaia le persone rimaste a terra, spesso sprovviste di mezzi e sempre bisognose delle più svariate forme di ausilio. In casi siffatti fa d'uopo provvedere a che, intanto, ogni passeggero non imbarcato, non rimanga abbandonato a sè stesso, che sia ricoverato in luogo adatto, trattato secondo le norme d'umanità e di legge, che siano riconosciuti ed osservati, in suo confronto, tutti i diritti spettantigli, che venga, a suo tempo, e senza aggravii di spesa, trasbordato su altri piroscafi, che durante il tempo

di forzata permanenza nel porto non cada nelle mani di persone disoneste, che tutte le operazioni di reimbarco siano compiute in regola, ecc. È un compito, codesto, che richiede abbondanza e agilità di personale da mandare ad ogni partenza di piroscàfo sui *docks* (i quali sono spesso distanti parecchie miglia l'uno dall'altro), ad accompagnare gli emigranti durante le loro successive peregrinazioni, agli alberghi e locande, alle stazioni ferroviarie, alle Compagnie di navigazione, ecc.

È d'uopo riconoscere che, per quanto apprezzabili siano stati i risultati ottenuti dalla Società a tale riguardo, molto ancora è da fare e migliori risultati possono essere ottenuti. Per mancanza di personale e di mezzi (1) il servizio di ricevimento alle stazioni ferroviarie non è stato quasi ancora iniziato e quello di sorveglianza sugli alberghi e locande è esercitato solo saltuariamente. È degno di nota, ad ogni modo, che, nello spazio di sei mesi (ottobre 1907-marzo 1908), i rimpatrianti che, rimasti senza imbarco, ottennero, *attraverso la Società*, la dovuta assistenza, furono circa 5500. La somma di denaro che, sempre per cura della Società, fu fatta pagare a detti rimpatrianti, superò le 50 mila lire.

L'estensione e il perfezionamento dell'assistenza ai rimpatrianti forma tuttavia, insieme alla riforma del servizio delle guide per l'avviamento a destinazione degli emigranti in arrivo, il prossimo programma che la Società, ove se ne possano aumentare le risorse, si propone di svolgere.

*Il ricovero e la beneficenza a favore dei bisognosi e l'assistenza ai malati*, formano il compito attuale dell'*Italian Benevolent Institute*, che, con la *Society for Italian Immigrants*, costituisce il nucleo centrale del sistema dei nostri Istituti di assistenza privata in New York. Entrambe le Associazioni hanno ormai un bilancio annuo che supera le 100 mila lire.

---

(1) Il Commissariato quest'anno concesse alla Società, oltre il sussidio ordinario di lire 50 mila annue, un sussidio straordinario di lire 5 mila, appunto per il servizio dei *docks*.

L'Italian Benevolent Institute è l'istituto che maggiormente ha risentito dello stato di crisi nel paese. La disoccupazione, più che altrove sensibile a New-York, dove affluirono anche disoccupati dagli altri centri degli Stati Uniti, ha assai aumentato il numero dei bisognosi di aiuto, sotto forma di ricovero, di vitto, di soccorsi vari, di rimpatrio.

Dal gennaio in poi, la proporzione dei nostri connazionali assolutamente privi di ogni risorsa si accrebbe di tanto, che fu necessario istituire un servizio straordinario di refezioni gratuite, destinate almeno a soddisfare, in tanta gente bisognosa, il bisogno più urgente, quello del mangiare. Le refezioni così distribuite, in soli tre mesi, superarono le trentamila. Il servizio delle refezioni sarà continuato per tutto aprile. Continuarlo oltre, almeno nelle proporzioni attuali, non si potrà, anche per esigenze di bilancio (1).

L'Italian Benevolent Institute ha, anche altrimenti, risentito delle conseguenze della crisi.

Com'è noto, esso aveva preso l'iniziativa per un nuovo grande *Ospedale italiano*, per cui, fin dall'anno scorso, era stato concesso, sul fondo dell'emigrazione, un sussidio straordinario di 300 mila lire. Ma il sussidio del Commissariato non poteva essere che un contributo parziale al compimento dell'opera, il cui importo totale si avvicinerà certamente ai tre milioni di lire. Si sperava di raggiungere una buona parte, almeno, di questa somma mediante private sottoscrizioni. In pochi mesi, oltre 300 mila lire così furono raccolte che, unite alle 300 mila lire del fondo dell'emigrazione, si trovano ora sicuramente e convenientemente investite, per la maggior parte, in terreni comprati a Washington Square per la erezione dell'ospedale.

La sopraggiunta crisi ha, però, tolto ogni possibilità di aumen-

---

(1) Il Commissariato dell'emigrazione ha corrisposto per questo servizio speciale delle refezioni un sussidio straordinario di lire ottomila. L'Italian Benevolent Institute gode, inoltre, di un sussidio ordinario di lire 35 mila annue. Ma nel primo trimestre del 1908 l'Italian Benevolent Institute ha già avuto una spesa di oltre 40 mila lire.

tare subito questo primo fondo. Nessuna oblazione pervenne nel secondo semestre 1907; nessuna, finora, nel 1908. La erezione dell'ospedale dovrà, pertanto, subire un forte notevole ritardo, che sarà tanto minore quanto più rapido sarà il ritorno alle condizioni normali nella economia della colonia e, in genere, del paese.

Frattanto, a provvedere ai bisogni dell'assistenza ai malati — che pure è forma utilissima di assistenza — l'Italian Benevolent Institute provvederà con l'ampliare l'attuale piccolo ospedale esistente a West Houston Street, con l'aggiunta di una nuova casa già all'uopo presa in affitto. All'ospedale verrà pure destinato tutto l'attiguo locale attualmente adibito ad uso di ricovero degli emigranti.

Il numero straordinario di persone bisognose di *ricovero*, che si è avuto quest'anno, in seguito all'inusitato *rush* di rimpatrianti, ha provato ancor di più quanto utile potrebbe riuscire l'esistenza di un *Immigrant Home* capace di qualche centinaio di letti. Questa idea, che già da tempo era stata ventilata e proposta, sembra ora avviarsi alla sua pratica attuazione. Sotto gli auspici della *Society for Italian Immigrants* e col più largo appoggio e concorso dell'*Italian Benevolent Institute*, è stato, infatti, già segnato il contratto d'affitto per un grande edificio vicinissimo alla Battery (corner South and Broad Street), già sede del *Produce Exchange*. L'affitto del locale, veramente invidiabile per posizione, ampiezza, esposizione, porterà un onere di ottomila dollari all'anno. E parecchie altre migliaia di dollari occorreranno pel suo adattamento ad uso di ricovero (1).

L'edificio entrerà in possesso della *Society for Italian Immigrants* nel maggio. I lavori di adattamento dureranno qualche mese.

Nello stesso edificio, la cui parte principale sarà destinata a ricovero, potrà tra breve prendere posto la *Society for Italian Immi-*

---

(1) Il Commissariato, ha, per il primo anno, assunto l'impegno per una rilevante contribuzione. Dopo l'organizzazione del ricovero, e il passaggio graduale, nel medesimo locale, degli attuali Istituti di patronato, nella loro grande maggioranza, la contribuzione sul Fondo dell'emigrazione verrà certamente a scemare. È da sperare, anzi, che il ricovero debba, dopo un primo periodo di avviamento, diventare *self-supporting*.

*grants*, che attualmente trova nell'angustia dei suoi locali di *Pearl Street* quasi un impedimento materiale alla esplicazione della propria opera. Nè questo istituto sarà il solo a trovare conveniente sede nei citati locali, poichè è anzi proposito del Commissariato di accentrare in esso le più importanti istituzioni sorte in New York per l'assistenza dei nostri.

Altre modificazioni seguiranno nella ripartizione del lavoro fra le diverse Associazioni. Lo stabilire un preciso programma è tuttavia prematuro.

È, però, da confidare che l'attuazione di un *Immigrant Home* riesca il felice complemento di un'azione di tutela, privata e governativa ad un tempo, che, lentamente ma sicuramente, si avvia a raggiungere un'organizzazione, del tutto confacente ai bisogni e degna del nostro nome all'estero.

Nella stessa città di New York, oltre le due Società sopra menzionate, abbiamo la *Saint Raphael Society* (1), la quale continua con largo sentimento filantropico nel suo lavoro di assistenza alle donne ed ai bambini. Anche questa Società ha, in occasione della crisi, istituito un servizio di refezioni gratuite per i poveri. Finalmente ci è grato pure far cenno del *Columbus Hospital*, tenuto dalle Suore Missionarie del Sacro Cuore, che prende cura di molti malati poveri italiani e presta a loro favore opera di assistenza altamente meritoria.

\*\*\*

L'avviamento al lavoro e l'assistenza legale sono affidati a New York a due Istituti completamente organizzati e sorretti dal Commissariato.

*Labor Information Office for Italians.* — Esso, come si disse nella relazione precedente, fu voluto assoggettare ad un nuovo pe-

---

(1) Per il nuovo esercizio finanziario, il Commissariato ha acconsentito a portare l'annuo sussidio alla *Saint Raphael Society* da 8 mila a 12 mila lire e quello al *Columbus Hospital* da lire 5,000 a 10,000.

riodo di prova. I risultati che se ne ottennero nel primo anno, nonchè gli stessi metodi e linee di funzionamento, furono oggetto di preoccupazione e di critiche da parte dei Corpi consultivi annessi al Commissariato. Dei primi, si diceva ch'erano stati insufficienti; dell'indirizzo seguito, si osservava ch'esso s'era discostato dalle origini prime della istituzione.

Quanto ai risultati, non era impossibile, traendo esperienza dal passato, migliorarli. E ciò fu fatto. Senonchè, quando l'organismo fu tecnicamente perfezionato, sopraggiunse la crisi, che costrinse ad una quasi completa inattività non il *Labor Information Office* soltanto, ma anche, e più ancora, tutte indistintamente le agenzie di collocamento.

Quanto all'indirizzo dato ad esso, si osservava, ad esempio, che l'Ufficio nell'intendimento dei promotori non era stato concepito e creato per essere una pura e semplice agenzia di collocamento spicciolo, ma bensì un organo con azione molto più generale e vasta, ubbidiente a criteri di decentramento e di colonizzazione, ed è da considerare al riguardo quanto segue.

Ogni intervento, pubblico o privato, in materia di collocamento al lavoro, a qualunque direttiva obbedisca, non può non agire se non sotto forma vera e propria di *mediatore* fra la mano d'opera e gl'imprenditori. Se un ufficio del genere si limitasse a perseguire i suoi scopi mediante informazioni, pubblicazioni, ecc., si accorgerebbe molto presto che l'elemento cui intende di giovare difficilmente chiede informazioni; le esortazioni le accetta molto più volentieri dal paesano banchista, onesto o no; le pubblicazioni, quasi sempre, non le sa leggere. L'emigrante finirebbe quindi, non ostante tutte le informazioni, esortazioni e pubblicazioni, a cadere nelle mani del banchista che gli presenta il collocamento nella sua forma concreta e positiva, a tutto pensando per lui, a tutto direttamente provvedendo.

La nuova *Division of Information*, creata nel Dipartimento Federale del commercio e lavoro, era appunto stata studiata e intesa dal legislatore come un organo puramente informativo, che, attra-

verso un esatto e vasto lavoro di indagini su condizioni di fatto, dovesse raggiungere più alti scopi di distribuzione. Orbene, la " Division of Information „, messasi al lavoro, ha dovuto convincersi che le richieste di mano d'opera vanno prese dove sono, essendo impossibile crearle, e che se si vuole che le informazioni riescano realmente utili, è mestieri completarle con un'opera *diretta* di collocamento.

La " Division of Information „ aveva, dapprincipio, aperto una " branch „ ad Ellis Island, nella speranza che, catechizzando gl'immigranti al loro arrivo, li potesse persuadere, ad esempio, delle grandi risorse naturali del West Virginia o del Texas. Ben presto questa " branch „ fu tolta da Ellis Island, dove ogni emigrante che passa non ha tempo per accettare consigli, e fu messa in un locale prossimo alla Battery, ove agisce nè più nè meno che come ufficio ed agenzia di collocamento, a somiglianza del " Labor Bureau „ italiano.

Se nuovi fondi saranno dati alla " Division of Information „, invece di una sola " branch „ a New-York, se ne avranno parecchie, nei principali punti dell'Unione e specialmente nei porti.

L'Ufficio centrale a Washington rimarrà come organo accentratore e distributore alle diverse " branches „ di tutte le richieste di mano d'opera, che, almeno si suppone, ricevano, attraverso il medesimo organo centrale, il vaglio necessario a renderle accettabili.

La distribuzione della emigrazione si attua ed attuerà, mediante questo sistema di organi federali, in quanto le condizioni di salario, di clima e sociali lo permettano, e non è dato alla " Division of Information „, nè al " Labor Bureau for Italians „, d'improvvisare dei risultati che solo un lento, paziente e lungo lavoro possono preparare, con l'appoggio ed il concorso di tutte le possibili iniziative pubbliche e private.

Nè, per parlare più specialmente del nostro Labor Bureau, i benefici reali della sua azione possono misurarsi alla stregua dei risultati numerici raggiunti. Un ufficio del genere esercita una funzione di *calmiere*, i cui effetti riescono tangibili alla massa degli

emigranti, attraverso l'azione delle altre agenzie di collocamento con le quali l'ufficio entra in naturale concorrenza. Quest'azione di calmiera risulta particolarmente utile ed efficace in un momento come il presente, in cui l'enorme esuberanza di mano d'opera in confronto della domanda, ha fatto rifiorire negli ordinari fornitori di braccia tutti gli antichi sistemi di sfruttamento, sotto forma di "bossature", inganni e frodi diverse (1).

Non certo ad eliminare, ma ad attenuare, questi inconvenienti, ha contribuito il "Labor Bureau", non solo con l'esempio, ma anche con una azione continuata di sorveglianza e controllo esercitata mediante denunce al Commissario delle licenze e alle autorità giudiziarie.

È quindi da concludere che i risultati del "Labor Information Office for Italians", siano stati tali, non ostante la esiguità nel numero dei collocamenti, da giustificare la sua esistenza e permanenza in vita. La quale, peraltro, non manca pure di qualche elemento di incertezza.

Posto che l'Ufficio del lavoro, in quanto organo d'intervento nei rapporti di collocamento, non può non entrare in concorrenza con gli altri mediatori di mano d'opera, esso medesimo è tratto ad assumere le forme ed i mezzi di lotta dei propri concorrenti. Da questo punto di vista, l'Ufficio del lavoro trovasi in una evidente condizione d'inferiorità di fronte agli altri; non ha, cioè, organi e funzioni bancarie, per trasmissioni e depositi di denaro, funzioni codeste che formano il più saldo fra i legami che congiungono lo emigrante a chiunque, sotto qualsiasi forma, voglia occuparsi di lui.

L'Ufficio avrebbe potuto, sotto questo rispetto, trovare la necessaria integrazione nel Banco di Napoli, incaricato, per legge, di una delle più utili funzioni, se non la più utile, di protezione dell'emigrante, quella della raccolta, impiego e trasmissione dei suoi risparmi; qua-

---

(1) Per elementi intorno alle varie questioni di principio del "Labor Bureau", confrontisi l'allegato al verbale della seduta del Consiglio dell'emigrazione in data 14 marzo 1907, contenuto a pag. 57 e segg. del Bollettino dell'Emigrazione, n. 1, del 1908.

lora il Banco avesse potuto istituire delle agenzie proprie all'estero e quindi anche e principalmente in un centro come quelle di New York, ove maggiormente se ne sente la mancanza.

È vivamente da augurarsi che il Banco di Napoli, superando indubbie difficoltà di procedura, riesca tra breve a compiere quello che è ormai il maggior desiderato di quanti si occupino con fede ed amore del bene dei nostri connazionali.

Fino a quel momento, la vita del " Labor Bureau „ rimarrà in parte paralizzata, lontana in ogni modo dallo sviluppo cui potrebbe aspirare, qualora trovasse in un'agenzia bancaria il complemento che gli manca per diventare un organo veramente atto alla concorrenza.

Un'altra circostanza di fatto, che potrà influire sull'avvenire del " Labor Bureau „ sarà quella della maggiore o minore estensione e dell'indirizzo definitivo che praticamente riuscirà a prendere la *branch* istituita a New York dalla " Division of Information „ di Washington. Attualmente il nostro " Labor Office „ è di fatto, e come tale è considerato e apprezzato dalle stesse autorità americane, uno dei migliori cooperatori dell'Ufficio del lavoro federale. Si può credere che, quanto maggiore sarà l'estensione della pratica azione dell'Ufficio federale, tanto maggiore potrà pure essere l'utilità del nostro Ufficio come organo sussidiario e collaterale dello Ufficio federale per quanto si attiene alla emigrazione italiana. Da altra parte, quanto più l'azione del detto Ufficio federale sarà rivolta a compiere operazioni *dirette* di collocamento, tanto maggiore sarà pure la possibilità ch'esso venga gradatamente ad assorbire l'azione dell' " Italian Labor Bureau „ rendendone inutile, almeno sotto la forma attuale, l'esistenza.

Quale possa essere la soluzione definitiva è cosa che solo l'avvenire potrà mostrare. Frattanto, non poche ragioni di opportunità consigliano a mantenere in vita il *Labor Information Office for Italians* cercando di sempre meglio svilupparlo ed affermarlo come organo moderatore di collocamento al lavoro.

*Investigation Bureau for Italians.* — Ha il compito dell'assistenza

legale agli emigranti in New-York. Esso va gradualmente svolgendo la sua attività e sempre più affermando l'autorità propria. Il suo intervento comincia ad essere apprezzato e ricercato nell'ambiente locale, così americano come italiano.

Anche l'*Investigation* ha risentito il contraccolpo della crisi.

Colla diminuzione dei lavori, sono diminuiti anche i casi d'infortunio, che costituiscono il principale campo d'azione del *Bureau*. A parte tale diminuzione, di cui, se non fosse indice di depressione nell'attività economica, vi sarebbe da compiacersi, altri effetti la crisi ha portato che hanno richiesto un più attivo intervento del *Bureau*.

In tempi di generale depressione economica, si accentua la tendenza alla frode e aumenta l'incentivo alla criminalità. Sicchè, colla crisi, molte irregolarità ed abusi sono emersi, a danno della buona fede, inesperienza e ignoranza del nostro emigrante.

L'istituzione del *banchiere*, o, per dir meglio, del *banchista*, così congenita alla emigrazione italiana nell'attuale suo stadio, ha rilevato in questa occasione tutte le sue manchevolezze e la disonestà di procedimenti sulla quale talora si poggia.

Disgraziatamente, il cosiddetto *banchiere* sfugge in America a qualsiasi controllo e freno di legge. Il rapporto fra depositante in una Banca privata e depositario, trasmittente e trasmettitore, è un puro rapporto privato di creditore a debitore. Nessuna disposizione v'è che prescriva determinati modi d'investimento delle somme ricevute; nessuna sorveglianza od ispezione sui registri del banchiere; nessuna sottomissione alle autorità bancarie di Stato.

La sola condizione, di recente imposta (Wells Law del 1907) è quella per la quale una determinata categoria di detti banchieri deve prestare un *bond* di 15 mila dollari. Ma l'applicazione di tale norma non è stata rigorosa, sicchè molti non versarono neanche il *bond*, e d'altra parte questo non copre i depositi, ma le semplici trasmissioni di denaro.

Lo scoppio della crisi sorprese quindi molti dei *banchieri italiani* assolutamente incapaci, per l'impossibilità di realizzare non pochi investimenti di carattere puramente speculativo, a far fronte ai

propri impegni. Parecchi sono stati i casi di fallimento e fughe di questi banchieri, giacchè purtroppo, in taluni casi, alla irrazionalità delle operazioni si accompagnava l'intenzionalità della frode. A parecchie centinaia di migliaia di lire si misurano le perdite subite dagli emigranti (1).

L'Investigation Bureau, ossia l'Ufficio di assistenza legale, ha avuto, quindi, larga e dolorosa materia d'intervento. La liquidazione dei fallimenti avvenuti, la prevenzione degli altri, la sorveglianza sull'andamento di Banche che, per il modo onde sono condotte, danno poco affidamento di solidità, hanno costituito e costituiscono compito assai arduo per il Bureau, il quale ha in questo campo esercitato un'azione, difficilmente traducibile in cifre, ma altrettanto utile e degna di lode.

Vuolsi qui specialmente far considerare la particolare delicatezza di una tale opera. Se, a prima vista, potrebbe osservarsi che una azione a tutta oltranza dell'Investigation Bureau sarebbe stata necessaria e anzi doverosa per mettere allo scoperto senza misericordia tutte le vergogne di sistemi, spesso molto cari a taluni di codesti " banchieri „, è d'uopo, d'altra parte, pensare a quali disastrose conseguenze avrebbe potuto portare, in un momento di

---

(1) La questione delle Banche private italiane non ha mancato di attirare anche la pubblica attenzione americana. Già dal febbraio 1908 un Comitato formato del direttore della *Italian Savings Bank* e di tutti i rappresentanti d'Istituti italiani di assistenza, compreso l'*Investigation Bureau*, per gli emigranti, aveva richiamato l'attenzione delle competenti autorità statali sulla necessità di stabilire per legge una sorveglianza sulle Banche private, e aveva studiato e suggerito alcune pratiche ed utili riforme alla " Wells Law „.

Gli ultimi strepitosi fallimenti avvenuti hanno poi segnato il momento per una reazione generale nello stesso senso. È con vivo compiacimento che vale qui ricordare come già tre distinte proposte di legge siano state presentate, talune al Senato e talune all'Assemblea dello Stato di New-York, tutte intese a porre un freno ed una regola alle operazioni delle Banche private (progetto Hooker e un doppio progetto Merritt). Anche le proposte di legge di cui si è altrove discorso, per la nomina di Commissioni che studino l'intero problema della emigrazione, mirano a far luce sulla situazione e sui sistemi delle Banche così diffuse tra gli emigranti. È da augurarsi vivamente che qualcuna di dette proposte ottenga presto i suffragi della legislazione statale.

pánico generale, un'azione in tal senso che avesse servito a facilitare il precipizio delle Banche pericolanti.

Anche a questo proposito è da osservare quanto sia stata sentita la mancanza in New York di una diretta rappresentanza del *Banco di Napoli*. Ove una tale rappresentanza vi fosse stata, il danno ed il dolore dei fallimenti e delle fughe avrebbe pur trovato compenso nello sviluppo e nel consolidamento che ne sarebbero seguiti, a prò di un serio Istituto nazionale di credito, il quale, nelle sue tradizioni e negli intenti, che anche per legge gli sono consacrati, troverebbe la spinta e la ragione per diventare negli Stati Uniti un potente ed efficace fattore di tutela degli emigranti.

A parte il lavoro degli infortuni e quello della tutela per frodi ed abusi, l'Investigation Bureau di New York ha continuato a svolgere l'opera sua sulle consuete linee.

Qualche modificazione fu peraltro portata alla sua competenza, nel senso di liberarlo da taluni servizi che sembrarono di più stretta e diretta competenza degli Uffici consolari. Nella competenza dell'Investigation Bureau si delinea peraltro sempre più la distinzione fra servizi che sarebbero di propria competenza di un " Legal Bureau „ consolare e servizi che sono una diretta integrazione dell'opera degl'Istituti di patronato per emigranti.

Anche questa è questione importante ma di non facile soluzione, dati gli scarsissimi mezzi di cui dispongono in genere i RR. Consolati per il disimpegno efficace delle loro funzioni. Ad ogni modo, tale questione è ora oggetto di studio e per essa è da augurare si trovi una soluzione rispondente, così alle precise finalità del fondo dal quale l'Investigation Bureau trae la sua esistenza, come all'interesse degli emigranti e dei nostri connazionali in genere.

\* \* \*

Attorno al nucleo centrale degl'Istituti di New York, si raccolgono poi, sparse qua e là, nei diversi punti dell'Unione, altre istituzioni dello stesso genere, ma peraltro di minore importanza.

A Boston, Mass., pure porto di sbarco ed imbarco di emigranti italiani, funzionano due Società: l'una, la *Boston Italian Immigrants Society* (1), che si occupa specialmente dell'assistenza allo sbarco e all'imbarco degli emigranti e delle operazioni di rimpatrio; l'altra, la *Benevolent Aid Society*, che esercita funzioni di collocamento. L'azione di questa Società, che non è stata durante lo scorso anno molto efficace, si avvia ora ad essere migliore. Alla "Boston Italian Immigrants Society", la quale ha già esteso il suo programma di azione e dato prova di buon volere, il Commissariato non sarà alieno, durante l'anno futuro, e ove i risultati corrispondano alle promesse, di accrescere il sussidio sul Fondo dell'emigrazione.

A New Orleans, La., porto meridionale, che tende ad assumere sempre maggiore importanza con l'estendersi della emigrazione nel Sud della Confederazione, non è esistita finora alcuna Società per emigranti. Pendono tuttavia delle pratiche perchè il Comitato delle Società italiane di mutuo soccorso, recentemente formatosi, assuma delle funzioni di patronato degli emigranti.

Il *Comitato di soccorso e lavoro in San Francisco, Ca.*, si è trovato, in seguito alla crisi economica, che ha avuto anche sulla costa del Pacifico il suo contraccolpo, a dover estendere considerevolmente l'opera sua. In vista di questo e di una recente riorganizzazione del Comitato, che affida per una maggiore attività, il Commissariato vedrà se non sia il caso, tenuta anche presente l'importanza del luogo, di aumentare il suo concorso.

A Filadelfia è stato di recente istituito (ottobre 1907) un *Legal Bureau* che dà già risultati assai soddisfacenti e del quale gioverà quindi discorrere con qualche ampiezza.

In generale in tutti gli Stati Uniti gli infortuni sul lavoro sono numerosissimi sulle ferrovie, nelle miniere, ed officine, nei lavori di costruzione, ecc. Statistiche attendibili non esistono, ma si calcola che ogni anno si avveri non meno di un milione di infortuni, di cui

---

(1) L'attuale sussidio alla Boston Italian Immigrants Society è di lire 5000. Per il prossimo esercizio si è preventivato un sussidio di lire 8000.

La Benevolent Aid Society ha lire 8000 annue.

una forte percentuale con conseguenze fatali o gravi. Coloro che più soffrono degli infortuni sono gli stranieri e più di tutti gli italiani, quasi sempre adibiti ai lavori più pericolosi, come quelli delle costruzioni ferroviarie in cui si fa grande uso di dinamite, delle miniere dove sono frequentissime le esplosioni, o quelli di manutenzione delle strade ferrate ove è sempre imminente il pericolo pel continuo passaggio di treni.

Ora questi infortuni sul lavoro si verificano in maggior numero nel distretto consolare di Filadelfia, specie nella zona settentrionale di esso, comprendente gli Stati di Pennsylvania, Delaware, Maryland, West Virginia, Stati prevalentemente industriali ove intensa è la febbre del lavoro.

Nonostante la vastità del territorio e la differenza delle leggi statali, sembrò al regio Console in Filadelfia, cav. Fara Forni, che si potesse organizzare una tutela legale a favore delle vittime e delle loro famiglie e il Commissariato non mancò di incoraggiare tale iniziativa.

L'Ufficio legale rivolse soprattutto la sua attività a promuovere cause che dessero luogo a sentenze da valere come precedente e come massima in eventuali casi futuri, nonchè a provocare provvedimenti il cui beneficio possibilmente ricadesse sulla massa in generale degli emigranti residenti in quel distretto.

A tale intento mirano le azioni iniziate per stabilire, in certe categorie di infortuni, la responsabilità dei proprietari di miniere della Pennsylvania (azioni che trovano il loro appoggio nelle disposizioni di una recente legge statale) nonchè le laboriose trattative condotte con i procuratori legali (Claim Agents) delle più importanti Compagnie ferroviarie e minerarie per il riconoscimento del nostro Console come rappresentante legale degli eredi assenti, senza bisogno di ricorrere alla dispendiosa e lunga procedura della nomina di un amministratore giudiziario. Furono iniziate trattative coi *Coroners* (giudici, la cui competenza si estende anche ad accertare le cause delle morti avvenute) per ottenere che il Console sia immediatamente edotto dei decessi di italiani, e si diedero istruzioni

agli agenti consolari perchè, in caso di successioni di connazionali che non abbiano sul luogo eredi o procuratori, la gestione di queste successioni non cada, come spesso in passato, in mano di amministratori avidi di lucro.

Nel corso del 1907 il Consolato incassò e trasmise nel Regno per liquidazione di successioni, per indennità raccolte in seguito ad infortuni e per liquidazione di salari arretrati lire 93,379.35. Dal 1° gennaio al 30 aprile di quest'anno furono trasmesse nel Regno per lo stesso titolo lire 63,834.75 (1).

Per questa efficace forma di assistenza legale, di cui soprattutto hanno bisogno i nostri lavoratori agli Stati Uniti, il Commissariato è lieto di tributare lode al cav. Fara-Forni, il quale nelle sue varie residenze in quella Confederazione ha sempre dimostrato il più vivo interessamento ai problemi dell'emigrazione.

Anche a Chicago fu istituito, l'anno scorso, un ufficio congenere di assistenza legale per gl'immigranti. È stato pure deciso di sussidiare un *ospedale italiano* colà esistente, e tenuto dalle Suore missionarie del Sacro Cuore.

Altre istituzioni sussidiate, per l'utile opera che compiono in prò della nostra emigrazione, esistono a Pittsburg.

\*  
\* \*

Come risulta dalla esposizione fatta più sopra, la rete degli Istituti di patronato e tutela per emigranti, è, negli Stati Uniti, sufficientemente estesa e completa.

Alle varie forme di assistenza all'imbarco e allo sbarco provvedono private Società esistenti nei principali porti della Unione (New York, Boston, e prossimamente, New Orleans).

---

(1) Una più particolareggiata relazione circa l'opera compiuta dall'Ufficio di assistenza legale, tratta da rapporti del regio Console Fara-Forni e dell'avvocato Marcel A. Viti, che ha la direzione dell'ufficio stesso, verrà pubblicata in un prossimo Bollettino dell'emigrazione.

Per l'assistenza legale, vi sono appositi uffici a New York, Filadelfia e Chicago. E ad integrare l'azione dei diversi altri Consolati, sempre per quanto riguarda l'assistenza giudiziaria degli emigranti, fu accordato alla R. Ambasciata un fondo di lire 50,000 che, dapprima inoperoso, ora incomincia ad essere usato e maggiormente si confida possa esserlo in seguito.

Istituti vari di assistenza e beneficenza, anche ospitaliera, sono sparsi qua e là in tutti i principali punti dell'Unione.

L'azione dei vari gruppi d'Istituti è poi integrata dall'opera di speciali funzionari, che il Commissariato ha destinato in vari centri degli Stati Uniti. Dell'opera di detti funzionari si fa cenno nel paragrafo seguente.

#### § 5. — Opera di assistenza esercitata dai regi funzionari agli Stati Uniti.

La graduale applicazione della legge sull'immigrazione ha portato anche all'estero, e specialmente negli Stati Uniti, grazie al vivo zelo e all'interessamento dell'intero corpo dei RR. Rappresentanti locali, un aumento nella generale attività a favore degli emigranti. Servizi già esistenti si sono maggiormente sviluppati, altri nuovi se ne sono aggiunti. Laddove, per l'importanza della popolazione italiana residente e del movimento migratorio, quella attività è stata maggiore, si è poi sentito il bisogno dell'opera di appositi funzionari, aventi per speciale compito quello della tutela o di talune forme particolari di tutela dell'emigrazione. Trattasi di un processo di specificazione di lavoro, che non sposta nè altera la competenza dei regi Uffici consolari, ai quali rimane pur sempre la rappresentanza generale degli'interessi italiani all'estero.

Nella Confederazione Nord Americana, data la somma d'interessi colà maggiore che altrove, sono stati pertanto destinati, oltre che un ispettore, come negli altri paesi transoceanici, anche due addetti di emigrazione.

All'ispettore prof. B. Attolico, è stato assegnato come centro principale d'azione New York. Egli ha peraltro compiuto missioni

straordinarie anche al di fuori di New York (Boston, Washington, Filadelfia).

Dell'opera compiuta dall'ispettore non giova specialmente intrattenersi qui, essendo l'esposizione dell'opera sua compenetrata in quanto è stato detto nei paragrafi precedenti.

Vuolsi qui invece accennare a qualche caratteristica di detta opera in quanto mira a spiegare e chiarire l'azione dei funzionari dell'emigrazione all'estero.

Uno studio *generale* delle condizioni della emigrazione all'estero fu compiuto dagli Ispettori dell'emigrazione in un primo periodo di attività. Negli Stati Uniti, ad esempio, il cav. A. Rossi, ora Commissario dell'emigrazione, nella sua prima missione d'indole generale, nel 1904, seguita da una seconda nel 1906, la quale ebbe peraltro anche degl'intenti specifici, studiò l'organizzazione di nuovi istituti di assistenza in New York.

Passato questo periodo preliminare, l'opera dell'Ispettore agli Stati Uniti, come altrove, doveva assumere un carattere di permanenza e continuità, che è un portato della stessa esigenza di entrare sempre più in un campo di azione eminentemente concreta e fattiva.

Il centro più adatto per l'esercizio di un'azione di tal natura è indubbiamente, nell'Unione Americana, New York, di cui si è già notata la speciale importanza come centro migratorio.

Il movimento complessivo, così d'immigrazione come di emigrazione italiana a New York, è stato, nel 1908, di oltre mezzo milione d'individui, superiore a quello dello stesso porto di Napoli, che è, da questo punto di vista, il più importante nel Regno.

A New York si concentra il gruppo più compatto e più forte di istituti di patronato, per i quali il *fondo della emigrazione* sopporta un onere ordinario che, da poco più di 60,000 lire nei primi anni, è salito a un quarto di milione nell'esercizio 1907-1908 e sarà di oltre 320 mila lire nel 1908-1909.

Lo straordinario movimento di partenze e di arrivi porta con sè una quantità enorme e svariata di operazioni e servizi.

Ogni regio Commissario imbarcato a bordo di navi per emigranti porta con sè una messe di fatti e di esperienze, che è necessario raccogliere, vagliare e coordinare, e che, portate a conoscenza di un funzionario tecnico nei varii servizi, forniscono a questi larga opportunità per proposte, informazioni e provvedimenti. Spesso emergono fatti durante la traversata, di cui è bene che il Commissariato abbia notizia prima ancora che il piroscalo, cui si riferiscono, torni in Italia, e ciò per conseguire rapidità ed efficacia di provvidenze.

Vi sono dei fini speciali, riattaccanti a speciali vedute del Commissariato, sui quali è bene concentrare, mediante le direttive di un funzionario che meglio degli altri è al corrente di quelle vedute, l'azione del corpo intero dei regi Commissari operanti sopra una medesima linea. Vi è infine un lavoro di integrazione e di sorveglianza generale del servizio dei trasporti che richiedono da sè l'esistenza di uno speciale incaricato.

La legge e il regolamento sull'emigrazione hanno disposizioni, — che il progetto di legge, ora in esame al Parlamento, tende ad accrescere considerevolmente — riferentisi al trasporto e al trattamento degli emigranti, le quali trovano attuazione all'estero. La sorveglianza su tale attuazione costituisce altro importante compito che, per necessità, fa capo anch'esso ad uno speciale delegato, tecnico nella materia, il quale si trova perciò costretto a frequenti rapporti con tutte le compagnie di navigazione, le Autorità locali d'immigrazione, ecc.

L'importanza degli istituti esistenti a New York e la forte spesa che essi importano, richiedono che, oltre l'azione generica che può legittimamente domandarsi al regio Consolato, vi sia un'azione specifica di sorveglianza sopra l'azione di detti istituti, sul movimento e l'uso delle considerevoli somme che essi costano al fondo dell'emigrazione, oltre ad un'opera di coordinazione della loro rispettiva attività, di sostegno e di appoggio nei rapporti che essi hanno così con gli emigranti, come con le Compagnie di navigazione e le varie autorità in America e nel Regno.

L'importanza numerica del movimento migratorio in New York, il quale assorbe i quattro quinti dell'intero movimento della Confederazione, fa sì che quel porto sia il centro più adatto per lo studio del movimento stesso nei diversi suoi elementi e fattori e nelle stesse sue espressioni numeriche, studio questo che anch'esso richiede l'opera di persona specializzata, quale è appunto l'Ispettore dell'emigrazione.

Essendo New York la vera capitale morale ed economica degli Stati Uniti, si riassumono colà il movimento delle idee e il dibattito delle varie questioni relative alla immigrazione, sicchè l'Ispettore può e deve seguire di là, attraverso giornali, riviste, pubblicazioni ufficiali e *debatings*, portandovi il contributo della sua attività, tutto quel movimento, esaminando le varie manifestazioni e sorgenti di cui il movimento stesso è la risultanza.

Trattasi di un complesso di lavoro che può assumere proporzioni imprevedibili, tale anche che un solo individuo non vi basti, lavoro che naturalmente conferisce al funzionario che vi è proposto, carattere di organo specifico di protezione degli emigranti nel centro principale della sua azione, coordinatore dei vari movimenti concorrenti che si svolgono nei vari paesi dell'interno.

L'Ispettore dell'emigrazione residente a New York ha mostrato di comprendere la natura e la complessità di un'opera così intensa.

Egli ha avuto particolar cura di tenersi in frequenti rapporti con la regia Ambasciata. È questa per l'Ispettore, oltre un dovere, una necessità, specialmente per raggiungere quegli'intenti di coordinazione che, solo attraverso la regia Ambasciata, che è l'organo centrale di tutte le nostre rappresentanze all'estero, è possibile conseguire. Alla regia Ambasciata negli Stati Uniti spetta, in rapporto all'emigrazione, un compito particolarmente importante, che è quello di dare le grandi direttive e di assicurare la rispondenza delle singole e distinte azioni a criteri di politica generale, in un paese ove la nostra emigrazione, mentre ha assunto un'importanza superiore che in ogni altra parte del mondo, costituisce un forte elemento di vita sociale locale.

\*  
\*\*

Negli Stati Uniti sono stati pure, come si è detto, destinati due *addetti di emigrazione*, i quali sono stati assegnati, l'uno, il dottor Luigi Villari al distretto consolare di Filadelfia, e l'altro, il conte Giacomo Moroni, a quello di New Orleans. L'opera degli addetti avendo carattere eminentemente locale, viene svolta in stretta coordinazione con quella dei Consolati, cui gli addetti medesimi sono annessi.

Dell'opera degli addetti si fa speciale cenno qui appresso.

Dott. Luigi Villari. — Parlando dell'istituzione di un *Legal Bureau* presso il Consolato di Filadelfia, si è detto del numero grande di infortuni di lavoro che si verificano in quel distretto consolare eminentemente industriale. Esso, dal punto di vista della nostra emigrazione, è il più importante dopo quello di New York pel gran numero d'italiani — circa 300,000 — che vi risiedono. La maggior parte di essi vive nella zona settentrionale del distretto, ma non mancano coloni italiani anche negli stati della Georgia e nelle due Caroline che ne formano la parte meridionale. Questa seconda zona, per i suoi caratteri etnografici, geologici e climatici e per le speciali condizioni di vita e di ambiente ch'essa offre si ricollega piuttosto agli Stati compresi nel distretto consolare di New Orleans, nei quali è prevalente l'industria agraria. Data la vastità della circoscrizione, comprendente otto Stati, la molteplicità dei nostri interessi, la varietà della vita, delle condizioni e dei bisogni dei connazionali sparsi in questo largo territorio, è ovvio che si sia sentito il bisogno d'istituire in Filadelfia un Addetto per l'emigrazione il quale coadiuvasse il Console e il Direttore dell'ufficio legale nella trattazione delle pratiche riguardanti la nostra emigrazione.

L'istituzione del *Legal Bureau* non avrebbe potuto dare risultati apprezzabili se la sua opera non fosse stata integrata dall'opera di persona prudente ed attiva, esperta della lingua e della

legislazione locale, la quale compiesse continui viaggi per investigare sul posto infortuni gravi e casi di eccezionale gravità, interrogando testimoni e autorità.

Il dott. Luigi Villari, la cui azione era già stata apprezzata dal Commissariato durante la sua permanenza, colle stesse funzioni di regio Addetto, in New Orleans, sembrava e si è infatti dimostrata la persona più adatta per esercitare questo compito con intelligenza e con zelo.

Conte Giacomo Moroni. — L'Addetto ha raggiunto la sua residenza (New Orleans) nel giugno 1907. La sua opera si è svolta in conformità a quanto fu già fatto dal regio Console Fara Forni e dal dottor Luigi Villari, dell'azione dei quali in quel distretto consolare fu fatto cenno nella precedente relazione.

Il Moroni proseguì nelle inchieste e nelle ispezioni, iniziate dai suoi predecessori, sulle piantagioni di cotone o di zucchero o di riso ove vive dispersa in gruppi coloniali, sovente tra loro assai distanti, la nostra emigrazione agraria. La presenza del nostro Addetto giovò a comporre spesso dissidi e vertenze fra le imprese o i loro rappresentanti ed i nostri lavoratori. Soprattutto poi, d'intesa col regio Console, egli curò di sorvegliare e combattere le agenzie clandestine che reclutano, col mezzo di corrispondenti nel regno, contadini, allettandoli con promesse fallaci a recarsi in località ove troppo spesso trovano condizioni di vita e di lavoro del tutto sfavorevoli.

Nel corso del 1907, per iniziativa del Consolato, fu anzi promossa dal Governo federale una inchiesta a carico di alcuni proprietari che diede luogo a numerosi giudizi penali. Non sempre questi giudizi si chiusero con una condanna, ma ad ogni modo l'averli promossi e il dibattito pubblico che ne seguì giovò ad illuminare la popolazione circa alcuni deplorabili sistemi, prevenendo per quanto possibile il ripetersi degli abusi.

Nelle controversie fra imprese ed operai, l'azione dell'Addetto fu sempre intesa ad ottenere un amorevole componimento che contemperasse gli interessi delle une con quelli degli altri.

In caso di arresto per debiti o per rottura di contratto, cercò spesso che un nuovo padrone anticipasse a favore de' coloni, trattieneuti in arresto, la cauzione necessaria per la loro libertà provvisoria.

Finalmente l'Addetto ebbe cura di mantenersi in continua corrispondenza con l'ufficio di lavoro in New York nell'interesse di quei nostri operai già colà arrivati che chiedessero di esser collocati a lavoro.

\*  
\* \*

Vuolsi da ultimo far cenno di una missione speciale affidata recentemente dal Commissariato alla signorina Amy A. Bernardy, riguardante lo studio delle *condizioni delle donne e dei fanciulli italiani* nei centri industriali della regione nord-atlantica della Confederazione americana.

La signorina Bernardy si è già messa all'opera dall'aprile ultimo.

Delle indagini compiute e dei risultati ottenuti da questa missione, che è tuttora in corso, sarà data notizia, a suo tempo, nel Bollettino dell'emigrazione.

## CAPITOLO III.

## L'emigrazione italiana nel Brasile.

## 1. — Movimento dell'emigrazione nel Brasile.

Nel 1907 rimase immutato, in confronto dell'anno precedente, il contingente della nostra emigrazione al Brasile, continuando così ad avverarsi la diminuzione su quella avvenuta nel 1905, che, come è noto, aveva segnato una ripresa della nostra emigrazione verso quello Stato. Questa ripresa, come è detto nella precedente relazione, era dovuta all'attuazione da parte dei *fazendeiros* di abili espedienti per eludere il divieto dell'emigrazione gratuita. In seguito, però, ai provvedimenti che contro di essi il Commissariato ha dovuto e continua tuttora ad adottare, miranti soprattutto alla limitazione dell'uso dei biglietti di chiamata, l'emigrazione nei due anni successivi tornò a diminuire.

Ecco le cifre degli ultimi sei anni come risultano dai registri del Commissariato:

Anno 1902 . . . . .	Emigranti	23,951
„ 1903 . . . . .	„	10,835
„ 1904 . . . . .	„	10,957
„ 1905 . . . . .	„	15,033
„ 1906 . . . . .	„	13,145
„ 1907 . . . . .	„	13,169

È inutile ripetere le cause della diminuzione della nostra emigrazione al Brasile dopo il 1902, nel qual anno furono sospese le licenze pel trasporto gratuito degli emigranti per lo Stato di San Paolo. Essa continua pure nei primi 4 mesi dell'anno in corso, in

confronto dello stesso periodo dell'anno precedente, il quale, a sua volta, segnava una sensibile diminuzione su quello del 1906:

Mesi	1904	1905	1906	1907	1908
Gennaio . . . . .	566	736	2,030	"	731
Febbraio . . . . .	569	679	1,244	1,865	677
Marzo . . . . .	752	824	1,068	1,005	982
Aprile . . . . .	980	1,434	1,121	1,040	966
Totale . . . . .	<u>2,867</u>	<u>3,673</u>	<u>5,463</u>	<u>3,910</u>	<u>3,356</u>

Questa diminuzione del primo quadrimestre dell'anno in corso si riconnette a quella generale che si verifica nello stesso periodo, e in misura assai più rilevante per l'Argentina e specialmente per gli Stati Uniti, nelle nostre correnti migratorie transoceaniche.

Per quanto concerne i rimpatri, che costituiscono l'aspetto attualmente forse il più importante del problema della nostra emigrazione al Brasile, è degna soprattutto di nota la forte diminuzione — di più della metà — in essa avvenuta durante il 1° quadrimestre dell'anno in corso, in confronto di quello del corrispondente periodo dello scorso anno.

Dalla cifra di 7,340 siamo discesi a quella di 3,545. Nel 1907 i coloni italiani nello Stato di San Paulo approfittarono del buon raccolto di caffè dell'anno precedente, che permise loro di raggranellare qualche risparmio, per ritornare in maggior numero in patria. Il cattivo raccolto, invece, del 1907 portò a conseguenze opposte, cioè, alla diminuzione dei rimpatri, la quale non deve quindi in realtà apparire, come potrebbe sembrare a prima vista, quale un indizio delle migliorate condizioni economiche dei nostri coloni in quello Stato.

## 2. — Condizioni dell'emigrazione italiana nel Brasile.

Per quanto si debba riconoscere che le condizioni economiche dei nostri coloni nel Brasile, già pessime, tendano ora, per un complesso di circostanze varie, a qualche lieve miglioramento, esse debbono

tuttora considerarsi come tutt'altro che soddisfacenti, specialmente negli Stati nei quali i nostri coloni sono adibiti in *fazendas* alla coltivazione del caffè.

Innanzitutto sono sempre deplorabili le condizioni sanitarie in cui versano. Per una metà della zona agricola dello Stato di San Paolo, e più precisamente nella parte occidentale, grave è il deperimento fisico dei nostri coloni. Le malattie endemiche, come tracoma, anchilostoma, pinghismo, verme dei piedi, dissenteria, ecc., non vanno disgiunte da altre malattie proprie anche al nostro clima, quali, per citare le più comuni, la tubercolosi, il tifo, la polmonite, le febbri infettive, ecc.

Le case coloniche, poi, da un capo all'altro dello Stato, quasi tutte della stessa forma e dimensione, sono formate o di mattoni, o di bambù rivestiti di argilla, o di assi inchiodate su di una semplice intelaiatura di legno, ed in esse il suolo è per lo più di terra battuta. Gli inconvenienti che vi si riscontrano più di frequente sono: l'insufficienza degli ambienti per la famiglia colonica generalmente numerosa, e le condizioni igieniche neglette sia dall'occupante, che da chi provvede le case.

Non sono inoltre nelle nostre colonie, quasi ovunque rurali, curate le canalizzazioni d'acqua potabile, lo scarico delle acque piovane e l'allontanamento dall'abitato di detriti e deiezioni.

D'altra parte, se è giusto riconoscere che il livello della pulizia personale dei nostri coloni è poco elevato in Italia, esso nella *fazenda* scende di vari gradi, perchè le condizioni dell'ambiente sono più rudi, e perchè la polvere rossa, grassa, attaccaticcia, ricca di ferro invade ogni cosa nell'abitazione e sciupa le vesti del contadino, che si decide difficilmente a rinnovarle per il loro costo elevatissimo.

Nel nostro colono in *fazenda* si svolge infine un doloroso processo di decadimento intellettuale, causato dall'isolamento e dalla rustichezza della vita, processo, pel quale non esiste, si può dire, alcun rimedio.

L'analfabetismo primordiale del colono esclude ogni ulteriore processo educativo; havvi anzi una degradazione procedente dal

padre andato in *fazenda* al figlio, che vi è nato e cresciuto fuori di qualsiasi influenza educativa, come la scuola, la chiesa, l'esercito, la vita pubblica. Questo decadimento si aggrava nella rigida disciplina della *fazenda* e ad esso quasi sempre si unisce un umiliante sentimento di debolezza che precipita in una forma primitiva, la paura, qualora alle altre circostanze sfavorevoli si aggiunga la prepotenza dell'amministratore o del padrone.

I nostri Patronati nel Brasile esigono un personale relativamente numeroso di *vigilanti* per compiere l'opera di accompagnare quasi ad ogni passo gli emigrati, affinché non cadano vittime delle truffe più semplici, e, mentre agli Stati Uniti tale assistenza viene prodigata più specialmente a chi arriva, a San Paolo e a Santos deve esser prestata più specialmente a chi ritorna. La degradazione non s'arresta nemmeno davanti alla distinzione di razza; non sono infrequenti i matrimoni d'italiani con negre e, fatto ancor più grave, di donne italiane con negri.

Limitandosi a considerare nel loro insieme le condizioni puramente economiche dei nostri coloni nello Stato di San Paolo, è giuocoforza riconoscere ch'esse non offrono un compenso adeguato ai maggiori rischi cui essi andarono incontro emigrando ed al lamentato abbassamento delle loro condizioni sociali. Non è che in circostanze eccezionalmente favorevoli, che una famiglia colonica nella *fazenda* può, alla fine dei raccolti, mettere da parte qualche piccolo risparmio. Una famiglia composta di marito e moglie con figliuoli al di sotto dei 15 anni, dopo aver lavorato tutto l'anno, difficilmente chiude il suo bilancio annuale alla pari; gli stessi *fazendeiros* sono schivi dall'accettare l'opera di queste famiglie, che, costrette ad indebitarsi, liquidano spesso con la fuga una situazione finanziaria insostenibile.

Un confronto fra i due paesi, Italia e Stato di San Paolo, sulla base delle mercedi combinate col costo della vita e il livello sociale, non può essere assolutamente favorevole al secondo, specialmente dopo gli ultimi provvedimenti legislativi presi in Italia a sollievo delle classi agricole. Rimane un punto soltanto sul quale possa trovare sostegno un fortunato sviluppo della nostra emigrazione

agricola nello Stato di San Paolo: la possibilità offerta al salariato italiano di raggiungere l'indipendenza del lavoro con la proprietà rurale.

Questo concetto, però, incontra forti resistenze nello spirito di conservazione della classe padronale, la quale vive nella più assoluta ignoranza circa le condizioni del lavoratore agricolo in Italia. Pur trascurando i non pochi che credono tuttora che da noi il contadino muoia di fame, la maggior parte dei *fazendeiros* ignora i provvedimenti sociali adottati in questi ultimi anni per elevare le condizioni dei lavoratori.

Qualche miglioramento si è avverato nella classe padronale dello Stato di San Paolo in questi ultimi anni, pei successivi cambi di proprietari, e pel fatto che non pochi *fazendeiros* cercarono occupazioni che potessero compensare le diminuite rendite fondiarie. Diventò abituale la loro dimora in *fazenda* durante tutto l'anno e fu con non lieve profitto sostituita l'opera loro a quella degli amministratori. Tali mezzi tuttavia sono del tutto inadeguati alla soluzione della crisi.

Se l'abbondante raccolto di caffè nel 1906 portò una diminuzione nel numero delle catastrofi finanziarie tra i *fazendeiros*, esse invece aumentarono, proporzionalmente alla scarsità di quel prodotto, durante il 1907, e poco favorevoli sono le previsioni per l'anno 1908. Della situazione precaria in cui si trovano tuttora non pochi *fazendeiros* sono prova evidente la sfiducia che grava sul credito agrario, il ritirarsi dei coloni dalle *fazendas* in cui i pagamenti furono più incerti, e, per ultimo, l'esodo dallo Stato delle braccia agricole.

Come è noto, il Congresso federale, in seguito ad iniziativa parlamentare paulista, votava il 29 dicembre 1906 una legge che, dichiarando privilegiati i crediti dei coloni, li garantisce sui *frutti pendenti* dell'annata. La legge in questione non ha, però, effetto retroattivo; per cui dovranno estinguersi le ipoteche preesistenti prima che i raccolti possano servire a soddisfare i coloni nei casi di mancato pagamento. Nè è dato sperare un miglioramento dopo l'opera riparatrice del tempo, perchè la legge non corrisponde alle condizioni dell'ambiente agricolo paulista. Infatti la liquidazione dei conti tra *fazendeiro* e

colono avviene ad anno agricolo *compiuto*: è questa l'unica regola cui l'uso ha dato consacrazione di legge, e che concerne il pagamento dei coloni. Ora l'anno agricolo nel Brasile non ha limite fisso (come sarebbe, in alcune parti d'Italia, il giorno di S. Martino) ma finisce con una operazione, *lo spargimento do cisco*, che consiste nel concimare le piantagioni con le bucce dalle quali è stato separato il caffè passando attraverso le macchine. Ora, potendo questa operazione essere ritardata a volontà del *fazendeiro* (sia a scopo di trattenere i coloni, sia in attesa di realizzare, con la vendita del caffè, i fondi necessari al pagamento delle mercedi) avviene non di rado che, quando il colono ha diritto di ripetere dal padrone l'ammontare sul caffè dell'annata, questo ha già subito da un pezzo il processo industriale necessario per entrare nel commercio, ed è quindi già uscito dalla *fazenda*.

Lo Stato di San Paolo con la legge 27 dicembre 1906 procedeva al riordinamento ed ampliamento delle leggi esistenti in materia di immigrazione e colonizzazione. Anche qui è dato di segnalare un progresso d'intenzioni a vantaggio della classe agricola: s'incluse, cioè, nella legge il principio del gratuito patrocinio. Ma i limiti di questa protezione del debole furono fissati così angusti e trovano così scarsa applicazione nella pratica, che non se ne possono sperare utili effetti.

Quanto alle Commissioni arbitrali, pure istituite dalla legge, esse sono rimaste lettera morta; i coloni si rivolgono di solito alle autorità consolari, che risolvono facilmente le vertenze, quando si tratta di buoni *fazendeiros*.

Nell'aprile 1907 il Governo Federale emanava un decreto detto del *povoamento do solo*, il quale pure si può considerare come un indice delle migliorate disposizioni della classe proprietaria verso i lavoratori (1). Applicata questo decreto con larghezza e continuità

---

(1) Le principali disposizioni del decreto sono le seguenti:

Il Governo federale costituirà sia per conto proprio, sia per mezzo di imprese o di privati, nuclei coloniali, che, a speciali condizioni, saranno ceduti agli immigranti stranieri minori di 60 anni.

Ai termini del decreto in parola, per nuclei coloniali s'intende una riu-

d'intenti, non sembrerebbe impossibile che la piccola proprietà rurale desse luogo anche nello Stato di San Paolo, ove più s'addensano i nostri, a quella *entente* in questioni di emigrazione che ha portato allo sviluppo di alcune nostre e di altre colonie forestiere negli Stati di Rio Grande do Sud, Paranà e Santa Caterina.

Non si hanno, però, finora buone notizie sulle prime applicazioni delle nuove norme circa il popolamento del suolo. Caratteristico è il caso toccato ad alcuni dei nostri coloni in Ubatuba, sulla costa fra Rio Janeiro e Santos. Ventiquattro famiglie di contadini italiani che lavoravano in *fazendas* a Guayuvira, decisero di impiegare i loro risparmi acquistando alcuni lotti di terreno del nucleo coloniale Visconde do Pinhal. La Segreteria (Ministero) di agricoltura in San Paolo autorizzò, nell'agosto 1907, la presa di possesso dei lotti, ma, giunti alla località designata, i coloni trovarono che i lotti non corrispondevano alle terre fatte vedere prima a due loro inviati: il terreno era rotto ed ineguale, il suolo umido e sabbioso per le abbondanti piogge, e

---

nione di lotti di terreno, scelti e fertili, misurati e delimitati, provvisti di acqua potabile, di strade ed aventi tutte le condizioni necessarie per lo sviluppo del lavoro agricolo e per lo stabilimento di immigranti agricoltori.

I lotti di terreno destinati per la colonizzazione saranno divisi in urbani e rurali; i primi, non eccedenti i 3000 metri quadrati, saranno destinati a formare il futuro centro di popolazione e non si potranno acquistare che mediante pagamento immediato del prezzo; i secondi lotti, invece, saranno ceduti agli agricoltori con famiglia, i quali, mediante pagamenti rateali, potranno divenirne proprietari effettivi. Ciascuno di tali lotti sarà fornito di una casa, per l'emigrante e per la sua famiglia; a coloro invece che preferissero di costruire la casa per conto proprio, i lotti saranno ceduti senza abitazione e nel frattempo verrà concesso loro gratuitamente l'alloggio provvisorio. Agli immigranti nuovi arrivati saranno forniti a titolo gratuito sementi e strumenti di lavoro; come pure verrà loro prestata gratuitamente l'assistenza medica e somministrate le medicine.

Morendo il capo di famiglia, al cui nome venne rilasciato il titolo provvisorio e definitivo di proprietà del lotto di terreno, questo passerà agli eredi o ai legatari alle stesse condizioni in cui esso era anteriormente fondato. Qualsiasi debito contratto col nucleo del capo di famiglia che cessò di vivere lasciando la vedova ed orfani, sarà considerato come estinto, eccettuato quello proveniente dall'acquisto del lotto a credito.

L'introduzione degli immigranti per conto del Governo federale sarà effettuata dalle Compagnie di navigazione o da armatori debitamente autorizzati dal Governo federale previa determinate condizioni.

coperto dalla foresta. Ciononostante i coloni, sia per le spese già fatte, sia per l'impossibilità di trovar lavoro nelle vicinanze, si accinsero all'opera di diboscamento: ma per la grande umidità riuscì loro impossibile di bruciare la foresta. Dopo tale insuccesso, la maggior parte delle famiglie si recò a San Paolo, ove, grazie al nostro Console generale ed al locale Patronato, ottennero dal Segretario di agricoltura, in via eccezionale, il rimborso delle spese di viaggio e la restituzione delle somme versate in acconto per l'acquisto dei lotti.

Data la situazione dei nostri emigrati nel Brasile e le continue domande di rimpatrio che giungono ai regi Consolati, specialmente da parte di orfani, di malati e di inabili al lavoro, il Commissariato ha avuto cura che la maggior parte della somma stanziata in bilancio per i rimpatri fosse destinata agli italiani nel Brasile.

Questo Ufficio non si è limitato a rimpatriare contadini provenienti dalle *fazendas*, ma ha fatto ritornare in patria anche buon numero di operai che venivano con false promesse condotti a lavori malsani nel nord del Brasile. Merita speciale menzione il rimpatrio di un gruppo di operai arruolati dall'ingegnere Carrelli di Napoli.

Al principio dello scorso mese di settembre costui incaricava nella sua città nativa alcuni capisquadra di arruolare un centinaio di operai, per impiegarli nei lavori di costruzione di una linea ferroviaria in Alcobaca (nord Brasile). Informato di questo arruolamento al quale mancava la necessaria autorizzazione, l'ispettore dell'emigrazione in Napoli si mise d'accordo con quella Questura affinchè non venissero consegnati i passaporti agli operai arruolati.

In seguito a nuove pratiche fatte dal Carrelli, il Commissariato chiese telegraficamente notizie alla regia Legazione in Rio Janeiro circa la salubrità dei luoghi in cui si era progettato di costruire la ferrovia, e avendo avuto in risposta che trattavasi di regione insalubre, avvertì l'ingegnere Carrelli che non poteva permettergli qualsiasi arruolamento in Italia. Questi, però, mentre rispondeva che avrebbe trovato gli operai in Francia o in Spagna, riuscì a farne imbarcare una settantina, arruolati clandestinamente in Italia, al-

l'Havre, sul piroscafo *Antony* della "Booth Line". Fra gli inganni di cui si valse il Carrelli per indurre i nostri operai a rifiutarsi costantemente di rimanere in Italia, vi fu quello di far loro credere che il Commissariato, per autorizzare la partenza, aveva chiesto lire 30,000, somma che il Carrelli preferiva invece di distribuire in parti uguali ai partenti.

Invitati gli operai arruolati a scendere dal piroscafo all' Havre e a rimpatriare a spese del Commissariato, essi non vollero saperne. Il Commissariato telegrafò allora al regio (Console in Lisbona, perchè facesse, al passaggio del piroscafo, un ultimo tentativo per dissuaderli dal recarsi al Parà; ma a nulla valsero le raccomandazioni del Console. Uno solo degli operai acconsentì a sbarcare e fu rimpatriato.

A Parà finalmente gli operai aprirono gli occhi e rifiutarono di seguire il Carrelli nell'interno, e il giorno stesso in cui ne venne telegraficamente informato dal Console, il Commissariato dispose perchè i 66 operai, che non avevano trovato lavoro in Parà e nelle vicinanze, fossero rimpatriati a spese del fondo per l'emigrazione.

Dall'insieme delle cose sopradette risulta evidente non pure la convenienza, ma la necessità per il Governo di mantenere ancora il divieto dell'emigrazione gratuita in vigore fino dal marzo 1902. Il Commissariato curerà con sempre maggior rigore di mantenere forza a quel divieto che, per molte vie e con molte arti, si cerca dagli interessati di eludere.

Giova ripetere nella presente Relazione che la forma dell'emigrazione gratuita, per il suo carattere artificiale e per le lusinghe che l'accompagnano, presenta di per sè stessa, in confronto della emigrazione spontanea, indiscutibili danni e pericoli. Col proibirla non s'intende di precludere in modo assoluto ai nostri emigranti la possibilità di recarsi nel Brasile, ma bensì, da una parte, di ricondurre la nostra emigrazione a quella volta nei suoi limiti naturali e, dall'altra, di impedire che, attratte dal viaggio gratuito, nuove falangi di emigranti si rechino al Brasile a portar concorrenza ai

loro connazionali, accrescendone i disagi e allontanando la possibilità di migliorarne le sorti.

### 3. — **Maestri-agenti e medici-agenti in servizio dell'emigrazione.**

Anche in quest'anno si è cercato di esercitare opera utile di assistenza dei nostri emigrati nel Brasile per mezzo di maestri e medici residenti in lontani e dispersi municipi, i quali all'esercizio del loro ufficio associano le funzioni di corrispondenti od agenti del Ministero degli affari esteri e del Commissariato. Per mezzo di essi si è potuto procurare efficace sollievo morale e materiale a gruppi di nostri coloni, i quali, data la vastità delle circoscrizioni consolari nel Brasile e la quasi generale deficienza di agevoli mezzi di comunicazione, si trovano così lontani dalle nostre autorità da non poter ricevere da queste pronto e facile aiuto.

Anche l'assistenza medica è nella maggior parte degli Stati del Brasile affatto manchevole, mentre essa costituisce per i nostri coloni una delle necessità più vivamente sentite. Difettano medici e farmaci, oppure si debbono pagare gli uni e gli altri ad altissimo prezzo.

Questa istituzione dei maestri e medici agenti ha dato finora buoni risultati e maggiori se ne attendono in avvenire, benchè presenti nella sua attuazione numerose e gravi difficoltà, specie pel reclutamento del personale, il quale, oltre che all'essere animato da ottima volontà e da spirito di filantropia, deve disporre di una certa conoscenza della lingua e delle costumanze locali.

Ai sei maestri-agenti già in servizio a Bento Gonçalves, Alfredo Chaves, Caxias, Silveira Martin, Amparo e Taubaté, ne fu aggiunto un settimo con residenza a Salto de Itri.

Alla maggior parte di tali maestri fu aumentato, in quest'anno, lo stipendio, sia pel fatto ch'esso risultava scarso di fronte ai bisogni della vita in quelle regioni, sia allo scopo di rendere i maestri stessi più indipendenti dalle colonie e dalle Associazioni italiane locali (talvolta turbate da rivalità e lotte di partiti) le quali accordano loro, od accordavano, aiuti materiali, fornendo le aule per le

scuole o prestando altri contributi. Così la loro posizione è stata migliorata tanto dal lato economico, quanto da quello morale.

A taluni dei detti maestri-agenti, poi, fu affidato l'ufficio di ispettori delle scuole private italiane esistenti nel distretto della loro residenza, a fine di dare alle stesse vitalità ed impulso, promuoverne delle nuove e favorirne un buono ed efficace funzionamento. A questo intento ed a quello di porre i maestri-agenti sempre più in contatto cogli emigrati disseminati nel loro distretto, venne ad essi accresciuta anche l'indennità per spese di ispezioni.

Quanto all'assistenza sanitaria degli emigranti si sono continuati anche in quest'anno i sussidi ai dispensari farmaceutici già istituiti ad Urussanga, nello Stato di Santa Caterina, a Santa Felicidade, nello Stato di Paranà, a San Paulo e ad Alfredo Chaves, nello Stato di Espirito Santo. Si sono pure mantenuti due medici-agenti a Guaporé e ad Encantado.

Sono ora in corso le pratiche per facilitare la partenza pel Brasile di altri medici, oltre quelli che già vi si trovano, e determinarli a stabilirsi in centri ove più abbisogni l'opera loro. E ciò coll'accordare ai medesimi il viaggio gratuito ed una indennità di primo stabilimento e non già uno stipendio fisso, perchè, insediati che siano, potranno agevolmente assicurarsi una buona posizione coi proventi professionali.

#### 4. — Opera delle Associazioni di Patronato.

L'opera dei Patronati nel Brasile si è svolta anche in quest'anno nei consueti modi di tutela a favore della nostra emigrazione: collocamento al lavoro, rimpatri, ribasso sui biglietti di passaggio, intervento in casi speciali e soprattutto nel ricupero di crediti.

Lo scarsissimo raccolto dell'anno scorso, combinato col basso prezzo del caffè, non permise a gran parte dei *fazendeiros*, le cui proprietà sono gravate da ipoteche, di pagare gl'interessi dei prestiti fatti coi così detti *commissari di caffè* (negozianti esportatori) e cogli istituti di credito, i quali, sapendo che il caffè nel corrente anno non basterà a pagare gl'interessi scaduti e quelli che matu-

reranno alla fine del nuovo raccolto, rifiutano ogni credito ulteriore: di qui la impossibilità in cui si trovano non pochi *fazendeiros* di pagare i coloni.

Al solo Patronato in San Paolo giunsero in quattro mesi reclami di coloni per una somma di circa 180,000 lire di mercedi non pagate. Se si considerassero altri reclami analoghi che si svolgono nelle giurisdizioni dei vice consolati in Campinas, San Carlos do Pinhal, Ribeirão Preto, e si potesse tener conto di coloro tra i coloni italiani che una vana speranza di venir pagati trattiene dal reclamare, oppure che vengono impediti di ricorrere ai funzionari consolari dalle distanze, dall'analfabetismo od anche dal divieto del padrone, si troverebbe, secondo il calcolo del nostro ispettore viaggiante, che, nei soli primi quattro mesi dell'anno agricolo in corso, l'ammontare delle mercedi non pagate, e probabilmente del tutto perdute, è di circa mezzo milione di lire.

*Patronato in Rio de Janeiro.* — Anche in quest'anno l'azione di questo Patronato non ha potuto svolgersi al di là della capitale e del suo distretto federale, perchè i centri commerciali ed agricoli che si trovano nello Stato di Rio, oltre al distare molte ore dalla capitale, ciò che impedisce al Patronato di esercitarvi un'attiva vigilanza, mancano di persone volenterose e capaci cui affidare il delicato compito della tutela dei nostri emigrati.

L'opera principale del Patronato, nello scorso anno e anche nei primi mesi del corrente, ha consistito nel trovar lavoro a coloro che lo ricercavano, sia che si trattasse di persone appena giunte al Brasile, sia di altre che, pur risiedendovi da diverso tempo, si trovavano, per diverse circostanze, disoccupate o prive di aiuto e di appoggio.

Il Patronato si occupò poi in ispecial modo di favorire l'invio nell'interno del Brasile di quelle persone o famiglie giunte dall'Italia in seguito a chiamata degli amici o dei parenti e di quelle altre che, per mancanza di lavoro, non potevano più rimanere a Rio.

Le operazioni d'imbarco e sbarco dei vapori, sia italiani che stranieri, aventi patente di vettore, furono sempre oggetto di attiva sorve-

glianza da parte del Patronato, per impedire che i nostri emigranti cadessero vittime dei numerosi "agenciadores", e locandieri della città. Fu appunto in seguito a tale vigilanza che, durante tutto lo scorso anno, non si ebbero a lamentare le solite truffe a danno dei nostri emigrati, le quali formarono oggetto per il passato di numerosi reclami.

Come è noto, non esiste nel Brasile una legge sugli infortuni del lavoro, per cui il Patronato si è dovuto adoperare molto di sovente perchè, in via amichevole, venisse accordata qualche indennità, variabile a seconda dei casi e delle circostanze, a connazionali rimasti vittime di sinistri avvenuti sul lavoro: in simili casi il Patronato non ha mai rifiutato il suo pieno concorso per riuscire a tale intento.

Molti furono i rimpatri a prezzo ridotto, accordati a persone malate o indigenti, ed anche il servizio medico procedette in modo soddisfacente, avendo i due medici del Patronato sempre prestato volenterosa l'opera propria, ogni volta richiesti.

*Patronato in San Paolo.* — Durante il 1907 l'opera del Patronato in San Paolo andò sempre più consolidandosi grazie alla continuità d'indirizzo del suo funzionamento ed al costante interessamento spiegato a suo riguardo dalla locale autorità consolare.

Si è stabilito l'accordo fra il Patronato e le Compagnie di navigazione, per cui queste non si rifiutano più di provvedere di vitto ed alloggio gli emigranti nei casi di ritardi nelle partenze da Santos e i reclami da essi presentati a mezzo del Patronato contro le Società trovano ora sollecita risoluzione.

Esso, mediante comunicati, mette in guardia gli emigrati dalla speculazione che si tenta di compiere a loro danno, imbarcandoli in viaggio di ritorno su piroscafi che già furono esclusi dal servizio di emigrazione.

Nella precedente relazione era detto che l'opera del Patronato, per ciò che concerne il collocamento al lavoro dei nostri emigranti, aveva subito un forte arresto, in seguito alla istituzione dell' " Agenzia governativa di colonizzazione e lavoro ", annessa all' *Hospedaria*. E ciò pel fatto che chi non faceva registrare il contratto di lavoro

dall'Agenzia dello Stato di San Paolo, secondo uno dei moduli prescritti, non avendo il diritto alla rifusione delle spese di viaggio, si trovava costretto, per non perdere tale beneficio, a servirsi nuovamente dell'opera di quella Agenzia per la ricerca del lavoro.

Ora, si è avverato quest'anno il voto fatto nella precedente relazione, che, cioè, venendo l'opera di collocamento al lavoro del Patronato ad essere meglio apprezzata dalle autorità locali nel suo valore sociale, fossero eliminati gli ostacoli ad essa frapposti. E infatti sin dai primi mesi dello scorso anno l'Agenzia governativa cominciò a mandare — di sua iniziativa — dei coloni al Patronato pel compimento delle pratiche necessarie, pratiche che prima aveva esclusivamente riservate a sè, e infine la Segreteria (Ministero) dell'Agricoltura deliberò di concedere i biglietti gratuiti di viaggio per l'interno ai coloni ch'erano ricorsi all'opera del Patronato.

Tale ripresa dei rapporti fra la nostra istituzione e le autorità brasiliane dimostra che anche nelle sfere più generalmente ostili la sua azione va affermandosi di pubblica utilità.

Nei primi nove mesi dello scorso anno, furono dal Patronato collocate a lavoro 705 persone a convenienti condizioni: negli ultimi tre mesi dell'anno, questo ramo di servizio si è notevolmente intensificato e continuano ad affluire al Patronato numerose domande di mano d'opera non solo da parte di *fazendeiros*, ma anche di industriali e di imprenditori.

Ultimamente, a causa di alcune scorrettezze commesse dal gerente il Patronato, il nostro Console generale in San Paolo dovette avocare a sè la presidenza dell'istituto, il quale ora provvisoriamente funziona sotto la direzione del nostro Ispettore viaggiante d'emigrazione nel Brasile.

##### 5. — Sussidi ai Patronati e alle altre Istituzioni di assistenza.

Il Patronato degli emigranti in San Paolo, estendendo sempre più l'opera propria, aveva bisogno di maggiore aiuto, e, d'accordo con quel regio Console generale e su proposta del nostro ispettore viag-

giante, il sussidio annuale che nel 1906-1907 era di 24,000 lire, fu per il 1907-1908 portato a 45,000, e sarà di 50,000 per il prossimo esercizio finanziario.

Per il 1907-1908 fu invece ridotto a 10,000 lire, in causa del suo minor lavoro, il sussidio al Patronato per gli emigranti in Rio Janeiro, che era di 18,000 lire nel precedente esercizio; esso sarà aumentato, però, a 14,000 lire pel 1908-1909 in vista del concentramento nella Capitale dei servizi federali d'immigrazione in dipendenza dei nuovi provvedimenti legislativi, il che porterà ad una espansione dell'opera di quel Patronato.

È stato infine continuato il sussidio annuo di 18,000 lire all'Ospedale italiano "Umberto 1°", in San Paolo e di 6000 all'Orfanotrofio "Cristoforo Colombo", pure in San Paolo, istituzioni delle quali è cenno nella precedente relazione.

Nel seguente specchio sono indicate le cifre dei sussidi concessi ai Patronati e alle istituzioni di assistenza nel Brasile negli anni 1906-1907, 1907-1908, e di quelli proposti pel venturo esercizio 1908-1909.

**Sussidi a Società di patronato e ad istituzioni di assistenza  
degli emigranti nel Brasile.**

	1906-07	1907-08	SOMMA proposta pel 1908-09
Ufficio di patronato per gli emigranti in Rio Janeiro . . . . .	18,000	10,000	14,000
Società di patronato per gli emigranti italiani in San Paolo . . . . .	24,000	45,000	50,000
Patronato di Santos . . . . .	6,000		
Ospedale italiano "Umberto I", in San Paolo . . . . .	18,000	18,000	18,000
Ospedale oftalmico in San Paolo . . . . .	10,000		
Orfanotrofio Cristoforo Colombo in San Paolo . . . . .	6,000	6,000	6,000
	82,000	79,000	88,000

## 6. — Opera dell'ispettore viaggiante nel Brasile.

L'ispettore viaggiante, ing. Silvio Coletti, dopo una breve permanenza al Commissariato nell'estate scorsa, iniziò la sua seconda missione nel Brasile nel mese di ottobre 1907.

Conformemente alle istruzioni avute dal regio Ministro in Petropolis, si recò subito a visitare l'ufficio del *Povoamento do solo*, ed in tale occasione insistette nel giudizio più volte espresso che, cioè, convenga perdurare nella vigilanza contro l'emigrazione a viaggio prepagato. Fece quindi una ispezione al patronato in Rio de Janeiro, dove poté constatare il regolare andamento della istituzione dovuto al nuovo assetto dato alla stessa.

In seguito alla diffusione fatta, anche su giornali italiani, di notizie tendenziose circa le migliorate condizioni offerte dal Brasile alla emigrazione agricola italiana, e segnatamente riguardanti l'industria della coltivazione delle frutta, mise in guardia i nostri emigranti contro tali menzognere promesse di sicuro avvenire.

L'ispettore Coletti passò, poi, a visitare il Patronato di San Paolo, prendendo cognizione dell'opera spiegata durante la sua assenza dall'istituto, opera che, come già dicemmo, andò sempre più consolidandosi.

Secondo le istruzioni ricevute del Console generale, sostenne le ragioni dei coloni italiani nella liquidazione delle *fazendas* più indebitate, specialmente nel distretto vice-consolare di Campinas.

Valendosi della collaborazione del Patronato in San Paolo, cercò di disciplinare l'azione dei piccoli banchi di cambio nei pressi della stazione ferroviaria, ai quali ingenuamente ricorrono gli emigranti al loro arrivo, nonostante gli avvertimenti che loro si prodigano allo sbarco in Santos.

Ebbe incarico quindi di visitare le miniere di Morro Velho, per le quali si faceva richiesta di mano d'opera, ed in seguito al suo giudizio sfavorevole per l'esiguità delle mercedi, il Commissariato negò la chiesta autorizzazione ad arruolare minatori in Italia.

L'opera dell'ispettore in questa seconda missione fu soprattutto diretta all'assistenza legale dei coloni italiani non pagati, e a tal riguardo ebbe cura di trasmettere al regio Consolato generale precise informazioni su ogni reclamo da essi presentato, servendosi dell'opera di qualche avvocato, e riferì alla regia Legazione circa le pratiche esperite ogni qualvolta si presentava la possibilità di un'azione giudiziaria. Purtroppo, però, nella maggior parte dei casi non vi fu altro mezzo di difendere i loro diritti, che proponendo il rimpatrio od il cambio di *fazenda*, e di fronte a tale minaccia di abbandono, taluni *fazendeiros* fecero ogni sforzo per trattenere i coloni. Infine, in vari casi di mancati pagamenti, riuscì, in via amichevole, a far recuperare ai nostri coloni buona parte delle loro mercedi.

---

## CAPITOLO IV.

## L'emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.

## 1. — Movimento dell'emigrazione per l'Argentina.

Secondo i dati contenuti nella relazione annuale dell'ufficio dell'immigrazione al Ministero di agricoltura della Repubblica Argentina, l'anno 1907 giunsero in quello Stato 329,122 individui e ne uscirono 205,732, così distribuiti:

	Arrivati		Partiti	
Passeggeri d'oltremare . . . . .	15,284	}	12,497	}
"    da Montevideo. . . . .	55,914		15,172	
Immigrati da Montevideo . . . . .	48,281	}	47,873	}
"    d'oltremare . . . . .	209,103		90,190	
	<u>329,122</u>		<u>205,732</u>	

Secondo i calcoli fatti dallo stesso ufficio, classificando gli immigranti arrivati da paesi d'oltremare secondo la loro nazionalità, il maggiore numero d'arrivi fu dall'Italia (90,282) e dalla Spagna (82,606); in proporzioni assai minori ne giunsero dalla Russia (9530), dalla Turchia (7436), dalla Francia (4125), dall'Austria Ungheria (4659), dalla Germania (2322), dalla Gran Bretagna (1659), dal Portogallo (1118).

Mentre diminuiscono sensibilmente gli arrivi dall'Italia e dalla Russia (la cui emigrazione è pure in gran parte agricola) si nota un aumento di circa 3000 persone sull'immigrazione spagnola, ma ciò può spiegarsi, almeno in parte, con ragioni che riguardano il paese di provenienza anzichè quello di destinazione, con le speciali condizioni, cioè, del mercato del lavoro nella Spagna e per la previsione di prossime disposizioni restrittive della emigrazione (1).

Indipendentemente da tali ragioni ha pure grande influenza

(1) La nuova legge spagnola sull'emigrazione fu approvata il 21 dicembre 1907.

su questo aumento la circostanza che se l'ambiente economico argentino si è rivelato negli ultimi anni meno favorevole di prima alla classe agricola, che è ancora fornita in notevole proporzione dagli Italiani, esso si mantiene, però, sempre buono per quelle categorie di persone (commessi di negozio, domestici) che costituiscono la quasi totalità del contingente spagnolo.

L'anno 1907 non è stato quindi soverchiamente favorevole alla immigrazione nell'Argentina. Vi si sono scontate, dai coloni, le conseguenze dei cattivi raccolti parziali del 1905-1906 e 1906-1907 che avevano in quello Stato creato una situazione di cose piuttosto anormale. È bensì vero che nel triennio 1904-1906 il saldo netto della emigrazione (tenuto, cioè, conto anche dei rimpatri) aveva presentato aumenti così forti da lasciar prevedere che questa avrebbe dovuto ripiegarsi anche se le condizioni si fossero mantenute normali. Ma certamente il cattivo esito del raccolto ha contribuito a far precipitare le cifre. Si calcola che la differenza in meno fra il saldo netto migratorio del 1907 e quello del 1906 abbia raggiunto il 40 per cento.

Si ha infatti:

	1906	1907
Entrate (passeggeri e immigranti) . . . . .	302,249	329,122
Uscite (id.) . . . . .	103,852	205,732
	<u>198,397</u>	<u>123,390</u>

In queste cifre colpisce soprattutto l'enorme aumento di rimpatri saliti nel 1907 a 205,000, da 103,000 che furono nel 1906, anno nel quale essi avevano pur raggiunto il massimo dal 1870 in poi; nè aumento così importante può trovar per intero la sua giustificazione nella notevole diminuzione dei prezzi del viaggio di ritorno, dovuti alla concorrenza fattasi dalle Società di navigazione, come sembrerebbe ritenere la Direzione dell'immigrazione nel suo rapporto. È noto infatti che i noli ribassarono soltanto nel settembre 1907, giungendo al minimo nell'ottobre successivo, per poi rialzare di poco nel dicembre e infine tornare normali nel gennaio 1908. Orbene, alla fine di agosto 1907 erano già partiti dall'Argentina per l'Europa

65,186 emigranti, contro 60,124 che avevano rimpatriato durante tutto l'anno 1906. Percui anche se i noli di ritorno si fossero mantenuti alti sino alla fine del 1907, i rimpatri avrebbero pur sempre ecceduto quelli dell'anno precedente.

Esaminiamo ora particolarmente la diminuzione verificatasi nella immigrazione italiana verso la Repubblica Argentina e le sue cause principali.

Il numero dei nostri emigranti verso quello Stato era durante l'ultimo sessennio 1902-1907 (1) grandemente aumentato, venendo a raggiungere nel 1906 (114,818) un limite non prima raggiunto, anche nel periodo di maggiore floridezza economica per la Repubblica. Questo aumento subì nel gennaio 1907 un primo arresto che non poteva trovare intera giustificazione nella diminuzione delle partenze di piroscafi pel noto sciopero della gente di mare. Nè, come si osservava nella precedente relazione, la ripresa verificatasi nei mesi successivi fu tale da colmare appieno quella prima diminuzione; mentre, d'altra parte, in quegli stessi mesi aumentavano in modo considerevole i rimpatri, contrariamente a quanto si era verificato nel passato, in cui i nostri agricoltori potevano trattenersi nell'Argentina qualche tempo ancora dopo i primi raccolti per accrescere i loro risparmi.

Nella relazione dello scorso anno si osservava:

“ Questi due fatti insieme, non potendo spiegarsi con circostanze riferibili al paese di provenienza, denotano di per sè un mutamento nelle condizioni del paese di destinazione. Sembra infatti che, per quelle alternative non rare a verificarsi in paesi i quali, come l'Argentina, poggiano le loro principali risorse sulla produzione agricola,

(1) Secondo i dati del Commissariato, l'emigrazione italiana per la Repubblica Argentina è stata nel sessennio 1902-1907 la seguente:

Anno	Emigranti	
1902 . . . . .	32,100	
» 1903 . . . . .	40,581	»
» 1904 . . . . .	59,964	»
» 1905 . . . . .	86,346	»
» 1906 . . . . .	114,818	»
» 1907 . . . . .	80,649	»

le condizioni della Repubblica non volgono ora molto favorevoli alla immigrazione „.

Da una relazione allora presentata al Ministero argentino della agricoltura dal competente Ufficio di statistica, la raccolta del mais, uno dei principali prodotti dell'agricoltura locale, era prevista in 1,820,000 tonnellate, cifra assai esigua di fronte a quella di 5,500,000 tonnellate che lo stesso Ufficio di statistica aveva indicato per l'anno agricolo precedente. La deficienza del raccolto, non poteva in un paese essenzialmente agricolo come l'Argentina, non causare una ripercussione generale sull'andamento degli affari (resa anche più grave dalla sovrabbondanza della mano d'opera, dovutasi alla straordinaria immigrazione del quinquennio precedente) e doveva soprattutto far risentire le sue conseguenze sulla nostra emigrazione che, nell'Argentina, è composta nella sua grande maggioranza di agricoltori.

Le previsioni del Commissariato, come abbiamo visto, ebbero quindi pieno riscontro nella realtà e la corrente emigratoria italiana verso la Repubblica scese da 114,818 emigranti, quanti erano stati nel 1906, a 80,649, con una diminuzione di 34,169 individui.

Contemporaneamente, secondo i dati raccolti dal Commissariato, i rimpatri di italiani, che nel 1906 erano stati di 23,390, salivano nel 1907 a 49,867.

Nel seguente specchio sono messe in relazione, per quanto riguarda il Plata, le cifre dei partiti in ciascuno dei due anni con quelle dei ritorni (1):

	1906	1907
Italiani emigrati . . . . .	109,107	75,836
Italiani rimpatriati . . . . .	23,390	49,867
Eccedenza degli emigrati sui rimpatriati . .	85,107	25,969

(1) Come è noto, nelle cifre degli emigranti diretti al Plata si comprendono anche quelli che sbarcano a Montevideo (Uruguay). Questi, però, costituiscono un contingente assai esiguo, tale che non toglie alcun valore a quanto è dedotto dalle cifre sopra riportate. Così, mentre nel 1906, sbarcavano a Buenos Aires 108,564 emigranti italiani e 75,036 nel 1907, scendevano a Montevideo, rispettivamente nei due anni, 543 e 800.

La percentuale dei ritorni sui partiti è stata del 21 % nel 1906 e del 66 % nel 1907 (1).

Accenniamo ora alle cause principali che hanno determinato questa forte diminuzione della nostra immigrazione verso l'Argentina.

Nei primi anni dell'ultimo decennio, in seguito a buone annate agricole ed a favorevoli circostanze del mercato internazionale, l'Argentina poté vendere con profitto i suoi prodotti inoltre relativamente abbondanti per effetto della siccità australiana (lane) e delle guerre anglo-boera e russo-giapponese (cereali e animali); il progresso realizzato nei trasporti a mezzo di piroscafi-ghiacciaie permise al prezzo delle carni argentine di livellarsi a quello delle carni europee. Il complesso di questi fattori si ripercosse sulla bilancia commerciale del paese nel senso che, avendo dato origine ad un forte aumento nella quantità e nel valore delle esportazioni, la differenza attiva del commercio internazionale divenne sensibile.

A causa appunto di questa favorevole situazione l'immigrazione verso l'Argentina ebbe nel decennio di cui trattasi un enorme sviluppo.

Ma la speculazione fondiaria e l'aumento degli affitti delle terre resero, nella pratica, impossibile al nuovo arrivato l'acquisto ed anche la lavorazione della terra col sistema dell'affitto.

Così, mentre le colture dei cereali si sviluppavano per effetto del graduale aumento estensivo del podere medio, gli immigrati non potevano trovare occupazione che nei centri urbani (lavori edilizi ed in genere manuali) nelle costruzioni ferroviarie e nei lavori temporanei dei raccolti.

Pertanto l'immigrazione, in un paese agricolo quale è l'Argentina, diveniva di più in più operaia, sensibilmente uguale, cioè, a quella che si dirige nell'America del Nord.

Dato questo stato di cose, era facile prevedere che una diminuzione nelle produzioni agricole per effetto di fattori fisici sfavo-

---

(1) La statistica argentina accusa una diminuzione di 37,066 immigranti italiani nel 1907 a confronto del 1906, essendo l'anno scorso sbarcati nel Rio de la Plata 90,282 connazionali contro 127,348 ivi giunti nel 1906.

revoli, un peggioramento nelle condizioni di vendita dei prodotti (diminuzione nei prezzi) e il sorgere di preoccupazioni nel campo finanziario internazionale, dovessero avere gravi ripercussioni sul movimento migratorio argentino.

Per effetto delle due prime circostanze ora enunziate, e dello inconsiderato impulso dato alle importazioni, la bilancia mercantile scese ad un attivo di milioni 588 nel 1905, a milioni 122 nel 1906, ed a 50 milioni nel 1907.

Mentre cresceva il debito verso i mercati esteri, l'importazione di capitali diveniva per effetto delle preoccupazioni finanziarie internazionali, lenta e difficile.

E così, mentre la speculazione edilizia e fondiaria peggiorava le condizioni del proletariato urbano e rurale, il rialzo dell'interesse e la maggiore cautela negli sconti impediva l'inizio di nuovi e grandi lavori, essendo già circostanza favorevole che quelli iniziati non fossero interrotti.

La diminuzione dell'immigrazione e l'aumento dei rimpatri si presentava, in queste condizioni, logica e necessaria.

Per l'anno in corso è a prevedersi che l'emigrazione degli italiani pel Plata (114,818 nel 1906 e 80,649 nel 1907) diminuirà ulteriormente. Già nei primi 4 mesi del corrente anno si rileva, come risulta dal seguente specchio, questa diminuzione, non ostante che nei mesi corrispondenti del 1907, a causa dello sciopero degli equipaggi, i piroscafi con bandiera nazionale fossero rimasti fermi in porto:

**Movimento degli emigranti italiani  
nel primo quadrimestre 1906, 1907 e 1908 pei paesi del Plata.**

	1906		1907		1908	
	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati	Partiti	Rimpatriati
Gennaio. . . .	8,474	651	3,707	1,128	4,658	2,834
Febbraio . . .	5,725	768	9,398	1,850	4,192	1,667
Marzo. . . . .	5,262	2,241	5,673	6,623	4,248	3,994
Aprile . . . . .	5,168	2,015	4,253	5,542	2,643	5,672
Totale. . . . .	<u>24,629</u>	<u>5,675</u>	<u>23,031</u>	<u>15,143</u>	<u>15,741</u>	<u>14,169</u>

La previsione di cui sopra è cenno, è confortata dalle circostanze seguenti:

a) i coloni sono in gran parte gravati di debiti per effetto del cattivo raccolto di frumento e lino nel 1905-906 e di quello pessimo di grano turco nel 1906-907. Essi speravano di pagare le vecchie pendenze col raccolto del 1907-908, ma non lo potranno perchè, mentre crebbe l'interesse del denaro, crebbero del pari le esigenze dei braccianti, rincararono i concimi, aumentarono le tasse, le spese di esercizio ed i canoni di affitto e si ebbero forti danni parziali nel frumento a causa della grandine (Cordoba), delle piogge troppo abbondanti (Santa Fè ed Entre Rios), della grandine e dei venti (Buenos Aires).

Intanto la prolungata siccità sarà causa che il raccolto del frumento non risulti sensibilmente superiore a quello scarsissimo del 1906-907. Questo complesso di sfavorevoli circostanze potevano essere compensate dall'alto prezzo raggiunto dai cereali per effetto delle notizie sulla deficienza del raccolto frumentario europeo e nord-americano, ma la dipendenza finanziaria dei coloni e l'astuzia degli esportatori che ne approfittano abilmente fece precipitare i prezzi;

b) l'esercizio della pastorizia non è stato nel suo complesso troppo favorevole, per effetto della discesa dei prezzi e della difficoltà della vendita delle lane, per una parte notevole rimaste nei magazzini, sebbene venissero offerte a prezzi bassissimi. A ciò si aggiunga che le cavallette e la siccità danneggiando i prati hanno causato una sensibile mortalità nel bestiame;

c) a motivo della rarefazione dell'oro su quasi tutti i mercati, è cessato il facile giro del capitale, rimanendone così impedito lo sviluppo delle imprese e dei lavori.

Per tutte queste circostanze, i cui effetti, è a presumere, si faranno sentire nell'anno in corso ancor più che nel precedente, non può l'Argentina offrire facile e proficua occupazione a un notevole contingente di immigrazione, il quale dovrebbe pertanto ancora decrescere.

## 2. — Opera delle Associazioni di patronato.

Nel 1907 l'azione dei Patronati nell'Argentina fu non meno attiva che negli anni precedenti, tanto da poter far fronte alle continue urgenti richieste degli emigranti, che a causa della minore elasticità offerta dal mercato del lavoro ricorrevano maggiormente che in passato all'opera del Patronato per soccorsi ed aiuto.

Si andarono gradualmente applicando all'organizzazione e al funzionamento dei Patronati le disposizioni che furono suggerite dall'esperienza del passato e di cui è già fatto cenno nella relazione precedente.

Per poter mettere in grado i Patronati di intensificare la loro azione in favore degli emigranti, con nuove forme di previdenza e di assistenza, si ebbe anche cura di accrescere il concorso finanziario loro corrisposto sul fondo dell'emigrazione.

Così, il sussidio concesso al Patronato in Buenos Aires venne aumentato da lire 25,000 a lire 63,000 e ciò per metterlo in grado di svolgere il programma studiato di comune accordo con le regie autorità diplomatiche e consolari in Buenos Aires e l'Ispettoreviaggiante del Commissariato.

La Società di Patronato riceve del resto un altro sussidio di lire 4000 annue dal Ministero degli affari esteri, come contributo per i rimpatri di indigenti ed approfitta (per la tutela legale dei connazionali) del fondo di lire 10,000 messo a tale scopo a disposizione della regia Legazione.

Nel solo primo trimestre del 1907 le domande di rimpatrio rivolte al Patronato da connazionali residenti nell'Argentina ammontarono a 512, e di queste 401 vennero accolte. In seguito, con la riduzione apportata nei noli di ritorno dalla guerra di tariffe impegnatasi fra le imprese navali, queste domande andarono gradualmente diminuendo. In tutto l'anno inoltre il Patronato funzionò da ufficio di collocamento a favore dei nostri emigrati e dovè in più casi provvedere direttamente ai loro più urgenti bisogni anche con soccorsi in denaro.

Col nuovo regolamento del Patronato entrato in vigore il primo gennaio dell'anno in corso, si sono stabilite rigorose norme per la concessione dei sussidi e per l'ammissione temporanea degli indigenti in ricoveri adatti, specificando a quali precise categorie di persone possa essere accordata l'assistenza del Patronato.

Per quanto riguarda i rimpatri gratuiti fu stabilito che essi potessero venire concessi alle seguenti categorie di persone:

1° vedove e orfani minorenni;

2° indigenti inabili al lavoro od affetti da malattie per le quali il medico giudichi necessario il rimpatrio;

3° indigenti sopra i 60 anni, purchè non abbiano nel paese parenti obbligati a corrispondere loro gli alimenti.

Si stabilirono pure le norme pel funzionamento dell'ufficio come organo di collocamento e di assistenza legale dell'emigrante in caso di controversie in merito al contratto di lavoro.

Ad agevolare l'applicazione delle nuove norme regolamentari, il Consiglio del Patronato ha creduto di dover rinnovare il personale dell'Istituto nominando anche un nuovo direttore, in seguito a concorso per titoli.

Così il Patronato sufficientemente dotato di mezzi finanziari, provveduto ormai di un personale completo e di un ordinamento interno rispondente ai bisogni della tutela dei nostri emigranti, può ritenersi ora in grado di dare buoni frutti.

Il *Patronato in Paranà* ha attraversato, nei primi mesi del 1907, un momento di crisi in seguito alla fuga del segretario della Società con alcune centinaia di lire. Fu subito promossa un'inchiesta che, per la momentanea assenza dell'ispettore del Commissariato, venne affidata ad un ufficiale consolare. Si provvide poi alla nomina del nuovo segretario ed a rimborsare ai connazionali danneggiati l'importo constatato dei danni.

Disgraziatamente, a causa degli attriti fra i vari elementi della colonia italiana in Paranà, taluni intrapresero una mal celata campagna contro l'*Associazione del Patronato* che perdette in poco tempo oltre la metà dei soci.

Nell'ottobre scorso l'Ispettore del Commissariato si recò a Paraná per studiare la nuova situazione in cui quel Patronato era venuto a trovarsi e per concretare d'accordo coll'Amministrazione interessata un nuovo fabbisogno finanziario ed un ordinamento amministrativo tali da mettere l'Istituto in grado di raggiungere i fini che il Commissariato si propone.

Le proposte del nostro Ispettore, ritenute convenienti dal R. Console generale in Rosario, nonchè dal R. Ministro in Buenos Aires, riportarono l'approvazione anche del Commissariato.

Per tal modo il sussidio del Patronato in Paraná fu elevato da lire 3000 a lire 8000.

È doveroso tributare lode all'attuale presidente dell'Istituto per l'interessamento e lo zelo dimostrati nel momento più critico e pel disinteresse col quale, anticipando del suo le somme di denaro occorrenti pel Patronato, quando per le sottrazioni dell'impiegato infedele e la diminuzione nel numero dei soci, più grave era il bisogno, impedì che esso cessasse di funzionare.

Anche per il Patronato in Cordoba si è proposto al Commissariato un completo piano di riforme amministrative miranti all'intensificazione dei vari servizi di tutela degli emigranti, e per ottenere le quali si richiede un sussidio annuo di lire 10,000 in confronto delle attuali lire 3000.

La concessione di tale aumento si presenta giustificata di fronte ai nuovi sussidi accordati ai Patronati in Buenos Aires e in Paraná e risponde alle necessità più urgenti.

Anche le proposte di riforma del Patronato in Cordoba vennero concretate fra quel R. Console e l'Ispettore del Commissariato ed appoggiate dallo stesso R. Ministro conte Macchi di Cellere, il quale così autorevole e prezioso interessamento ha sempre portato ai problemi della nostra emigrazione nell'Argentina.

Nella vasta zona che costituisce la giurisdizione del R. Consolato in Cordoba, e che comprende ben 10 provincie ed un Territorio federale, sono sorte, a cura del R. Console, cav. Notari, due sezioni di Patronato autonome nella città di Santiago dell'Estero

e nella colonia Morteros. Queste due sezioni di Patronato rimisero al Commissariato il rendiconto della loro gestione finanziaria fino al 31 dicembre 1907.

Si tratta di piccole istituzioni ma utilissime, che è bene aiutare e che sarebbe desiderabile si moltiplicassero; sia nelle principali colonie agricole, come nelle minori città, sprovvedute di rappresentanza consolare.

Il cav. Notari infine annunzia la prossima istituzione di una sezione autonoma del Patronato in San Luis.

Entro il corrente anno sarà poi un fatto compiuto l'istituzione di un Patronato in Rosario, del quale già esiste e venne rimesso per esame al Commissariato un prospetto completo.

Il Patronato in Rosario, ossia del principale centro argentino dopo Buenos Aires, riempirà una lacuna fin qui lamentata e gioverà indubbiamente a dare al servizio dei Patronati nell'Argentina quell'assetto stabile ed efficace che ancora è in gran parte da raggiungere.

Rosario è il centro verso cui affluisce di preferenza la nostra emigrazione temporanea al tempo dei raccolti, e il centro ferroviario più importante della più antica e sviluppata zona agricola argentina e quindi i bisogni da soddisfare in riguardo alla tutela della nostra emigrazione sono notevoli.

### 3. — Opera dell'Ispettore viaggiante all'Argentina.

Molto utile per l'azione di riordinamento e per lo sviluppo dei Patronati nell'Argentina di cui è fatto cenno nel precedente paragrafo, risultò la presenza in Buenos Aires del R. Ispettore dell'emigrazione, Rag. Umberto Tomezzoli.

Il R. Ispettore, che dopo una non lunga permanenza presso il Commissariato, ritornò nell'Argentina nell'agosto 1907, si occupò, oltre che dei Patronati, di indagare le reali condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali in quell'importante centro della nostra emigrazione agricola. Risultato degli studi e delle indagini

fatte dal signor Tomezzoli nel corso della sua missione è una lunga e diligente serie di rapporti che fu pubblicata in tre fascicoli del Bollettino dell'emigrazione (1), a cui si rimanda il lettore per una più compiuta conoscenza della materia.

Accenneremo qui soltanto che nei mesi di ottobre e novembre del 1907 il R. Ispettore, d'intesa con la R. Legazione in Buenos Aires, compì un giro d'ispezione nelle più vaste zone agricole della Repubblica, e precisamente nella maggior parte delle provincie di Cordoba e di Santa Fè e in talune regioni di quella di Buenos Aires e della Pampa Centrale.

Scopo di questa serie di gite era quello di conoscere colla maggiore sicurezza possibile le condizioni del mercato del lavoro agricolo di fronte alle esigenze create dall'imminente raccolto e dal generale rincaro delle sussistenze e dei servizi.

Così pure, in occasione della sua gita a Paranà, quando si trattò di studiare il piano delle riforme da introdurre a quell'istituto di Patronato, il R. Ispettore potè fare una rapida corsa in talune colonie della provincia di Santa Fè, allo scopo principale di conoscere i probabili effetti della siccità e della invasione delle cavallette sul raccolto del *mais*.

Da queste accurate ispezioni il signor Tomezzoli trasse il convincimento che le condizioni complessive dei coloni in quelle località lasciano poco sperare in un miglioramento ed in uno sviluppo notevoli.

I canoni di affitto, le tasse, il prezzo dei generi di consumo, le prestazioni d'opera hanno anzi marcata tendenza ad accrescersi, mentre le quotazioni che la speculazione ha fatto raggiungere ai terreni, permette solo, in casi eccezionali, e ad una parte minima dei vecchi coloni, l'acquisto della proprietà.

Le speranze della classe agricola italiana nell'Argentina di migliorare le proprie condizioni economiche sono in gran parte svanite, per effetto della crisi finanziaria nord-americana ed europea e per il tracollo subito dai prezzi dei cereali.

---

(1) V. Bollettini dell'Emigrazione n. 16 e 17 del 1907 e n. 3 del 1908.

#### 4. — Sussidi ad opere di patronato e ad altre istituzioni di assistenza.

Diamo nel seguente prospetto le cifre dei sussidi accordati sul fondo per l'emigrazione ai Patronati ed alle istituzioni di assistenza a favore degli immigrati italiani nell'Argentina per gli anni finanziari 1906-907, 1907-908, e quelle proposte pel 1908-909:

	SOMMA pel 1906-07	SOMMA pel 1907-08	SOMMA proposta pel 1908-09
Società di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani in Buenos Aires . .	25,000	44,000	63,000
Società di patronato in Cordoba . . . . .	3,000	3,000	8,000
Società di patronato in Rosario . . . . .	"	"	30,000
Ufficio di patronato e rimpatrio in Paraná	3,000	5,500	8,000
Ospedale italiano di Santa Fè . . . . .	3,000	3,000	3,000
Ospedale italiano Garibaldi in Rosario . .	"	"	1,000
Ospedale italiano in Cordoba . . . . .	"	"	10,000
	34,000	55,500	123,000

## CAPITOLO V.

## L'emigrazione italiana per altri paesi transoceanici.

Anche quest'anno, solo una parte minima dell'emigrazione italiana fu attratta verso gli altri paesi transoceanici, mentre la massima parte si diresse agli Stati Uniti, all'Argentina ed al Brasile. Riferiamo, qui sotto, le cifre (1) dell'ultimo quinquennio:

ANNI	Emigrazione per gli Stati Uniti Brasile e Argentina		Emigrazione per altri paesi transoceanici	
	Cifre assolute	Cifre proporzionali	Cifre assolute	Cifre proporzionali
1903 . . . . .	269,477	95.49	12,958	4.51
1904 . . . . .	240,292	95.22	12,074	4.78
1905 . . . . .	433,034	96.86	14,049	3.14
1906 . . . . .	493,604	96.42	18,331	3.58
1907 . . . . .	397,815	95.65	18,086	4.35

Fu cura costante di alcuni Stati minori, al di là dell'Oceano, di attirare in maggior misura la nostra emigrazione verso i loro paesi; però, poichè questi non presentavano condizioni molto favorevoli agli operai stranieri, sia pel poco sicuro assetto politico e le men floride loro condizioni generali, sia per l'instabilità e la breve durata dei lavori, il nostro movimento migratorio verso quei paesi rimase anche quest'anno pressochè invariato. Infatti, come risulta evidente dallo specchietto sopra riportato, l'aumento nella cifra proporzionale, che da 3.58 salì a 4.35 per questi paesi transoceanici, non è dovuto all'aumento della nostra emigrazione colà diretta — chè anzi si avverò in essa una diminuzione, per quanto lieve — ma sibbene alla rilevante diminuzione verificatasi nello stesso anno nell'emigrazione agli Stati Uniti, al Brasile ed all'Argentina.

Diamo ora qualche notizia più particolareggiata per alcuni di questi paesi transoceanici.

(1) Dati della Direzione Generale della Statistica.

## Canada.

Per quanto il paese proceda sempre più spedito sulla via dei miglioramenti economici, permane la difficoltà pei nostri lavoratori di ottenervi un pronto e sicuro collocamento, cosicchè nel 1907 la nostra emigrazione colà superò di poco quella dell'anno precedente, ammontando a 10,436 individui di fronte a 10,032 del 1906. E segnatamente possono trovarsi a mal partito quei nostri connazionali i quali esercitano un mestiere specializzato, quali muratori, falegnami, perchè, specie se sprovvisti di un capitale iniziale e ignari della lingua del paese, difficilmente potrebbero vincere la concorrenza degli operai inglesi e francesi, che di solito sono preferiti. Meno sfavorevole è invece la condizione dei braccianti e manovali, i quali trovano lavoro presso le grandi imprese ferroviarie: vengono, però, ingaggiati per breve periodo e con salari spesso molto più bassi che nelle altre parti dell'America del Nord.

Un ordine inoltre prescriveva che fino al 15 febbraio 1908 gli immigranti al Canada, i quali non avessero colà impiego assicurato o l'assistenza di loro amici o conoscenti, dovessero essere in possesso di 50 dollari, somma che venne ridotta alla metà a partire dal 1° aprile.

La " Italian Immigration Aid Society for Canada „, con sede in Montreal, oltre al sopperire alle ordinarie forme di assistenza, ha fondato da circa quattro anni, sotto la sorveglianza del R. Console Generale in Montreal, un ricovero per i connazionali che arrivano in quella città in cerca di lavoro e privi di mezzi e di conoscenze.

Grave ostacolo al perfetto funzionamento della Società e del ricovero era la difficoltà di trovare un locale adatto che potesse stabilmente servire per l'uso cui era destinato ed in modo che il fitto non assorbisse nella maggior parte le rendite della Società.

A tale scopo il Commissariato accettò, col consenso della Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione, la proposta fatta dal R. Consolato in Montreal, di addivenire, non ap-

pena possibile, all'acquisto di uno stabile, stanziando nel bilancio la somma occorrente per far fronte alla spesa.

E l'occasione si presentò favorevole, essendovi in vendita uno stabile sito di fronte alla stazione centrale della " Canadian Pacific Railway Co., „ in una località quindi assai conveniente pei nostri connazionali, e che il proprietario era disposto a cedere a buone condizioni.

Tale edificio fu acquistato il 20 giugno 1907 al prezzo di dollari 16,000.

Oltre che delle forme usuali di assistenza dell'emigrante, questa Società ebbe a occuparsi della tutela degli interessi degli operai italiani; e così ottenne il rimborso per salari dalle varie Compagnie ferroviarie e contrattori per un ammontare abbastanza rilevante, fornì biglietti ferroviari e marittimi; il suo dormitorio fu frequentato da circa duemila persone e a varie centinaia furono dati gratuiti i pasti. La Società non dispera, per l'avvenire, data l'ampiezza dei nuovi locali, e la vicinanza della detta stazione ferroviaria, in un maggior concorso di emigranti.

### **Panama.**

Nella precedente relazione si accennò alle preoccupazioni che si avevano per gli arruolamenti clandestini compiuti nel Regno a mezzo di Agenzie di emigrazione specialmente francesi incaricate di procurare operai italiani per i lavori dell'istmo di Panama. Questi operai giunti sui lavori, che si svolgevano in luoghi paludosi ed acquitrinosi, trovandosi esposti a inconvenienti e disagi gravi cercavano in gran numero di essere rimpatriati. Su analoga domanda delle Autorità consolari, il Commissariato non mancò spesso, pur seguitando ad esercitare nel Regno la più rigorosa vigilanza per impedire nuove partenze, di fornire i mezzi pel rimpatrio o per l'avviamento al lavoro in altre terre di operai profughi dal Panama. Era, però, notorio che importanti opere di risanamento e di bonifica venivano intanto intraprese e compiute lungo la zona di terra che verrà solcata dal nuovo canale e che le Autorità incaricate del-

l'esecuzione dei lavori erano disposte a secondare le legittime richieste degli operai. Fu quindi ritenuto opportuno, considerati gl'interessi nostri in quella regione, inviare uno speciale incaricato per studiare le reali condizioni dei lavori, raccogliere i reclami degli operai e, per quanto fosse possibile, ottenerne un favorevole componimento.

L'opera del nostro incaricato Sig. Alfonso Lomonaco, dottore in medicina, riuscì sotto questo punto di vista assai utile e molti degli inconvenienti prima lamentati, vennero, anche pel buon volere delle Autorità locali, eliminati mediante il suo intervento.

Appena arrivato a destinazione, il dott. Lomonaco cominciò con l'assumere da varie fonti informazioni il più che fosse possibile precise ed esatte su quanto era avvenuto nel periodo precedente al suo arrivo, e nella relazione particolareggiata circa i torbidi verificatisi, le cause molteplici e complesse da cui erano stati promossi, e circa gli inconvenienti a cui avevano dato luogo, poté subito assicurare che la situazione era ormai più calma e tendeva a ritornare normale.

Col consenso delle Autorità locali da cui fu cortesemente accolto, il dott. Lomonaco appena giunto in Colon, poté iniziare le sue ispezioni nei vari centri di lavoro sparsi lungo il Canale nei quali erano occupati operai italiani.

Questi centri di lavoro o *camps* di operai italiani ascendevano nei primi tempi a solo 9 sopra 27 *camps* in funzione, nelle località conosciute col nome di La Boca, Ancòn, Corozal, Pedro Miguel, Paraiso, Cucaracha, Las Cascadas, Juan Grande e Gatùn; in appresso sorsero altri accampamenti per italiani in Tabanilla, S. Pablo e Porto-bello, il quale ultimo è un centro isolato non appartenente alla zona del Canale.

In questi vari accampamenti, il cui nome si confonde generalmente con quello delle rispettive stazioni ferroviarie sulla linea Còlon-Panama, l'elemento operaio europeo o bianco in genere vive completamente separato da quello negro o di colore, ed i nostri operai lavorano cogli spagnuoli che compongono il contingente più numeroso delle masse operaie lungo il Canale.

I diversi centri di lavoro non conservano, però, per molto tempo una fisionomia o caratteristica propria per quanto concerne il numero delle forze operaie che li compongono, poichè si ha lungo il Canale un continuo spostamento di masse operaie da un luogo all'altro, secondo le esigenze del lavoro.

Nelle ispezioni compiute il dott. Lomonaco, dopo aver visitate le varie installazioni locali destinate agli operai: dormitori (*lodging-houses*), refettori (*mess-halls*), bagni, latrine, lavanderie, infermerie locali (*sick-camps*) ed ogni altra installazione accessoria, si poneva in immediato rapporto con gli operai italiani dell'accampamento, interrogandoli, isolati ed a gruppi, per avere informazioni sicure in merito al vitto e agli alloggi, al genere di lavoro compiuto, al trattamento loro fatto dai capi e sorveglianti, agli eventuali reclami e ai desiderati che desiderassero far conoscere alla Direzione dei lavori.

Riguardo al vitto egli intese, soprattutto nei primi tempi, varie lagnanze che si riferivano specialmente all'epoca anteriore al suo arrivo e alla preparazione dei cibi non confacentisi ai gusti e alle abitudini dei nostri. Per rimediare a questo inconveniente, il dottor Lomonaco ottenne che ad ogni *mess-hall* per italiani, fosse preposto un cuoco scelto fra i nostri operai, con che le lagnanze per il vitto andarono gradatamente cessando. In quei posti dove non fu possibile mettere un cuoco italiano, per l'assoluta maggioranza numerica di operai di altre nazionalità, si fece in modo da soddisfare in giusta misura i diversi gusti.

Circa gli alloggi, il dott. Lomonaco ha potuto constatare che essi sono generalmente ampi e spaziosi, con cubatura sufficiente per ogni operaio, largamente ventilati e provvisti di reti metalliche per impedire l'accesso delle zanzare malariche.

Questi alloggi sono in legno, e come tutte le case lungo il canale sono tenuti generalmente con rigorosa pulizia. Dopo che gli operai ne sono usciti al mattino per recarsi al lavoro, sono sottoposti a dei copiosi lavaggi da parte dei negri incaricati della loro custodia e di tratto in tratto disinfettati. In alcuni di essi in cui il dottor

Lomonaco ebbe a constatare un addensamento di operai che gli parve eccessivo, ed in cui era a desiderarsi un rinnovamento delle brande od altre riparazioni parziali, chiese che questi vari inconvenienti fossero rimossi e le sue sollecitazioni ebbero esito favorevole.

Circa i reclami che gli furono esposti riguardo a ritenute sui salari, che potevano apparire ingiustificate ed erronee, o riguardo a conflitti insorti con *foremen* o capi di squadriglia o abusi di autorità da parte degli stessi o della polizia locale, a tutti, caso per caso, egli ha dato corso, colla valida cooperazione del signor Giuseppe Garibaldi, il quale è stato dalla Direzione dei lavori incaricato di raccogliere e possibilmente comporre i reclami degli operai. Circa il trattamento ad essi usato da parte dei sorveglianti e capi di lavoro esso è parso generalmente al dott. Lomonaco umano e decoroso; non mancarono tuttavia incidenti spiacevoli dovuti in gran parte alla difficoltà di una reciproca intesa per la differenza della lingua parlata dagli operai e dai loro sorveglianti.

Le condizioni e la qualità del lavoro lungo il canale hanno formato oggetto di speciali indagini da parte del nostro inviato.

Il lavoro comunemente compiuto lungo il Canale consiste nel livellamento e spianamento del terreno, il quale viene poi scaricato sulle varie linee ferroviarie accessorie costruite lungo il Canale stesso, oppure di rinalzo delle linee stesse, e tale di lavoro è compiuto generalmente dagli operai di buon grado e senza che sia trovato superiore alle forze d'ognuno, per quanto eseguito in un clima di per sè esauiente. I grandi lavori di scavo e di estrazione di materiale vengono compiuti lungo il Canale con macchine apposite (*steam shovels*) e col sussidio di treni ferroviari. Occorre per altro aggiungere che capita di tratto in tratto, per necessità imprescindibili ed in via eccezionale temporanea, di dover lavorare in terreni acquitrinosi; tale genere di lavoro a cui gli operai si sottopongono mal volentieri, desta per solito dei contrasti e dei malumori, ed è causa di conflitti ed incidenti di non facile soluzione per quanto la giurisprudenza locale non consideri, in casi simili il rifiuto di obbedienza passibile di punizione.

Il dott. Lomonaco ha eseguite periodicamente le sue ispezioni in maniera da mantenersi sempre in istretto contatto con gli operai, sovvenire ad ogni loro necessità, farsi interprete dei loro bisogni e desideri presso le Autorità americane. In vari casi di scioperi parziali o di conflitti di vario genere egli è intervenuto con profitto ottenendo un amichevole componimento.

Oltre che al provvedere al generale miglioramento delle condizioni dei nostri operai, il dott. Lomonaco si è anche occupato nel frattempo di trovar lavoro a molti di essi che si trovavano nella necessità di cercarne. Molti operai avevano abbandonato il Canale nell'epoca dei torbidi, colà manifestatisi nell'inverno passato, ed erano ora desiderosi di tornare al lavoro: il che, però, non era possibile senza speciali sollecitazioni e pratiche con le Autorità locali. Altri operai stati congedati in seguito a scioperi parziali, verificatisi nel frattempo o per conflitti o malintesi con i rispettivi capi di servizio, ottennero pure per il suo intervento di essere riammessi al lavoro.

Una speciale assistenza il nostro delegato ha poi prestato ad operai ammalati che lo hanno richiesto dell'opera propria di medico. Benchè, il servizio sanitario nelle infermerie come negli ospedali procedesse normalmente, pure molti operai, per quella maggiore fiducia che di solito ispira un medico connazionale si sono rivolti a lui per essere curati ed assistiti ed egli a tutti ha prestato l'opera propria con generale soddisfazione. Molto utile è stato anche in vari casi il suo intervento per l'avviamento di alcuni ammalati negli ospedali locali, ostacolato da speciali circostanze e formalità.

Il dott. Lomonaco ha poi curato con speciale attenzione e diligenza il servizio dei rimpatri degli operai indigenti e resi inabili al lavoro da malattie sofferte, in maniera da soddisfare la legittima esigenza di coloro che realmente avevano diritto al rimpatrio, ma respingendo con fermezza richieste ingiustificate.

Oltre a ciò nei suoi vari rapporti, il dott. Lomonaco ci ha fornito interessanti notizie sulla vita operaia negli accampamenti, sulla capacità di resistenza al lavoro in quel clima, sull'entità e modalità dei pagamenti, sui risparmi realizzati dai nostri operai, sullo stato

successivo dei lavori, sulle condizioni climatiche e così di seguito, particolari sui quali stimiamo conveniente sorvolare poichè, più che in questa relazione generale, potranno trovare adatto posto in una relazione speciale che, a suo tempo, sarà pubblicata nel *Bollettino dell'emigrazione*.

Crediamo tuttavia utile accennare che le condizioni sanitarie sono assai migliorate in seguito agl'importanti lavori di bonifica e risanamento compiuti dalle Autorità sanitarie americane, così nei centri urbani di Colon e Panama, come lungo la zona del Canale.

I contributi di mortalità e morbilità offerti dai nostri operai, secondo le cifre accuratamente raccolte dal dott. Lomonaco, sono piuttosto tenui.

Purtroppo frequenti sono invece i gravi infortuni sul lavoro, dovuti specialmente allo scoppio di mine e ad investimenti ferroviari, per quanto sotto questo punto di vista il contributo presentato dai nostri operai sia relativamente piccolo rispetto a quello offerto da operai di altra nazionalità.

La massima parte dei nostri operai provenne dai porti francesi e specialmente da quello di Saint-Nazaire furono quasi tutti arruolati a Marsiglia da un'agenzia locale che per vari mesi ebbe il monopolio esclusivo del loro arruolamento. Il più gran numero, quasi il 90 per cento sono sardi, il che può mettersi in rapporto con la crisi economica che da qualche tempo travaglia la loro isola, il resto è costituito da operai piemontesi, siciliani, toscani e meridionali e si tratta generalmente di operai che si trovavano in Francia all'epoca del loro arruolamento o vi si son recati dalla Sardegna. Per altro gli operai che in questi ultimi mesi si son recati per loro conto nel Canale ed il cui numero può valutarsi a circa 160, sono esclusivamente meridionali e quasi tutti della Basilicata.

Circa poi il numero complessivo degli operai esso poteva valutarsi ad un massimo di 3000 nel 1907 ed è gradualmente disceso sino alla cifra di 800 circa. Questo numero può dirsi in gran parte costituito da operai che si trovano sul canale sin dall'inizio dei lavori.

Il dott. Lomonaco, però, ritiene che fra breve anche questo numero sarà assai ridotto avendo già gli operai realizzato qualche risparmio ed essendo desiderosi di rimpatrio.

D'altra parte, raggiunto ormai l'equilibrio delle forze operaie sul canale, è improbabile che si senta la necessità di nuovi arruolamenti, o al massimo questi saranno effettuati solo per colmare i vuoti lasciati dai partenti.

### **Cile.**

Come è noto, fino dal 1903, appena cessate le preoccupazioni politiche con l'Argentina, il Cile cercò di promuovere una forte corrente d'immigrazione allo scopo di sviluppare le importanti sue risorse agricole e minerarie.

Il terremoto del 16 agosto 1906, distruggendo quasi interamente non solo Valparaiso ma anche tanti piccoli centri posti al sud per una zona di 300 chilometri, e danneggiando grandemente la stessa Santiago, ha fatto ancor più sentire il bisogno di braccia.

Però anche il Cile attraversa attualmente un periodo di depressione economica, dovuta alla ripercussione della crisi universale.

In conseguenza di ciò i generi di prima necessità crescono continuamente, mentre i salari, dopo un breve periodo di aumento, ridiscesero nella maggior parte dei lavori ad un livello inferiore all'accresciuto costo della vita.

Il nuovo ufficio della statistica del lavoro, nell'estate del 1907, sotto forma di relazione al Ministro dell'industria e dei lavori pubblici, diede alcuni dati dai quali risulta che ogni 2 anni dal 1901 al 1907 si è verificato un considerevole e progressivo aumento nel prezzo di tutti i viveri, aumento che può in media stabilirsi del 70 per cento.

Il direttore dell'ufficio di statistica attribuisce il rincaro dei viveri all'aggrottaggio sui prodotti del paese, al cambio ed alla diminuzione della produzione agraria per mancanza di braccia.

Il Cile stipulò, nell'agosto 1907, un contratto di emigrazione per la

introduzione di emigranti europei, ma detto contratto non ha avuto esecuzione per quanto si riferisce all'emigrazione italiana.

Col nuovo regolamento del settembre 1907, fu dal Cile ristabilita l'Agenzia generale d'immigrazione in Europa soppressa nel 1903, ponendola alla dipendenza del Ministero degli affari esteri, culto e colonizzazione

Essa non ha ancora avuti rapporti col R. Commissariato, e riguardo alle offerte di contratto di lavoro, s'ignorano tuttora la qualità e le condizioni del lavoro stesso, i salari, i provvedimenti presi o da prendersi in favore degli emigranti e per la tutela dei loro diritti.

### **Australia.**

Nella precedente relazione si accennò già ad una missione affidata a tre agricoltori, i quali si recarono nel West Australia per esaminarvi le condizioni delle terre che quel Governo aveva in animo di porre a disposizione di un certo numero di coloni italiani, previ gli opportuni accordi con il nostro Governo.

I tre agricoltori furono guidati nella loro ispezione dal regio Console a Perth, cav. Zunini, alla cui opera zelante mi è qui grato rendere la meritata lode.

In seguito alle favorevoli impressioni riportate dai tre periti lo schema completo di convenzione compilato d'accordo col Governo del West Australia fu sottoposto all'esame del Ministero degli affari esteri, il quale ne subordinava l'approvazione a due condizioni principali: la prima, che gli emigranti fossero raccolti in quelle sole provincie, in cui la nostra popolazione è ancora eccessivamente densa; la seconda, che il progetto riportasse il favorevole avviso del Consiglio della emigrazione. Le condizioni alle quali si farebbe questo arruolamento sono in sostanza le seguenti:

Funziona da tempo nel West Australia una Banca agricola, la quale fa anticipazioni ai coloni che si stabiliscono sulle terre demaniali, a mano a mano che essi vi compiono delle miglione e

con garanzia sulle terre medesime, all'interesse del 5 per cento. Queste anticipazioni possono ascendere a 300 sterline per ogni capo di famiglia e debbono esse rimborsate alla Banca entro 5 anni dallo istallamento del colono sulla terra. Di queste anticipazioni l'emigrante italiano potrebbe usufruire come ogni altro colono che intendesse stabilirsi nel West Australia. E il Governo locale sarebbe intanto disposto ad antistare agl'italiani le spese di viaggio e il denaro necessario per l'istallamento e il diboscamento dell'*homestead*, in attesa degli anticipi che verrebbero poi fatti dalla Banca a mano a mano, come si è detto, che fossero compiute le prime migliorie.

Il Governo del West Australia chiede poi di essere garantito dal nostro delle anticipazioni ai coloni italiani.

Lo schema di convenzione fra i due Governi fu sottoposto all'esame del Consiglio dell'emigrazione nelle sedute del 6 e del 13 dicembre 1907 e dal Consiglio approvato con qualche modificazione. Le trattative quindi fra i due Governi vennero riprese, per quanto con qualche ritardo dovuto a molteplici cause, fra le quali non ultima quella di un certo movimento ostile all'esperimento disegnatosi in una buona parte dell'opinione pubblica del West Australia.

Anche questa circostanza naturalmente consiglia a procedere con la massima ponderazione, e, allo stato delle cose, non è quindi possibile prevedere quale sarà l'esito finale del progetto, il cui studio, peraltro, avrà sempre permesso di raccogliere elementi preziosi circa le condizioni dell'Australia, e le risorse che essa potrebbe presentare alla nostra emigrazione.

---

## CAPITOLO VI.

## L'emigrazione italiana per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

## 1. — Movimento dell'emigrazione per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

Mentre l'emigrazione italiana nei paesi transoceanici fu nello scorso anno in sensibile diminuzione in confronto di quella dell'anno precedente, la cifra della nostra emigrazione nei paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo nel 1907 segnò invece un aumento di più di 12,000 individui su quella del 1906. Questa differenza fra le due correnti, l'una in diminuzione, l'altra in aumento, trova la sua spiegazione nel fatto che la crisi economica, dalla quale furono colpiti nell'autunno scorso gli Stati Uniti, fece sentire i suoi effetti sulla prima, abbassando il numero dei partenti durante gli ultimi mesi del 1907, ma non poteva esercitare, per contraccolpo, alcuna influenza su quelli diretti in paesi d'Europa, la quale si effettua nella sua massima parte durante la primavera. Le conseguenze di quella crisi su quest'ultima corrente della nostra emigrazione si sono invece palesate — e non poteva essere altrimenti — nei primi mesi dell'anno in corso. Durante questa primavera infatti si è avverata una sensibile diminuzione nelle partenze dei nostri emigranti nei paesi d'Europa appunto per gli effetti della crisi americana sull'attività industriale di quegli Stati europei che maggiormente assorbono la mano d'opera italiana e pel forte aumento dei rimpatri dei loro operai già emigrati agli Stati Uniti.

Nel 1907 il grande sviluppo industriale e delle costruzioni d'ogni genere, che ha continuato sino all'autunno dello scorso anno in Francia, in Svizzera, in Germania ed in Austria-Ungheria, ha richiamato in numero ognora crescente i nostri lavoratori al di là delle Alpi.

Nel seguente specchietto sono indicate le cifre dell'ultimo quinquennio per ciascuno di detti paesi e, in due gruppi complessivi, per gli altri paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo.

**Emigranti partiti per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo  
nel quinquennio 1903-907 (1).**

PAESI	1903	1904	1905	1906	1907
<i>Cifre assolute.</i>					
Austria . . . . .	45,819	35,853	44,412	32,650	37,072
Ungheria . . . . .	5,733	3,584	6,101	6,871	4,881
Francia . . . . .	48,993	45,559	58,002	62,497	63,105
Germania . . . . .	53,553	55,019	71,624	68,295	75,885
Svizzera . . . . .	45,780	52,263	75,080	80,019	83,026
Altri paesi d'Europa . . . .	16,065	11,634	11,763	14,551	12,451
Paesi del bacino del Mediter- raneo (Algeria, Egitto, Tri- politania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica). . . . .	9,598	14,883	12,266	11,159	12,354
<b>Totale . . . . .</b>	<b>225,541</b>	<b>218,825</b>	<b>279,248</b>	<b>276,042</b>	<b>288,774</b>
<i>Cifre proporzionali.</i>					
Austria . . . . .	20.32	16.38	15.91	11.83	12.84
Ungheria . . . . .	2.54	1.64	2.19	2.49	1.69
Francia . . . . .	21.72	20.82	20.78	22.64	21.85
Germania . . . . .	23.74	25.16	25.65	24.49	26.28
Svizzera . . . . .	20.30	23.88	26.85	28.99	28.75
Altri paesi d'Europa . . . .	7.12	5.32	4.22	5.52	4.31
Paesi del bacino del Mediter- raneo (Algeria, Egitto, Tri- politania, Marocco, Tunisia, Turchia Asiatica). . . . .	4.26	6.80	4.40	4.04	4.28
<b>Totale . . . . .</b>	<b>100.00</b>	<b>100.00</b>	<b>100.00</b>	<b>100.00</b>	<b>100.00</b>

(1) Cifre della Direzione generale della statistica.

Nel 1907 si ebbero quindi le cifre più elevate della nostra emigrazione nel quinquennio per paesi d'Europa e del bacino del Mediterraneo. Si è avverato nello scorso anno, in confronto del 1906, un aumento considerevole per la Svizzera e per la Germania; per entrambi questi paesi essa ha superato anche quella degli anni precedenti, mentre l'aumento pur sensibile dei nostri emigranti in Austria non fu tale, nel 1907, da raggiungere le cifre avveratesi in alcuni degli anni precedenti.

Nello scorso anno non mutarono le caratteristiche generali della nostra emigrazione in Europa. Possiamo tuttavia affermare che spicca in essa la tendenza, per alcuni paesi, come, ad esempio, per la Germania e soprattutto per la Svizzera, a rendersi permanente. Questo fatto trova spiegazione nella circostanza che fino a pochi anni or sono emigravano dall'Italia soltanto muratori, manovali, sterratori ed operai di mestieri affini, mentre — in seguito allo sviluppo industriale dei detti paesi — i nostri operai furono poi ricercati anche per altri mestieri ad occupazione continua.

Così, limitandoci a considerare la Svizzera, la nostra emigrazione stabile la quale era colà nel 1860 di sole 9000 persone, andò aumentando fino a raggiungere, nel 1901, 117,000 individui. E mentre il numero degli operai nostri occupati allora negli opifici era pressochè insignificante, in breve volger di tempo saliva a più di 30,000 persone.

Si è voluto spiegare la preferenza nell'impiego degli italiani col fatto che essi lavorerebbero generalmente al di sotto delle tariffe, ma l'accusa è ormai sfatata da una sequela di agitazioni operaie nelle quali l'elemento nostro è apparso in prima fila. D'altra parte nei mestieri in cui si alloga di preferenza l'elemento italiano, anzichè diminuzione, si è verificato un aumento costante nelle tariffe. Le clausole di certi appalti pubblici ed i tentativi legislativi in alcuni paesi per l'esclusione e la limitazione dell'elemento straniero, sono rimaste quasi del tutto lettera morta di fronte ai nostri lavoratori.

L'emigrazione italiana nella *Svizzera* ha continuato il suo movi-

mento ascensionale, palesandosi non un fenomeno fittizio ma rispondente alle esigenze di un bisogno reale.

Oggidì gli italiani nella Confederazione assorbono quasi completamente la richiesta della mano d'opera nell'arte edilizia, nei grandi lavori ferroviari, idraulici, nelle opere di sterro; costituiscono la maggioranza degli operai nei mestieri di scalpellino, pittore-decoratore, stuccatore, falegname, ebanista, e rappresentano un contingente abbastanza forte in quelli di lattoniere, fabbro, carpentiere, ecc. Nei grandi opifici essi sono in continuo aumento e tengono già un posto notevole nelle diverse grandi industrie del paese.

Da qualche anno a questa parte anche le donne italiane, ed in specie le adolescenti, sono ricercate nelle filature, nelle fabbriche di cioccolatta, nella confezione dei ricami e delle scarpe. Anche i fanciulli vi si trovano occupati, ma in numero esiguo; lo sono invece di preferenza nelle industrie edili.

La ricerca delle donne e delle giovinette italiane è originata ancora dalla modicità della paga percepita e per la quale non si trovano donne svizzere che vogliano occuparsi. Si afferma pure che esse apprendano molto più presto e più facilmente delle indigene ed apportino nelle loro attribuzioni un certo quale senso artistico e di maggiore precisione che le farebbe preferire alle altre.

In *Germania* la grande maggioranza dell'emigrazione italiana viene assorbita dalle provincie della Westfalia, della Valle del Reno e della Lorena. In queste regioni trovano facilmente occupazione i nostri operai minatori, muratori, manovali, falegnami e sterratori. Nella Westfalia molti sono occupati nelle cave di pietra, ivi numerosissime; lavorano a cottimo con un guadagno medio giornaliero di marchi 6. I muratori ed i manovali trovano facilmente lavoro nelle costruzioni ed il loro salario è quasi sempre regolato dai contratti collettivi, che vengono conchiusi tra le Associazioni padronali e le organizzazioni operaie locali.

Essi guadagnano in media dai 48 ai 55 pfg. all'ora. Gli sterratori vengono occupati in gran numero nelle costruzioni di ponti, di

strade, di canali, di porti e di ferrovie. Il loro salario varia dai 36 ai 45 pfg. all'ora. Essi lavorano di regola 12 ore al giorno. Molti sono poi occupati nelle fabbriche, nelle acciaierie, nelle ferrovie e nei lavori di carico e scarico; pochissimi nei lavori specializzati.

Esistono alcune fabbriche di filatura ove vengono occupate anche delle donne e dei fanciulli, i cui salari difficilmente superano i 3 mk. al giorno. I fornaciai trovano lavoro in Baviera, nella Valle del Reno e nella Westfalia; sono forse coloro che lavorano di più e che guadagnano di meno. Nella Lorena molti operai trovano occupazione nel rinnovamento edilizio di Metz, nella costruzione di fortificazioni e di strade ferrate, nelle miniere di ferro e nelle ferriere.

Gli operai che emigrano in Germania appartengono principalmente alle provincie del Veneto, della Lombardia e degli Abruzzi.

Nei primi mesi del corrente anno il Commissariato dovette con circolari e comunicati ai giornali mettere in guardia i nostri operai dall'affluire nell'uguale misura degli scorsi anni verso i paesi europei. Per quanto riguarda la Svizzera fu loro raccomandato di non muoversi alla ventura ma di rivolgersi prima della partenza per informazioni e consiglio al R. Ufficio dell'emigrazione in Ginevra. Così pure per la Francia fu portato a conoscenza dei nostri operai le sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro nel sud della Repubblica e nel dipartimento della Meurthe-et-Moselle, nel quale i proprietari di fornaci hanno dovuto in parte sospendere i lavori e licenziare gli operai stranieri.

Nel Lussemburgo la produzione del ferro è quest'anno assai ridotta e generale è la crisi del lavoro. Nelle miniere di ferro, ove trovano occupazione annualmente circa 10,000 lavoratori italiani, il contingente operaio era, nei primi mesi del corrente anno, diminuito di circa la metà.

In alcune provincie dell'Austria e dell'Ungheria si sono aggravate nel corrente anno le conseguenze della preesistente crisi edilizia. Nello scorso febbraio una buona parte del contingente operaio

indigeno — aumentato da coloro che avevano fatto ritorno, a causa della crisi, dagli Stati Uniti — si trovava in quella industria sprovvista di lavoro.

Anche in Germania le condizioni della nostra emigrazione si presentano quest'anno più tristi che negli anni precedenti, per la crisi economica che parimenti ha colpito quel paese. Sin dal novembre dello scorso anno il R. Addetto dell'emigrazione in Colonia e il corrispondente del Commissariato da Berlino, esaminati i sintomi precursori della crisi, avevano preveduto i gravi danni che essa avrebbe arrecato all'impiego della mano d'opera italiana. La produzione del ferro nella Lorena, ove prima trovavano facilmente lavoro molte migliaia di operai italiani, venne ridotta a poco più della metà; l'industria edile subì pure un grande ristagno, causa principalmente l'alto prezzo del danaro, e con essa subirono pure un forte ristagno tutte le altre industrie connesse, come quella dei mattoni, della calce e così via, ove negli scorsi anni trovavano occupazione migliaia e migliaia di operai nostri. Anche la produzione del carbon fossile venne ultimamente ridotta. In generale il disagio economico si fa sentire nelle più svariate industrie ed imprese, per cui molti operai rimasero senza lavoro. Il R. Commissariato poté, in seguito a particolareggiati rapporti speditigli da quei due funzionari, avvertire in tempo gli operai, per mezzo delle autorità e della stampa, dei pericoli di una forte emigrazione verso la Germania. Sembra, però, che gli operai non abbiano tenuto in gran conto gli avvertimenti, poichè moltissimi si recarono ugualmente in quello Stato, ove rimasero in gran parte, per non breve tempo, disoccupati.

Tutto lascia tuttavia sperare che le attuali condizioni non dureranno a lungo e che i nostri operai, per quanto numerosi, potranno nuovamente trovare in Germania facile e ben remunerata occupazione.

Per ciò che concerne specialmente la nostra emigrazione in Svizzera ed in Germania, crediamo utile far cenno d'una particolare forma di tutela che il Commissariato poté esplicitare, e intende di

vieppiù attuare, a favore di donne italiane — in maggioranza di giovane età — chiamate a lavoro in stabilimenti di tessitura nei due Stati e di misure restrittive dell'emigrazione che furono adottate in Prussia, per ora contro i lavoratori russi ed austriaci emigranti in quello Stato, ma che si teme abbiano in seguito ad estendersi anche agli operai di altre nazionalità.

Per il crescente numero di giovani donne, di cui ditte industriali svizzere e tedesche chiedono in Italia l'assunzione a lavoro, il Commissariato ha creduto conveniente di stabilire, nell'interesse delle nostre operaie e pel più sollecito disbrigo delle necessarie pratiche d'autorizzazione all'arruolamento, una forma comune di contratto, mediante un modulo compilato in lingua italiana e tedesca, del quale diamo qui in nota il testo nella nostra lingua (1).

- 
- (1) La ditta  
con sede a \_\_\_\_\_ delega il signor \_\_\_\_\_  
ad arruolare in Italia e segnatamente N. \_\_\_\_\_  
nelle provincie di \_\_\_\_\_  
operaie per la fabbrica di \_\_\_\_\_  
La Ditta \_\_\_\_\_ si impegna  
verso le operaie arruolate ad osservare le seguenti condizioni:
- I. — Assicura occupazione continuativa per la durata di \_\_\_\_\_  
a decorrere dal \_\_\_\_\_  
Cessato il termine dell'impegno, senza disdetta, esso si intende rinnovato per \_\_\_\_\_
- II. — È assicurato il lavoro per \_\_\_\_\_ giorni della settimana.  
La giornata di lavoro dura ore \_\_\_\_\_  
Le ore straordinarie o supplementari di lavoro compiuto in fabbrica o a domicilio sono pagate nella misura di \_\_\_\_\_
- Il lavoro sarà retribuito con la mercede di (a) \_\_\_\_\_
- III. — La mercede sarà pagata ogni \_\_\_\_\_ giorni e sarà sottoposta alle seguenti ritenute:
- a) per assicurazione infortuni (sulla base di \_\_\_\_\_) L. \_\_\_\_\_  
b) per assicurazione malattia (sulla base di \_\_\_\_\_) L. \_\_\_\_\_  
c) per anticipazioni di \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_
- 

(a) Se si tratta di salario indicare la misura per giorno o per ora. Se si tratta di remunerazione a cottimo dichiarare le basi *indicando, però, il guadagno minimo giornaliero assicurato.*

Dovendo la domanda di arruolamento portare il *nulla osta* da parte del regio Consolato, nella circoscrizione del quale trovasi lo stabilimento in cui verrebbero impiegate le operaie, furono date istruzioni ai nostri ufficiali consolari, affinchè prima di rilasciare il *nulla osta* si assicurino che l'Impresa dia tutti gli affidamenti necessari, sia dall'aspetto economico che morale, e che le condizioni di lavoro offerte non siano inferiori a quelle praticate nello stesso luogo ad operaie con occupazioni congeneri. Trattandosi di collocamento di giovani donne, si è pure ad essi raccomandato di accertarsi che dalla Direzione delle fabbriche venga assicurato alle operaie un tenore di vita materiale e morale soddisfacente, in alloggi igienici e ben organizzati, dove, però, la necessaria disciplina non abbia ad assumere forme che portino a vere e proprie clausure.

---

IV. — L'Impresa ha provveduto perchè le operaie trovino alloggio presso (a) alle seguenti condizioni (b)

V. — L'Impresa accoglierà volentieri il regio console d'Italia o un regio ispettore dell'emigrazione, qualora essi volessero visitare la fabbrica dove sono occupate le operaie italiane o il loro alloggio.

VI. — Le eventuali controversie fra Impresa ed operaie saranno definite nel seguente modo:

(Data)

(Firma della Ditta)

Visto per conferma ed autenticazione dell'Ufficio municipale di  
(Data, firma e bollo)

---

Nulla osta a che sia compiuto l'arruolamento di cui nella domanda della Ditta

*Il R. Console*

N. B. — Il presente nulla osta cessa di esser valido due mesi dopo la sua data.

Visto: *Il Prefetto di*

---

(a) Indicare la famiglia o la pensione presso cui l'Impresa ha procurato alloggio.

(b) Indicare con precisione il prezzo dell'alloggio e del vitto se esso è compreso nella pensione. In questo caso dare le opportune notizie.

Come dicemmo è poi degna di nota, per ciò che concerne la nostra emigrazione in Germania, la nuova legge prussiana sulle *carte di legittimazione* per gli operai stranieri, la quale per ora è limitata, soltanto agli operai che immigrano temporaneamente nella Prussia dai confini russo ed austriaco.

Essa ha lo scopo, più che di difendere quello Stato da elementi non desiderabili, quello di proteggere le imprese contro le rotture dei contratti e le eventuali coalizioni degli operai stranieri. La legge mira in ispecial modo a proteggere l'agricoltura locale, obbligata in certi periodi dell'anno a ricorrere a braccia straniera, e particolarmente a immigranti polacchi, galiziani e ruteni, i quali, vincolati a stagione, nel più forte dei lavori, passavano non di rado ad altro padrone, con grave danno per l'economia nazionale. In questa carta di legittimazione, oltre agli altri requisiti contenuti nei passaporti, è indicato anche il padrone o imprenditore presso il quale l'immigrante si è impegnato di lavorare. L'operaio, che vorrà passare da un padrone ad un altro, sarà così obbligato ad adempiere talune formalità presso la polizia, e, se è responsabile di rottura di contratto, o sia privo di carta o lavori presso padrone diverso da quello indicato in detto certificato, potrà essere espulso nei modi consueti dal territorio dello Stato.

Nella circolare colla quale s'introdussero le *carte di legittimazione*, il Governo prussiano ha dichiarato di volerle estendere anche agli immigranti provenienti dagli altri paesi, di modo che è da temersi che fra non molto anche la nostra emigrazione sarà assoggettata alle nuove disposizioni restrittive.

Le cifre della nostra emigrazione negli altri paesi d'Europa segnano, per la maggior parte di essi, come risulta dal seguente specchietto, una notevole diminuzione nel 1907 in confronto di quelle dell'anno precedente. Il fatto ha tuttavia poca importanza, non costituendo il complesso della emigrazione italiana verso quelle destinazioni che un contingente assai esiguo, di poche migliaia di individui. Esso è anche costituito da elementi diversi da quelli diretti

nei paesi ove maggiormente si addensano i nostri lavoratori, essendo formato soprattutto da piccoli rivenditori, operai girovaghi, e pur troppo ancora, per qualche paese, da suonatori ambulanti.

**Emigranti italiani diretti, durante gli anni 1906 e 1907, negli Stati d'Europa che offrono minore importanza per la nostra emigrazione.**

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI	
	1906	1907
Belgio, Olanda, Lussemburgo . . . . .	2,497	2,961
Danimarca, Svezia, Norvegia. . . . .	151	111
Gran Bretagna e Irlanda . . . . .	4,355	3,546
Malta e Gibilterra . . . . .	1,221	798
Rumenia, Grecia, Serbia, Montenegro e Turchia europea	3,754	2,862
Russia . . . . .	1,512	1,565
Spagna e Portogallo . . . . .	819	550
Europa (senza specificazione di paesi) . . . . .	242	58
Totale . . . . .	<u>14,551</u>	<u>12,451</u>

Ci limiteremo ad osservare che per ciò che concerne la Gran Bretagna ed Irlanda non si può nella diminuzione avvertasi l'anno scorso non riscontrare gli effetti della legge restrittiva dell'emigrazione, *Aliens Act*, la quale esclude allo sbarco alcune categorie di persone designate colla comune qualifica di *non desiderabili*.

Non maggiore importanza offrono le cifre della nostra emigrazione per gli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Anche qui si tratta di poche migliaia di individui, che si ripetono negli anni in proporzioni pressochè costanti per quasi tutti i vari paesi in parola, come appare dal seguente specchio:

PAESI DI DESTINAZIONE	ANNI	
	1906	1907
Algeria . . . . .	5,223	7,031
Egitto. . . . .	2,516	2,467
Tripolitania . . . . .	277	189
Tunisia . . . . .	2,740	2,361
Turchia asiatica . . . . .	403	306
Totale . . . . .	<u>11,159</u>	<u>12,354</u>

Degno di nota è l'aumento della nostra emigrazione nell'Algeria, dovuto alle crescenti necessità di mano d'opera nelle nuove miniere

di ferro e in quelle di fosfati del dipartimento di Costantina e nelle costruzioni edilizie in Algeri e nei vari centri urbani del dipartimento di Orano. In tutti gli altri paesi si è osservato nello scorso anno una leggera diminuzione nel numero dei nostri emigranti in confronto di quello dell'anno precedente.

## 2. — Forme di tutela e di assistenza degli emigranti.

Una delle forme che si sono dimostrate più efficaci e complete di tutela dei nostri emigranti, e alla quale il Commissariato intende dare un maggiore sviluppo, è quella degli Addetti consolari per l'emigrazione. La loro azione integra quella dei Consoli e delle Istituzioni sorte all'estero, le quali hanno per scopo diretto il patronato dei nostri emigrati o che in qualche modo concorrono alla loro tutela ed assistenza.

Ai Consoli è riservata soprattutto la tutela amministrativa dei connazionali e la sorveglianza degli interessi italiani tutti, mentre agli Addetti per l'emigrazione è devoluta la sorveglianza e la tutela degli emigranti per ciò che concerne soprattutto il collocamento al lavoro e la loro vita economica.

Da questa specializzazione di attribuzioni è scaturito un maggiore equilibrio nella attività esplicata dai differenti organi dell'azione dello Stato all'estero ed una maggiore efficacia nelle singole misure della tutela governativa dei nostri emigranti.

Non è a credere che l'opera dei Consoli, in riguardo alla nostra emigrazione, sia diminuita per le funzioni ora spiegate dagli Addetti, consistendo queste solamente in una intensificazione di una parte speciale del lavoro ad essi commesso, richieste dall'aumento sempre crescente della massa emigratrice, dei nuovi bisogni ch'essa accampa nella lotta per la vita e dei particolari doveri che per essa sono imposti al Governo in nome del prestigio e della dignità nazionale.

All'opera dei Consoli il Commissariato deve continuamente ed in sempre maggior misura ricorrere, pure avendo in alcuni Stati organi propri di tutela, quali sono gli Addetti. Ai Consoli infatti è e sarà sempre devoluta, nel particolare campo dell'emigrazione,

la difesa morale e materiale delle nostre Colonie e delle istituzioni in esse sorte, come patronati, società di previdenza, di beneficenza, ospedali, ecc., e quell'azione coordinatrice dei vari servizi e della complessa attività di tutela dello Stato all'estero, spesso indispensabile per ottenere da questa il maggiore risultato utile.

Di speciale importanza si mostrano poi nelle località ove sono sorte, e pei determinati scopi che si prefiggono, le Istituzioni che direttamente o indirettamente s'occupano all'estero della protezione ed assistenza dei nostri emigranti. Ci limitiamo a dare qui il nome di esse, non potendo per ciascuno offrire anche soltanto un riassunto dell'opera da loro spiegata: " Associazione libera del patronato dei poveri in Zurigo „ " Ufficio di patronato degli emigranti in Nizza „ " Società filantropica italiana in Ginevra „, " Asilo notturno italiano in Zurigo „ " Dormitorio italiano in Innsbruck „ " Asilo infantile italiano in Marsiglia „.

Giova infine avvertire che, per quanto concerne la nostra emigrazione in Europa, la quale si dirige, come abbiamo veduto, nella sua massima parte in Francia, Svizzera, Germania e Austria-Ungheria, paesi dotati d'una evoluta legislazione sociale, i nostri connazionali trovano soprattutto in questa una valida tutela dei loro interessi. È per tale motivo che ogni progresso della legislazione sociale, nei paesi ove si dirigono, in più o meno ampie correnti, i nostri, rappresenta un passo in avanti nella tutela e nel conseguente benessere della nostra emigrazione.

Il Commissariato quindi fa voti per lo sviluppo continuo, oltre che in Italia anche all'estero, delle provvidenze sociali, legislative ed amministrative, a favore delle classi operaie, come pure fa voti per la conclusione fra l'Italia e gli Stati europei, ove maggiormente si addensano i nostri alla ricerca di lavoro, di quegli accordi internazionali, noti col nome di *trattati di lavoro*, (già felicemente iniziati con la Francia per gli infortuni sul lavoro, la protezione dei minorenni, la tutela e trasmissione dei risparmi degli emigrati, ecc.) i quali si addimostrano un'ampia ed efficacissima forma d'intervento dello Stato a sostegno degli interessi della nostra emigrazione.

## 2. — Opera dei RR. Addetti consolari per l'emigrazione.

### R. Addetto per la Svizzera.

L'opera commessa al R. Addetto d'emigrazione ha assunto forma così importante nella Confederazione a causa dell'accresciuto lavoro, che si dovette fino dal 1906 istituire un vero e proprio ufficio speciale.

Nello scorso anno l'Ufficio della emigrazione nella Svizzera ha dovuto intensificare le proprie mansioni e disimpegnarle con maggiore attività. Ciò si rese necessario per il numero sempre più rilevante dei nostri emigrati e per le condizioni speciali nelle quali se ne svolge il lavoro e la vita.

L'emigrazione italiana nella Confederazione elvetica si aggira — a seconda degli anni e delle condizioni del mercato — sulle 190,000 persone. Per due terzi all'incirca vi ha preso stabile dimora, il rimanente è costituito dalla emigrazione temporanea fluttuaria.

Insufficienza di leggi, differenza di lingua e di costumi, mancanza di consigli, inesperienza del paese, rendono indispensabile un'azione energica di direttive e di organizzazione della enorme massa dei nostri operai e questa azione fu esplicata dal R. Addetto, il quale col 1° gennaio è stato iscritto fra il personale della Regia Legazione a Berna, dopo di averne ottenuto il gradimento del Governo svizzero.

L'Ufficio dell'emigrazione ha sede come è noto in Ginevra ed è ripartito in varie sezioni per la trattazione dei differenti gruppi di incombenze.

Dall'aprile 1907 all'aprile 1908 si procedette in esso a ricerche di carattere *statistico* ed *economico* sulle condizioni del mercato di lavoro ed alle *informazioni operaie* diffuse soprattutto per mezzo della pubblicazione settimanale dell'Ufficio: *Il Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano*, di cui si stamparono 50 puntate e che è inviato gratuitamente a tutti i Segretariati ed Uffici per gli emigranti. Parecchi giornali quotidiani e parecchi settimanali riportano regolarmente le notizie date dal *Bollettino*. Si eseguirono accurate ed ampie ricerche sui salari e si poté stabilire una statistica delle mercedi in corso nei principali mestieri. Fu curata la ristampa della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> edizione

delle nostre *Avvertenze per l'emigrante nella Svizzera*, distribuite a migliaia di esemplari, e si portò a termine il *Manuale degli infortuni* che vedrà presto la luce.

Venne dall'Ufficio curato l'avviamento delle correnti migratorie mediante la diffusione continua di notizie, consigli, avvertimenti e si provvide al *collocamento* diretto di 1836 nostri lavoratori.

Si accudì al compito gravoso ed importante della liquidazione delle indennità in caso di *infortunio sul lavoro*, trattando 589 casi ed ottenendo per 210 di essi la cospicua somma di 408,668 lire. Altri 231 casi sono tuttora in corso di trattazione.

Complessivamente, nei tre anni e mezzo di funzione dell'Ufficio in Ginevra, si liquidarono per opera del R. Addetto 1248 indennità, facendo ottenere agli interessati più di un milione di lire.

L'Addetto intervenne in 96 vertenze operaie, componendone direttamente 35 ed affidando ad avvocati di fiducia la trattazione di 21 fra quelle che non poterono arrivare a favorevole soluzione.

Infine si procedette dall'Ufficio a gran numero di inchieste sui luoghi ed alla *assistenza* degli operai sul lavoro e nella vita privata, migliorandone, quando fu possibile, le condizioni materiali e morali. Fra le inchieste sono degne di menzione quella sugli scioperi nell'arte edile, quella sulla emigrazione clandestina a Martigny, e quelle infine eseguite in parecchi cantieri ed opifici, per l'arruolamento di minorenni, per le condizioni sanitarie, ecc.

Per questi diversi gruppi di incombenze furono spedite dall'Ufficio 6331 lettere (2072 più del precedente esercizio) e ne furono ricevute 7243; ma il movimento della corrispondenza accusa 15,685 lettere se si tien conto dei *questionari* sul lavoro spediti e ricevuti di ritorno ogni settimana, le circolari, ecc. Inoltre si deve tener conto, a carico del servizio di spedizione, dell'invio settimanale delle 350 copie del *Bollettino del lavoro per l'emigrante italiano*.

L'intervento e l'opera dell'Ufficio furono richiesti dalla Regia Legazione, dai Regi Consolati italiani nella Svizzera, dai Segretariati dell'Opera di assistenza degli operai emigrati, dall'Ufficio d'emigra-

zione dell'Umanitaria, da alcuni prefetti, da moltissimi sindaci, dai Segretariati d'emigrazione in Feltre, Belluno, Bergamo, Udine, Verona, Vicenza, Bormio, Varese, da varie Camere del lavoro e direttamente dagli operai interessati.

L'opera dell'Ufficio, senza trascurare la tutela singola degli operai, fu rivolta alla integrazione di un vasto programma di assistenza generale che estenda i suoi benefici effetti su tutti gli operai e per tutti gli svariati aspetti del problema migratorio nella Confederazione.

**R. Addetto presso i RR. Consolati in Colonia, Düsseldorf, Saarbrücken e Lussemburgo.**

Poichè una delle forme più necessarie di tutela del nostro operaio all'estero è quella di venir in suo aiuto od in aiuto della sua famiglia, quando viene colpito da infortunio, trovandosi allora egli o gli aventi diritto, causa l'ignoranza completa delle leggi e della lingua, quasi sempre nella assoluta impossibilità di far valere i loro diritti, l'opera dell'addetto fu specialmente intesa a questo genere di tutela. Anche quest'anno dedicò ad esso le sue cure maggiori trasformando il suo ufficio in un proprio ufficio d'avvocatura per gli emigranti, dal quale le cause operaie vengono direttamente studiate e discusse.

I risultati ottenuti sono soddisfacenti, come si può rilevare dalla seguente tabella:

Infortuni denunciati all'Ufficio dal 1° aprile 1907 al 31 marzo 1908	Liquidati normalmente	Appelli ai Tribunali arbitrali		Ricorsi al R. V. A. (1)		Infortuni per i quali non venne liquidata rendita (guarigioni complete, ernie, ecc.)	Pratiche d'infortunio il cui esito è tuttora sconosciuto	Pratiche pendenti al 31 marzo 1908 avanti		
		Accolti	Respinti	Accolti	Respinti			i Socializi professionali	i Tribunali arbitrali	il R. A. V. (1)
529	222	26	23	—	1	71	15	142	32	17

(1) Reichsversicherungsamt.

A queste pratiche d'infortunio si devono poi aggiungere quelle, circa 130, che erano ancor pendenti il 31 marzo 1907 e che vennero trattate nel corso dell'anno.

Nel periodo aprile 1907-aprile 1908 vennero quindi trattate complessivamente dall'Ufficio più di 600 pratiche d'infortunio con risultati soddisfacenti, dovuti al fatto che il R. Addetto ha creato un rigoroso servizio medico per l'esame dei sinistrati che vogliono ricorrere, e più ancora a quello di recarsi egli di regola personalmente avanti i Tribunali a difendere anche oralmente le ragioni dei ricorrenti. È doveroso osservare in questa materia d'infortuni che la grande maggioranza degli appelli respinti sono quelli basati sopra certificati di medici italiani, dei quali i Tribunali arbitrali molto raramente tengono conto.

Le rendite liquidate dall'aprile 1907 all'aprile 1908 sommano a circa 104,000 lire annue. In questa somma non sono comprese le rendite liquidate alle famiglie dei sinistrati durante i primi tre mesi di degenza negli ospedali, nè i sussidi pagati ai sinistrati stessi durante il suddetto lasso di tempo se non furono curati all'ospedale. Dei 529 infortuni: 217 appartengono al distretto consolare di Colonia; 160 a quello di Saarbrücken; 112 a quello di Düsseldorf e 40 a quello di Lussemburgo. La provincia che ha dato maggior numero di sinistrati è quella di Aquila con 89; segue Udine con 74; Belluno con 72; Vicenza 55; Treviso 26; Bologna 20; Perugia 14; Verona 13; Firenze 12; Forlì 11; Padova 8. Vengono poi Cremona, Ancona, Novara, Pistoia.

I sopraluoghi per compiere inchieste nei casi d'infortunio furono 19. Dei 529 infortuni, 80 sortirono esito letale. In 23 di questi casi il defunto lasciò la moglie ed i figli; in 56 i genitori ed in 1 nessun crede.

Anche pel componimento delle controversie operaie si esplica l'opera del R. Addetto; quelle di cui egli ebbe ad occuparsi risultano dalla seguente tabella:

Controversie operaie dall'aprile 1907 all'aprile 1908	Per resto di salario	Per motivi diversi	Risolte a favore degli operai	Con esito sfavorevole agli operai	Abbandonate
74	41	33	37	18	19

L'Addetto lamenta che gli operai italiani violano talvolta i patti contrattuali; ciò che potrebbe indurre le autorità del luogo ad estendere a loro quelle misure che da alcuni mesi vennero in Prussia adottate contro gli operai russi ed austro-ungarici.

In 14 casi egli dovette recarsi sul luogo della controversia; in 13 il suo intervento personale riuscì favorevole agli operai e solamente in un caso non potè ottenere l'accordo tra le parti.

Per quanto riguarda le informazioni sul mercato del lavoro e l'impiego della mano d'opera, il R. Addetto si occupò dello studio delle condizioni del lavoro per sapere in ogni tempo a quali patti i nostri operai possono trovare occupazione; dello studio delle condizioni generali per poter prevedere le crisi economiche che possono avere ripercussioni sulle condizioni dei lavori cui vengono specialmente adibiti i nostri operai; di fornire notizie generali sulle condizioni dei salari, degli alloggi, del costo di vita e così via, e notizie particolari sopra le condizioni del lavoro presso una data impresa a coloro che ne facevano espressamente richiesta; di vigilare ed impedire, per quanto possibile, l'incetta d'operai per mezzo di intermediari senza cuore e senza coscienza, i quali promettono agli operai salari superiori a quelli che poi vengono realmente pagati dagli imprenditori; infine di tener lontani gli operai dai luoghi ove sono scoppiati scioperi, affinchè essi non facciano opera di krumiraggio. L'Addetto pubblica anche settimanalmente una circolare ove vengono date diffuse notizie sul mercato del lavoro.

La corrispondenza dell'Ufficio dell'Addetto contò, nel periodo esaminato, 5664 lettere in entrata e 6025 lettere in uscita. Le tra-

duzioni di certificati medici, di atti di notorietà, di atti di matrimonio e di nascita, di certificati postali, ecc., sommarono a 603.

#### R. Corrispondente per l'emigrazione da Berlino.

Assai efficace riuscì l'opera del nostro corrispondente da Berlino, prof. A. F. Labriola, che nell'esercizio del suo ufficio procurò di tenersi, il più che fosse possibile, in rapporti diretti con le nostre autorità consolari, con gli addetti di emigrazione e con gli uffici privati di assistenza. Studiò con interesse particolare le varie questioni relative al mercato del lavoro, rivolgendo pure la sua attenzione agli avvenimenti della vita politica, legislativa ed amministrativa della Germania, i quali presentassero attinenza col problema della nostra emigrazione. Seguì i fatti generali della vita economica e sociale in quanto il loro studio potesse contribuire all'intento diretto e pratico della tutela della emigrazione, e non mancò di fornire al Commissariato le notizie ed i materiali che di volta in volta raccoglieva. La sua opera sollecita d'informazione sulle vicende del mercato del lavoro mirò principalmente ad evitare, nei casi speciali, il krumiraggio, e, in generale, una eccessiva affluenza di emigranti in epoca di crisi. Il Commissariato, messo in tal guisa al corrente da quel funzionario, nonchè dalle autorità diplomatiche e consolari e dal R. Addetto in Colonia, circa le condizioni reali e le previsioni che era possibile di fare in quest'anno, potè, alcun tempo prima che incominciasse il movimento emigratorio, provvedere alla diffusione degli avvertimenti necessari. Ed in seguito, quando la corrente migratoria, nonostante le precauzioni prese, minacciava di accentuarsi, fu possibile di provvedere con informazioni sparse nei principali centri del Regno, affinchè il ceto operaio fosse edotto delle condizioni reali del mercato del lavoro in Germania e a smentire notizie inesatte e tendenziose. Venne così, almeno in parte, evitato il pericolo di una troppo forte corrente migratoria.

Il R. Corrispondente provvide infine all'assistenza degli emigranti nella trattazione delle pratiche d'infortunio e relativi ricorsi, inte-

grando in questa parte l'opera dei Consoli; trattò personalmente alcune pratiche stragiudiziali ed ha ora in corso alcuni giudizi in appello dinanzi all'ufficio imperiale delle assicurazioni.

**Ispettore viaggiante per l'emigrazione in Italia  
e paesi di Europa.**

L'ispettore viaggiante, prof. V. Giuffrida, rimase la maggior parte dell'anno presso l'ufficio del Commissariato, ove l'opera sua fu richiesta da svariate e improrogabili esigenze di servizio. Egli attese specialmente a quanto si riferisce alla determinazione dei noli pel trasporto degli emigranti e alla preparazione delle relative relazioni quadrimestrali che si presentano al Parlamento. Si occupò dei lavori d'ufficio d'indole contenziosa, e continuò a raccogliere elementi per la riforma del titolo IV del regolamento, trattando le questioni di massima che si riferiscono in generale al trasporto degli emigranti. Infine, come segretario del Consiglio d'emigrazione, redasse le relazioni presentate dal Commissariato a quell'autorevole Consesso.

Quando le circostanze lo richiesero, l'ispettore prof. Giuffrida compì diverse missioni fuori residenza.

In seguito all'agitazione scoppiata a Napoli fra i locandieri degli emigranti, egli fu mandato in quella città per studiare da vicino l'importante questione e dopo indagini condotte con lodevole cura ed ampiezza, presentò delle proposte, che, sanzionate dal Comitato permanente dell'emigrazione, furono prontamente applicate e valsero a disciplinare e migliorare il servizio e a rimuovere nello stesso tempo ogni indizio di controversie amministrative e giudiziarie.

Si recò nelle città di Napoli, Palermo, Messina e Genova per studiare sul posto il funzionamento delle Imprese per le assicurazioni degli emigranti. Nello stesso tempo egli esaminò l'andamento del servizio di spedizione del bagaglio degli emigranti diretti agli Stati Uniti, rilevando le frodi che si commettevano, in specie a danno degli emigranti meridionali, nella spedizione del

grosso bagaglio. A rimuovere tali abusi presentò delle proposte che furono accolte dal Commissariato e che valsero a far grandemente diminuire, se non a sradicare del tutto gli abusi stessi.

Compì inoltre una visita a buona parte dei punti di transito per cui si avviano i nostri emigranti diretti a paesi di Europa (Chiasso, Ala, Pontebba, Cormons, Cervignano). Scopo di tale ispezione fu quello di esaminare in qual modo gli uffici di emigrazione di confine potrebbero giovare all'assistenza di questa categoria di emigranti, specie in ordine all'avviamento al lavoro e di studiare se e come potrebbe trarsi partito dagli elementi indicatori del traffico ferroviario per la compilazione della statistica della nostra emigrazione temporanea.

Per consimile fine si recò a Sankt Margarethen, Bregenz, Costanza e Trento, punti importanti di concentramento e di diffusione dei nostri emigranti e, nel Regno, a Udine e Verona per esaminare la convenienza di istituire speciali dormitori per gli emigranti che transitano da quelle città e che sono obbligati a pernottarvi per mancanza di coincidenze ferroviarie.

Appresso si recò nella Svizzera tedesca (fermandosi specialmente a Zurigo, San Gallo, Arbon) per esaminare le condizioni delle ragazze italiane impiegate nelle fabbriche di merletti e nelle filande. Egli ebbe cura di rendersi preciso e diretto conto delle loro condizioni di lavoro e di quelle generali della loro vita (misure dei salari in rapporto alla possibilità di qualche modesta economia; alloggio; vitto; restrizione di libertà nella convivenza; pericoli morali per quelle viventi nelle pensioni libere, ecc.). Frutto di tali indagini furono alcune proposte che vennero accolte dal Commissariato e di cui si dà conto in altra parte della presente relazione.

Infine l'ispettore prof. Giuffrida si recò a Trieste per visitarvi quell'asilo degli emigranti e per esaminare in quel porto le operazioni d'imbarco sui piroscafi dell'Unione Austriaca di navigazione che vengono in Italia a prendere passeggeri di terza classe.

## CAPITOLO VII.

Protezione ed assistenza degli emigranti in patria  
e durante il viaggio.

## 1. — Istituzioni di patronato per gli emigranti nel Regno.

L'opera prestata a favore degli emigranti dalle varie istituzioni di patronato sorte nel Regno ha recato i suoi benefici effetti anche durante l'anno 1907.

Senza ripetere quello che già fu detto nelle passate relazioni circa la loro particolare importanza, noteremo soltanto come l'azione da esse spiegata vada sempre più allargandosi, sopperendo in certa guisa alla scarsa operosità dei Comitati comunali e mandamentali istituiti in base alla legge sull'emigrazione.

Le Associazioni private di patronato e di tutela per gli emigranti, sorte spontaneamente nei paesi ove si determinano le correnti migratorie, sanno in generale adattarsi alle condizioni e alle esigenze locali, e gli emigranti bisognosi di consiglio, anche per la diffidenza che hanno verso le autorità, sovente si rivolgono a preferenza ad esse.

Il Commissariato mantiene pertanto la linea di condotta seguita per il passato nell'incoraggiare moralmente e materialmente tali libere istituzioni, rinnovando sussidi sotto determinate condizioni di garanzia e sempre che esse diano prova di esplicare un'azione veramente utile agli emigranti. È poi costante cura del Commissariato di esercitare un'attiva vigilanza, allo scopo di assicurarsi che i denari concessi sul fondo per l'emigrazione siano destinati unicamente pei fini voluti dalla legge.

Come fu notato nella passata relazione, delle Associazioni di patronato esistenti nel Regno, alcune limitano la sfera della loro azione entro i confini del paese di residenza, altre invece mirano alla tutela dell'emigrante nel paese straniero. Le une e le altre ren-

dono segnalati servigi ai nostri lavoratori, assistendoli nelle pratiche necessarie per poter emigrare, aiutandoli nella ricerca del lavoro all'estero e fornendo loro consigli nelle vertenze per casi di infortunio, per ricupero di salari, liquidazioni diverse, ecc. In siffatte occorrenze le Società di patronato promuovono o assumono anche talvolta direttamente il patrocinio degli emigranti.

Diamo, qui appresso, brevi notizie circa l'opera delle principali fra queste Associazioni.

*Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante.* — L'opera di questa Associazione si esplica principalmente per mezzo di segretariati istituiti nei vari centri della nostra emigrazione temporanea in Francia, Svizzera, Germania, Lussemburgo ed Austria.

Nella Francia venne aperto recentemente un nuovo segretariato a Briey (Dip. della Meurthe-et-Moselle) per tutelare ed assistere le molte migliaia di operai italiani ivi occupati nei lavori delle miniere e delle industrie metallurgiche. L'opera si propone inoltre di iniziare, d'accordo con gl'industriali del luogo, degli esperimenti di asili e scuole a vantaggio dei nostri connazionali.

Nella Svizzera continuarono a funzionare i segretariati già istituiti nel passato. All'assistenza degli operai addetti ai nuovi lavori di traforo del Loetschberg l'Opera ha provveduto colla fondazione di due nuovi segretariati a Kandersteg nel Cantone di Berna, e a Goppenstein nel Cantone Vallese, entrambi forniti di scuola e di ospedale.

Due nuovi segretariati furono pure istituiti in Germania, a Passau e a Norimberga. In quest'ultima città l'Opera sta ora provvedendo ad una organizzazione della mano d'opera italiana colà emigrata.

Oltre i segretariati permanenti, l'Opera ne ha altri temporanei in Luino, in Bellinzona, Ala, Tezze, Valsugana e in qualche altra località. Il segretariato temporaneo in Innsbruck fu reso permanente al duplice scopo di provvedere con maggiore efficacia alla tutela delle giovinette italiane, colà numerosissime, e di coordinare l'azione di alcuni segretariati temporanei.

Siccome nel cambio della moneta, quando si recano in Germania, nella Svizzera e in altri paesi, i nostri lavoratori vengono di solito ingannati da cambiavalute disonesti, il Commissariato ha deliberato di mettere a disposizione dei segretariati dell'Opera alcune migliaia di lire affinché il cambio avvenga senza danno dei nostri connazionali.

In Italia, oltre l'ospizio Bonomelli fondato a Domodossola alla fine del 1906, funziona per conto dell'*Opera di assistenza*, dal mese di febbraio del corrente anno, un ospizio alla stazione Centrale di Milano, con ricovero notturno e cucina economica (1).

*Segretariati dell'emigrazione nel Friuli e in altre provincie del Veneto.* — Alla tutela della nostra emigrazione temporanea nelle forme efficaci del collocamento al lavoro, del patrocinio legale nei casi di inosservanza di patti contrattuali, infortuni sul lavoro, ecc., provvedono pure, com'è noto, i diversi segretariati d'emigrazione sorti in alcune città del Veneto.

Il Segretariato dell'emigrazione in Udine durante l'anno decorso ha svolto la sua azione sulle stesse direttive degli anni precedenti per mezzo delle cinque *sezioni* in cui si divide l'ufficio. Speciale cura fu rivolta alla tutela degli infortuni sul lavoro e all'assistenza legale. Il segretariato ha pure provocato un convegno di deputati italiani nell'Austria e di delegati delle organizzazioni italiane per un accordo circa una possibile azione tendente ad eliminare gli inconvenienti che derivano dall'applicazione della legge sugli infortuni in quel paese.

Nel corso del 1907 la *sezione infortuni* del Segretariato ebbe ad occuparsi di 204 casi in materia di assicurazioni per infortuni, malattie e invalidità, corrispondendo direttamente cogli Istituti di

---

(1) Quale concorso alle spese che si proponeva di sostenere nell'interesse dei nostri emigranti, nello scorcio dell'anno 1907 il Commissariato concesse un sussidio straordinario di lire 5000 al *Comitato esecutivo lombardo* dell'*Opera* avente sede a Milano e preposto all'impianto ed all'esercizio dell'ospizio in quella città.

A datare dal 1° gennaio del corrente anno al *Comitato* venne pure affidata dall'Opera la gestione degli ospizi di Chiasso e di Domodossola.

assicurazione ed accogliendo le eccezioni mosse dagli aventi diritto contro le deliberazioni preliminari degli Istituti stessi. In molti casi ha compilato le denunce e le ha corredate di perizie mediche e deposizioni di testimoni. Per evitare contestazioni il Segretariato curerà in seguito la stampa di appositi formulari per verbali e certificati medici.

La *sezione legale* ebbe a trattare 370 pratiche riguardanti specialmente il pagamento delle mercedi, il ricupero di caparre, di depositi, vaglia, documenti, ecc., ricerche di persone, rimpatri e rimborsi di biglietti ferroviari. Un'attiva propaganda fu poi esercitata contro il sistema delle caparre che pone quasi sempre l'emigrante nel bivio di rifiutare patti migliori o di commettere una frode.

Il Segretariato infine, per mezzo di speciali pubblicazioni e di numerose conferenze nei centri di maggiore emigrazione, ha curato la diffusione di notizie e di consigli utili agli emigranti, dando altresì informazioni periodiche sulle condizioni del lavoro nei principali mercati e divulgando le norme più importanti sulla legislazione operaia italiana ed estera.

Accanto al Segretariato dell'emigrazione, funziona nella città di Udine un altro istituto di tutela degli emigranti, il Segretariato del popolo, il quale esplica pure la sua azione prestando la necessaria assistenza agli operai nelle vertenze con le Imprese e con le Società di assicurazione, oltre a fornire agli emigranti indicazioni e informazioni utili, sia col diffondere opuscoli, sia incaricando sacerdoti di missioni all'estero.

Opera benefica prestano altre Associazioni sorte nel Veneto per assistere i nostri emigranti temporanei e debbono annoverarsi, fra queste, i Segretariati di Belluno, Feltre, Verona e Rovigo. Scopo di tali istituzioni è sempre la tutela dell'emigrante nei rapporti coi privati e colle autorità. Entro determinati limiti esse curano pure il collocamento della mano d'opera. Però, in questo campo d'attività, per il quale il Segretariato dell'emigrazione in Udine ha creato una speciale *sezione*, l'opera dei Patronati deve necessariamente limitarsi

il più delle volte alla diffusione di notizie puramente negative, sconsigliando l'emigrazione verso determinate località.

*Società Umanitaria - Ufficio dell'emigrazione in Europa.* — A questa istituzione di patronato il Commissariato ha concesso nel corrente esercizio finanziario il primo sussidio sul Fondo per l'emigrazione (1). Essa si adopera a favore specialmente dell'emigrazione temporanea ed ha filiali ed uffici corrispondenti in parecchie città dell'Italia settentrionale. Quest'ufficio, che è una recente trasformazione del *Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea* della Società Umanitaria di Milano, ha la sua sede nella stessa città e ne è a capo l'ex-deputato signor Angiolo Cabrini. Esso esercita la sua azione per mezzo degli speciali uffici dipendenti e di segretariati corrispondenti all'interno ed all'estero, diffondendo notizie e consigli agli emigranti. Cura, altresì, la loro educazione, tenendo corsi di conferenze, spiegando le leggi sociali estere e distribuendo opuscoli. L'ufficio provvede anche alla pubblicazione di un Bollettino settimanale sulle condizioni del mercato del lavoro all'estero.

Chiusi gli uffici di Chiasso e di Basilea, fu ora commessa ad istituzioni operaie, come gli *Arbeiter-Sekretariat* di Zurigo e di Winterthur, l'assistenza agli operai italiani nei riguardi delle leggi sociali, delle vertenze per pagamento di mercedi, per inosservanza di patti, per danni fortuiti e così via.

Nel mese di dicembre si è aperta in Milano la *Casa degli emigranti*, sorta col concorso finanziario dell'Umanitaria, del Comune e della Cassa di risparmio delle provincie lombarde.

La *Casa* ospita gratuitamente gli emigranti di passaggio e li assiste nel servizio dei biglietti ferroviari; vi sono annessi un deposito per valigie, un dormitorio per donne e bambini, la cucina economica, bagni e doccie.

---

(1) Come è noto, allo scopo di coordinare il servizio dell'emigrazione ad altri servizi affini da essa organizzati, la Società Umanitaria sul finire del 1907 sciolse il *Consorzio* sostituendolo con l'*Ufficio dell'emigrazione*.

*Istituti di protezione degli emigranti nei porti d'imbarco.* — Si è parlato dell'assistenza prestata dai vari segretariati istituiti nelle provincie dell'Alta Italia a favore, specialmente, dell'emigrazione temporanea. L'opera di questi segretariati, come s'è visto, assume forme particolari di tutela, svolgendosi specialmente, nei suoi effetti, più all'estero che in Italia.

Per provvedere invece all'assistenza degli emigranti che si dirigono a paesi transoceanici, sono sorti e funzionano nel Regno altre libere Associazioni di protezione, nei porti d'imbarco.

A queste, come agli Istituti sopra menzionati, il Commissariato non manca di accordare il suo appoggio morale e finanziario, ogni qualvolta l'opera loro ne risulti meritevole.

Dette Associazioni esercitano opera efficace per la repressione degli abusi che si sogliono commettere a danno degli emigranti nelle città d'imbarco. Esse porgono loro assistenza e consiglio nelle operazioni preparatorie alla partenza; d'accordo colle autorità locali esercitano una attenta sorveglianza sulle locande autorizzate, impedendo che i tenitori abusino dell'inesperienza degli emigranti; curano la diffusione di notizie utili, ecc.

*Il Comitato genovese di patronato per gli emigranti*, sorto in Genova due anni or sono, si occupa specialmente dell'assistenza degli emigranti al loro arrivo in quel porto, estendendo la sua sorveglianza anche alle locande ove essi vengono alloggiati.

Provvede al vitto, all'alloggio e anche, ove occorra, a sovvenzioni in denaro a favore degli emigranti che rimpatriano dalle due Americhe e specialmente dal Brasile, privi di qualsiasi mezzo. Per rifornire di indumenti questi infelici, il Comitato ha istituito un apposito guardaroba.

La stessa sorveglianza viene esercitata dal *Comitato di Napoli* a favore della numerosa popolazione avventizia che accorre in quel porto a prendere imbarco specialmente per gli Stati Uniti.

La vigilanza esercitata dagli agenti del Comitato d'intesa col personale del regio Ispettorato, ha anche servito a diminuire gli abusi e gli inconvenienti che in numero assai più grande d'oggi

dovevano registrarsi in passato nel porto di Napoli all'arrivo degli emigranti dai paesi d'origine, durante il loro collocamento negli alberghi, nel cambio della moneta e nelle altre operazioni preliminari all'imbarco.

Opera egualmente utile vien prestata dall'*Associazione di Patronato* che ha sede a *Messina*.

In *Palermo* agiva con gli stessi scopi dei Comitati precitati un *Patronato* per gli emigranti; ma, in seguito ai risultati di un'inchiesta compiuta da funzionari del Commissariato, fu soppresso il concorso finanziario che gli veniva corrisposto sul Fondo per l'emigrazione e il Patronato si è sciolto.

**Elenco dei sussidi accordati sul Fondo per l'emigrazione ad Istituti od Associazioni di patronato o di assistenza per gli emigranti nel Regno (1).**

Torino (Opera di assistenza tra gli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante) . . . . .	L.	40,000
Udine (Segretariato dell'emigrazione) . . . . .	"	5,000
Id. (Segretariato del popolo). . . . .	"	1,000
Belluno (Segretariato dell'emigrazione). . . . .	"	1,500
Feltre (Id.) . . . . .	"	1,800
Napoli (Comitato comunale per l'emigrazione) . . . . .	"	7,000
Genova (Comitato genovese di patronato per gli emigranti). . . . .	"	3,000
Milano (Società umanitaria per l'assistenza degli emigranti). . . . .	"	6,000
Milano (Comitato esecutivo lombardo per l'assistenza degli emigranti) . . . . .	"	5,000
Messina (Comitato per l'emigrazione) . . . . .	"	500
Verona (Segretariato per l'emigrazione) . . . . .	"	500

Nel bilancio preventivo per l'esercizio 1908-909, sono stati proposti i seguenti sussidi:

Segretariato del Popolo di Lucca . . . . .	L.	2,000
Segretariato per l'emigrazione di Rovigo . . . . .	"	1,500

(1) Le cifre riportate nel testo si riferiscono allo esercizio finanziario 1907-908.

## 2. — Vettori d'emigranti.

Cessarono dal traffico dell'emigrazione nel decorso anno, i seguenti vettori:

la Società *La Patria*, noleggiatrice di quattro piroscafi francesi;  
la Società *Anglo-Italiana*, noleggiatrice di quattro piroscafi inglesi;

il signor *Giuseppe Fornari*, noleggiatore di due piroscafi austriaci;

il signor *Ottavio Zino*, armatore dei piroscafi *Equità* ed *Attività*;

la Società *Anonima Genovese*, armatrice del piroscavo *Governor*.

Ottennero patente di vettore, per esercitare i piroscafi lasciati dal *Fornari*, dalla *Patria* e dall'*Anglo-Italiana*, la Società austro-ungarica *Unione Austriaca* di Trieste, la Società francese *Cyp Fabre* e la Società inglese *Anchor Line*, proprietarie dei piroscafi.

I vettori attualmente in carica sono così distinti:

7 Compagnie italiane	con 43 piroscafi iscritti in patente
3 „ francesi	„ 20 „
2 „ germaniche	„ 13 „
2 „ inglesi	„ 10 „
1 Compagnia spagnuola	„ 7 „
1 „ austro-ungarica	„ 2 „
—	—
Vettori 16	piroscafi 95
—	—

Al migliorato servizio ottenuto nello scorso anno ha senza dubbio concorso il ritiro dal traffico dell'emigrazione dei *vettori-noleggiatori*, i quali non sempre erano in grado di far fronte agli impegni assunti, come venne segnalato nelle precedenti relazioni.

Attualmente tutti i vettori sono Compagnie che esercitano le proprie navi, comprese quelle Società straniere che, operando ora in nome proprio, danno di sè miglior garanzia.

### 3. — Piroscafi in servizio d'emigrazione: visite di partenza e vigilanza di bordo.

*Piroscafi.* — Durante il passato anno vennero tolti dal trasporto d'emigranti 13 piroscafi, dei quali 8 su proposta del Commissariato perchè non più idonei a un buon servizio (1).

La flotta straniera, confrontata cogli anni scorsi, rimase quasi invariata, se si eccettui la francese la quale durante il 1907 surrogò, con due nuove unità — il *Venezia* e il *Pampa* — un vecchio piroscavo tolto dal servizio.

Invece la flotta italiana iniziò, nello scorso anno, il suo rinnovamento, togliendo 10 piroscafi, non più adatti, dal servizio d'emigrazione, e surrogandoli con 7 nuove unità che per modernità di assetto e di arredamento, rappresentano un vero progresso e un grande miglioramento.

I piroscafi italiani tolti dal servizio d'emigrazione sono: il *Regina Margherita*, l'*Orione*, il *Perseo*, il *Piemonte*, il *Centro America*, il *Città di Napoli*, il *Washington*, l'*Equità*, l'*Attività* e il *Governor*.

Alcuni di questi piroscafi erano stati costruiti 18, 22, 25 e persino 36 anni fa (2): stazzavano dalle 2700 alle 4000 tonnellate lorde, e avevano una velocità media in navigazione dalle 10, 11 e 12 miglia (3).

I piroscafi italiani, costruiti nello scorso anno e destinati al servizio di emigrazione dalle nostre Compagnie, sono: il *Duca degli Abruzzi*, il *Regina Elena*, l'*Ancona*, il *Verona*, il *Taormina*, il *Tommaso di Savoia* e il *Principe di Udine*.

(1) Di essi due vennero radiati dalle patenti con provvedimento ministeriale e sei tolti dagli stessi vettori ad invito del Commissariato.

(2) Eccetto il *Piemonte* di tonn. lorde 6000, costruito nel 1901, ma non completamente idoneo al trasporto di passeggeri in causa della sua origine di *cargoboot*.

(3) Eccetto il *Regina Margherita*, il *Perseo*, l'*Orione*, il *Centro America*, ora destinati ad altre linee, che mantennero una velocità di oltre 13 e 14 miglia.

Questi piroscafi stazzano dalle 8000 alle 9000 circa tonnellate lorde e hanno velocità in navigazione dalle 15 alle 17 miglia circa.

Il progresso nelle principali caratteristiche del naviglio mercantile, nazionale e straniero, adibito al trasporto degli emigranti, dalla istituzione del Commissariato allo scorso anno, e da questo ad oggi, è dato dal seguente prospetto:

	ANNI		
	1902	1907	1908
<i>Età delle navi.</i>			
Di 25 anni e più . . . . .	7	5	1
Da 20 a 25 anni . . . . .	5	6	3
Da 15 a 20 " . . . . .	23	18	18
Da 10 a 15 " . . . . .	27	9	8
Da 5 a 10 " . . . . .	10	29	28
Meno di 5 anni . . . . .	24	23	37
<i>Tonnellaggio lordo.</i>			
Sotto le 3000 tonnellate . . . . .	23	6	3
Da 3000 a 5000 tonnellate . . . . .	49	42	38
Da 5000 a 8000 " . . . . .	19	22	29
Da 8000 a 15000 " . . . . .	6	16	20
Oltre le 15000 tonnellate . . . . .	"	4	5
<i>Velocità.</i>			
Da 10 a 11 miglia . . . . .	24	6	3
Da 11 a 12 " . . . . .	25	16	12
Da 12 a 13 " . . . . .	14	20	17
Da 13 a 14 " . . . . .	17	24	23
Da 14 a 18 " e più . . . . .	16	24	40
Numero delle navi in servizio . . . . .	96	90	95

Le navi vecchie, di scarso tonnellaggio, di poca velocità sono pressochè scomparse, e le nuove costruzioni segnano un vero progresso.

I 43 piroscafi italiani, che sono ora in patente per il servizio di emigrazione, hanno la capacità, complessivamente, di trasportare 62,824 *posti* interi d'emigranti. I 52 piroscafi stranieri sono autorizzati a trasportarne 68,046. Altri 7 nuovi piroscafi italiani, da iscriversi in patente, tutti di grandi dimensioni, con buono assetto per gli emigranti e di alta velocità, sono ora in parte già pronti per l'esercizio e in parte in allestimento (1).

Il semplice inizio di questo rimarchevole rinnovamento ha fino dallo scorso anno, segnato un apprezzabile aumento nel numero degli emigranti trasportati. Mentre nel 1906 la bandiera italiana non aveva trasportato negli Stati Uniti che il 31 per cento dei nostri emigranti, nel 1907 ne trasportò il 42 per cento, mantenendo immutata la sua prevalenza (dell'80 per cento circa) nei trasporti dall'Italia all'America meridionale.

Ciò risulta più chiaramente dalla seguente tabella che dà le cifre percentuali:

		Linee del Brasile Plata	Linea degli Stati Uniti	Totale delle linee
Bandiera italiana	Tonnellaggio lordo impiegato . .	73.6	29.6	40.8
	Numero degli emigranti trasportati	81.1	42.3	52.0
Bandiera estera	Tonnellaggio lordo impiegato . .	26.4	70.4	59.2
	Numero degli emigranti trasportati	18.9	57.7	48.0

Si può quindi ritenere che la bandiera italiana, grazie al suo prodigioso sviluppo ed alla bontà del nuovo materiale costruito pel trasporto degli emigranti, sarà presto in grado non solo di gareg-

(1) Il nome di questi nuovi piroscafi, alcuni dei quali hanno già cominciato il servizio d'emigrazione, venne già indicato alla pag. 146.

giare vittoriosamente colla bandiera estera, ma di allontanarne in gran parte la concorrenza, paralizzandola anche nei periodi di crisi emigratoria. E a tale segnalato progresso non fu certo estranea l'opera lenta e progressiva di eliminazione perseguita dal Commissariato nel suo giudizio sulle condizioni a cui devono rispondere i piroscafi in servizio di emigrazione.

L'Ufficio esaminò anche se fosse possibile venire in qualche modo in aiuto alla bandiera nazionale nella lotta che deve sostenere contro quella estera. Ma la legge attuale ne esclude qualunque facoltà: non resta quindi se non esprimere il voto che nella prossima riforma si trovi modo di contemperare la più efficace tutela degli emigranti con quella protezione dei nostri armatori che, mantenuta entro giusti confini, rappresenta pure la legittima difesa di un grande interesse nazionale.

In ultimo va menzionato come l'iniziata trasformazione della flotta per gli emigranti abbia prodotto su vari piroscafi, e prima ancora che il regolamento ne faccia obbligo tassativo, anche il beneficio dell'istituzione di veri refettori, i quali per quanto non rispondano ancora, per ubicazione e capacità, a tutte le desiderabili condizioni, segnano pur sempre un reale progresso e sensibile conforto nella vita a bordo degli emigranti. Va pertanto gradatamente scomparendo l'ingrato spettacolo di vedere gli emigranti a prendere il vitto sulla coperta della nave, in gruppi disagiatamente accovacciati intorno alla comune gamella.

*Visite ai piroscafi e vigilanza a bordo.* — Durante il 1907 ai piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti vennero eseguite 292 visite *speciali* delle Commissioni incaricate, di giudicare della loro *idoneità* al servizio.

Gli stessi piroscafi subirono poi altre 437 visite delle Commissioni incaricate di constatare, alla loro partenza, la regolarità dell'assetto, le condizioni d'igiene e di sanità, la sufficienza e la bontà delle provviste.

La direzione del servizio sanitario di bordo e le funzioni di regio commissario viaggiante con gli emigranti, per la vigilanza nelle

traversate dei piroscafi, furono compiute da ufficiali medici della regia marina e in loro assenza da quelli del regio esercito.

Soltanto su sei piroscafi, per difetto di ufficiali medici, fu necessario imbarcare il regio commissario scelto fra i funzionari civili addetti al Commissariato. E per mancanza poi anche di questi ultimi, tredici piroscafi dovettero compiere la traversata con emigranti, senza la presenza a bordo del regio commissario.

Per riparare ad un inconveniente tanto grave che, come hanno fatto osservare specialmente i consoli dell'America del Sud e la stampa Nord-Americana, minaccia di compromettere gl'innegabili, grandi benefici ottenuti a favore della nostra emigrazione dall'opera indefessa, sagace e paziente dei medici della regia Marina, i quali si sono votati alla missione di tutelare e curare gli emigranti, con uno slancio ed uno spirito di abnegazione superiore ad ogni elogio, il Commissariato già da lungo tempo ha proposto gli opportuni rimedi, che renderanno maggiormente produttiva l'azione ammirabile dei regi Commissari.

L'opera di questi funzionari è stata specialmente preziosa nello scorcio del decorso anno, quando la crisi del Nord-America determinava una corrente straordinaria di rimpatrio nei nostri connazionali, sicchè tutti i piroscafi ritornavano al completo di passeggeri. A chi conosce quanto sia facile l'insorgere ed il diffondersi dei morbi infettivi tra gli emigranti di ritorno in patria, date le loro peculiari condizioni, apparirà nella sua interezza l'efficacia dell'azione dei suddetti medici, cui devesi se le condizioni di salute a bordo si mantennero nei limiti del normale.

Così pure a loro merito va ascritto se nei lunghi viaggi al Plata ed al Brasile, malgrado le condizioni di clima così favorevoli allo sviluppo dei morbi e le grandi agglomerazioni di bambini, talvolta fino a 300 sullo stesso piroscafo, non siasi mai avuto a deplorare epidemie e se, quando qualcuna di queste abbia tentato affacciarsi, sia stata arrestata ai primi casi.

Ma se altamente lodevole è stato il loro servizio nei riguardi dell'igiene e della profilassi, non meno prezioso si è mostrato quando

sono stati incaricati di speciali missioni e nel reprimere abusi inveterati, e nel tatto e nella fermezza con cui hanno saputo mantenere l'ordine fra tanta gente di così disparati caratteri e così poco abituata alla disciplina.

In essi il Commissariato ha anche trovato un valido aiuto nella repressione delle agenzie clandestine, delle banche di assicurazione e di altre forme di sfruttamento degli ignari emigranti.

I medici militari, e particolarmente quelli della regia Marina, come pel passato, così anche in quest'anno, hanno dato non indubbia prova di spirito di sacrificio nell'assistere l'emigrante nei suoi molteplici bisogni, nello istruirlo sul genere di vita che l'attende nei nuovi paesi, sui pericoli cui va incontro e sul modo di evitarli, sull'ausilio che provvede istituzioni governative, quali gli Uffici consolari e quelli del lavoro, ecc., o quelle sorte per iniziativa privata potranno dargli per sormontare le prime inevitabili difficoltà, per porre al sicuro il frutto delle sue fatiche, per trovare rifugio in caso di malattie o di gravi calamità.

E perciò, con grande compiacimento e col sentimento di adempiere un dovere, il Commissariato tiene a dichiarare detti ufficiali medici veramente benemeriti dell'emigrazione, e ciò attestano anche la fiducia e l'affetto che per essi nutre la massa degli emigranti, i quali ormai vedono nel regio Commissario il loro naturale protettore ed amico.

#### 4. — Rappresentanti dei vettori.

I *rappresentanti* dei vettori nel Regno da 9502 che erano in carica nell'aprile del 1907, salirono ora a 11,355, dei quali 8761 hanno ufficio nei capoluoghi dei mandamenti giudiziari e 2594 con ufficio in altri comuni.

Questo numero di rappresentanti, che già pare eccessivo ai fini di una severa vigilanza, è pur troppo suscettibile di aumento poichè il regolamento consente ai vettori di nominare un rappresentante

oltre che in ogni capoluogo di mandamento, anche in altri 433 comuni autorizzati del Regno.

La sorveglianza sulle operazioni compiute dai rappresentanti è affidata alle autorità politiche; ma l'azione disciplinare è concentrata nel Commissariato, a cui la legge riserva la facoltà di concedere, negare, sospendere o revocare ad essi rappresentanti l'*assenso* per l'esercizio.

Di questo potere si vale il Commissariato per eliminare i meno onesti e per reprimere gli abusi. Nello scorso anno negò o revocò l'*assenso* di operare in emigrazione a 408 persone, o per non buona condotta o per commesse mancanze; e deferì all'autorità giudiziaria per il procedimento penale 213 rappresentanti imputati di varie contravvenzioni. Questo lavoro di selezione, e quello di accertamento che i rappresentanti mandamentali proposti abbiano i voluti requisiti, portò una corrispondenza al Commissariato, con le autorità del Regno, di 34,195 lettere.

Come è noto, in pratica, il *rappresentante* mandamentale e comunale del vettore rimase l'antico *agente e sub agente* d'emigrazione, retribuito con una senseria, che in momenti, come l'attuale, di forte concorrenza tra vettori, sale persino dalle 30 alle 60 lire per ogni emigrante imbarcato.

Queste enormi provvigioni sono incentivo potente all'emigrazione artificiale, fomite d'ogni specie d'abusi e disordini, e riescono di danno agli stessi vettori perchè premono sui noli.

Alcuni vettori, massime stranieri, già da tempo avvisarono a un riparo che, se favorisce i loro interessi, riesce di maggior danno al buon andamento del servizio. Fu, cioè, sostituita in parte la produzione dei *rappresentanti* del Regno con una più efficace produzione dei *rappresentanti* residenti all'estero, mercè l'emissione artificiale dei biglietti d'imbarco *prepagati* (prepaids).

Gli agenti dei vettori all'estero non essendo soggetti come i rappresentanti in Italia alla vigilante disciplina del Commissariato, hanno più facili mezzi per eludere la nostra legge. Mercè la complicità e l'opera di abili corrispondenti clandestini ricevono gli elenchi all'estero delle persone che vogliono emigrare dall'Italia e così emettono

i *biglietti d'imbarco*. Questi biglietti, rilasciati all'estero, vengono poi distribuiti o venduti nel Regno, raggiungendo lo scopo di procurare emigranti senza la mediazione dei legali *rappresentanti*, e riuscendo sempre, quanto meno, a procurare emigranti in più di quelli accaparrati e raccolti da coloro che hanno l'autorizzazione del Commissariato.

Così si spiega il numero eccessivo dei nostri emigranti che prendono imbarco nel Regno muniti di biglietti *prepagati* emessi all'estero; numero che raggiunge circa il quarto dell'intera nostra emigrazione (1). Ed è questo traffico di contrabbando che spesso copre gli arruolamenti compiuti per conto di *piantatori* nord-americani e di *fazendieri* brasiliani, i quali per avere a buon mercato abbondante numero di lavoratori italiani usano ogni insidia nell'emissione all'estero dei biglietti di *chiamata*.

Il Commissariato scoprì e denunciò alla autorità giudiziaria non pochi di questi disonesti incettatori; ma a sradicare il male si attendono le invocate modifiche alla legge, intese a meglio disciplinare l'opera dei *rappresentanti* dei vettori, sia che essa si volga all'interno o all'estero.

##### 5. — Azione degli Ispettorati nei porti d'imbarco.

Nei porti d'imbarco l'emigrante ha necessità di una tutela assidua e di una efficace assistenza contro le male arti di coloro che si intromettono in ogni sua azione e che lo insidiano, sfruttandolo in ogni suo bisogno.

A questi inconveuenti non sembra potersi apportare un valido rimedio se non con due ordini di provvedimenti, l'istituzione dei *Ricoveri* e un migliore assetto da darsi agli Ispettorati.

Attualmente gl'Ispettori dell'emigrazione, nonostante la loro lo-

---

(1) Nel 1906, su 417,573 emigranti partiti, 105,775 erano muniti di biglietti *prepaids* emessi all'estero: e nello scorso 1907 i *prepaids* furono 88,876 su 397,704 imbarcati.

debole attività, non a tutti i bisogni possono sempre e sufficientemente provvedere, sia per la scarsezza del personale dipendente, sia per la soverchia varietà e molteplicità delle loro attribuzioni.

Il Commissariato ha tentato negli scorsi anni di migliorare i servizi di tutela degli emigranti nei porti d'imbarco valendosi della cooperazione delle altre autorità e dei Patronati locali; ma ha dovuto convincersi che tale aiuto, per quanto efficace in alcune circostanze, non può far abbandonare il concetto di ricostituire gli Ispettorati dei porti su basi diverse dalle attuali e con mezzi propri adeguati.

La difficoltà di provvedere completamente a tutti i servizi di tutela nei porti apparisce anche dalla semplice enumerazione delle operazioni compiute in un anno, in confronto al grande movimento dell'emigrazione, ed alla scarsità del personale degli Ispettorati: tre funzionari a Napoli e a Genova, coadiuvati, rispettivamente, da 20 e da 10 agenti di P. S.; due funzionari a Palermo con 7 agenti, e un sol funzionario a Messina con 5 agenti.

Nel 1907 tra emigranti imbarcati ed emigrati sbarcati nel viaggio di ritorno, passarono 466 mila persone nel porto di Napoli, 198 mila nel porto di Genova, 79 mila e 40 mila, rispettivamente, in quelli di Palermo e Messina.

L'Ispettorato di Napoli ha eseguito 759 visite a piroscafi addetti al servizio d'emigrazione: ha compiuto 138 ispezioni alle locande che forniscono il vitto e l'alloggio agli emigranti; ha provveduto per il rimpatrio di 2564 indigenti: ha assistito nelle loro pratiche coi vettori, più di 19 mila emigranti respinti all'imbarco dalle Commissioni sanitarie: ha conciliate altre 149 vertenze tra emigranti e vettori ed ha deferito all'autorità giudiziaria, per il procedimento penale, 192 contravvenzioni alla legge ed al regolamento.

Quello di Genova compì 1004 visite ai piroscafi: eseguì 383 ispezioni alle locande, assistette nelle pratiche pel rimpatrio 3641 indigenti e munì della richiesta pel ribasso sulle ferrovie 7651 emigranti di ritorno; prestò la debita assistenza a 542 emigranti respinti all'imbarco; conciliò oltre 78 vertenze tra emigranti e vettori, e

denunciò all'autorità giudiziaria 33 infrazioni alla legge e al regolamento.

Rilevante pure, nonostante la minore importanza di quei porti pel traffico d'emigrazione, fu l'opera prestata dagli Ispettorati di Palermo e Messina.

## 6. — Ricoveri e locande per gli emigranti.

*Ricoveri.* — Non fu possibile nello scorso anno di concludere coi vettori nazionali l'accordo, cui si accennò nella precedente relazione, che era stato vagheggiato per l'istituzione dei ricoveri nei porti d'imbarco.

Però il Commissariato, fermo nel concetto che l'istituzione dei ricoveri toglierebbe la maggior parte degli sfruttamenti di cui ora sono vittima gli emigranti nei porti, continuò nelle pratiche per la ricerca di aree o di fabbricati adatti per la benefica istituzione; e tanto per Napoli, quanto per Genova, esso aveva di già in vista locali ritenuti idonei allo scopo, quando ogni ulteriore pratica dovette restare sospesa in conseguenza di un recente voto del Consiglio dell'emigrazione, che ritenne per ora non giustificata da necessità la costruzione dei ricoveri.

Trattandosi di questione complessa ed importantissima, il Commissariato si riserva di riprenderla in maturo esame, e sottoporla di nuovo, occorrendo, allo studio del Consiglio.

Il ritardo del resto non può esser pregiudizievole, specie nel momento attuale di sosta dell'emigrazione che certamente si prolungherà per parecchio tempo.

A migliorare sia a Napoli che a Genova, nelle stazioni marittime, i locali adibiti all'uso degli emigranti, affine di rendere meno disagiate le operazioni di visita medica, di dogana, del deposito bagagli, ecc., il Commissariato, come ha dato il suo concorso, in 130 mila lire, al Ministero dei lavori pubblici per i lavori e le nuove costruzioni all'Immacolatella di Napoli (lavori in corso d'ap-

palto), così ha aperto trattative con il Consorzio autonomo del porto di Genova per i necessari miglioramenti anche di quella stazione marittima.

Ha pure il Commissariato iniziate — e già avviate a buon accordo — pratiche con la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, perchè vengano costruiti appositi padiglioni o tettoie in alcune stazioni a riparo e difesa delle centinaia d'emigranti di transito, costretti talora a pernottare in dette stazioni per l'attesa del movimento dei treni.

*Locande per emigranti.* — Gli alberghi e le locande speciali che, nei porti d'imbarco, in mancanza dei ricoveri, forniscono il vitto e l'alloggio agli emigranti, hanno alquanto migliorato il loro servizio.

Sebbene questi esercizi godano del privilegio di accogliere gli emigranti spesati dai vettori, privilegio loro accordato sotto determinate condizioni, pure, nella pratica, non giovano a tutelare gli emigranti da molte insidie esterne. È spesso appunto in questi esercizi, in cui il personale di servizio non dà sempre il necessario affidamento, che gli sfruttatori facilmente reclutano le loro vittime.

Il Commissariato usò, anche nello scorso anno, di tutti i mezzi a sua disposizione per migliorare, fin dove è possibile, il servizio di detti alberghi.

In Napoli si era aperto un esercizio capace di alloggiare circa 900 emigranti, con assetto e comodità che costituivano un vero progresso. Ma questo albergo, per ostilità incontrate da varie parti, dopo alcuni mesi, dovette chiudersi.

Peraltro l'impulso dato dal suo esempio portò un benefico stimolo di concorrenza nelle altre locande degli emigranti sì che tutte migliorarono il loro assetto e il trattamento.

Anco a Palermo è sorto, da pochi mesi, un vasto albergo capace di alloggiare 350 emigranti e per adattamenti e per servizio assai superiore alle altre locande di quella città; onde è pure a sperare che le stesse, stimolate dalla concorrenza, miglioreranno.

Le egregie persone che istituirono il grande albergo di Palermo

sono anche animate da lodevole intento di beneficiare gli emigranti con amorevole assistenza in tutti i loro bisogni e con gratuite prestazioni agli indigenti.

Malgrado peraltro questa umanitaria iniziativa, ora al suo inizio, i risultati avuti nello scorso anno per le altre locande di Palermo e degli altri porti d'imbarco, non variano le condizioni generali non buone degli esercizi, quali furono accennate anche nelle precedenti relazioni annuali. Tali esercizi, in genere, e per la loro posizione, sparsa nei vari punti delle vaste città, e per il numero di letti e per i refettori di cui dispongono sono insufficienti a provvedere alla massa degli emigranti che fa ressa nei porti d'imbarco, e mal si prestano alla raccomandata vigilanza degli agenti dell'autorità tutoria. Per cui è pur sempre giuoco forza concludere che i mali non saranno estirpati se non con la istituzione dei ricoveri.

#### 7. — **Provvedimenti di tutela ai confini.**

È allo studio del Commissariato un progetto per l'istituzione alle frontiere di un primo ufficio di protezione, di assistenza e, per quanto sia possibile, di consiglio per l'avviamento al lavoro degli emigranti temporanei.

Quest'ufficio potrà estendere la sua protezione altresì a quel numero non indifferente di nostri emigranti che prendono imbarco per l'America nei porti europei (1).

All'opera dello stesso ufficio protettivo potrà essere congiunta quella per la repressione dell'emigrazione clandestina e delle frodi di cui sono vittima gli emigranti inviati all'estero per l'imbarco transatlantico.

---

(1) Sono circa 20 mila che, annualmente, si imbarcano all'Havre col consenso del Commissariato, oltre un numero per lo meno uguale diretti si all'Havre che negli altri porti d'Europa per propria elezione o indottivi da agenti clandestini.

Per iniziare questi servizi, nel bilancio dell'emigrazione dell'esercizio in corso furono stanziati 50 mila lire.

Intanto il Commissariato ha intensificato ai confini la sua vigilanza e, d'accordo col Ministero dell'interno, a mezzo delle autorità politiche, è riuscito così a reprimere numerosi agenti clandestini d'emigrazione e sfruttatori di minorenni.

Inoltre il Commissariato, avendo ottenuto dalle Ferrovie di Stato che gli uffici di pubblica sicurezza di frontiera siano abilitati al rilascio delle richieste ferroviarie X e XI per le riduzioni sui percorsi dai confini del Regno ai luoghi di destinazione degli emigrati che ritornano dall'estero, organizzò, nello scorso anno, uno speciale servizio perchè i rimpatrianti possano effettivamente, in ogni caso, usufruire di questo non indifferente beneficio.

#### 8. — Emigrazione clandestina.

Come si ebbe a rilevare nelle precedenti relazioni, riesce impossibile al Commissariato, per mancanza di dati attendibili, di accertare, anche approssimativamente, il contingente annuale della nostra emigrazione clandestina.

Le autorità politiche del Regno, da qualche anno, rilasciano un numero di passaporti per l'America superiore di molte migliaia a quello degli emigranti che effettivamente prendono imbarco nei porti nazionali e in quello autorizzato dell'Havre. Ma questa eccedenza che del resto non collima nè con le cifre che si hanno degli italiani che prendono imbarco in altri porti all'estero, nè con quelle risultanti dalle nostre statistiche confrontate con le statistiche dei paesi di destinazione, non rivela esattamente l'entità dell'emigrazione clandestina. È noto infatti che molti dei nostri lavoratori si fanno rilasciare il passaporto per l'America, ma poi o non emigrano o vanno in altri Stati.

Un forte contingente dei nostri emigranti che si recano per l'imbarco nei porti del nord d'Europa è dato da una grande parte

dei 25,000 non ammessi all'imbarco per gli Stati Uniti nei porti d'Italia (1).

Ma un altro contingente, che si ha ragione di credere ancor più rilevante, è fornito dalle vittime degli agenti clandestini di emigrazione che nel Regno operano il contrabbando per conto di speculatori e sfruttatori stranieri.

A combattere le male arti degli arruolatori clandestini il Commissariato usa la massima energia. Invoca anche il concorso degli altri poteri per provvedimenti di varia indole che riescono in pratica efficacissimi. Ottenne così il sequestro di tutti gli stampati che inviavano nel Regno le agenzie straniere per eccitare la nostra emigrazione.

I nostri emigranti, però, per ignoranza e per quella diffidenza che hanno dei suggerimenti dati dagli agenti del Governo, non si accorgono dei danni e delle frodi subite se non quando sono di già arrivati a destino.

Le loro tardive querele giungono spesso al Commissariato dai regi Consolati e non sempre sono accompagnate da quei dati di fatto che permetterebbero di attuare provvedimenti efficaci per prevenire e reprimere gli abusi.

Il Commissariato, pertanto, ad ogni denuncia avuta richiede dalle competenti autorità una severa inchiesta che porti alla punizione dei colpevoli.

Quando poi gli sono segnalati fatti in danno di masse di lavoratori arruolati nel Regno per conto di disonesti incettatori, invia un proprio funzionario nei luoghi degli arruolamenti clandestini e

---

(1) Durante il 1907 non furono ammessi all'imbarco pel Nord America, perchè affetti da tracoma o sospetti tali, e per altri motivi:

nel porto di Napoli, emigranti . . . . .	19,877
id. Palermo, id. . . . .	4,326
id. Genova, id. . . . .	542
id. Messina, id. . . . .	451

con azione immediata e diretta cerca d'impedire la partenza degli emigranti denunciando alla autorità giudiziaria i colpevoli.

Così nello scorso anno poté impedire numerosi arruolamenti che erano stati iniziati con inganni e frodi in varie provincie per fornire nostri contadini ai *piantatori* degli Stati meridionali dell'Unione nord-americana ed ai *fazendieri* del Brasile.

Le offerte che gli agenti clandestini fanno agli emigranti che dirigono in quelle regioni sono sempre assai lusinghiere e ad esse è aggiunto l'allettamento del viaggio gratuito col biglietto prepagato.

Ma non appena i nostri coloni sono arrivati a destino, spesso in luoghi insalubri, vengono quasi sempre costretti a duro lavoro per scontare il prezzo del viaggio anticipato e sono talora sottomessi, in forza di contratto, a un vero servaggio.

Nel passato 1907, su denuncia diretta del Commissariato, i tribunali di Mantova e di Caltanissetta hanno inflitta severa punizione ai colpevoli degli insidiosi arruolamenti per il Mississippi, l'Arkansas, la Louisiana e per alcune fazende del Brasile, condannando, per la frode contemplata dall'articolo 416 del Codice penale, ciascun arruolatore alla reclusione da uno a due anni e più, oltre a forte multa.

Vari altri procedimenti, per lo stesso titolo e di pari importanza, sono ora in corso d'istruttoria ed è sperare che l'esemplarità della pena riesca di freno salutare.

Tolto, però, il caso della truffa manifesta che espose l'emigrante a sevizie o ad altri gravi danni, nei casi più comuni di semplice contravvenzione alla legge o di danni più lievi, l'arruolatore clandestino è sovente trattato troppo benignamente dai nostri Tribunali.

La legge minaccia all'arruolatore clandestino gli arresti sino a tre e, secondo i casi, sino a sei mesi, nonchè l'ammenda sino a 1000 e a 2000 lire. Ma, in pratica, la condanna non supera mai un mese d'arresti e l'ammenda da 50 a 100 e a 200 lire.

Questa mitezza di pene, e più ancora la difficoltà delle prove e la frequenza delle amnistie rendono quasi illusorio il timor del castigo.

A reprimere l'emigrazione clandestina, pertanto, occorrono provvedimenti amministrativi di prevenzione. Il Commissariato nutre fiducia che, istituendo i vagheggiati uffici di confine, potrà procurarsi nuovi e più abbondanti elementi per un'azione rigorosamente efficace, affine di colpire gli agenti clandestini ai loro primi atti, nel luogo di origine. Così per l'azione giudiziaria non dovrà attendere, come ora, i rapporti dei regi consoli che danno tristi notizie degli emigrati per le male arti dei faccendieri, spesso impuniti, che ora prosperano nel Regno.

### 9. — **Infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione.**

*Vertenze sottoposte alle Commissioni arbitrali.* — Nell'anno 1907 furono presentate alle Commissioni arbitrali per l'emigrazione, previste dagli articoli 26 e 27 della legge, n. 1015 ricorsi a carico di vettori o loro rappresentanti, mentre nel 1906 ne erano stati presentati soltanto 675. Di questi 1015 ricorsi, 309 furono accolti e 323 respinti, 52 esauriti per transazione e 406 sono ancora pendenti.

Il maggior numero di questi ricorsi fu causato dalla reiezione dell'emigrante dal paese di destinazione (391); seguono quelli per ritardato imbarco (243) o per perdita di bagaglio (165).

La somma complessiva delle indennità liquidate a favore degli emigranti dalle Commissioni arbitrali nel 1907 è di lire 117,384. 50, mentre nell'anno precedente fu di lire 50,515.

*Contravvenzioni alla legge e al regolamento.* — La mitezza delle condanne, già deplorata per gli agenti clandestini d'emigrazione, è ancora più sensibile per gli altri contravventori, vettori e loro dipendenti e incaricati, ai quali dai Tribunali sono inflitte quasi sempre soltanto poche lire d'ammenda.

Più spesso anzi essi vanno esenti da pena sia per le difficoltà della procedura, mancando alla discussione la presenza degli emigrati, sia perchè la Cassazione non ha riconosciuta la qualità di ufficiali di

polizia giudiziaria ai medici della regia Marina che constatano a bordo le contravvenzioni.

Le invocate modifiche alla legge toglieranno, in gran parte, le attuali deficienze. Peraltro il Commissariato, a fronteggiare le necessità del servizio, provvede facendo largo uso della facoltà disciplinare che gli spetta per il carattere di concessione governativa che la legge riconosce alle *patenti* dei vettori e alle *autorizzazioni* dei loro dipendenti nel servizio di emigrazione.

A prescindere, pertanto, dall'azione amministrativa del Commissariato sulle patenti dei vettori, e da quella riguardante il rifiuto, sospensione o revoca, dei certificati d'assenso dei rappresentanti, che giovò a frenare molti abusi, nello scorso anno vennero denunciate all'autorità giudiziaria, per il procedimento penale, 726 infrazioni alla legge e al regolamento sull'emigrazione a carico di 915 imputati.

A tutt'oggi degli imputati 257 già furono colpiti da condanna, 143 furono assolti; per gli altri si attende ancora l'esito della procedura.

Il numero maggiore dei contravventori è dato dagli agenti clandestini (396), vengono poi i rappresentanti mandamentali e comunali dei vettori (213), quindi gli esercenti locande (143).

Le contravvenzioni contestate ai vettori furono 54, e 12 quelle a carico dei capitani e altri componenti gli equipaggi delle navi adibite al trasporto degli emigranti, con sensibile diminuzione sugli anni scorsi.

Il minor numero d'infrazioni penali da parte dei vettori e delle persone a cui è affidato il trasporto oltre oceano degli emigranti, è pure un indizio, non dubbio, del migliorato servizio.

#### 10. — Noli pel trasporto degli emigranti.

Il Commissariato dà ragione dei noli *massimi* assegnati per linea e per ciascun piroscafo nelle relazioni che, a norma dell'articolo 14 della legge, vengono in ogni quadrimestre presentate al Parlamento

(Per l'anno 1907 veggansi i Bollettini dell'emigrazione nn. 7, 19 e n. 4 del 1908).

I noli per gli emigranti approvati dal Commissariato, a seconda delle categorie dei piroscafi, dal 1903 ad oggi, risultano dal seguente prospetto :

ANNI	LINEE					
	Stati Uniti (New York)		Plata (Buenos Ayres e Montevideo)		Brasile (Rio Janeiro e Santos)	
	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi	Noli più alti	Noli più bassi
1903 . . . . .	198	150	200	175	180	165
1904 . . . . .	197	148	200	175	180	165
1905 . . . . .	188	140	198	167	180	155
1906 . . . . .	180	128	190	145	178	148
1907 . . . . .	175	123	190	145	178	143
	(a) 187	(a) 135				
1908 (1° e 2° quadri- mestre) . . . . .	(b) 190	138	196	166	184	155

(a) Col 1° luglio 1907 la tassa di sbarco negli Stati Uniti venne elevata da 2 a 4 dollari per persona: onde fu necessità che il Commissariato autorizzasse i vettori ad aumentare i noli di 12 lire. È da rilevare che il vettore paga agli Stati Uniti la tassa di sbarco per gli immigranti per ogni *capo* (compresi i lattanti). Il nolo invece, per le disposizioni degli articoli 28 legge e 74 regolamento, è dal vettore riscosso anche per *quarti* e per *metà*, secondo l'età dei partenti (un *quarto* tra 1 e 5 anni, *mezzo* tra 5 e 10 anni). I bambini che non hanno compiuto l'anno devono essere accettati a bordo *gratis*, mentre per essi pure, allo sbarco, il vettore paga 4 dollari di tassa.

(b) Nel 2° quadrimestre di quest'anno fu dal Commissariato accordato un nolo *extra* di 200 lire per Nuova York ai piroscafi *Duca degli Abruzzi* e *Tommaso di Savoia*, ed un nolo di lire 210 a quest'ultimo per la linea del Plata, trattandosi di piroscafi speciali, nuovi, con velocità superiore alle 15 miglia e particolari servizi.

Come rilevasi da tale prospetto, dal 1904 al 1907 i noli avevano subito una costante, per quanto lieve riduzione.

Invece nel primo quadrimestre del 1908 essi ebbero un aumento di lire 3 per le linee del Nord e di lire 6 per quelle del Sud.

Il Commissariato fu indotto ad acconsentire a tale aumento tenendo conto del maggior prezzo dei carboni, della prevedibile diminuzione della corrente migratoria e relativa scarsezza dei movimenti dei passeggeri in rapporto al tonnellaggio ora impiegato nelle linee italiane.

L'aumento fu poi mantenuto nel corrente secondo quadrimestre, essendosi verificate le previsioni fatte e in vista della sua rispondenza alle condizioni generali del traffico quali sono effettivamente, e non quali si vorrebbero far apparire con esagerate previsioni.

Malgrado tale aumento l'emigrante risente pur sempre un non lieve beneficio in confronto dei noli che erano praticati dai vettori prima dell'istituzione del Commissariato; beneficio consistente nel freno posto ai vettori, i quali non mancherebbero, come facevano nel passato, nelle buone stagioni o quando per circostanze loro favorevoli non temessero concorrenza, di elevare i noli oltre quei limiti che ora sono ristretti nel *massimo* imposto dal Commissariato, in forza dell'articolo 14 della legge sulla emigrazione.

Questo articolo — oggetto di varie discussioni a cui non è qui il caso di accennare — è stato contrastato nella sua applicazione dai vettori, i quali, ad ogni determinazione di noli, insistono perchè sia applicato con maggiore larghezza di quella finora usata.

Ma nel perenne contrasto d'interessi e di ormai periodiche contestazioni coi vettori, il Commissariato ha con ponderata, coscienziosa fermezza d'intendimenti, sempre mirato a salvaguardare in equa misura gl'interessi degli emigranti, senza sacrificare quelli dei vettori.

Ed invero, se la legge vuole che lo Stato fissi i *massimi dei noli*, stabilisca i limiti che non possono essere sorpassati, ma al disotto dei quali i vettori possono praticare i prezzi di loro convenienza, è pur vero che questi massimi non possono fissarsi con la larghezza voluta dai vettori, sia perchè a questo modo la loro determinazione

perderebbe ogni valore, e sia perchè, in fatto, per molteplici ragioni, i noli massimi stabiliti dallo Stato sono i *noli normali praticati dai vettori*.

In questa industria la concorrenza non è sempre effettiva, e, quando si svolge, si esercita non col ribasso dei prezzi, ma col rialzo delle provvigioni corrisposte ai rappresentanti.

Nei periodi di scarsa affluenza di emigranti, si stabilisce fra i vettori quasi una gara pel rialzo delle provvigioni; e lo stesso accade quando qualche nuova intrapresa viene a partecipare a questo traffico. Così le provvigioni — che normalmente oscillano da 10 e 15 a 25 e 30 lire — sono arrivate talvolta a 50, a 65 e financo a 70 lire, venendo a stimolare intensamente l'emigrazione artificiosa, che invece, siccome nociva, dovrebbe essere severamente repressa.

E non è facile trovare rimedio a questo stato di cose. Già altre volte si discusse se convenisse stabilire per regolamento un limite massimo alle provvigioni; ma fu obbiettato da molti che sarebbe difficile assicurare l'applicazione effettiva di una tale misura. Ed anche se si stabilissero contro i vettori sanzioni assai rigorose per le infrazioni al divieto di sorpassare un determinato limite di provvigioni, un tale rimedio forse non sarebbe del tutto efficace e potrebbe dar luogo ad altri abusi.

Comunque non è dubbio che i noli sarebbero pei vettori assai più remunerativi di quello che oggi non sono, se non fossero così largamente falciati dalle provvigioni. E se pure si può ammettere che vi sia una parte di vero nell'asserzione dei vettori, e cioè che l'alta misura delle provvigioni dipende dalla molteplicità ed eterogeneità delle imprese impegnate nel trasporto degli emigranti, deve però riconoscersi che a determinare le alte provvigioni influiscono pure consuetudini e metodi che non si intendono modificare.

Un fatto notevole verificatosi in quest'anno è quello dei forti ribassi sui prezzi nei viaggi di ritorno, conseguenza d'una forte guerra di tariffe che fece scendere fino a lire 60 il trasporto dal Brasile e dal Plata, ed a lire 40 quello dagli Stati Uniti.

Queste straordinarie riduzioni concorsero ad eccitare un forte

movimento di rimpatrio dei nostri connazionali, ciò che prova quale potente influenza esercitino sui noli le circostanze e condizioni in cui si svolge il traffico.

### 11. — Rimesse e depositi a risparmio per mezzo del Banco di Napoli.

*Rimesse degli emigranti.* — Nel 1907 furono fatte a mezzo del Banco n. 176,975 rimesse per lire 38,441,306. 21, delle quali n. 172,247 per lire 31,878,961. 47 alle famiglie, e n. 4728 per lire 6,562,344. 74 convertite in deposito alle Casse di risparmio.

Nello stesso periodo dell'anno precedente le rimesse alle famiglie furono n. 118,623 per lire 21,595,891, e quelle a risparmio n. 3446 per lire 8,292,796. 57, con un aumento nelle prime di n. 53,624 per con lire 10,283,070. 47 e nelle seconde un aumento nel numero di 1282, ed una diminuzione nell'ammontare di lire 1,730,451. 83.

Le rimesse alle famiglie di n. 172,247 per lire 31,878,961. 47 provennero dai seguenti Stati:

Stati Uniti . . . . .	N. 107,201	per	L. 19,505,922. 54
Canadà . . . . .	606	per	„ 134,336. 05
Brasile . . . . .	10,760	per	„ 1,814,951. 65
Argentina . . . . .	53,614	per	„ 10,409,751. 03
Venezuela . . . . .	66	per	„ 14,000. 20
	N. 172,247	per	L. 31,878,961. 47

L'ammontare medio di ciascuna rimessa fu di lire 185 per gli Stati Uniti; di lire 221 per il Canadà; di lire 168 per il Brasile; di lire 194 per la Repubblica Argentina e di lire 212 per il Venezuela.

La media generale fu di lire 196 circa.

Le rimesse ripartite secondo le diverse provincie di destinazione danno le seguenti proporzioni:

Italia Settentrionale . . . . .	L.	22.39 %
Italia Centrale . . . . .	"	11.88 "
Italia Meridionale compresi gli Abruzzi .	"	42.68 "
Sicilia . . . . .	"	22.30 "
Sardegna . . . . .	"	0.75 "
		100. "

*Depositi nelle Casse di risparmio.* — Le somme pervenute al Banco di Napoli per essere depositate nelle Casse di risparmio ascesero a lire 6,562,344. 74, corrispondenti a 4728 operazioni, così ripartite per i diversi Stati di America:

STATI	Nelle Casse del Banco		Nelle Casse postali		TOTALE	
	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare	Quantità	Ammontare
Stati Uniti . . . . .	160	114,294. 65	3,775	5,075,374. 32	3,935	5,189,668. 97
Brasile . . . . .	244	629,775. 67	254	546,883. 25	498	1,176,658. 92
Argentina . . . . .	256	165,774. 45	33	26,542. 40	289	192,316. 85
Uruguay . . . . .	2	1,200. "	"	"	2	1,200. "
Canada . . . . .	"	"	4	2,500. "	4	2,500. "
	662	911,044. 77	4,066	5,651,299. 97	4,728	6,562,344. 74

L'ammontare medio di ciascun deposito è indicato poi dal seguente prospetto:

STATI	AMMONTARE MEDIO		AMMONTARE medio complessivo
	Per i depositi del Banco	Per i depositi postali	
Stati Uniti . . . . .	714	1,344	1,029
Brasile . . . . .	2,581	2,153	2,367
Argentina . . . . .	647	803	725
Uruguay . . . . .	600	"	600
Canadà . . . . .	"	625	625
Media generale . . . . .	4,542	4,925	5,346

Nei 662 depositi fatti presso la Cassa del Banco, per la somma di lire 911,044. 77, sono compresi n. 22 depositi per lire 210,292, fatti per invio di somme pervenute al Banco *direttamente dagli emigranti*, senza l'intervento dei corrispondenti, e sono quasi tutte provenienti dal Brasile.

*Chèques in dollari per gli emigranti.* — Nel 1907 si emisero n. 66,487 *chèques* per dollari 741,933. 75, con una differenza in meno di n. 4809 per dollari 70,076. 64 in confronto all'anno precedente durante il quale si emisero n. 71,296 *chèques* per dollari 812,009. 89.

Gli *chèques* furono emessi:

Dall'Ufficio in Napoli . . . . .	per N. 65,964	dollari 727,198.	"
Dall'Ufficio nel porto di Messina . . . . .	" 453	" 4,175.	"
Dal Banco di Sicilia ed altre filiali del Banco . . . . .	" 70	" 10,560. 75	"
	<u>N. 66,487</u>	<u>dollari 741,933. 75</u>	

L'ammontare medio di ciascun *chèque* fu di dollari 11.15 e la percentuale, di fronte al numero degli imbarcati, fu del 27.01 La detta percentuale fu del 30.50 nel 1906.

La diminuzione nei nostri porti è dovuta alla guerra accanita che vien fatta al Banco di Napoli dai cambiavalute, i quali cercano

con tutti i mezzi di dissuadere gli emigranti dal servirsi del vaglia del Banco, facendo loro invece acquistare biglietti in dollari, che vendono ad un prezzo molto elevato. Nonostante la efficace cooperazione del locale Ispettore per l'emigrazione ed il vivo interessamento spiegato dall'Istituto, non è sempre possibile di convincere tutti gli emigranti a fornirsi del vaglia del Banco.

Nel mese di ottobre fu istituito anche il servizio per il cambio della moneta agli emigranti diretti nella Repubblica Argentina, mediante vaglia in *pesos* carta. Tale servizio viene tuttora esercitato in Napoli presso l'Ufficio di cambio in via Marina, ed in Genova, provvisoriamente, presso la succursale del Banco. I due uffici emisero complessivamente n. 140 vaglia per *pesos* 9374 pari a lire italiane 20,622. 80.

*Azione del Banco nei primi due mesi del 1908.* — Dal 1° gennaio del corrente anno fino al 29 febbraio, le rimesse degli emigranti in patria ammontano complessivamente a n. 18,846 per lire 3,711,052. 01.

Gli *chèques* in dollari ammontano a n. 1703 per dollari 22,506 e quelli in *pesos* a 4 per 42 *pesos*. I depositi alla Cassa di risparmio del Banco a n. 154 per lire 177,681 e quelli alle Casse di risparmio postali a n. 727 per lire 984,427. 25. Tali cifre di fronte all'ugual periodo di tempo del decorso anno, non presentano, però, notevole aumento. La crisi monetaria che ha travagliato l'America del Nord non poteva certo influire in senso favorevole sull'ammontare delle rimesse.

Dalle cifre riportate si desume che le previsioni contenute nella precedente Relazione si sono avverate, e che la deficienza nelle rimesse del decorso anno, dovuta a provvedimenti di rigorosa applicazione della legge, è stata completamente colmata.

Questo risultato è tanto più apprezzabile se si considera che la crisi americana non solo ha negli ultimi mesi dell'anno recato grave diminuzione nei risparmi, ma ha fatto rimpatriare un gran numero di connazionali i quali hanno portato con sè le somme che avrebbero inviate altrimenti in paese. Ciò è stato confermato pure

dalla considerevole quantità di dollari cambiati al loro arrivo, non sempre con vantaggio come si è potuto accertare, malgrado che il Banco, anche in questa circostanza, abbia procurato di rendersi utile agli emigranti di ritorno.

Tutte le rimesse, meno una quantità trascurabile, provenienti dal Brasile, dal Venezuela e dalla California, dovuta a deficienze momentanee di vaglia presso i nostri corrispondenti, sono state fatte a mezzo del *vaglia per l'emigrazione*.

Il titolo, quindi, prescritto dalla legge, si diffonde, sia per la maggiore estensione data al servizio, mercè la nomina di nuovi corrispondenti, sia pel maggiore sviluppo dato al servizio stesso dai corrispondenti già nominati.

L'Ispettorato del Banco in New-York ha grandemente concorso a questo risultato, ricercando continuamente corrispondenti in tutti i centri dell'emigrazione italiana, e facilitando la consegna dei vaglia ai corrispondenti già nominati.

L'Ispettorato inoltre, mercè la continua propaganda locale, mentre ricorda agli emigranti il nome del Banco di Napoli ed i vantaggi ad essi offerti dalla legge sulle rimesse, fa loro presenti i pericoli ai quali vanno incontro i depositi da essi incautamente affidati a banchieri locali, e sorveglia continuamente l'operato dei corrispondenti.

Quest'azione complessa, svolta sempre d'accordo con le autorità diplomatiche e consolari, l'Ispettorato per l'emigrazione e i Patronati degli emigranti, non potrà che apportare benefici risultati. Il Banco poi, per aderire a vive premure di emigrati e dell'Ufficio di avviamento al lavoro in New York ha anche autorizzato il suo Ispettorato a rilasciare vaglia a quegli emigrati che ne fanno richiesta, e che sono in massima parte ad esso diretti dallo stesso Ufficio.

Malgrado il grande incremento che il servizio ha avuto nel decorso anno, gli utili, a quanto assicura la Ispezione generale del Banco, sono sempre limitati, per la tenuità delle tariffe che il Banco, per vincere la concorrenza, è costretto ad applicare e le ingenti spese che deve sostenere, specialmente per la propaganda e per l'Ispettorato in New-York.

## CAPITOLO VIII.

## Degli Uffici dell'emigrazione.

## 1. — Commissariato dell'emigrazione.

Gli uffici del Commissariato nello scorso anno trovarono più conveniente sede nei nuovi locali in via Torino, 149.

La mole del lavoro a trattazione diretta del Commissariato è andata anche nel 1907 continuamente aumentando. Invece il personale non ebbe a subire alcuna notevole variazione; ciò che fa tanto più fortemente sentire l'urgenza e giustizia di sistemarne le sorti con l'organico da tempo proposto, e per la cui prossima approvazione mi sia qui lecito rinnovare vivissimi voti.

## 2. — Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente.

*Consiglio dell'emigrazione.* — Nella relazione precedente furono dati cenni sommari intorno alle discussioni del Consiglio fino a tutto marzo 1907. Dopo quella data il Consiglio, la cui composizione è rimasta invariata, tenne cinque sedute nel 1907 (mesi di giugno e dicembre) e tre sedute nel 1908.

Anche nel corso di queste sedute il Consiglio si occupò della questione dei ricoveri per gli emigranti nei porti d'imbarco.

Nella seduta del 1° giugno il Consiglio aveva dato mandato di fiducia al Commissariato per entrare in trattative coi vettori, affinchè, in conformità ad un voto già espresso, assumessero la costruzione dei ricoveri.

Il Commissariato, nella seduta del 6 aprile, rese conto delle pratiche all'uopo eseguite e del loro esito negativo.

Dava pure notizia degli studi compiuti per la diretta costruzione dei ricoveri nei principali porti d'imbarco e delle somme

che a tale scopo prevedeva che potessero occorrere. Chiedeva quindi se alla costruzione dei ricoveri si dovesse, a parere del Consiglio, procedere senz'altro, o non piuttosto si dovesse attendere che il Parlamento esaminasse la questione, quando fossero venute in discussione le modificazioni da introdursi nella legge dell'emigrazione, secondo i suggerimenti raccolti dall'esperienza negli ultimi anni.

Dopo lunga e matura discussione, il Consiglio espresse il parere che non fosse " necessaria la costruzione dei ricoveri e che mediante una rigorosa sorveglianza sulle locande private si potesse evitare la edificazione o l'acquisto dei medesimi a spese del Fondo dell'emigrazione „.

A questa determinazione il Consiglio fu indotto da varie considerazioni. Esso si mostrò soprattutto preoccupato dell'entità della spesa richiesta (più di 5 milioni, tra Genova e Napoli), mentre altri bisogni più importanti ed urgenti, oltre quello del temporaneo ricovero nei porti prima della partenza, reclamavano il concorso finanziario del Commissariato.

D'altronde, si conveniva che la costruzione dei ricoveri a spese dello Stato non fosse obbligatoria, secondo il testo della legge sull'emigrazione; la quale deferiva al Regolamento, e quindi all'Amministrazione, di determinare i modi in cui esercitare la tutela degli emigranti nei porti d'imbarco *anche mediante l'istituzione di ricoveri*. E conviene ricordare come sia sorto il ricovero in Amburgo, a spese delle Società tedesche di navigazione, per riunirvi, in una specie di lazzeretto, gli emigranti provenienti dalla Russia e dalla Polonia, a scopo soprattutto di polizia sanitaria.

Preoccuparono il Consiglio anche le difficoltà pratiche di esercizio di simili stabilimenti, sia che si dessero in appalto, sia che fossero condotti direttamente dal Governo ad economia. Oltre a ciò, si faceva notare come, per effetto di provvedimenti presi dal Commissariato e dalle autorità locali, le locande private fossero venute migliorando per la eliminazione delle cattive.

Nella seduta del 6 dicembre 1907, il Consiglio approvò l'esclusione di alcuni piroscafi dal servizio dell'emigrazione (*Equità, Attività, Cataluna, Les Alpes*).

Nella stessa seduta il Commissariato propose il quesito se l'Amministrazione potesse vietare che un piroscavo, adatto al trasporto degli emigranti sopra una data linea, per esempio, quella del Plata, assumesse invece di esercitare una navigazione in condizioni più difficili, qual'è quella degli Stati Uniti.

Il Consiglio rispose affermativamente al quesito, adottando il concetto preferito dal Commissariato stesso; e in conformità di tale avviso, alcuni piroscafi, che non erano da scartare assolutamente, ma si mostravano poco adatti ad esercitare la linea del nord, potranno essere destinati a quella del sud, e potrà essere vietato ai vapori più lenti di esercitare linee indirette, di lungo percorso, come quella del Plata.

Nella seduta seguente, del 7 dicembre, il Consiglio fu invitato dal Ministro della Marina ad esprimere il suo parere circa l'interpretazione degli articoli 96 e 169 del Regolamento dell'emigrazione.

Si era dato il caso che un piroscavo, in due viaggi, non aveva raggiunto in media la velocità minima regolamentare di 10 miglia all'ora. Il Ministero della Marina, non riconoscendo a favore del piroscavo la scusante della forza maggiore, aveva proposto, in applicazione dell'articolo 96, terzo capoverso, che ne venisse pronunciata la decadenza dalla patente di vettore.

Senonchè il vettore, presentando reclamo contro tale provvedimento, faceva presente che, per uno di quei due viaggi, convenuto innanzi al Pretore per contravvenzione agli articoli 96 e 169 del Regolamento sull'emigrazione, era stato assolto per non provata reità.

Si era quindi posto il quesito se l'accertamento del Ministero della marina, con cui si escludeva la scusante della forza maggiore, conservasse il suo valore contro la sentenza assolutoria dell'autorità giudiziaria, e a questo quesito il Consiglio dell'emigrazione diede risposta affermativa. Portata poi la questione medesima in sede

consultiva davanti al Consiglio di Stato, il medesimo confermò il parere dato dal Consiglio dell'emigrazione.

Nella seduta del 6 aprile u. s., il Consiglio prese atto delle comunicazioni avute dal Commissariato circa il metodo adottato nel determinare i noli pel trasporto degli emigranti ed espresse il seguente voto :

“ Il Consiglio dell'emigrazione crede che si possa consentire un aumento di nolo per quei nuovi piroscafi che, essendo costruiti con adattamenti speciali per gli emigranti, sviluppino una velocità superiore a quella finora raggiunta dalle navi normalmente adibite alle nostre linee e che nel determinare i prezzi dei noli si possa tener conto anche della continuità e regolarità del servizio „

Sono pure da menzionare gli studi e le deliberazioni del Consiglio circa la tutela dell'emigrazione nei paesi esteri.

Nella seduta del 2 dicembre il Consiglio, in seguito a comunicazioni avute dal nostro console generale di New York, sulle condizioni degli italiani negli Stati Uniti e sulle conseguenze della crisi americana per la immigrazione in America e pel ritorno degli italiani in patria, fece voti perchè si provvedesse ai maggiori bisogni della nostra emigrazione con aumenti di sussidio ai Comitati locali di patronato.

In una seduta posteriore (13 dicembre), il Consiglio volle anche udire il regio console di Nuova Orleans circa la situazione dei nostri connazionali in alcune regioni del Mississippi, ed espresse il voto che si continuasse nella investigazione e repressione degli agenti clandestini che arruolano i nostri emigranti per avviarli in quelle regioni degli Stati Uniti dove trovano cattive condizioni di vita e di lavoro.

Contemporaneamente, e in più sedute (2, 6, 7 e 13 dicembre) il Consiglio dell'emigrazione prese in esame ed approvò, suggerendo alcune modificazioni, un progetto di convenzione fra il nostro e il Governo locale per un saggio di colonizzazione agricola con mano d'opera italiana, nell'Australia Occidentale.

Di tale schema e delle trattative tuttora in corso fra i due Governi interessati, si tratta in altra parte di questa relazione.

Finalmente nelle due ultime adunanze, dell' 8 e del 10 aprile 1908, il Consiglio si occupò delle assicurazioni degli emigranti.

Sono noti gli abusi a cui danno luogo queste assicurazioni. La maggior parte delle Imprese che le esercitano, non danno affidamento per la loro consistenza patrimoniale e fanno uso di polizze contenenti clausole insidiose. Una memoria presentata dal Commissariato all'esame del Consiglio dell'emigrazione, basandosi specialmente sui risultati di una inchiesta compiuta dai regi Commissari a bordo dei vapori transatlantici che fanno servizio di emigrazione, rivelò molte e svariate frodi commesse da questi assicuratori. Indipendentemente anche da ciò, è poi sempre deplorabile il modo col quale si costringe l'emigrante ad acquistare la polizza di assicurazione, che costa, per solito, cinque o dieci volte più del giusto.

Il Commissariato, cercando di combattere queste operazioni coi mezzi di cui si dispone nello stato presente della legislazione, ha proibito ai vettori ed ai loro rappresentanti e fattorini e ai locandieri e loro dipendenti d'ingerirsi in affari di assicurazioni, e nei casi constatati d'infrazione ha provveduto a denunciare i colpevoli e ad escluderli dal servizio di emigrazione. Ha pure interessati i Prefetti perchè venissero ritirate le licenze di autorizzazione ai fattorini ambulanti delle Imprese assicuratrici e fosse impedito l'esercizio di questo mestiere a persone non munite di speciale licenza. Finalmente ha disposto che gli Ispettori di emigrazione e i regi Commissari interrogassero gli emigranti per accertare se erano stati indotti ad assicurarsi con raggiri, e, nel caso affermativo, raccogliessero i documenti di prova. E quante volte si ravvisavano gli estremi della truffa, si ebbe cura di far denunciare i colpevoli all'autorità giudiziaria.

Questi provvedimenti ed altri consimili hanno portato i loro effetti. Alcune imprese assicuratrici però convennero in giudizio il Commissariato, chiedendo indennizzo dei danni che subivano in

conseguenza dei provvedimenti stessi, denunziandoli al magistrato come illegali.

Il Consiglio, nella seduta del 7 aprile u. s., prese atto delle misure amministrative adottate per combattere gli abusi in materia di assicurazione degli emigranti e incoraggiò unanimemente il Commissariato a proseguire nella stessa via. Ma procedendo nell'esame della questione, si è persuaso che altri provvedimenti, e più radicali, occorressero per eliminare i lamentati inconvenienti, contro i quali sembra che la legge non offra, allo stato presente, armi sufficienti a combatterli.

Su proposta dell'on. Nitti, fu dato incarico al Commissariato di studiare se fosse possibile l'assunzione di tali assicurazioni direttamente da parte del Commissariato. Nel progetto all'uopo preparato dal cav. Giuffrida, segretario del Consiglio, si calcolava in tre lire, al massimo, la spesa occorrente per assicurare all'emigrante lire mille in caso di morte avvenuta durante la traversata dell'oceano o nei tre mesi dall'imbarco e il rimborso del biglietto di trasporto marittimo, nel caso in cui fosse respinto.

A questo progetto si opponevano, in seno al Consiglio, obiezioni di varia natura. Alcuni fra i componenti il Consiglio erano contrari a qualunque assicurazione di Stato. Inoltre si temeva che il Governo federale americano entrasse in sospetto che il Governo italiano volesse favorire l'emigrazione e scaricare sull'America elementi torbidi ovvero gli indigenti e gli infermi. Infine si ravvisava nel fatto stesso di una assicurazione generale ed obbligatoria un incitamento, un incoraggiamento all'emigrazione, dacchè l'individuo che fosse respinto era sicuro di fare il viaggio *gratis* così nell'andata, come nel ritorno.

Per quanto concerne la prima obiezione, fu osservato che il servizio di Stato sarebbe dei più semplici, trattandosi unicamente di tener nota dei partenti e verificare se ritornano respinti, per pagare ad essi, in tal caso, il nolo già sborsato, ovvero ai suoi eredi la indennità in caso di morte avvenuta durante la traversata dello Oceano.

Per le altre obiezioni si fece osservare che gli emigranti si decidono a recarsi in America piuttosto per le notizie che ricevono dai parenti ed amici che li hanno precorsi, che non per allettamenti di agenti interessati.

Per quanto poi si riferisce al giudizio delle autorità federali, si disse che potrebbe il nostro Governo informare prima quello degli Stati Uniti e fargli conoscere i suoi leali intendimenti.

Dopo di che, il Consiglio, nella seduta del 10 aprile u. s., diede in massima parere favorevole sul seguente progetto di assicurazioni per gli emigranti, che si recano agli Stati Uniti, facendosi tuttavia da alcuno dei componenti il consiglio espressa riserva per la estensione dell'assicurazione d'ufficio oltre i limiti indicati nella seconda parte dell'art. 1°.

“ 1. A cura del Commissariato sarà provveduto ad un servizio gratuito di assicurazione degli emigranti transoceanici. La spesa occorrente graverà intieramente sul fondo per l'emigrazione, che annualmente stanzierà sul bilancio annuale per questo servizio i tre ottavi dei proventi della tassa di cui all'articolo 29 della legge 31 gennaio 1901, n. 23.

“ L'assicurazione riguarderà i rischi della morte per un periodo di tempo da determinarsi, i rischi d'infortunio durante la navigazione e quello della reiezione dal paese di destinazione in America.

“ 2. Il ministro degli affari esteri, sentiti il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per la emigrazione, stabilirà la misura dell'indennità da corrisponderi agli emigranti al verificarsi dei sinistri ora accennati, come pure stabilirà le condizioni e le clausole dell'assicurazione.

“ Tale decreto ministeriale sarà di regola soggetto a revisione, sentiti i corpi consultivi suddetti, al principio di ogni anno, e potrà anche nel corso dell'anno, essere modificato con la stessa procedura „.

“ 3. Un regolamento, da approvarsi per decreto reale, sentiti il Consiglio dell'emigrazione, la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione ed il Consiglio di Stato, determinerà le norme per la speciale gestione amministrativa e

contabile di questo servizio e le modalità per la sollecita liquidazione dei rischi „.

“ 4. Agli emigranti respinti dai paesi di destinazione restano salvi i diritti di cui all'articolo 24 della legge sull'emigrazione, per i danni che avessero subito in più della perdita del nolo.

“ 5. Al Commissariato compete il diritto di surrogazione di cui all'articolo 438 del Codice di commercio e sui casi, di cui all'articolo 30 della legge sull'emigrazione, le Commissioni arbitrali sono competenti a decidere sulle domande del Commissariato.

“ 6. Il Commissariato potrà essere autorizzato a estendere i limiti delle assicurazioni di cui all'articolo 1 ed a fare altre operazioni di assicurazioni nell'interesse degli emigranti. L'autorizzazione sarà data sentiti i corpi consultivi di cui all'articolo 3 mediante decreto reale, che stabilirà le condizioni e clausole per le operazioni e la misura dei premi e della indennità.

“ 7. È vietato di esercitare nel Regno qualsiasi forma di assicurazione riguardante i rischi, a cui pel fatto dell'emigrazione sono esposte le persone e le cose degli emigranti imbarcate in Italia e pei quali rischi sia provveduto dal Commissariato.

“ I contravventori saranno puniti con l'ammenda da cento a mille lire per ogni operazione iniziata o in qualunque modo avviata. In caso di recidiva potrà aggiungersi all'ammenda la pena degli arresti fino a 3 mesi „.

Il Consiglio espresse anche il parere che, ove fosse stabilita una tassa pel rilascio del passaporto per gli emigranti diretti in Europa od ai paesi del bacino del Mediterraneo, si potrebbe col prodotto di questa tassa favorire l'assicurazione anche di quegli emigranti contro il rischio della morte durante un certo periodo di tempo dopo l'espatrio. Quest'ultimo voto raccolse la semplice maggioranza dei voti.

*Comitato permanente del Consiglio dell'emigrazione.* — Il Comitato permanente si riunì più volte per tradurre in atto, a richiesta del Commissariato, le deliberazioni del Consiglio dell'emigrazione. Esso si occupò delle questioni degli alloggi e del vitto degli emigranti

nelle locande di Napoli. Compilò poi un piano di statistica degli emigranti che ritornano da paesi transoceanici, con notizie particolareggiate circa il sesso, la età, le professioni esercitate e il paese di origine (provincia).

Infine diede il proprio avviso sopra vari provvedimenti riguardanti il personale degli addetti di emigrazione.

### 3. — Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo per l'emigrazione.

La Commissione parlamentare alla cui vigilanza è sottoposto il fondo per l'emigrazione, per le disposizioni dell'articolo 29 della legge 31 gennaio 1901, era composta, nell'aprile 1907, dell'onorevole deputato Mansueto De Amicis, *presidente*, degli onorevoli senatori Bettoni Federico, Baldassarre Odescalchi, Racioppi Giacomo e degli onorevoli deputati Gesualdo Libertini ed Elio Morpurgo.

Nel corso dell'anno cessarono di farne parte gli onorevoli senatori Baldassarre Odescalchi, dimissionario e il compianto Giacomo Racioppi. Il Senato del Regno ha provveduto alla loro sostituzione con la nomina dei senatori Giuseppe Vigoni e Pasquale Villari.

La Commissione ha tenuto parecchie sedute per l'esame del conto consuntivo 1906-907, del bilancio di assestamento 1907-908, del bilancio di previsione 1908-909, nonchè di altre svariate proposte d'ordine finanziario.

I bilanci di assestamento e di previsione furono in seguito presentati al Parlamento ed il conto consuntivo venne inviato alla regia Corte dei conti, coi relativi documenti pei riscontri di sua competenza.

Il resoconto particolareggiato dell'opera della Commissione di vigilanza sarà dato nella relazione che sarà presentata al Parlamento per incarico della Commissione stessa dall'onorevole senatore conte Federico Bettoni.

## CAPITOLO IX.

**Pubblicazioni del Commissariato e diffusione di notizie  
utili agli emigranti.**

*Bollettino dell'emigrazione.* — Nel 1907 furono pubblicati 20 fascicoli del “ Bollettino dell'emigrazione „ e 7 nei primi mesi del corrente anno: altri 4 trovansi in corso di stampa.

Nello scorso anno furono condotte a termine due importanti pubblicazioni che il Commissariato ritiene riusciranno certamente di grande interesse agli studiosi del fenomeno dell'emigrazione. La prima (*Notizie statistiche sui movimenti migratori — Cenni sulle fonti e sui metodi della statistica dell'emigrazione — Statistica della emigrazione da alcuni Stati d'Europa — Statistica dell'immigrazione in alcuni Stati transoceanici — Bollettino n. 14*), oltre ad una relazione sulle fonti e sui metodi della statistica dell'emigrazione, contiene notizie statistiche, per quanto fu possibile complete, sui movimenti migratori, fra loro comparati, negli ultimi decenni, di 22 Stati, scelti fra quelli pei quali il fenomeno migratorio presenta la maggiore importanza (15 paesi d'emigrazione e 7 d'immigrazione) e l'altra (*Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (fino al Giugno 1907) — Bollettino n. 15*) contiene un elenco quasi completo (in questo genere di compilazioni non è spesso possibile raggiungere l'assoluta completezza) delle leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione da quasi tutti gli Stati d'Europa (14 Stati) e l'immigrazione e la colonizzazione in America (36 Stati e Possedimenti), in Africa (22), Asia (7) e Oceania (5). Il Commissariato non mancherà di tenere al corrente entrambe le pubblicazioni, affinchè esse continuino ad essere una fonte sicura e per quanto possibile completa di elementi di studio e di utili indicazioni.

Quest'Ufficio inoltre ha creduto di far cosa opportuna, stante la grande diffusione del suo Bollettino, di pubblicare in esso l'ampia e importante relazione della Giuria della Mostra degli italiani all'estero, che, come è noto, figurò come sezione indipendente nella recente Esposizione internazionale di Milano, e che suscitò così vivo e grande interesse. E ciò non tanto perchè il Commissariato dell'emigrazione ha largamente aiutato la Mostra e vi ha preso parte insieme cogli Istituti da esso sovvenzionati, quanto perchè in essa si trovavano raccolti i documenti parlanti della multiforme attività degli italiani che vivono lontani dalla patria e tutto quanto poteva servire a far conoscere ed apprezzare la nostra emigrazione e ciò che si fa in Italia e all'estero per la sua tutela.

In tre separati fascicoli (Bollettini n. 16 e 17 del 1907 e Bollettino n. 3 del 1908) furono pubblicate le relazioni stese dallo Ispettore viaggiante dell'emigrazione, Umberto Tomezzoli, su "La Argentina e l'emigrazione italiana", nelle quali sono ampiamente esaminate e discusse le principali questioni riguardanti i molteplici interessi della nostra emigrazione e colonizzazione in quello Stato.

All'ultimo di detti Bollettini fu annessa, secondo il sistema già adottato negli anni precedenti in simili pubblicazioni, una larga carta geografica dimostrativa di quella Repubblica.

Oltre alle consuete relazioni dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari all'estero e dei funzionari del Commissariato (discorso del regio Ambasciatore a Washington al banchetto della Camera italiana di commercio in New York nel febbraio 1908) (1), relazione del regio Vice-Console e del regio Addetto all'emigrazione in Nuova Orleans sugli italiani nel Sud degli Stati Uniti (2), relazione del regio Addetto per l'emigrazione in Svizzera circa l'ufficio dell'emigrazione italiana in quella Confederazione (3), si è quest'anno pubblicato anche un interessante studio sull'emigrazione

---

(1) Bollettino n. 7 del 1908.

(2) Id. n. 10 e 20 del 1907.

(3) Id. n. 10 del 1907.

nel Molise del prof. G. Josa, direttore della cattedra ambulante di agricoltura in Campobasso (1), e ciò nell'intento di offrire, mano mano che se ne presenterà l'occasione, una serie di monografie provinciali o regionali sul fenomeno dell'emigrazione in Italia.

In uno speciale Bollettino si è pubblicata la Convenzione italo-francese per gli infortuni sul lavoro e quella riguardante la trasmissione di fondi delle Casse ordinarie di risparmio dei due paesi, col relativo regolamento (2).

Nel Bollettino vennero infine pubblicati, come negli anni scorsi, i rendiconti delle adunanze del Consiglio dell'emigrazione (3), tutti gli atti parlamentari relativi al bilancio del Fondo dell'emigrazione e le discussioni alla Camera dei deputati e al Senato con le relazioni intorno ai bilanci del Fondo stesso per gli esercizi 1906-907 e 1907-908 (4), la consueta relazione sul servizio sanitario a bordo delle navi addette al trasporto degli emigranti (5), e le relazioni quadrimestrali sui prezzi dei noli (6).

Si è pure continuata la rubrica delle notizie statistiche sui movimenti migratori, quella delle istituzioni di patronato, beneficenza, assistenza ospitaliera e previdenza a favore degli emigranti e infine la rubrica sulla legislazione dell'emigrazione ed immigrazione pubblicando (7), fra l'altro, la nuova legge sull'immigrazione e quella sulla naturalizzazione agli Stati Uniti.

Per facilitare il compito delle Commissioni arbitrali e delle altre autorità, cui spetta di giudicare su questioni o controversie in materia di emigrazione, fu cura del Commissariato di pubblicare di volta in volta nel Bollettino, in una apposita rubrica, le principali sentenze e decisioni contenenti principî generali di più importante e comune applicazione (8).

(1) Bollettino n. 10 del 1907.

(2) Id. n. 6 del 1908.

(3) Id. n. 12 del 1907 e n. 1 del 1908.

(4) Id. n. 5 del 1908.

(5) Id. n. 2 del 1908.

(6) Id. n. 19 del 1906 e n. 4 del 1908.

(7) Id. n. 13 del 1907.

(8) Id. n. 10 e 20 del 1907.

Infine fu continuata la rubrica delle *notizie varie*, quella della tutela e dei risparmi degli emigranti (1) e quella degli atti, decreti avvertenze e circolari del Commissariato.

*Libro " Emigrazione e colonie „* (Raccolta di rapporti dei regi agenti diplomatici e consolari). — È d'imminente pubblicazione l'ultima parte del libro " *Emigrazione e Colonie „* riguardante l'America. Essa sarà divisa in due volumi: uno contenente i rapporti dei nostri agenti all'Argentina ed al Brasile, l'altro di quelli residenti negli altri Stati e Possedimenti d'America. La massima parte di questi rapporti venne già pubblicata in questi anni nel Bollettino dell'emigrazione. Riappaiono ora nella nuova pubblicazione aggiornati e per i più importanti paesi, quali gli Stati Uniti, l'Argentina ed il Brasile, furono stesi dai nostri rappresentanti diplomatici e consolari nuovi importanti rapporti che rispecchiano le mutate condizioni che essi presentano alla emigrazione italiana.

*Pubblicazioni varie, notizie ed informazioni concernenti l'emigrazione.* — Si continuò anche quest'anno a dare la maggiore diffusione, fra gli emigranti, di *guide* o *avvertenze* relative ai paesi esteri d'emigrazione, di *manualetti* popolari contenenti notizie utili, di *tessere* e *stampati* relativi agli istituti di protezione all'estero.

Di talune pubblicazioni, già fatte negli scorsi anni, si dovette curare la ristampa; così, ad esempio, si pubblicò una terza edizione delle " *Avvertenze per l'emigrante italiano nella Svizzera „*, compilate dal R. Addetto per l'emigrazione nella Confederazione.

Una pregevolissima ed assai utile " *Guida per l'emigrante italiano in Francia „* venne redatta, di tutto suo pugno, poco tempo prima della sua morte, dal compianto conte Tornielli, R. Ambasciatore d'Italia a Parigi, il quale in tal modo dimostrò ancora una volta il grande interessamento ch'egli portava alle sorti materiali e morali della nostra emigrazione. Il Commissariato si sente in dovere di qui

---

(1) Bollettino n. 10 e 13 del 1907.

esprimere la sua viva riconoscenza alla memoria dell'illustre defunto. Un'altra accurata " *Guida per l'emigrante italiano nella Germania e nel Granducato del Lussemburgo* „ fu compilata dal R. Addetto per l'emigrazione nella Svizzera, e, pure per opera dello stesso R. Addetto, vede ora la luce una pregevole e completa monografia sulla " *Mutualità degli Italiani nella Svizzera* „. Fu curato inoltre l'invio al " *Labor Information Office* „ in Nuova York di 5000 esemplari delle " *Istruzioni popolari per difendersi dalla malaria* „, perchè fossero distribuiti fra i nostri emigrati che si recano nelle regioni meridionali degli Stati Uniti, maggiormente colpite dalla grave epidemia.

Si indirizzarono ai Comitati locali per l'emigrazione, ai prefetti, sottoprefetti e talvolta a tutti i sindaci del Regno, circolari per diffondere largamente notizie varie concernenti i paesi d'immigrazione, per mettere in guardia gli emigranti da false promesse e lusinghe e per renderli edotti delle condizioni richieste o delle cautele necessarie per emigrare a certi paesi esteri; alle più importanti di queste notizie il Commissariato volle poi dare una maggiore pubblicità per mezzo di comunicati sui giornali.

Per l'esperienza infatti degli altri anni, quest'ufficio ha dovuto constatare che l'efficacia delle informazioni date agli emigranti dipende soprattutto dalla pronta, sicura e larga diffusione delle notizie ed ha perciò ricorso alla stampa periodica, specialmente di provincia, per la divulgazione di informazioni circa le condizioni di lavoro in determinate località e per avvertimenti e consigli agli emigranti ogni qualvolta fosse parso necessario di agire con la massima sollecitudine. Questa azione viva della stampa, integrando l'azione esercitata direttamente dal Commissariato a mezzo dei suoi funzionari per investigare e reprimere le imprese clandestine, ha giovato in molti casi ad evitare che si formassero delle correnti migratorie verso paesi dove non si presentavano convenienti condizioni di vita e di lavoro ai nostri connazionali.

Il Commissariato dovette a più riprese curare la diffusione di informazioni relative alla depressione industriale agli Stati Uniti,

in seguito alla quale si trovarono disoccupati molti fra i nostri emigrati, colà, specialmente addetti alla industria mineraria ed edilizia; insistette nello sconsigliare l'emigrazione verso determinate regioni, dove, come nel Cile e nella parte meridionale degli Stati Uniti d'America, agenti clandestini cercavano di adescare i nostri connazionali con fallaci promesse; ripetutamente poi ebbe ad impartire istruzioni per impedire l'emigrazione clandestina al Brasile, in ispecie negli Stati di San Paolo, di Minas Geraes e nella regione dell'Amazzonia, per i quali paesi l'azione degli arruolatori clandestini si era maggiormente intensificata.

Anche per l'Europa, ed in particolare per la Germania, la Francia e la Svizzera, il Commissariato dovette sconsigliare quest'anno i nostri emigranti dall'affluire, come negli anni scorsi, colla sola fiducia di trovarvi occupazione e senza una preventiva assicurazione di lavoro.

---

## CAPITOLO X.

## Del fondo per l'emigrazione.

## 1. — Entrate.

*Delle entrate in generale.* — Come si è detto nelle relazioni precedenti, le entrate effettive del Fondo per l'emigrazione sono costituite dalle rendite patrimoniali, dai contributi a carico dei vettori e dalle entrate diverse e impreviste (1).

Nel prospetto che segue indichiamo il movimento delle entrate effettive (escluse quelle riguardanti il movimento di capitali), nei cinque esercizi finanziari dal 1902-903 al 1906-907, quali risultano dai conti consuntivi degli esercizi stessi, tenendo distinte quelle riguardanti gli stipendi e le indennità dei medici militari e commissari viaggianti, perchè esse, nella maggior parte, rappresentano una partita di giro. Alle cifre effettive si fanno seguire, per i vari gruppi di entrate, le cifre proporzionali ottenute ragguagliando a 100 il totale delle entrate.

---

(1) Fra le entrate sono da comprendersi altresì quelle provenienti dal rimborso delle obbligazioni ferroviarie sorteggiate e di altri titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione, comprese nella categoria II del bilancio (*Movimento di capitali*).

Entrate effettive accertate nei diversi esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE DELLE ENTRATE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
<i>Cifre assolute.</i>					
Entrate patrimoniali . . . . .	75,536. 48	141,408. 71	178,950. 65	267,494. 87	314,813. 14
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti) . . . . .	2,003,631. 68	1,833,793. 55	2,239,326. "	3,042,586. "	3,283,611. 34
Entrate diverse. . . . .	16,112 12	28,555. 98	24,965. 09	35,088. 13	39,966. 73
Totale . . . . .	2,095,280. 28	2,003,758. 24	2,443,241. 74	3,345,169. "	3,638,391. 21
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti, a carico dei vettori. . . . .	346,925. 47	318,728. 25	318,177. "	398,557. 66	373,702. 52
Totale delle entrate effettive . . . . .	2,442,205. 75	2,322,486. 49	2,761,418. 74	3,743,726. 66	4,012,093. 73
<i>Proporzioni su 100.</i>					
Entrate patrimoniali . . . . .	3. 09	6. 09	6. 48	7. 15	7. 85
Contributi a carico dei vettori (meno le competenze dei medici militari e commissari viaggianti) . . . . .	82. 04	78. 96	81. 09	81. 27	81. 84
Entrate diverse. . . . .	0. 66	1. 23	0. 91	0. 93	1. 00
Totale . . . . .	85. 79	86. 28	88. 48	89. 35	90. 69
Competenze dei medici militari e commissari viaggianti, a carico dei vettori. . . . .	14. 21	13. 72	11. 52	10. 65	9. 31
Totale delle entrate effettive . . . . .	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

Seguono alcune notizie sulle diverse categorie delle entrate.

*Rendite patrimoniali.* — Come è noto, per le disposizioni dell'articolo 28 della legge, le somme dovute al Fondo per l'emigrazione sono tenute in conto corrente fruttifero presso la Cassa depositi e prestiti, e gli avanzi effettivi del bilancio devono essere impiegati in titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Ora le rendite costituite dagli interessi sul conto corrente e dal reddito dei titoli di proprietà del Fondo per l'emigrazione nei cinque esercizi, hanno rappresentato rispettivamente il 3.09, il 6.09, il 6.48, il 7.15 e il 7.85 per cento delle entrate totali.

Questo aumento della percentuale delle rendite patrimoniali sul totale delle entrate risponde ad un progressivo aumento così negli interessi del conto corrente come nelle rendite dei titoli, dovuto alle maggiori entrate riscosse, che hanno consentito di procedere in tutti gli esercizi a nuovi acquisti di titoli.

L'ammontare degli interessi corrisposti dalla Cassa depositi e prestiti fu:

Esercizio 1901-902 . . . . .	L.	4,858. 62
„ 1902-903 . . . . .	„	16,248. 72
„ 1903-904 . . . . .	„	23,626. 31
„ 1904-905 . . . . .	„	25,609. 00
„ 1905-906 . . . . .	„	21,190. 33
„ 1906-907 . . . . .	„	41,728. 66

La rendita dei titoli di proprietà del Fondo ammontò:

Esercizio 1901-902 . . . . .	L.	18,717. 90
„ 1902-903 . . . . .	„	59,287. 76
„ 1903-904 . . . . .	„	117,782. 40
„ 1904-905 . . . . .	„	153,341. 65
„ 1905-906 . . . . .	„	246,304. 54
„ 1906-907 . . . . .	„	273,084. 48

*Contributi a carico dei vettori.* — Le somme accertate per questo titolo sono dovute ai proventi delle tasse di patente, alla tassa pagata dai vettori in ragione del numero degli emigranti trasportati nei viaggi di andata, e alle indennità spettanti ai medici militari o commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione.

La tassa per la concessione delle patenti ha dato nei sei esercizi decorsi entrate oscillanti da lire 17,000 a lire 22,200 (in cifra tonda) (1).

La tassa d'imbarco negli esercizi finanziari ha dato il seguente prodotto:

Esercizio	1901-902. . . . .	L.	1,716,524
"	1902-903. . . . .	"	1,979,746
"	1903-904. . . . .	"	1,812,628
"	1904-905. . . . .	"	2,222,326
"	1905-906. . . . .	"	3,025,586
"	1906-907. . . . .	"	3,266,036

Poichè questo è il più cospicuo cespite d'entrata pel Fondo per l'emigrazione, gioverà aggiungere alcuni particolari sul modo con cui è costituito.

Nel prospetto seguente si indicano i proventi delle tasse d'imbarco, distinti per mesi, nei diversi esercizi, escluso il primo (quello 1901-1902) che ebbe la durata di soli dieci mesi.

(1) I proventi nei sei esercizi finora decorsi per tasse di patente furono seguenti :

Esercizio	1901-902 . . . . .	L.	17,000. »
»	1902-903 . . . . .	»	22,252.46
»	1902-904 . . . . .	»	18,000. »
»	1904-905 . . . . .	»	17,000. »
»	1905-906 . . . . .	»	17,000. »
»	1906-907 . . . . .	»	17,575.34

## Tasse d'imbarco accertate nei cinque esercizi finanziari, distinte per mesi.

M E S I	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
	<i>Cifre assolute.</i>					<i>Proporzioni su 100.</i>				
Luglio . . . . .	80,348	86,860	48,262	134,194	158,598	4.06	4.79	2.17	4.43	4.86
Agosto . . . . .	87,766	109,086	62,042	141,622	200,196	4.43	6.02	2.79	4.68	6.13
Settembre . . . . .	145,212	152,024	107,808	211,778	268,212	7.34	8.39	4.85	7.00	8.21
Ottobre . . . . .	182,636	196,970	169,540	292,956	376,926	9.23	10.87	7.63	9.68	11.54
Novembre . . . . .	144,386	169,960	162,070	212,910	305,090	7.29	9.38	7.29	7.04	9.34
Dicembre . . . . .	84,586	89,262	93,552	170,196	125,856	4.27	4.92	4.21	5.62	3.85
Gennaio . . . . .	106,090	66,932	99,672	150,976	102,682	5.36	3.69	4.49	4.99	3.15
Febbraio . . . . .	185,792	139,450	222,574	281,508	267,890	9.38	7.69	10.02	9.31	8.20
Marzo . . . . .	314,848	317,582	330,764	396,868	418,078	15.90	17.52	14.88	13.12	12.80
Aprile . . . . .	294,124	259,924	379,140	386,620	420,380	14.86	14.34	17.06	12.78	12.87
Maggio . . . . .	227,942	139,944	316,278	384,542	348,530	11.51	7.72	14.23	12.71	10.67
Giugno . . . . .	126,016	84,634	230,624	261,416	273,598	6.37	4.67	10.38	8.64	8.38
Totale . . . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si vede, il prodotto della tassa di imbarco (che essendo percepita in ragione degli emigranti, è in stretta relazione col movimento emigratorio) variò nei diversi mesi di ogni esercizio con una certa costanza. Il massimo prodotto si è sempre avuto nei mesi di ottobre e novembre e in quelli di marzo, aprile e maggio di ogni anno.

L'accertamento delle tasse pagate viene fatto dagli ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco. Devono però aggiungersi le tasse pagate per gli emigranti arruolati nell'Italia settentrionale e in parte dell'Italia centrale dalla Compagnie Générale Transatlantique, ed imbarcati nel porto dell'Havre per gli Stati Uniti. Inoltre, eccezionalmente, si sono riscosse altre tasse d'imbarco per emigranti arruolati in Italia che il Commissariato consentì venissero imbarcati in altri porti esteri, perchè diretti a paesi scarsamente frequentati dalla nostra emigrazione.

Le somme accertate nei vari porti d'imbarco per gli ultimi cinque esercizi finanziari risultano dal seguente prospetto:

**Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari  
distinte per porti d'imbarco.**

PORTI D'IMBARCO	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
<i>Cifre assolute.</i>					
Genova . . . . .	369,612	469,938	639,960	916,420	982,274
Napoli . . . . .	1,397,072	1,129,418	1,337,116	1,694,362	1,862,896
Palermo . . . . .	110,914	112,342	102,558	235,910	220,646
Messina . . . . .	(1)	(1)	22,260	40,838	22,196
Havre ed altri porti . . . . .	102,148	100,930	120,432	138,056	178,024
Totale . . . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036

*Proporzioni su 100.*

Genova . . . . .	18. 67	25. 92	28 80	30. 29	30. 07
Napoli . . . . .	70. 57	62. 31	60. 17	56. 00	57. 04
Palermo . . . . .	5. 60	6. 20	4. 61	7. 80	6. 75
Messina . . . . .	▪	▪	1. 00	1. 35	0. 69
Havre ed altri porti . . . . .	5. 16	5. 57	5. 42	4. 56	5. 45
Totale . . . . .	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

(1) Il porto di Messina fu dichiarato porto d'imbarco nel gennaio 1904.

Avuto riguardo alla destinazione degli emigranti, l'importo della tassa per gli stessi cinque esercizi finanziari, viene così distinto per paesi di destinazione:

**Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari  
distinte per paesi di destinazione.**

PAESI di destinazione	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
<i>Cifre assolute.</i>					
Plata . . . . .	215,968	324,210	495,830	740,522	815,580
Brasile . . . . .	88,848	68,608	89,288	115,032	82,928
Stati Uniti. . . . .	1,669,326	1,409,434	1,619,546	2,158,952	2,357,620
America Centrale. . . . .	3,960	8,038	7,250	9,032	7,712
Stati del Pacifico. . . . .	1,644	1,494	4,588	2,020	2,196
Australia, ecc. . . . .	"	844	5,824	28	"
Totale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
<i>Proporzioni su 100.</i>					
Plata . . . . .	10.91	17.89	22.31	24.47	24.98
Brasile . . . . .	4.49	3.79	4.02	3.80	2.54
Stati Uniti. . . . .	84.32	77.76	72.87	71.36	72.18
America Centrale. . . . .	0.20	0.44	0.33	0.30	0.23
Stati del Pacifico. . . . .	0.08	0.08	0.21	0.07	0.07
Australia, ecc. . . . .	"	0.04	0.26	"	"
Totale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come si rileva dal prospetto che precede, i maggiori proventi della tassa d'imbarco si sono sempre avuti per la destinazione degli Stati Uniti. In tutti gli esercizi si sono riscosse, per questa destinazione, somme che hanno superato il 70 per cento dell'ammontare totale del reddito della tassa d'imbarco raggiungendo, nel 1902-1903 l'84.32 per cento. È però da notare che la percentuale riferentesi agli imbarchi pel Plata è venuta progressivamente elevandosi dal 10.91 per cento (esercizio 1902-1903) al 24.98 per cento (esercizio 1906-1907).

Avuto riguardo alla bandiera dei piroscafi sui quali gli emigranti presero imbarco, il prodotto della tassa si suddivide come segue nei cinque esercizi finanziari sopra indicati:

**Tasse d'imbarco accertate nei vari esercizi finanziari  
distinte secondo la bandiera dei piroscafi.**

BANDIERE	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
<i>Cifre assolute.</i>					
<i>Bandiera italiana . . . . .</i>	761,530	743,608	927,784	1,384,802	1,453,324
<i>Bandiera estera:</i>					
Francese . . . . .	329,888	305,184	345,752	384,388	466,360
Germanica . . . . .	382,408	333,980	448,340	492,766	624,360
Austro-Ungarica . . . . .	"	2,012	26,054	53,728	24,366
Inglese . . . . .	466,846	376,762	412,210	642,530	640,486
Spagnuola . . . . .	39,074	51,082	62,186	67,372	57,140
Totale della bandiera estera	1,218,216	1,069,020	1,294,542	1,640,784	1,812,712
Totale generale . . .	1,979,746	1,812,628	2,222,326	3,025,586	3,266,036
<i>Proporzioni su 100.</i>					
<i>Bandiera italiana . . . . .</i>	38.47	41.02	41.75	45.77	44.49
<i>Bandiera estera:</i>					
Francese . . . . .	16.66	16.84	15.56	12.70	14.28
Germanica . . . . .	19.32	18.43	20.17	16.29	19.12
Austro-Ungarica . . . . .	"	0.11	1.17	1.77	0.75
Inglese . . . . .	23.58	20.79	18.55	21.24	19.61
Spagnuola . . . . .	1.97	2.81	2.80	2.23	1.75
Totale della bandiera estera	61.53	58.98	58.25	54.23	55.51
Totale generale . . .	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Come è ovvio, il prospetto che precede rispecchia da vicino le proporzioni in cui le diverse bandiere partecipano al trasporto degli emigranti.

Indichiamo ora nel prospetto seguente le tasse d'imbarco pagate dai diversi vettori nei cinque esercizi considerati. Occorre avvertire che le cifre totali non corrispondono esattamente a quelle sopra indicate, poichè oltre alle tasse pagate dai vettori ne sono state accertate altre — sebbene in limitata misura — a carico di Società o di privati a cui fu concessa la facoltà di trasportare emigranti secondo le disposizioni dell'articolo 18 della legge 31 gennaio 1901.

VETTORI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Navigazione Generale Italiana	294,930	283,992	357,510	477,490	448,478
Società La Veloce . . . . .	308,576	312,838	369,822	447,548	388,246
„ Ligure Brasiliana . .	29,758	23,640	50,384	76,502	93,874
„ Italia . . . . .	77,002	76,690	103,440	143,544	119,040
Ottavio Zino . . . . .	28,738	20,564	39,140	36,340	17,384
Società Anonima Genovese .	2,804	1,266	10,800	9,174	15,662
„ Anglo Italiana . . .	204,114	157,946	118,914	169,892	191,838
„ La Patria . . . . .	212,534	159,784	189,998	209,576	205,550
Giuseppe Fornari . . . . .	121,338	87,446	102,554	167,954	82,862
Ercole Saviotti . . . . .	18,792	25,076	6,218	3,106	„
Giacomo Rossi . . . . .	6,818	8,616	„	„	„
Norddeutscher Lloyd . . .	227,170	199,140	300,256	326,398	377,734
Hamburg Amerika Linie . .	127,214	99,156	96,368	164,456	217,726
Dominion Line . . . . .	132,974	33,908	„	„	„
Compagnie Générale Transatlantique . . . . .	102,148	100,930	112,262	137,948	178,024
Compagnie Transports maritimes . . . . .	43,626	64,976	83,204	100,102	118,384
Compagnia Transatlantica di Barcellona . . . . .	39,074	51,082	62,186	67,372	57,140
Cunard Line . . . . .	„	9,926	„	„	„
White Star Line . . . . .	„	93,416	193,882	294,426	330,786
Vincenzo Finizio . . . . .	„	„	14,722	20,968	„
Lloyd Italiano . . . . .	„	„	„	170,130	334,136
Sicula Americana . . . . .	„	„	„	„	35,458
Lloyd Sabauda . . . . .	„	„	„	„	50,974
Totale . . .	1,977,610	1,810,392	2,211,660	3,022,926	3,263,296

La legge sull'emigrazione (articolo 11) pone a carico dei vettori le competenze spettanti ai medici della regia Marina o degli altri commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione nonchè, durante il viaggio di andata e ritorno, il vitto e una cabina di prima classe.

Le somme pagate dai vettori sono state le seguenti nei cinque esercizi finanziari (1).

Esercizio	1902-903 . . . . .	L.	337,411. 61
"	1903-904 . . . . .	"	314,997. 17
"	1904-905 . . . . .	"	314,405. 62
"	1905-906 . . . . .	"	395,122. 02
"	1906-907 . . . . .	"	371,725. 55

Tali somme rappresentano il carico, in denaro, dei vettori per il servizio di assistenza degli emigranti a bordo dei piroscafi e concernono le indennità di trasferta e di viaggio dei Commissari viaggianti dal luogo di residenza al porto di imbarco e viceversa, nonchè gli stipendi e le indennità dovute ai medesimi per il tempo da essi trascorso a bordo.

Il seguente prospetto dimostra le somme pagate dai singoli vettori per gli ultimi cinque esercizi finanziari:

(1) I conti consuntivi degli esercizi stessi danno i seguenti risultati:

Esercizio	1902-903 . . . . .	L.	346,925. 47
"	1903-904 . . . . .	"	318,728. 25
"	1904-905 . . . . .	"	318,177. »
"	1905-906 . . . . .	"	398,557. 66
"	1906-907 . . . . .	"	373,702. 52

Ma è da avvertire che i vettori versano a calcolo le competenze dovute ai Commissari viaggianti prima della partenza dei piroscafi e che perciò le somme da essi versate in eccedenza a quelle effettivamente dovute vengono restituite ai vettori stessi. Tenuto conto di tali rimborsi e di alcune somme restituite dai regi Commissari, le cifre sono state rettificate secondo che risulta dal prospetto riprodotto nel testo.

VETTORI	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
Navigazione Generale Italiana . . . . .	50,698. 21	51,000. 06	42,251. 97	58,674. 91	45,862. 02
Società La Veloce. . . . .	53,392. 72	52,334. 46	52,127. 31	61,661. 58	48,527. 57
Società Ligure Brasileira. . . . .	17,991. 83	16,332. 80	13,485. 35	17,340. 42	17,990. 07
Società Italia. . . . .	23,073. 65	23,585. 41	25,292. 59	23,573. 34	19,831. 84
Ottavio Zino . . . . .	4,279. 82	3,035. 10	5,950. 01	5,973. 34	3,702. 97
Società Anonima Genovese. . . . .	2,055. 44	2,633. 66	5,683. 38	5,575. 82	8,042. "
Società Anglo Italiana	30,159. 62	21,863. 84	16,589. 71	21,709. 50	21,543. 14
Società La Patria. . . . .	26,869. 12	23,407. 56	25,861. 38	24,522. 12	19,291. 87
Giuseppe Fornari . . . . .	17,405. 56	13,806. 07	18,264. 36	29,833. 96	16,108. 46
Ercole Saviotti . . . . .	2,595. 56	5,129. 91	1,055. 04	3,676. 09	"
Giacomo Rossi . . . . .	817. 05	2,776. 73	"	"	"
Norddeutscher Lloyd	23,735. 40	17,386. 88	20,725. 48	23,755. 31	29,232. 07
Hamburg Amerika Linie . . . . .	14,734. 20	11,271. 35	13,687. 06	19,726. 93	27,562. 30
Dominion Line . . . . .	17,080. 04	4,828. 08	"	"	"
Compagnie Générale Transatlantique. . . . .	2,100. 60	4,653. 80	4,460. 50	4,375. 88	6,626. 60
Compagnie Transports maritimes. . . . .	33,643. 05	32,200. 74	34,307. 32	28,720. 10	33,234. 95
Compagnia Transatlantica di Barcellona . . . . .	16,779. 74	16,247. 04	16,416. 51	23,061. 53	14,317. 60
Cunard Line . . . . .	"	4,019. 78	"	"	"
White Star Line . . . . .	"	7,859. 43	16,841. 16	21,415. 62	23,630. 77
Pacific Steam Company Limited. . . . .	"	624. 47	"	"	"
Vincenzo Finizio . . . . .	"	"	1,406. 49	4,839. 66	"
Lloyd italiano . . . . .	"	"	"	16,686. 11	30,116. 27
Sicula Americana . . . . .	"	"	"	"	2,347. 69
Lloyd Sabaudò . . . . .	"	"	"	"	3,757. 36
Totale . . . . .	337,411. 61	314,997. 17	314,405. 62	395,122. 22	371,725. 55

Nel seguente prospetto è dato l'ammontare complessivo delle somme versate dai vettori al Fondo per l'emigrazione durante l'esercizio finanziario 1906-1907 sia per tasse d'imbarco che per competenze ai commissari viaggianti. Tali somme, messe a confronto col numero degli emigranti trasportati da ogni vettore, indica l'ammontare del carico, in denaro, per ogni emigrante trasportato.

V E T T O R I	SOMME pagate per tasse d'imbarco e per competenze ai commissari viaggianti	NUMERO degli emigranti trasportati per i quali fu pagata la tassa prescritta	AMMONTARE del carico, in denaro, per ogni emigrante trasportato
Navigazione Generale Italiana .	494,340. 02	59,147	8. 35
Società La Veloce . . . . .	436,773. 57	51,200	8. 53
„ Ligure Brasiliana . . . . .	111,864. 07	12,625	8. 86
„ Italia . . . . .	138,871. 84	15,898	8. 77
Ottavio Zino . . . . .	21,086. 97	2,275	9. 27
Società Anonima Genovese . . .	23,704. „	2,075	11. 42
„ Anglo Italiana . . . . .	213,381. 14	25,161	8. 48
„ La Patria . . . . .	224,841. 87	26,972	8. 34
Giuseppe Fornari . . . . .	98,970. 46	11,321	8. 74
Norddeutscher Lloyd . . . . .	406,966. 07	48,984	8. 31
Hamburg Amerika Linie . . . .	245,288. 30	28,771	8. 53
Compagnie Générale Transatlantique . . . . .	184,650. 60	23,342	7. 91
Compagnie Transports maritimes	151,618. 95	15,710	9. 65
Compagnia Transatlantica di Barcellona . . . . .	71,457. 60	7,439	9. 61
White Star Line . . . . .	354,416. 77	43,431	8. 16
Lloyd Italiano . . . . .	364,252. 27	43,822	8. 31
Sicula Americana . . . . .	37,805. 69	4,704	8. 04
Lloy Sabauda . . . . .	54,731. 36	6,668	8. 21
Totale . . . . .	3,635,021. 55	429,545	8. 46

Nel prospetto sopra indicato (1) si osserva come le somme complessive pagate dai vettori per ogni emigrante imbarcato vadano da un minimo di lire 7.91 (Compagnie Générale Transatlantique) ad un massimo di lire 11.42 (Società anonima genovese).

Il fatto del maggiore o minor carico dipende da elementi diversi, quali il numero degli emigranti trasportati, e, specialmente per quanto riguarda le competenze ai Commissari viaggianti, la durata del viaggio.

Si osserva così un minor carico per la linea del Nord America, dovuto al rilevante numero di emigranti trasportati ed alla breve durata dei viaggi; ed un maggior carico per le linee del Sud America, dovuto alla maggior durata dei viaggi e, talvolta, al minor numero degli emigranti trasportati.

Per avere però il carico totale che la legge impone ai vettori, bisognerebbe aggiungere, per quanto riguarda l'assistenza degli emigranti a bordo, il costo della cabina e del vitto per il Commissario viaggiante. Anche tale costo è maggiore o minore a seconda della durata dei viaggi.

*Entrate diverse.* — Oltre le rendite patrimoniali e i contributi a carico dei vettori, è necessario tener conto delle *entrate diverse*, quali specialmente le pene pecuniarie per contravvenzione alla legge e al regolamento sull'emigrazione, la quota dovuta al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio delle rimesse degli emigrati affidato al Banco di Napoli, ecc.

a) per quanto riguarda le pene pecuniarie contestate ai contrav-

---

(1) È da avvertire che la tassa d'imbarco è stabilita in lire 8 per posto intero, e si riduce, per i fanciulli minori dei 10 anni, alla metà e a un quarto, secondo le età. Nel prospetto le cifre indicate concernono il numero degli emigranti (teste), compresi i fanciulli sotto i dieci anni di età, ma esclusi i lattanti. Così si spiega come per alcune Compagnie si abbia un onere che supera di pochi centesimi le lire 8 e, per una, la Transatlantique, anche una cifra inferiore a tale somma. Per questa ultima Compagnia è da notare che non s'invia regio commissario per tutte le 52 sue partenze annuali, ma solo saltuariamente; e ciò spiega perchè essa abbia il gravame minore fra tutti i vettori.

ventori della legge e del regolamento sull'emigrazione, le riscossioni si mantennero in cifra modesta (rispettivamente per i quattro ultimi esercizi finanziari lire 4237. 20; 3148. 95; 5822. 52; 2399. 21). Ciò perchè molte delle sentenze emanate dalle Preture e dai Tribunali del Regno furono comprese nei vari recenti decreti d'amnistia e per altre venne applicata la condanna condizionale o sono ancor pendenti i ricorsi in grazia o in appello;

b) La parte degli utili netti sul servizio delle rimesse degli emigrati spettanti al fondo per l'emigrazione, venne accertata negli esercizi 1902-903 e 1903-904 complessivamente in lire 16,564. 35; nell'esercizio 1904-905 in lire 578. 14, nel 1905-906 in lire 822. 80, nel 1906-907 in lire 217. 91.

La vigilanza su tale servizio è affidata al Ministero del tesoro, al quale il Banco di Napoli deve, per le disposizioni della legge 1° febbraio 1901, n. 24, e dell'articolo 5 del relativo regolamento approvato con regio decreto 29 dicembre stesso anno, rimettere il conto dettagliato della gestione del servizio stesso.

Riguardo alla tenuità dell'utile verificatosi nel servizio delle rimesse durante l'ultimo anno, nella somma complessiva di lire 435. 81, il Ministero del tesoro comunica che, " tale utile, inferiore a quello verificatosi negli anni precedenti, è principalmente dipeso dall'obbligo fatto dal Banco di Napoli ai suoi corrispondenti di effettuare le rimesse soltanto mediante vaglia, anzichè, come per il passato, con semplici lettere raccomandate.

" Invero se l'ammontare complessivo delle rimesse è diminuito nel 1906 di fronte al 1905 di lire 9,969,290. 77, le rimesse eseguite col sistema del vaglia sono aumentate di lire 6,000,000 circa.

" È certo per altro, che gli scarsi risultati ottenuti vanno ascritti alla forte concorrenza, che al Banco di Napoli muovono non solo le Case bancarie americane, ma anche Istituti europei, tra cui la Banca commerciale italiana che ha impiantato a New York una succursale.

" Nè va infine dimenticato che le spese relative al servizio delle rimesse sono grandemente aumentate per il Banco di Napoli,

specialmente per effetto dell'istituzione dell'Ispettorato permanente di New York, il quale, del resto, avendo cominciato effettivamente a funzionare solo dal 1° settembre 1906, non poteva ancora, alla fine dell'anno stesso, far risentire sui risultati finanziari della gestione i benefici effetti della sua azione diretta a promuovere con ogni mezzo lo sviluppo del servizio stesso „;

c) nel capitolo riguardante le entrate diverse e impreviste, sono state accertate nell'ultimo esercizio finanziario lire 6997.31. In questa somma sono compresi tra le altre partite, il prodotto della vendita del Bollettino e di altre pubblicazioni del Commissariato (lire 740.88) e l'utile sul rimborso delle obbligazioni ferroviarie comprese nelle estrazioni annuali, in confronto al prezzo di costo (lire 4416.67).

Durante lo stesso esercizio finanziario furono pure accertate lire 30,432.30 per ricuperi di somme pagate su diversi capitoli del bilancio della spesa, i quali per disposizioni del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, debbono imputarsi ad uno speciale capitolo dell'entrata e possono essere reintegrate ai rispettivi capitoli del bilancio passivo.

## 2. — Spese.

Secondo il bilancio approvato dal Parlamento, le spese a carico del fondo per l'emigrazione sono distinte in *spese generali*; *spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti*; *spese per la protezione degli emigrati* ed infine in *spese straordinarie*.

Il seguente prospetto dimostra l'ammontare delle spese effettive ordinarie e straordinarie pei cinque esercizi finanziari dal 1902-903 al 1906-907, tenendo distinta, come si è fatto per l'entrata, la somma pagata per indennità ai medici militari e commissari viaggianti imbarcati in servizio di emigrazione. Anche per quanto riguarda la spesa non si è tenuto conto dell'esercizio finanziario 1901-902.

## Spese accertate nei vari esercizi finanziari.

SPECIFICAZIONE delle spese	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907
<i>Cifre assolute.</i>					
<i>I. — Spesa ordinaria.</i>					
Spese generali . . . . .	113,353. 77	120,683. 95	133,829. 62	158,655. 19	150,581. 17
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	113,971. 46	121,381. 62	118,875. 77	173,346. 52	220,464. 13
Spese per la protezione degli emigrati. . . . .	135,735. 58	232,104. 14	272,057. 87	733,246. 52	643,635. 57
<i>II. — Spesa straordinaria</i>					
Totale . . .	528,596. 74	573,032. 19	720,641. 38	1,802,125. 85	1,463,067. 45
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria) . . . . .	353,583. 66	340,578. 05	336,159. 97	409,356. 64	407,538. 93
Totale della spesa . .	882,180. 40	913,610. 24	1,056,801. 35	2,211,482. 49	1,870,606. 38

*Proporzioni su 100.*

<i>I. — Spesa ordinaria.</i>					
Spese generali . . . . .	12. 85	13. 21	12. 67	7. 17	8. 05
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti	12. 92	13. 28	11. 25	7. 84	11. 78
Spese per la protezione degli emigrati . . . . .	15. 39	25. 41	25. 74	33. 16	34. 41
<i>II. — Spesa straordinaria</i>					
Totale . . .	59. 92	62. 72	68. 19	81. 49	78. 21
Competenze ai medici militari e commissari viaggianti (Spesa ordinaria) . . . . .	40. 08	37. 28	31. 81	18. 51	21. 79
Totale della spesa . .	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00	100. 00

*Le spese generali*, le quali nell'esercizio 1906-1907 hanno avuto una diminuzione di lire 8074.02 in confronto dell'esercizio precedente, presentano nell'ultimo esercizio finanziario una importanza limitata (8.05 per cento) in confronto al totale della spesa. Qualora poi esse vengano confrontate con le spese di identica natura sostenute nell'esercizio 1902-1903 si nota un aumento di lire 37,227.40 corrispondente al 32.84 per cento in cinque esercizi finanziari, aumento che, dato il largo, progressivo sviluppo dei servizi affidati al Commissariato, deve ritenersi ben modesto.

Qualora si consideri che le spese riguardanti il personale dell'amministrazione centrale, pur così deficiente di numero, non hanno avuto aumenti sensibili (lire 51,025.67 nell'esercizio 1902-1903 e lire 54,117.21 nell'esercizio 1906-1907) e che dei quattro Ispettori viaggianti stabiliti dalla legge e dal regolamento (con una spesa complessiva di lire 16,688.01) tre furono nominati nel 1904, residua un aumento di lire 17,539.39 dipendente da spese rese necessarie dalla maggiore estensione data ai servizi di assistenza, come ad esempio spese di ufficio e di stampati per il Commissariato e per gli ispettorati nei porti d'imbarco, di posta e telegrafo, specialmente colle autorità diplomatiche e consolari e colle istituzioni di patronato per gli emigranti all'estero, nonchè spese per la stampa del Bollettino, guide, circolari, avvertenze per gli emigranti, ecc.

*Le spese speciali per la tutela nell'interesse degli emigranti* rappresentano l'11.78 per cento della spesa totale del bilancio. Esse si riferiscono principalmente all'assistenza degli emigranti nei porti d'imbarco, alle visite preliminari e definitive dei piroscafi, alle disinfezioni del bagaglio, e al servizio di informazioni e di vigilanza per la repressione dell'emigrazione clandestina. In tali spese sono comprese pure quelle per le missioni degli Ispettori dell'emigrazione, dei Consoli e di altri delegati, eseguite nell'interesse dei connazionali all'estero.

Aggiungendo a tali spese quelle per l'assistenza durante il viaggio le quali, nel prospetto sopra indicato, sono tenute distinte e che rappresentano il 21.79 per cento della spesa totale, la spese speciali raggiungono la percentuale del 33.57.

Le spese speciali hanno raggiunto nell'esercizio 1906-1907 la cifra totale di lire 628,003.06. Se da tale cifra si toglie quella riguardante le missioni all'estero e gli addetti dell'emigrazione che risiedono pure all'estero, in lire 105,247.58, la somma spesa principalmente per l'assistenza degli emigranti prima della loro partenza e durante il viaggio ammonta a lire 522,755.48, la quale si divide come segue:

a) spese per assistenza durante il viaggio a bordo dei piroscafi . . . . .	L.	407,538.93
b) visite dei piroscafi (articolo 155 del regolamento) . . . . .	„	41,195.15
c) disinfezioni, sorveglianza sulle locande e assistenza degli emigranti. . . . .	„	51,511.62
d) informazioni, vigilanza e repressione dell'emigrazione clandestina . . . . .	„	12,768.21
e) Commissioni arbitrali, liti, ecc. . . . .	„	9,741.57
		<hr/>
Totale . . . . .	L.	522,755.48

La somma erogata per visite preliminari e definitive dei piroscafi per accertare che essi sieno nelle condizioni volute dal regolamento, rappresenta le indennità dovute ai membri delle Commissioni di visita per disposizioni del regolamento stesso, agli agenti della forza pubblica ed ai periti tecnici incaricati di speciali verifiche, nonchè di alcune piccole spese accessorie.

Al servizio delle disinfezioni del bagaglio degli emigranti si è provveduto colle stufe di proprietà dello Stato nei porti di Palermo e Messina e nello speciale edificio costruito appositamente a spese del Commissariato, in quello di Napoli. Nessuna spesa in proposito è stata sostenuta nel porto di Genova, dove si ha un limitato movimento di partenze per gli Stati Uniti. Le disinfezioni del bagaglio degli emigranti partenti da Genova e diretti a quella Confederazione sono eseguite negli altri porti del regno toccati dai piroscafi; mentre per le destinazioni del Sud America per cui a

Genova vi ha il maggior movimento, non sono prescritte disinfezioni di bagagli.

Alla sorveglianza sulle locande si è provveduto per mezzo di speciali igienisti coadiuvati dagli agenti addetti agli ispettorati o da altri agenti della pubblica forza.

La somma di lire 12,768. 21 spesa come sopra si è detto, per la repressione dell'emigrazione clandestina, fu erogata per eseguire una rigorosa e continua sorveglianza al confine o ai vari porti per mezzo di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza. Furono anche disposti, pei casi più gravi, speciali missioni.

Infine devesi notare che la somma di lire 9741. 57 è stata principalmente erogata per spese postali e di cancelleria, necessarie pel funzionamento delle Commissioni arbitrali, istituite in ogni capoluogo di provincia.

*Le spese per la protezione degli emigrati* riguardano esclusivamente l'assistenza dei connazionali all'estero. Esse hanno avuto un notevole incremento nell'ultimo esercizio finanziario, rappresentando il 34. 41 per cento sulla somma totale del bilancio, mentre nell'esercizio 1902-903 esse non ne rappresentavano che il 15. 39 per cento.

L'aumento deve attribuirsi ai maggiori contributi concessi alle Società di patronato per gli emigranti già esistenti all'interno e all'estero ai nuovi contributi concessi a Società e ad Istituzioni di nuova creazione, nonchè ai fondi messi a disposizione degli agenti diplomatici e consolari per l'assistenza legale degli emigrati.

Nell'intendimento di aiutare col proprio contributo il funzionamento di tutte le Istituzioni che si propongono l'assistenza degli emigrati, il Commissariato, col parere favorevole della Commissione parlamentare di vigilanza, oltre l'incoraggiamento dato alle Società ed uffici che tale assistenza si propongono, ha concesso anche il proprio concorso ad ospedali, orfanotrofi, ecc., a seconda delle richieste ricevute e dei bisogni effettivamente accertati.

Nel corso dell'esercizio 1906-907 venne erogata per contributi a queste Istituzioni la somma complessiva di lire 492,200 così suddivisa :

## 1) Sussidi a Società di patronato per gli emigrati all'estero :

## a) nell'America settentrionale :

New York . . . . .	L.	253,000	
Boston . . . . .	"	13,000	
San Francisco . . . . .	"	16,000	
Montreal . . . . .	"	5,000	
Pittsburg . . . . .	"	2,500	
		<hr/>	289,500

## b) nell'America meridionale :

Rio Janeiro . . . . .	L.	18,000	
San Paolo e Santos . . . . .	"	30,000	
Buenos Ayres . . . . .	"	25,000	
Cordoba . . . . .	"	3,000	
Paranà . . . . .	"	3,000	
Assuncion . . . . .	"	3,000	
		<hr/>	82,000

## c) nell'Africa :

Tunisi . . . . .	L.	3,000	
------------------	----	-------	--

## d) nell'Europa e in Italia :

Ginevra . . . . .	L.	500	
Torino (Opera Bonomelli) . . . . .	"	35,000	
Udine . . . . .	"	6,000	
Belluno . . . . .	"	1,500	
Feltre . . . . .	"	1,500	
Napoli . . . . .	"	7,000	
Genova . . . . .	"	3,700	
		<hr/>	55,200

## 2) Ospedali ed Orfanotrofi :

New York (Columbus Hospital) . . . . .	L.	5,000	
N. Orleans (Orfanotrofio) . . . . .	"	2,500	
San Paolo (Ospedale oftalmico) . . . . .	"	10,000	
Id. (Ospedale Umberto I) . . . . .	"	18,000	
		<hr/>	

<i>A riportarsi</i> . . . . .	L.	35,500	<hr/> 429,700
-------------------------------	----	--------	---------------

	<i>Riporto</i> . . . . .	L. 35,500	429,700
San Paolo (Orfanotrofio Cristoforo Colombo)	. . . . .	" 6,000	
Santa Fè (Ospedale italiano)	. . . . .	" 3,000	
Marsiglia (Orfanotrofio)	. . . . .	" 10,000	
		<hr/>	54,500
3) Dormitori :			
Zurigo	. . . . .	L. 6,000	
Innsbruck	. . . . .	" 2,000	
		<hr/>	8,000
	Totale . . . . .	L.	<hr/> 492,200

Alle spese sopra indicate devono essere aggiunte quelle sostenute nel corso dell'esercizio per l'ammontare di lire 23,498.09 per la retribuzione dei maestri e medici agenti del Commissariato per quanto riguarda l'assistenza degli emigrati e residenti in alcuni centri coloniali del Brasile.

Parimenti deve essere aggiunta la somma di lire 2689.35 per rimborso delle spese sostenute da vari Consolati in America per la pubblicazione delle liste degli italiani ricercati dai loro parenti in Italia, nonchè una quota per spese relative alla sistemazione di uno stabile recentemente acquistato in Montreal per essere destinato a Ricovero degli emigranti italiani, per cura di quella Società di patronato e sotto la sorveglianza del regio Console.

Per quanto riguarda le spese per l'assistenza legale è da osservare come nel corso dell'ultimo esercizio venne messo, coll'approvazione del Consiglio dell'emigrazione e della Commissione parlamentare di vigilanza, a disposizione delle regie Legazioni in Buenos Ayres e Petropolis, della regia Ambasciata in Washington e di alcuni Consolati negli Stati Uniti un fondo per anticipazioni da concedere a quei connazionali bisognosi di aiuto per far valere in giudizio i loro diritti alle indennità per infortuni al lavoro o per altro.

Venne provveduto parimenti al rimborso di alcune somme anti-

cipate dai Consoli in alcuni paesi d'Europa per l'inizio di giudizi a vantaggio degli operai italiani.

*Le spese straordinarie* rappresentano nell'ultimo esercizio finanziario il 23.97 per cento della spesa totale, mentre nei quattro esercizi precedenti hanno rappresentato rispettivamente il 18.76, il 10.82, il 18.53 e il 33.32.

Le variazioni verificatesi nel corso dei vari esercizi sono dovute principalmente alla costruzione di speciali edifici e tettoie per uso degli emigranti nei porti di Napoli e Palermo.

Fra le spese straordinarie dell'esercizio 1906-907 meritano speciale attenzione la somma di lire 14,000 concessa ad alcuni marittimi spagnuoli i quali, con pericolo della vita e delle loro imbarcazioni, concorsero al salvataggio dei naufraghi del piroscampo nazionale *Sirio*, nonchè la spesa straordinaria di 113,977.32 per rimpatri di connazionali indigenti dal Brasile in dipendenza dello stanziamento straordinario di lire 120,000 iscritto nel bilancio in seguito ad iniziativa parlamentare.

Devesi infine fare cenno della spesa straordinaria di lire 200,000 per l'incremento delle scuole italiane di America, iscritta nel bilancio anch'essa in seguito ad iniziativa parlamentare, e il cui reparto venne eseguito di concerto coll'Ispettorato generale delle scuole all'estero principalmente in sussidi alle scuole dell'America meridionale (Argentina e Brasile) più bisognose di aiuto, ed in materiale scolastico da distribuire gratuitamente.

### 3. — **Relazione tra l'entrata e la spesa.**

Nei vari esercizi finanziari le entrate effettive hanno avuto una eccedenza sulle spese effettive accertate negli esercizi stessi. Tali eccedenze che rappresentano gli avanzi di bilancio e che, cumulate nei vari esercizi costituiscono il *Fondo per l'emigrazione* propriamente detto, ossia la parte che rimane disponibile dopo provveduto alle spese, sono state impiegate in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, oppure lasciate temporaneamente in deposito fruttifero

presso la Cassa depositi e prestiti, in attesa della definizione delle pratiche per il loro reinvestimento.

Il seguente prospetto dimostra gli avanzi verificatisi in ogni anno finanziario, desunti dai rispettivi conti consuntivi e secondo i dati esposti nei prospetti precedenti. Giova notare che nel prospetto si è tenuto conto delle variazioni nella gestione dei residui nei vari esercizi, per aumenti verificatisi, sia nei residui attivi in seguito a migliori accertamenti, sia nei residui passivi per maggiori o minori pagamenti eseguiti in seguito a reintegri di somme, o rettifiche.

**Avanzi verificatisi nei vari esercizi finanziari.**

	Entrata effettiva accertata	Spesa effettiva accertata	Avanzo
Esercizio 1901-902 . . . . .	2,078,455. 82	538,647. 76	1,539,808. 06
Id. 1902-903 . . . . .	2,442,205. 75	882,180. 40	1,560,025. 35
Id. 1903-904 . . . . .	2,322,486. 49	913,610. 24	1,408,876. 25
Id. 1904-905 . . . . .	2,761,418. 74	1,056,801. 35	1,704,617. 39
Id. 1905-906 . . . . .	3,743,726. 66	2,211,482. 49	1,532,244. 17
Id. 1906-907 . . . . .	4,012,093. 73	1,870,606. 38	2,141,487. 35
<b>Totale . . .</b>	<b>17,360,387. 19</b>	<b>7,473,328. 62</b>	<b>9,887,058. 57</b>

**Variazioni verificatesi nei residui.**

Esercizio 1901-902 . . . . .	+ 4,267. 68	+ 3,483. 04	784. 64
Id. 1902-903 . . . . .	+ 695. 57	+ 655. 30	40. 27
Id. 1903-904 . . . . .	+ 37,191. 20	— 7,138. 70	44,329. 90
Id. 1904-905 . . . . .	+ 7,980. 81	— 19,894. 40	27,875. 21
Id. 1905-906 . . . . .	+ 51,464. 69	— 362,536. 02	414,000. 71
<b>Totale . . .</b>	<b>101,599. 95</b>	<b>— 385,430. 78</b>	<b>487,030. 73</b>
<b>Totale generale . . .</b>	<b>17,461,987. 14</b>	<b>7,087,897. 84</b>	<b>10,374,089. 30</b>

La somma sopra indicata di lire 10,374,089. 30 costituisce l'ammontare del Fondo per l'emigrazione al 30 giugno 1907, composta dagli elementi seguenti:

1° Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (rendita italiana 5 per cento, obbligazioni ferroviarie 3 per cento e certificati ferroviari 3. 65 per cento al prezzo di costo) . . . . .	L.	7,800,952. 74
2° Fondo di cassa disponibile (lire 2,760,203. 75 ammontare del contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti diminuito di lire 187,067. 19, ammontare dell'eccedenza dei residui passivi sugli attivi al 30 giugno 1907) . . . . .	„	2,573,136. 56
Totale . . . L.		<u>10,374,089. 30</u>

La somma di lire 2,573,136. 56 che è indicata quale fondo di cassa disponibile, corrisponde a quella risultante dal conto consuntivo come residuo da impiegare in titoli di Stato o garantiti dallo Stato al 30 giugno 1907. Tale impiego venne eseguito nel corso del secondo semestre 1907.

In attesa della chiusura dell'esercizio in corso, possiamo dare la situazione provvisoria del Fondo per l'emigrazione a tutto il 30 aprile 1908 come appresso:

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato (al prezzo di costo) L.	10,359,128. 18
Contanti in deposito presso la Cassa depositi e prestiti . „	1,031,819. 63
Totale . . . L.	
	<u>11,390,947. 81</u>

La cifra sopra indicata potrà essere modificata, specialmente per quanto riguarda il contante esistente presso la Cassa depositi e prestiti, secondo i risultati che si otterranno al 30 giugno p. v., alla chiusura dell'esercizio finanziario.

#### 4. — Controllo sul bilancio del fondo per l'emigrazione.

L'articolo 181 del regolamento approvato col R. decreto 10 luglio 1901, n. 375, per l'applicazione della legge 31 gennaio stesso anno n. 23 sull'emigrazione, prescrive che il conto consuntivo del Fondo per l'emigrazione sia, dopo l'esame e l'approvazione della

Commissione parlamentare di vigilanza, presentato alla Corte dei conti coi relativi documenti.

In seguito a tale disposizione tutti i conti consuntivi vennero inviati alla R. Corte dei conti la quale, nel restituire approvati quelli relativi agli esercizi 1902-903, 1903-904 e 1904-905, ebbe a dichiarare, nella sua relazione, che nessun rilievo degno di nota ebbe a fare sui conti stessi e dei quali ebbe a constatare la regolarità quasi perfetta.

Però la R. Corte dei conti nella relazione stessa osserva che il riscontro da essa esercitato non è perfetto, in quanto che le disposizioni del regolamento sopra indicato ammettono soltanto il riscontro consuntivo. Ciò costituisce una deroga alle norme fondamentali delle nostre leggi riguardanti la gestione del pubblico denaro, le quali dovrebbero regolare anche la gestione del Fondo per l'emigrazione, alimentato dal prodotto di una tassa e che ha per fine la tutela di un grande interesse pubblico.

Sull'argomento giova accennare come il Commissariato della emigrazione, ha di propria iniziativa provveduto al riscontro preventivo degli atti di amministrazione, sottoponendo all'esame della Corte dei conti quanto riguarda la stipulazione dei contratti, le nomine e promozioni del personale ed ogni altro atto, il quale impegni il bilancio della spesa o dal quale possa derivare una entrata.

Rimane insoluta la questione riguardo agli atti di esecuzione degli incassi e dei pagamenti, e cioè se i primi debbano essere soggetti alla permanente vigilanza della Corte o se i secondi, per potersi effettuare debbano riportare il visto preventivo della Corte stessa.

La R. Corte dei conti ritiene che, dato il carattere di bilancio di Stato riconosciuto a quello del Fondo per l'emigrazione e dato il senso logico da attribuirsi al silenzio della legge del 1901 al riguardo, deve intendersi che nessuna ragione legale esiste perchè l'azione della Corte stessa abbia da svolgersi rispetto al Fondo per l'emigrazione in modo diverso e più ristretto di quello con cui si svolge sulle entrate e sulle spese dello Stato.

Il Commissariato riconosce giuste le osservazioni della regia Corte dei conti e mentre ha provveduto che nelle modificazioni alla Legge sull'emigrazione, tuttora innanzi all'esame del Parlamento, sia compresa una disposizione che estende al bilancio del Fondo per l'emigrazione, per quanto riguarda il controllo della Corte, le norme in vigore per la contabilità generale dello Stato, ha accolto l'invito fatto dalla Corte stessa, perchè in attesa che tale disposizione sia approvata per legge, venga esattamente definita la materia da assoggettarsi al riscontro e stabilite le norme con cui tale riscontro debba effettuarsi.

A tale scopo, secondo la proposta fatta dalla Corte dei conti, venne con decreto di S. E. il Ministro degli Affari esteri, in data 4 aprile scorso nominata una apposita Commissione composta dei delegati alla Corte dei conti, del Ministero del tesoro e del Commissariato dell'emigrazione (1).

Le norme che saranno suggerite da tale Commissione e che colmeranno la lacuna che attualmente esiste nelle disposizioni di legge e del regolamento attualmente in vigore, permetteranno di dare pronta applicazione alle modificazioni della legge sull'emigrazione, ora in esame, non appena esse sieno approvate.

Anzi, si spera che, alcune di tali norme, compatibilmente colle disposizioni attualmente in vigore, possano essere subito adottate, previo l'esame da farsi dalla Commissione parlamentare di vigilanza.

(1) La Commissione è così composta:

comm. FORTUNATO ROSTAGNO, consigliere della regia Corte dei conti, *presidente*;

cav. uff. GIUSEPPE FERRERI, direttore capo Divisione di 1<sup>a</sup> classe alla regia Corte dei conti;

cav. PIER LUIGI BERGAMASCHI, ispettore centrale presso la Ragioneria generale dello Stato;

cav. AMERIGO BARTOLINI, capo-sezione di ragioneria presso la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti;

comm. NATALE MALNATE, commissario dell'emigrazione;

cav. prof. VINCENZO GIUFFRIDA, ispettore viaggiante dell'emigrazione;

cav. rag. ALFREDO MARCONI, ragioniere del Commissariato dell'emigrazione;

cav. ROMOLO GIANDOLINI, segretario della Ragioneria generale dello Stato,

*Segretario.*

# APPENDICE

---

## CIFRE STATISTICHE

**riguardanti il movimento dell'emigrazione italiana nel sessennio 1902-1907  
(desunte dai registri dell'Ufficio di ragioneria del Commissariato dell'emigrazione).**

---

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Genova nel sesennio 1902-1907,  
distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE													
	NUMERO degli emigranti partiti		Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano					
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale			
1902 . . . . .	51,589	10,648	13,417	4,878	18,295	29,847	4,685	31,533	10,591	1,011	11,602	734	73	807
1903 . . . . .	54,323	7,985	6,392	1,499	7,891	35,130	5,255	40,385	11,795	1,115	12,910	1,006	116	1,122
1904 . . . . .	67,333	10,609	6,662	1,779	8,441	51,226	7,672	58,898	8,420	1,065	9,485	1,225	93	1,318
1905 . . . . .	91,621	14,180	8,106	2,370	10,476	71,452	10,310	81,762	10,780	1,401	12,181	1,283	99	1,382
1906 . . . . .	122,466	15,160	8,539	2,171	10,710	95,962	12,384	109,346	15,738	1,478	17,216	1,227	127	1,354
1907 . . . . .	94,428	12,332	9,360	2,097	11,457	69,985	8,705	75,691	16,841	1,411	18,252	1,241	119	1,360
<i>(Cifre assolute).</i>														
1902 . . . . .	82,9	17,4	733	267	(a) 594	85,1	14,9	(a) 507	913	87	(a) 186	910	90	(a) 13
1903 . . . . .	87,2	12,8	810	190	(a) 127	87,0	13,0	(a) 648	914	86	(a) 207	897	103	(a) 18
1904 . . . . .	86,4	13,6	789	211	(a) 108	87,0	13,0	(a) 754	888	112	(a) 121	929	71	(a) 17
1905 . . . . .	80,6	13,4	774	226	(a) 99	87,4	12,6	(a) 773	885	115	(a) 115	928	72	(a) 13
1906 . . . . .	88,3	11,7	797	293	(a) 77	88,7	11,3	(a) 789	914	86	(a) 124	906	94	(a) 10
1907 . . . . .	88,4	11,6	817	183	(a) 107	88,5	11,5	(a) 709	923	77	(a) 171	913	87	(a) 13
<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>														

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

**Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Napoli nel sessennio 1902-1907,  
distinti per paesi di destinazione.**

ANNI	Numero degli emigranti partiti				PAESI DI DESTINAZIONE														
	da 10 anni compiuti in su		di età inferiore ai 10 anni		Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi da 10 anni compiuti in su		Altri paesi oltre Oceano		Totale				
	com- piuti in su	da 10 anni	inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni			
1902 . . . . .	151,469	15,582	167,051	4,581	1,075	5,656	486	81	567	146,373	14,424	160,797	29	2	31				
1903 . . . . .	166,744	14,937	181,681	2,463	481	2,944	166	30	196	164,018	14,425	178,443	97	1	98				
1904 . . . . .	110,808	11,154	121,962	2,082	434	2,516	937	129	1,066	107,773	16,590	118,363	16	1	17				
1905 . . . . .	198,567	17,560	216,117	3,868	680	4,557	4,088	546	4,634	190,658	16,314	206,972	3	1	4				
1906 . . . . .	219,852	18,490	238,342	2,128	307	2,435	5,051	421	5,472	212,673	17,762	230,435	»	»	»				
1907 . . . . .	219,562	18,560	238,222	1,515	197	1,712	4,390	568	4,958	213,657	17,895	231,552	»	»	»				
						<i>(Cifre assolute).</i>													
1902 . . . . .	907	93	1000	810	190	(a) 34	857	143	(a) 03	910	90	(a) 963	936	64	(a) 00				
1903 . . . . .	918	82	1000	837	163	(a) 16	847	153	(a) 01	919	81	(a) 982	990	16	(a) 01				
1904 . . . . .	909	91	1000	828	172	(a) 21	879	121	(a) 09	911	89	(a) 970	941	59	(a) 00				
1905 . . . . .	919	84	1000	849	151	(a) 21	881	119	(a) 21	921	79	(a) 958	750	250	(a) 00				
1906 . . . . .	922	78	1000	874	126	(a) 16	923	77	(a) 23	923	77	(a) 967	»	»	»				
1907 . . . . .	922	78	1000	885	115	(a) 07	885	115	(a) 21	923	77	(a) 972	»	»	»				
									<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>										

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Palermo nel sessennio 1902-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	NUMERO degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE													
	da 10 anni compiuti in su		Totale	Brasile		Plata		Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		Totale				
	di età inferiore ai 10 anni	di età superiore ai 10 anni		Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni compiuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni						
1902 . . . . .	9,120	1,811	10,931	*	*	*	*	9,120	1,811	10,931	*	*	*	*	*	*	*
1903 . . . . .	13,891	2,625	16,516	*	*	*	*	13,891	2,625	16,516	*	*	*	*	*	*	*
1904 . . . . .	8,873	2,114	10,987	*	*	*	*	8,873	2,114	10,987	*	*	*	*	*	*	*
1905 . . . . .	19,579	3,816	23,425	*	*	*	*	19,579	3,816	23,425	*	*	*	*	*	*	*
1906 . . . . .	30,776	4,885	35,661	*	*	*	*	30,776	4,885	35,661	*	*	*	*	*	*	*
1907 . . . . .	24,610	4,205	28,815	*	*	*	*	24,610	4,205	28,815	*	*	*	*	*	*	*
<i>(Cifre assolute).</i>																	
1902 . . . . .	834	166	1000	*	*	*	*	834	166	(a) 1000	*	*	*	*	*	*	*
1903 . . . . .	841	159	1000	*	*	*	*	841	159	(a) 1000	*	*	*	*	*	*	*
1904 . . . . .	808	192	1000	*	*	*	*	808	192	(a) 1000	*	*	*	*	*	*	*
1905 . . . . .	836	164	1000	*	*	*	*	836	164	(a) 1000	*	*	*	*	*	*	*
1906 . . . . .	863	137	1000	*	*	*	*	863	137	(a) 1000	*	*	*	*	*	*	*
1907 . . . . .	854	146	1000	*	*	*	*	854	146	(a) 1000	*	*	*	*	*	*	*
<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>																	

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dal porto di Messina (a) nel triennio 1905-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE														
	NUMERO degli emigranti partiti			Brasile		Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano			
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
1905 . . . . .	4,088	425	4,513	*	*	*	4,088	435	4,513	*	*	*	*	*	*
1906 . . . . .	4,889	490	5,379	*	*	*	4,889	490	5,379	*	*	*	*	*	*
1907 . . . . .	2,252	273	2,525	*	*	*	2,252	273	2,525	*	*	*	*	*	*
	(Cifre assolute).														
1905 . . . . .	508	94	1000	*	*	*	906	94	(b) 1000	*	*	*	*	*	*
1906 . . . . .	909	91	1000	*	*	*	909	91	(b) 1000	*	*	*	*	*	*
1907 . . . . .	892	108	1000	*	*	*	892	108	(b) 1000	*	*	*	*	*	*
	(Cifre proporzionali a 100 emigranti).														

(a) La città di Messina fu dichiarata porto d' sbarco degli emigranti solo al finire dell'anno 1904.

(b) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle) (con autorizzazione del Commissariato) nel sessennio 1902-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE											
	NUMERO degli emigranti partiti			Brasile		Plata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- piuti in su		di età inferiore ai 10 anni	Totale		Totale		Totale		Totale		
	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni
1902	10,974	1,041	(b) 12,015	*	*	*	10,974	1,041	12,015	*	*	*
1903	13,499	1,335	(c) 14,834	*	*	*	13,499	1,335	14,834	*	*	*
1904	10,561	1,080	(d) 12,011	*	*	*	10,561	1,080	11,284	727	154	727
1905	16,505	1,733	(e) 18,248	*	*	*	16,320	1,579	17,899	245	389	389
1906	20,420	1,910	(f) 22,330	*	*	*	20,382	1,903	22,285	38	7	45
1907	19,595	1,787	(g) 21,332	*	*	*	19,558	1,782	21,340	37	5	42
				(Cifre assolute).								
1902	613	87	1000	*	*	*	913	87	913	*	*	*
1903	910	90	1000	*	*	*	910	90	910	90	00	61
1904	910	90	1000	*	*	*	904	96	978	1000	386	22
1905	895	95	1000	*	*	*	912	88	978	614	844	02
1906	915	85	1000	*	*	*	915	85	998	844	156	02
1907	916	84	1000	*	*	*	916	84	998	881	119	02
				(Cifre proporzionali a 100 emigranti).								

(a) Queste proporzioni rappresentano la percentuale degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

(b) Di cui 11,958 partiti dal porto di Havre.

(c) Emigranti partiti dal porto di Havre.

(d) Di cui 11,284 partiti dal porto di Havre e 727 dal porto di Antversa.

(e) Di cui 17,899 partiti dal porto di Havre e 399 dal porto di Pallice (La Rochelle).

(f) Di cui 22,285 partiti dal porto di Havre e 45 dal porto di Pallice (La Rochelle).

(g) Di cui 21,340 partiti dal porto di Havre e 42 dal porto di Pallice (La Rochelle).

**Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1902, distinti per mesi e per paesi di destinazione.**  
(Cifre assolute).

MESI	PAESI DI DESTINAZIONE														
	NUMERO degli emigranti partiti			Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- puti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- puti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio . . . . .	13,482	3,197	16,679	4,030	1,742	5,772	2,709	597	3,305	6,680	851	7,531	63	7	70
Febbraio . . . . .	19,961	2,401	22,362	2,928	1,247	4,175	2,047	455	2,502	14,754	696	15,450	232	3	235
Marzo . . . . .	30,203	2,565	32,769	2,761	1,244	4,005	1,421	263	1,684	25,965	1,057	27,023	55	2	57
Aprile . . . . .	29,385	2,085	31,470	1,962	232	1,494	1,494	246	1,740	26,545	1,601	28,146	84	6	90
Maggio . . . . .	30,741	3,014	33,755	554	63	617	1,796	484	2,280	28,310	2,456	30,766	81	11	92
Giugno . . . . .	13,355	1,907	15,262	615	110	725	826	175	1,001	11,887	1,603	13,490	27	19	46
Luglio . . . . .	9,450	1,759	11,209	797	176	973	972	227	1,199	7,664	1,356	9,020	17	*	17
Agosto . . . . .	10,415	1,697	12,112	490	137	627	1,031	206	1,237	8,893	1,354	10,247	1	*	1
Settembre . . . . .	17,250	2,759	20,009	860	186	1,076	2,245	335	2,581	14,095	2,234	16,330	19	3	22
Ottobre . . . . .	21,692	3,457	25,149	1,696	441	2,137	5,469	815	6,284	14,491	2,193	16,684	36	8	44
Novembre . . . . .	17,187	2,604	19,791	1,334	254	1,588	5,220	646	5,866	10,551	1,669	12,220	82	5	87
Dicembre . . . . .	10,031	1,636	11,667	641	121	762	2,103	317	2,420	7,221	1,187	8,408	66	11	77
Totale . . . . .	223,152	29,082	252,234	17,998	5,933	23,951	27,333	4,767	32,100	177,058	18,287	195,345	763	75	838

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1903, distinti per mesi e per paesi di destinazione.  
(Cifre assolute).

MESI	PAESI DI DESTINAZIONE											
	Numero di emigranti partiti		Brasile		Piata		Stati Uniti		Altri paesi oltre Oceano			
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni		
		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		
Gennaio . . .	12,831	1,273	811	143	1,605	229	1,924	10,265	802	60	9	69
Febbraio . .	22,852	1,142	550	125	1,210	198	1,408	21,052	812	40	7	47
Marzo . . . .	38,721	1,931	979	208	1,676	253	1,929	35,982	1,468	84	2	86
Aprile . . . .	35,858	2,750	661	135	1,517	287	1,804	33,604	2,324	76	4	80
Maggio . . . .	27,558	2,828	921	218	1,318	310	1,628	25,205	2,292	113	8	121
Giugno . . . .	15,041	2,140	574	137	1,151	280	1,431	13,232	1,716	84	7	91
Luglio . . . .	10,310	1,611	551	148	1,061	226	1,287	8,642	1,264	66	3	69
Agosto . . . .	12,993	1,992	543	127	1,394	218	1,542	11,059	1,615	67	2	69
Settembre . .	18,094	2,744	735	137	3,743	576	4,319	13,529	2,018	87	13	100
Ottobre . . . .	23,397	3,216	1,014	215	7,506	1,078	8,674	14,647	2,387	140	36	176
Novembre . . .	20,247	2,946	911	195	8,298	983	9,281	10,905	1,757	133	11	144
Dicembre . . .	10,545	1,809	605	192	4,707	647	5,354	5,080	955	153	15	168
Totale . . . .	248,457	26,832	8,855	1,980	35,296	5,285	40,581	203,203	19,500	1,103	117	1,220

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1904, distinti per mesi e per paesi di destinazione.  
(Cifre assolute).

MESI	NUMERO degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE											
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio . . . . .	7,999	1,088	9,087	435	131	566	2,268	300	2,568	5,177	654	5,831	119	3	122
Febbraio . . . . .	16,984	1,340	18,324	439	130	569	2,294	313	2,587	14,260	894	15,154	61	3	64
Marzo . . . . .	38,996	2,088	41,084	615	137	752	2,342	366	2,708	35,939	1,571	37,510	100	14	114
Aprile . . . . .	31,583	2,719	34,302	830	150	980	1,964	345	2,309	28,687	2,218	30,905	102	6	108
Maggio . . . . .	16,745	2,175	18,920	709	141	850	1,575	300	1,875	14,348	1,715	16,063	113	19	132
Giugno . . . . .	9,954	1,819	11,773	582	113	695	1,457	326	1,783	7,811	1,369	9,180	104	11	115
Luglio . . . . .	5,644	1,182	6,826	603	168	771	1,493	296	1,789	3,458	711	4,169	90	7	97
Agosto . . . . .	7,247	1,551	8,798	378	99	477	2,711	456	3,167	4,088	988	5,076	70	8	78
Settembre . . . . .	12,670	2,497	15,167	828	167	995	5,049	845	5,894	6,014	1,484	7,498	779	1	780
Ottobre . . . . .	20,044	3,473	23,517	1,240	383	1,623	13,700	1,965	15,665	5,005	1,116	6,121	99	9	108
Novembre . . . . .	19,253	3,027	22,280	1,424	384	1,808	11,403	1,305	12,708	6,215	1,330	7,545	211	8	219
Dicembre . . . . .	11,026	1,998	13,024	661	210	871	5,077	984	6,061	4,268	799	5,067	120	5	125
Totale . . . . .	198,145	24,957	223,102	8,744	2,213	10,957	52,163	7,801	59,964	135,270	14,849	150,119	1,968	94	2,062

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1905, distinti per mesi e per paesi di destinazione.  
(Cifre assolute).

MESI	NUMERO degli emigranti partiti		PAESI DI DESTINAZIONE													
	da 10 anni com- piuti in su		Brasile				Plata				Stati Uniti				Altri paesi oltre Oceano	
	di età inferiore ai 10 anni		Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni		Emigranti da 10 anni con- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni		Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni		Totale	
	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale	
Gennaio . . .	11,913	1,642	13,555	569	167	736	4,022	599	4,591	7,229	901	8,130	93	5	98	
Febbraio . . .	27,152	2,029	29,181	568	111	679	3,203	477	3,680	23,071	1,285	24,356	310	156	466	
Marzo . . . .	40,701	1,955	42,656	708	116	824	3,155	470	3,625	36,780	1,365	38,145	58	4	62	
Aprile . . . .	46,403	2,975	49,378	1,153	281	1,434	2,917	455	3,372	42,275	2,298	44,513	58	1	59	
Maggio . . . .	38,478	3,158	41,636	1,523	357	1,880	3,199	598	3,797	33,637	2,199	35,836	119	4	123	
Giugno . . . .	27,708	3,363	31,074	633	148	781	2,194	386	2,580	24,758	2,819	27,577	123	13	136	
Luglio . . . .	15,867	2,745	18,612	1,085	245	1,330	2,615	462	3,077	12,082	2,083	14,115	85	5	90	
Agosto . . . .	16,781	2,821	19,602	745	267	1,012	3,304	573	3,937	12,584	1,993	14,547	88	18	106	
Settembre . . .	25,129	4,123	29,252	1,296	267	1,478	8,251	1,289	9,540	15,550	2,555	18,105	122	12	134	
Ottobre . . . .	34,873	5,433	40,306	839	527	1,066	19,515	2,734	22,249	14,390	2,459	16,819	159	13	172	
Novembre . . .	25,316	3,966	29,282	836	168	1,004	12,753	1,491	14,244	11,546	2,205	13,841	181	12	193	
Dicembre . . .	20,199	3,521	23,650	2,109	705	2,814	10,302	1,352	11,654	7,553	1,453	9,006	135	11	146	
Totale . . . .	330,420	37,734	368,154	11,374	3,059	15,033	75,490	10,886	83,346	241,425	23,565	264,990	1,531	254	1,785	

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1906, distinti per mesi e per paesi di destinazione.  
(Cifre assolute).

MESI	NUMERO degli emigranti partiti				PAESI DI DESTINAZIONE											
	da 10 anni com-		di età inferiore ai		Brasile			Plata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	10 anni com-	di età inferiore ai	Totale	Totale	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com-	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio . . . .	17,898	2,866	20,764	2,030	1,492	538	2,030	7,748	1,054	8,802	8,571	1,292	9,863	87	12	99
Febbraio . . . .	34,365	2,541	36,906	1,244	990	254	1,244	5,504	776	6,280	27,793	1,504	29,287	88	7	95
Marzo . . . . .	48,855	2,322	51,177	1,068	941	127	1,068	5,225	661	5,886	43,574	1,525	44,099	115	9	124
Aprile . . . . .	47,222	3,443	50,665	1,121	953	168	1,121	5,000	739	5,739	41,173	2,527	43,700	96	9	105
Maggio . . . . .	46,074	4,207	50,881	1,600	1,344	256	1,600	5,359	903	6,262	39,888	3,039	42,927	83	9	92
Giugno . . . . .	31,339	4,083	35,422	833	677	156	833	2,800	438	3,238	27,762	3,482	31,244	100	7	107
Luglio . . . . .	18,893	2,885	21,778	662	596	96	662	3,020	525	3,545	15,236	2,256	17,492	71	8	79
Agosto . . . . .	21,032	3,079	27,111	935	843	152	935	6,707	864	7,571	16,391	2,045	18,436	91	18	109
Settembre . . . .	33,192	4,124	36,316	1,006	826	180	1,006	11,562	1,288	12,950	19,612	2,650	22,262	92	6	98
Ottobre . . . . .	45,327	5,560	50,887	989	792	197	989	22,474	2,535	25,009	21,936	2,833	24,769	125	5	130
Novembre . . . .	36,353	4,756	41,309	1,130	879	251	1,130	20,249	2,215	22,464	15,237	2,272	17,509	188	18	20
Dicembre . . . .	15,053	2,069	17,122	467	364	103	467	6,265	207	7,072	8,295	1,133	9,428	129	26	155
Totale . . . . .	395,403	41,935	440,338	13,145	10,657	2,478	13,145	102,013	12,805	114,818	281,458	27,518	310,376	1,265	134	1,399

Emigranti partiti per paesi transoceanici nell'anno 1907, distinti per mesi e per paesi di destinazione.  
(Cifre assolute).

MESI	NUMERO degli emigranti partiti			PAESI DI DESTINAZIONE											
	da 10 anni com- piuti in su	di età inferiore ai 10 anni	Totale	Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
				Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale	Emigranti da 10 anni com- piuti in su	Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Totale
Gennaio . . .	12,401	1,321	13,722	*	*	3,372	425	3,797	8,984	890	9,874	45	6	51	
Febbraio . . .	32,588	2,673	35,261	1,562	303	1,865	1,080	2,945	22,172	1,286	23,458	99	4	103	
Marzo . . .	51,415	2,551	53,966	864	141	1,005	633	1,638	45,034	1,763	46,797	115	14	129	
Aprile . . .	51,510	3,104	54,614	863	177	1,040	523	1,563	46,353	2,366	48,719	84	8	92	
Maggio . . .	42,372	3,671	46,043	1,296	205	1,501	530	2,031	37,342	2,929	40,271	112	7	119	
Giugno . . .	32,983	3,714	36,697	848	163	1,011	348	1,359	29,778	3,198	32,976	45	5	50	
Luglio . . .	18,873	2,986	21,859	442	96	538	332	870	16,447	2,545	18,992	86	13	99	
Agosto . . .	19,473	2,329	21,802	907	245	1,152	570	1,722	14,762	2,098	16,860	100	16	116	
Settembre . . .	28,455	4,413	32,868	751	165	916	1,080	2,096	20,496	3,133	23,629	110	5	115	
Ottobre . . .	34,549	4,846	39,395	1,514	395	1,909	1,892	3,801	17,564	2,614	20,178	154	15	169	
Novembre . . .	26,104	3,456	29,560	1,030	210	1,240	1,292	2,532	13,732	1,935	15,667	170	19	189	
Dicembre . . .	9,724	1,593	11,317	798	164	962	638	1,600	4,254	779	5,033	158	12	170	
Totale . . .	390,447	37,257	427,704	10,375	2,294	12,669	9,273	21,942	276,918	25,566	302,484	1,278	124	1,402	

Emigranti partiti per paesi transoceanici dai porti del Regno e dai porti di Havre e Pallice (La Rochelle), nel sessennio 1902-1907, distinti per paesi di destinazione.

ANNI	PAESI DI DESTINAZIONE														
	NUMERO degli emigranti partiti			Brasile			Piata			Stati Uniti			Altri paesi oltre Oceano		
	da 10 anni com- piuti in su		di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni	Emigranti da 10 anni com- piuti in su		Emigranti di età inferiore ai 10 anni
	Totale		Totale	Totale		Totale	Totale		Totale	Totale		Totale	Totale		Totale
1902	223,152	29,082	252,234	17,998	5,953	23,951	27,333	4,767	32,100	177,058	18,287	195,345	763	75	838
1903	243,457	23,832	275,339	8,355	1,980	10,833	35,236	5,285	40,581	203,203	19,500	222,703	1,103	117	1,220
1904	198,145	24,957	223,102	8,744	2,213	10,957	52,163	7,801	59,964	135,270	14,849	150,119	1,968	94	2,062
1905	330,430	37,734	368,154	11,974	3,059	15,033	75,430	10,856	86,346	241,425	23,565	264,990	1,531	254	1,785
1906	398,403	41,935	440,338	10,667	2,478	13,145	102,013	12,805	114,818	284,458	26,518	310,976	1,265	134	1,399
1907	360,447	37,257	397,704	10,875	2,204	13,069	71,376	9,273	80,649	276,918	25,566	302,484	1,278	124	1,402
<i>(Cifre assolute).</i>															
1902	885	115	1000	751	249	(a) 94	851	149	(a) 127	906	94	(a) 775	911	89	(a) 04
1903	903	97	1000	818	182	(a) 39	870	130	(a) 147	912	88	(a) 809	904	96	(a) 05
1904	888	112	1000	798	202	(a) 49	870	130	(a) 269	904	99	(a) 673	954	46	(a) 09
1905	898	102	1000	797	203	(a) 41	874	126	(a) 234	911	89	(a) 720	858	142	(a) 05
1906	905	95	1000	812	188	(a) 30	889	114	(a) 291	914	86	(a) 706	904	96	(a) 03
1907	906	94	1000	826	174	(a) 33	885	115	(a) 203	915	85	(a) 761	912	88	(a) 03
<i>(Cifre proporzionali a 100 emigranti).</i>															

(a) Queste proporzioni rappresentano le percentuali degli emigranti partiti per ciascun paese di destinazione in confronto al totale degli emigranti.

## Emigranti trasportati negli anni 1902-1907 da piroscafi di bandiera

PAESI DI DESTINAZIONE	TOTALE	BANDIERA ITALIANA		Totale		
		Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	
Brasile . . . . .	1902	23,951	19,114	79 <sub>8</sub>	4,837	20 <sub>2</sub>
	1903	10,835	8,649	79 <sub>8</sub>	2,186	20 <sub>2</sub>
	1904	10,957	8,164	74 <sub>5</sub>	2,793	25 <sub>5</sub>
	1905	15,033	12,825	85 <sub>3</sub>	2,208	14 <sub>7</sub>
	1906	13,145	11,533	87 <sub>7</sub>	1,612	12 <sub>3</sub>
	1907	13,169	12,394	94 <sub>1</sub>	775	5 <sub>0</sub>
Plata . . . . .	1902	32,100	22,955	71 <sub>5</sub>	9,145	28 <sub>5</sub>
	1903	40,581	28,994	71 <sub>4</sub>	11,587	28 <sub>5</sub>
	1904	59,964	43,564	72 <sub>7</sub>	16,400	27 <sub>3</sub>
	1905	86,346	71,793	83 <sub>1</sub>	14,553	16 <sub>9</sub>
	1906	114,118	88,670	72 <sub>2</sub>	26,148	22 <sub>8</sub>
	1907	80,649	63,690	79 <sub>0</sub>	16,959	21 <sub>0</sub>
Stati Uniti (a) . . . . .	1902	183,330	57,763	31 <sub>5</sub>	125,567	68 <sub>5</sub>
	1903	207,869	75,497	36 <sub>3</sub>	132,372	63 <sub>7</sub>
	1904	138,835	45,871	33 <sub>0</sub>	92,964	67 <sub>0</sub>
	1905	247,091	76,779	31 <sub>1</sub>	170,312	68 <sub>9</sub>
	1906	288,691	89,733	31 <sub>1</sub>	198,958	68 <sub>9</sub>
	1907	281,144	118,983	42 <sub>3</sub>	162,161	58 <sub>7</sub>
Altri paesi oltre Oceano . . . . .	1902	838	422	50 <sub>4</sub>	416	49 <sub>6</sub>
	1903	1,220	440	36 <sub>1</sub>	780	63 <sub>9</sub>
	1904	2,062	732	35 <sub>5</sub>	1,330	64 <sub>5</sub>
	1905	1,785	850	47 <sub>6</sub>	935	52 <sub>4</sub>
	1906	1,399	818	58 <sub>5</sub>	581	41 <sub>5</sub>
	1907	1,402	996	71 <sub>0</sub>	406	29 <sub>0</sub>
Totale (a) . . . . .	1902	240,219	100,254	41 <sub>7</sub>	139,965	58 <sub>3</sub>
	1903	260,505	113,580	43 <sub>6</sub>	146,925	56 <sub>4</sub>
	1904	211,818	98,331	46 <sub>4</sub>	113,487	53 <sub>6</sub>
	1905	350,255	162,247	46 <sub>3</sub>	188,008	53 <sub>7</sub>
	1906	418,053	190,754	45 <sub>6</sub>	227,299	54 <sub>4</sub>
	1907	376,364	196,063	52 <sub>1</sub>	180,301	47 <sub>0</sub>

(a) Non compresi gli emigranti partiti dal porto di Havre ed imbarcati sui piroscafi della *Compagnie*

nazionale e da quelli di bandiera estera, divisi per paesi di destinazione.

## BANDIERA ESTERA

Francese (a)		Inglese		Germanica		Austro-Ungarica		Spagnuola	
Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento	Cifre assolute	Per cento
4,837	20 <sub>2</sub>	"	"	"	"	"	"	"	"
2,186	20 <sub>2</sub>	"	"	"	"	"	"	"	"
2,410	22 <sub>0</sub>	"	"	383	3 <sub>5</sub>	"	"	"	"
1,731	11 <sub>5</sub>	"	"	477	3 <sub>2</sub>	"	"	"	"
1,150	8 <sub>8</sub>	"	"	462	3 <sub>5</sub>	"	"	"	"
775	5 <sub>9</sub>	"	"	"	"	"	"	"	"
4,470	13 <sub>9</sub>	"	"	6,968	12 <sub>4</sub>	"	"	707	2 <sub>2</sub>
6,439	15 <sub>9</sub>	"	"	4,343	10 <sub>7</sub>	"	"	805	2 <sub>0</sub>
10,036	16 <sub>7</sub>	35	0 <sub>1</sub>	5,177	8 <sub>6</sub>	"	"	1,152	1 <sub>9</sub>
10,172	11 <sub>8</sub>	"	"	2,112	2 <sub>5</sub>	"	"	2,269	2 <sub>6</sub>
15,610	13 <sub>6</sub>	"	"	9,060	7 <sub>9</sub>	"	"	1,478	1 <sub>3</sub>
11,011	13 <sub>6</sub>	1,402	1 <sub>8</sub>	4,428	5 <sub>5</sub>	118	0 <sub>1</sub>	"	"
22,374	12 <sub>2</sub>	58,291	31 <sub>8</sub>	43,174	23 <sub>6</sub>	"	"	1,728	0 <sub>9</sub>
22,272	10 <sub>7</sub>	59,491	28 <sub>6</sub>	45,049	21 <sub>7</sub>	"	"	5,560	2 <sub>7</sub>
13,225	9 <sub>5</sub>	37,999	27 <sub>4</sub>	36,132	25 <sub>9</sub>	1,204	0 <sub>9</sub>	4,404	3 <sub>2</sub>
21,505	8 <sub>7</sub>	75,684	30 <sub>6</sub>	61,409	24 <sub>8</sub>	4,842	2 <sub>0</sub>	6,872	2 <sub>8</sub>
21,451	7 <sub>4</sub>	93,040	32 <sub>2</sub>	71,204	24 <sub>7</sub>	6,949	2 <sub>4</sub>	6,314	2 <sub>2</sub>
23,485	8 <sub>4</sub>	65,524	23 <sub>3</sub>	64,785	23 <sub>1</sub>	2,086	0 <sub>7</sub>	6,281	2 <sub>2</sub>
28	3 <sub>3</sub>	"	"	266	31 <sub>7</sub>	"	"	122	14 <sub>6</sub>
"	"	"	"	223	18 <sub>3</sub>	"	"	557	45 <sub>6</sub>
"	"	"	"	1,087	52 <sub>7</sub>	"	"	243	11 <sub>8</sub>
"	"	399	22 <sub>4</sub>	282	15 <sub>8</sub>	"	"	254	14 <sub>2</sub>
"	"	45	3 <sub>2</sub>	257	18 <sub>4</sub>	"	"	279	19 <sub>9</sub>
"	"	42	3 <sub>0</sub>	144	10 <sub>3</sub>	"	"	220	15 <sub>7</sub>
31,709	13 <sub>2</sub>	58,291	24 <sub>3</sub>	47,408	19 <sub>7</sub>	"	"	2,557	1 <sub>1</sub>
30,897	11 <sub>9</sub>	59,491	22 <sub>9</sub>	49,615	19 <sub>0</sub>	"	"	6,922	2 <sub>6</sub>
25,671	12 <sub>1</sub>	38,034	18 <sub>0</sub>	42,779	20 <sub>2</sub>	1,204	0 <sub>6</sub>	5,799	2 <sub>7</sub>
33,408	9 <sub>6</sub>	76,083	21 <sub>8</sub>	64,280	18 <sub>3</sub>	4,842	1 <sub>4</sub>	9,395	2 <sub>6</sub>
38,211	9 <sub>1</sub>	93,085	22 <sub>3</sub>	80,983	19 <sub>4</sub>	6,949	1 <sub>7</sub>	8,071	1 <sub>9</sub>
35,271	9 <sub>4</sub>	66,968	17 <sub>8</sub>	69,357	18 <sub>4</sub>	2,204	0 <sub>6</sub>	6,501	1 <sub>7</sub>

Générale Transatlantique.